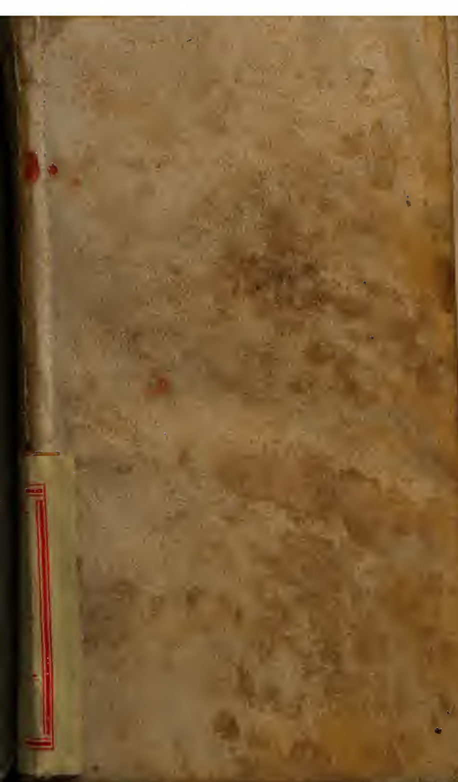
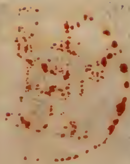


DIVOTIONE ALLA SACRATISSIMA PASSIONE DEL NOSTRO REDENTORE.



LA COMPAGNIA DI GIESV DA DIO ILLVSTRATA

Con ſingulari gratie concedute a' ſuoi Figliuoli per la diuotione alla paſſione del

REDENTORE,

Raccolte dal Padre

SILVIO TORNAMIRA

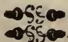
Sacerdote della medeſima Compagnia,

E dedicate all'Illuſtriſs. e Reuerendiſs. Monſig.

DON GIACOMO PALAFOX, E CARDONA.

Arciueſcouo di Palermo.

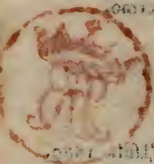






In Palermo, per Pietro dell'Iſola. 1680.

Imp. Bayas V. G. Imp. R. Ioppulus P.





All' Illustriss. e Reuerendiss.

MONSIGNORE

DON GIACOMO

PALAFOX, E CARDONA.

ARCIVESCOVO DI PALERMO

del Conseglio di S. Maestà &c.

ESCE questo mio libro imporporato piu tosto col sãgue del Crocifisso, che ritoccato d'inchiostro: improntato piu colle piaghe del Nazareno, che colle forme degl' impressori. Riconosce per penne gli strumenti volontarij del patire, e per torchio non men la Croce del Redentore, che quella d'vna affettuosa mortificatione. Esce egli alla luce del mondo, non per comparire fra volumi de'letterati, ma per rinuenire chi voglia compatire le pene d'vn Dio patiente: non per far pompa

di ſtile, che nõ hà; ma per dichiarare al popolo de' fedeli le gratie della diuina benificenza. Or io prima d'ogn'altro il ripõgo fra le ſacrate mani di V. S. Illuſtriſs. e perche ne riceua l'onore d'eſsere accolto, e perche s'aſsicuri del patrocinio della ſua gratia. Non che tema gli affronti degli emuli: ſarebbon queſti, e pregi condegni alle mie fatiche, e fregi molto onorati del mio nome: ma perche ſcaldato all'aura della ſua protettione, riceua quell' efficacia di ſpirito, che non gli hà ſaputo dare l'autore; e coll'impreſſione del ſuo nome s'imprima maggiormente nel cuore de' Cattolici la diuotione alle piaghe del Saluatore, e l'imitatione della ſua patienza. Io mi proteſto però, che il preſentar queſto libretto a V. S. Illuſtriſs. non è tanto offerirle vn dono, quanto ſodisfare a vn debito. Le deue molto la mia Compagnia, e con eſso lei ogni ſuo figliuolo, e per lo conto in che tiene il miniſterio di menar anime a Dio, e perche tuttauia adopetandola negli vfficij dell'apoſtolato,

la

la mette a parte delle sue fatiche, e la rende partecipe de'meriti del suo pa-storale. E poi, a chi meglio potrei far dono d'vn libro, che tratta di pa-timenti, descriue croci, e colorisce asprezze, se non a chi vilipesa l'inse-gna del suo casato, ha voluto per arma della sua nobiltà l'obbrobrio del Crocifisso, e per retaggio della sua famiglia vn patibolo di malfat-tori? Niuno sa meglio riconoscere il piu fino carato dell'oro, se non chi è auuezzo a maneggiar tesori; nè sa dar pregio alle piaghe, se non chi le ricerca come pretiosissime gēme. Aggiunga per motiuo la mia po-uertà: confesso non hauer cosa, che le possa offerire, che vaglia: per-che ella il tutto disprega: nè truouo cosa piu stimata che darle, che la Compagnia illustrata colle macchie del patire, e nobilitata perche segua-ce della Croce; poiche ben so, che d'altro trono non cerca i raggi del suo splendore, se non da questo le-gno; nè altra porpora desidera alle sue spalle che quella, che colorirono le ferite del nostro amato Signore.

Do-

Dourei io qui, seguendo l' arte delle dedicationi, annouerare i pregi del suo sangue, tratto da' Marchesi d' Hariza, e dagli Eroi del suo nome, impiegati, così nella Corte, dalla Maestà Cattolica in vfficij di Maggiordomo, e di Consigliero; come fuori, nel gouerno del Messico con cariche di Viçerè, e di Pastori Mitrati: ma ogni cosa volentieri tralascio, perche penso di non recarle gusto, godendo ella di sfrondare dagli alberi, così della famiglia Palafox e Cardona, come di quella de' Robelledi e Lignì, ogni pregio di nobiltà, per metterlo sotto a' piedi del Redentore, e conculcarlo per suo onore. So bene, che l'vnica gloria del suo spirito è il raccordarsi figliuolo d'vna Madre, che antiponēdo alle pōpe del secolo l'abito della penitenza, volle chiudersi nel real monistero dell' Incarnatione di Madrid, e auuincolarsi cō solenne professione a vna pouertà gloriosa, con ispogliarsi fin del suo proprio volere, e del suo corpo. Riconosco, che l'vnica ambitione della sua anima è

l'emu-

l'emular la bellezza de' piedi apostolici (*quam speciosi pedes euangelizantium pacem*) col non istar mai fermo, ora col conuocare i popoli a' pascoli delle dottrine sacre, ora coll'insegnare da' pulpiti gli aforismi dell'Euangelio, ora coll'assistere a' Confessionali, e prosciogliere non men le anime da' vincoli della colpa, che i corpi da' ceppi delle miserie, e ora col portarsi ne' publici spedali in seruigio de' poueri, e degl'infermi, facendosi al possibile simile all'Apostolo *Omnibus omnia*, e rinouando a' nostri tempi le pretiose memorie de' Carli Borromei, e de' Roberti Bellarmini. Confesso che l'vnica occupatione de' suoi pensieri è il ritrouarsi disoccupata alle vdienze, tenendo portiera aperta a qualunque egli sia che la voglia, ò per souuenimento ne' bisogni, ò per conforto nelle amarezze, ò per aiuto ne' trauagli, ò per consiglio nelle dubbiezze, appalesandosi egualmente dolce nella soauità del fauellare, che potẽte nell' efficacia del persuadere. Potrei dire: ma non pretendo

io qui, con mettere in iſcorcio in parte il bello delle ſue virtù farla arroſſire: ho penſato sì giuſtificare la conditione della mia cauſa, e con ciò liberarmi dalle calunnie, che mi taccian come preſuntuoſo, perche habbia voluto conſegnare in ſeno a vn Prelato Illuſtriſs. vn libro, che non s'addobba con altre pompe, che di cenci; che non tiene altro di viſtoſo, che vilipendij, che non porge incenſi ad altro altare, che a quel della Croce. Il riceua adunque V.S. Illuſtriſs. con ſerenità di ciglio, l'accolga nel ſuo petto come vn faſcetto di mirra, e ne cõtempli fra la picciolezza di queſte attioni, che le preſento degli Eroi del noſtro Ordine, la grandezza delle ſue; e ſia queſto come caparra del mio affetto verſo la ſua perſona, e per picciolo ſegno del molto che a V. S. Illuſtriſs. profeſsa la mia minima Compagnia. Con che profondamente la riueriſco.

Di V.S. Illuſtriſs. e Reuerendiſs.

Vmiliſs. Seruo nel Signore.
Siluio Tornamira della Comp. di Giesù.

ERASMVS BOCCADIFOCO
Præpositus Prouincialis Soc. Iesu in Regno Siciliæ.

CVm librum, cui titulus (*La Compagnia di Giesù da Dio illustrata per la singulare diuotione alla sacratissima Passione del Redentore*) à P. Siluio Tornamira Societatis nostræ compositum, tres eiusdem Societatis Theologi, quibus id commissum fuit, recognouerint, & in lucem edi posse probauerint; Nos, potestate nobis à Patre Nostro Ioanne Paolo Oliua Præposito Generali communicata, facultatem concedimus, vt typis mandetur, si ita ijs, ad quos pertinet, videbitur. In quorum fidem has literas manu nostra subscriptas, & sigillo Societatis nostræ munitas, dedimus. Panormi die 4. Octobris 1679.

Erasmus Boccadifoco.

PRO

PROTESTA dell'Autore.

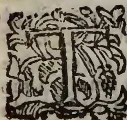
AVuerta il pio lettore, che in esecutione del decreto di N. S. Papa Vrbano VIII. fatto nel dì 13. di Marzo 1625. e confermato il dì 5. di Luglio 1634. e di quel de' 5. di Giugno 1631. fatto dalla medesima Santità Sua, protesto, e dichiaro, che quanto io scriuo in questo mio libro, non intendo, nè voglio che da verun altro s'intenda, che habbia piu forza, e vigore di quel che hanno le cose, che solo per fede humana s'accettano, e non cõ quella diuina, colle quali si credono le cose della Santa, e Romana Chiesa, ò che alla Sede Apostolica si attengono; toltone solamente quelle, che sono state per tali riceuute dalla Sãta Sede, e gli cui Autori sono stati già collocati nel numero de' Santi, de' Beati, e de' Martiri; e per tali si adorano per tutta la Chiesa.

Siluio Tornamira della Comp. di Giesù.

DELLA COMPAGNIA
DI GIESV
DA DIO ILLVSTRATA con singulari gratie concedute a' suoi figliuoli per la diuotione alla Passione sacratissima del Redentore.

CAPO PRIMO.

Diuotione di S. Ignatio a Christo appassionato.



TOsto che il N. S. Patriarca IGNATIO, volte le spalle al mondo, si arrolò sotto la bandiera della Croce: Iddio Signore che disegnaua vna nuoua squadra per opporla alle nuoue furie dell'eresie, e vitij, che fieramente all'hora più che mai contrastauano la sua Chiesa, volle formar di lui vn Capi-

tarlo tutto a suo talento per la condotta di questa minima Compagnia di Giesù, e fornirlo di spirito tutto fuoco consumatore pari al nome. Onde sul bel principio (A) sel chiamò nella grotta di Manresa, quasi in iscuola di scherma, quanto piu orrida e seluaggia, tanto piu adatta agli ammaestramenti di guerra. Iui il diuin Maestro durò due anni, insegnandogli *Quæ non licet homini loqui* intorno a misterij di nostra S. Fede; tanto che Ignatio non potè trattenersi di non isfogare vn giorno col P. Diego Lainez suo confidente, e successore nel generalato dell' Ordine; hauer egli appreso piu in mezz'ora di oratione in Manresa, di quello gli haurebbono insegnato in parecchi anni i gran letterati del mondo. Ma niuna lettione riceuè egli nè piu lunga, nè piu grauida di altissime illustrationi, di quella, per cui intendere stette otto giorni continui fuori di sè sì fattamente, che ne fu creduto morto; se non in quanto da vn leggierissimo palpitar di cuore si auuidero essere altrimenti. Allora Christo benedetto gli appalesò, di che soldatesca lo costituiua suo luogotenente;

lo addottrinò con quali precetti e regole douea gouernarla; di che armi prouederla; di che guarnimenti fornirla; quali progressi douea far con essa; quali combattimenti sostenere; e quali vittorie riportare. Eccomi alla penna vn ritaglio di que' beati deliquij: Hebbe nel quarto giorno dell'estasi (B) vna chiarissima cognitione de' misterij della vita e passione di Giesù Christo; sperimentò viuamente in ispirito i dolori e spasimi, che il nostro Redentore patì nell'esser preso, flagellato, coronato di spine, e crocifisso; acciò anch'egli coll'Apostolo dir potesse: *Christo confixus sum cruci*. Or non contento Ignatio, di vedersi interiormente vestito per forza di viua apprensione, e amorosa compassione a foggia del suo diuin Maestro; volle per mano di vna rigorosissima penitenza, trapuntandosi il corpo, comparire anco nell'esteriore adorno di quelle onorate liuree: Onde spogliatosi delle vesti, e gentilezze di Caualiere; sospeso in Monserrato colla spada tutto lo brio soldatesco; lo haureſti veduto scalzo, con indosso quattro cenci mendicati da vn poueraccio, e nel disotto vn aspro

cilicio, durar digiunando le settimane intiere, trattene le sole Domeniche, mescolare con terra ò cenere quel tozzo di pane, che pigliaua piu per non morire, che per viuere: cingersi i fianchi con catena di ferro, e il petto con fasce intrecciate di spine; disciplinarsi cinque volte il dì, e spesse volte a sangue; e impugnata vna selce battersi aspramente; si che poteasi vantar coll'Apostolo: *Stigmata Domini mei in corpore meo porto*: perseueraua in ginocchio le sette hore il giorno contemplando auanti al Crocifisso, per copiarlo in sè stesso. Così vestito, anzi così armato, vsciua talora dalla grotta a contrastare il mondo; senza però dar triegua al suo corpo: esponeasi per le strade di Manresa a fischi del popolo minuto, e a dispregi de' fanciulli; affettaua gli andamenti de' piu schifosi e vili, per esser creduto vn d'essi; seruiua a piu stomacheuoli con ossequio di guattero, e con affetto di madre, fino a leccare il marciume putrido delle piaghe vlcerose. In queste, e simili scaramucce andaua addestrandosi alle future battaglie; fin che, passati due anni, che egli solea dir tempo del suo nouitiato, vscì in

campo aperto. Christo per mostrar quanto gradito hauesse la nuoua vita d'Ignatio, honorò poscia quella grotta, che seruì di culla allo spirito bambino del suo seruo fedele, e di scuola al nouello Campione, col seguente prodigio. (C) Mentre il Santo dimoraua in Manresa, vi era nella strada reale di Barcellona, per risuegliar la diuotione de' viandanti, vn Simolacro di vn diuoto Crocifisso, tagliato in pietra a basso rilieuo; a pie' del quale solea Ignatio porger spesso le sue preghiere; coll'andar del tempo cadde il Crocifisso col suo piedestallo; e non essendoui chi 'l rimettesse, vn diuoto Canonico detto Tomaso Prade onoreuolmente lo collocò in vn nicchio entro la grotta del Santo, dicendo; Che tempo verebbe, quando piouerebbon le gratie a pro de' popoli dalle piaghe di quello; furono riceuute queste parole in conto di profetia, per essere state proferite da huomo di non ordinaria virtù, qual era il Prade; e si auuerarono: poiche nell'anno 1627. mentre celebrauansi i diuini officij nella vigilia del Santo, a vista di tutta la moltitudine concorsaui, il Crocifisso,

prima dalla ferita del costato, poi dalle piaghe delle mani, e piedi, e finalmente dal capo coronato di spine, cominciò a grondare gran copia di sangue sì fresco e vermiglio, che parea vscisse da corpo viuo, e in fin al dì di oggi durano i segni che il sangue vi lasciò nello scorrer che fe. Chi non direbbe quella grotta bello steccato d'Amanti gareggianti tra loro, a dar l'vn per l'altro il proprio sangue? Vscì in campo Ignatio, e non portò seco altro, che vn Crocifissetto di vn palmo, e mezzo, con a pie' vna Imaginetta della Vergine addolorata; arme, che sempre sperimentò potentissime contro d'ogni assalto nemico; e per tenerle pronte le portò pendenti dal collo su la ignuda carne. Il Crocifissetto, come reliquia doppiamente pretiosa, si conserua nel Collegio di Barcellona. L'imaginetta della Madonna fu data dal Santo al P. Antonio Araoz suo parente: doueasi questi partire da Ignatio, e mal sofferendo di allontanarsi da quello, egli per consolarlo, trattosela dal petto, e con essa la miglior parte del suo cuore, si gli disse: *Io l'ho portata meco, da che cambiai abito e vita, fin al dì d'oggi; e*

in tan-

in tante necessità dell'anima, e in tanti pericoli del corpo, n'ho impetrato efficacissimi aiuti; e donogliela. Non se la godè lungo tempo il Padre, poiche in quel medesimo viaggio passando per Loiola, D. Marina Nipote del Santo, gliela richiese, almeno in prestanza, fino al ritorno; ma non ritornando più il Padre, fu da essa lasciata, come pretioso tesoro, a' Padri del Collegio di Saragoza; doue si riuerisce sotto titolo della Madonna del Cuore. Per affetto però al suo appassionato Signore, Ignatio primieramente deliberò di andare a Gerusalemme, per iui riuerire'l Campo delle battaglie, e Campidoglio delle glorie di quello; perciò si trasferì a Roma, per riceuer la benedittione da Adriano VI, che in quel tempo gouernaua la Chiesa, e con ciò visitare le sagre stationi di quella Santa Città. Ma essendo l'Italia grandemente afflitta dalla pestilenza, e sembrãdo Ignatio nel viso, per lo troppo mal gouerno, che hauea fatto del suo corpo, vn ammorbato; non ordinarij furon gli strapazzi, che riceuè dalle guardie. Christo, (D) per consolarlo, apparuegli tra Padoua e

Chioggia, e mirollo; rinuigorendolo con questa vista a marauiglia; e molto più al parlargli che fè, inuitandolo a patir cose grandi per suo amore, e promettendogli il suo patrocinio. Fatte le Stationi di Roma, si tragittò a Terra Santa. Chi potrà spiegare con qual senso di diuotione, di humiltà, di amore adorasse iui le memorie della nostra redentione? e quanto alla vista di que' sanguinosi steccati, qual generoso Elefante, s'accendesse in brama di finir colà i suoi giorni, combattendo? pareuagli che ogni palmo di terra, ogni sasso gli dicesse, gridando: *Inspice, & fac secundum exemplar, quod tibi monstratum est*; basti dire che poi, fatto Padre della nostra Religione, obligò i suoi primi compagni, e sè, con voto, di tornarui a predicar quella fede, che seminato v'hauea la Sapienza incarnata, inaffiandola col proprio sangue; e in testimonianza di quella, quando bisognasse, spargerui il suo; benche Iddio non in beneficio della Palestina sola, ma di tutto'l mondo, poi lo destinasse, e volesse. Forzato a ritornare in Italia, non finiua di ristampare co' suoi baci quella terra sommamente

hono-

honorata; perche calpestata dalle piante del suo Redentore. Prima di partirsi, volle di nuouo riuerire il Monte Oliueto, per incastrare co' replicati baci, il suo cuore nelle orme de' santi Piedi, che Christo, spiccandosi per il Cielo, vi lasciò impresse a consolation de' suoi fedeli; e con cio osseruare con santa curiosità il sito di quelle, per sapere a qual parte del mondo riguardato hauesse il Redentore, quando si partì da noi. Imperciò, sottrattosi secretamente da gli altri pellegrini, senz'altra guida, che del suo Amore, senz'altra guardia, che del suo Amato, v'andò; quando s'auuidero i compagni che Ignatio mancaua, imaginando che si fosse ritirato per restarsene, spedirono vn Armeno, di que', che chiamano Christiani della cintura, acciò con diligenza il cercasse, e trouatolo, lo forzasse a ritornare; trouollo alla scesa del monte, e ben caricatolo d'ingiurie e villanie, con minacciarlo del bastone aspramente, lo sospinse, lo strascinò; non si turbò punto Ignatio, e in quel primo incontro comparuegli Christo sospeso in aria, in atto di confortarlo, e gli andò innanzi, accompa-

gnandolo fino alle porte dell'albergo. Si come di maggior disprregio così di maggior consolatione ad Ignatio fu il seguente fatto. Ritornato in Italia, douendo andare al suo paese, gli fu necessario passare per la Lombardia, che allor era in armi per la guerra tra Spagnuoli e Francesi: nel passaggio fu preso dalle guardie spagnuole, le quali dubitando che fosse spia, per cercarlo, gli stracciarono addosso quella pouera centona di cenci, che lo ricopriua, e per accrescere a lui il vitupero, e alla soldatesca le risa, così ignudo menarolo per mezzo gli squadroni: nell' andare Ignatio imaginossi Christo legato alla colonna, fatto doloroso spettacolo de gli scherni, e dell'atrocissime battiture de' manigoldi: e vedendosi in quel fatto, in gran parte simile al suo Signore, ne godè tanto, che, per lo gran contento, non sentì punto quello ignominioso trattamēto. Il suo ordinario albergo erano gli Spedali: e vna volta che gli occorse trouarsi in Aspeitia sua patria non cedè in conto veruno a vn gran numero di Parenti che in ogni modo lo voleano in casa: solamente si rese al diuoto stratagem-

gemma d'vna sua Cognata, la quale inginocchiatasegli innãzi, lo pregò che per la passione e morte di Christo degnasse d'honorar la sua casa: a questo colpo intenerito Ignatio si diè per vinto: ma senza discapito del suo fermo proponimento, le promise d'andarui, e v'andò, ma di notte tempo, quando eran chiuse le porte; e postosi in terra a dormire, prima che alcuno si leuasse da letto, si partì per lo suo Spedale. Venuto finalmente il tempo, in cui il nostro Campione far douea maggior mostra del suo valore, scelti dalla Vniuersità di Parigi dieci giouani, che in sapere, e virtù erano il fiore di quella celebre Accademia, formò di essi la sua minima Compagnia da militare a gloria del Crocifisso, come lo preuide tanti anni prima, scorto da lume superiore, l'Apostolo dell'Illustrissima Religion de' Predicatori S. Vincenzo Ferreri, e ce'l lasciò scritto colle seguenti parole: *Debes diu, noctuque meditari statum pauperrimorum, simplicissimorum, & mansuetorum, humillium, abiectorum, charitate ardentissima sibi coniunctorum; nihil cogitantium, aut loquentium, nec sapientium, nisi solum Iesum Christum, & hunc crucifixum,*

fixum, &c. quale riuelatione della Cõpagnia intendono il Grauina Domenicano *lib. de voce turturis par. 2. cap. 30.* e il Bezonio *lib. 1. de Iubil. cap. 8.* con altri. E ben mostrarono quanto a cuore lor fosse il Crocifisso i primi dieci nostri Padri, mẽtre facẽdosi cõ vn coltello due tagli attrauersati nel petto alla parte del cuore, si scolpirono in quello, come generosi Caualieri del Crocifisso, vna gran Croce. Lasciò memoria di questo tenerissimo fatto il P. Simone Rodriquez, vn d'essi, huomo riguardeuole non men per la santità della vita, che per l'innocenza verginale, coll'occasione, che soggiungerò. (E) Staua egli a letto combattẽdo coll'vltima sua infermità, quando il Fratel Antonio Miste, che lo seruiua d'infermiere, gli vide in petto le cicatrici incrocciate; e mosso da santa curiosità, pregollo ad appalesargliene la cagione; il Santo Vecchio tintosi di rossore il volto, dopo replicate istanze del fratello, per isminuire a sè l'honore del fatto, dichiarollo per fatto da tutti, e sì gli disse: *Sappiate Fratel Antonio che in quei nostri primi feruori, quando ci dedicammo la prima volta a Dio, istituendo*

il nostro Ordine, tutti ci stampammo in petto colla punta d'vn ferro la Croce, per dichiararci schiaui bollati del Crocifisso. così egli. Volle dunque, per mostrare il suo amore al suo Giesù, la Compagnia appena nata osseruar ciò, che lo Sposo richiese ne' cãtici dalla sua Sposa: *Pone me, vt signaculum super cor tuũ, vt signaculum super brachium tuum;* acciochè, come spiega il Guglielmo; *quanto te mihi impresseris fortiùs, tanto ego Christus in te formabor expressiùs, & tanto tu in me reformaberis, transformaberisque insigniùs.* E, *Pone me,* chiosa Vgone, *super cor, vt me toto corde diligas; & super brachium, vt in opere exteriore dilectionem ostendas.* E oh quanto ella l'ha dimostrato, e pur la dimostra ne' suoi ministerij inzuppati di sudori, e intrisi di sangue! Che se la Compagnia per esser nata sotto l'ascendente della Croce tanto patisce, che dirò del suo Capitano Ignatio, in Manresa schernito da ipocrita, in Alcalà e Salamanca accusato da stregone, esaminato come sospetto di falsa dottrina, posto in ceppi, in catene come reo di mille ribalderie, in Barcellona lasciato per morto a furia di bastonate, in Parigi condanna-

to a

tò a publico castigo da discolo, in Vinegia infamato da heretico; in Roma però come steccato più nobile, quanto maggiori furono i combattimenti, altrettanto gloriose le vittorie, e trionfali verdeggiaron le palme d'Ignatio. Accennerònne in proua vna sola persecutione mossagli contro da vn Religioso sì, ma non più oltre la tonaca che portaua indosso; santo, ma di sola apparenza, ne' fatti sozzo peggio che bestia: tutto di Dio fuor delle labbra, nel di dentro vn tizzone d'inferno: era la sua fede di finissimo luterano, e la sua lingua del peggior diauolo, che hauesse mai professato il luteranismo. Or egli odiando la luce, che lo scopriua, per annerirla, le buttò in faccia le sue tenebre; infamò Ignatio, e Cōpagni d'heretici. Seguirono all'infamie le accuse: alle accuse le prigionie: e a queste l'abbandono de gli amici, le maledittioni de' zelanti, le insolenze del popolo, i vituperij de' maledici, le minacce de' Grandi; fu sì furiosa la persecutione, che già staiano per vederli ò pendere da vna forca, ò naufragar nelle fiamme. Ignatio tanto lontano fu di ritirarsi dal campo, di cede-

re a-

re a' replicati assalti, che anzi a' colpi ingagliardito, tra le batterie via piu acceso, in mezzo a furori del combattimento, e in faccia all'iniquità, che parea trionfasse, erge da' fondamenti luoghi di ricouero per orfani abbandonati, monasteri per fanciulle pericolanti, per meretrici conuertite, per maritate mal condotte, per vergini diuote: principia Seminarij, e Collegi per giouanetti secolari, in cui di giorno in giorno maggiormente accresciuti, oltre il primo fiore della nobiltà d'Italia si alleuano Tedeschi, Inglesi, Ibernesi, Greci, e Maroniti, scelta soldatesca, per rinforzo della fede cattolica da ogni parte cõbattuta in quelle lagrimeuoli contrade: mette in vso i sagramenti, in diuotione le chiese, in riuerenza gli altari, in onore il culto diuino: istituisce dottrine cristiane per i fanciulli, scuole per i giouani, congregationi per il profitto d'ogni sorte di gente: attende alla coltura de' schiaui, all'ammenda de' peccatori, all'auanzamento di quei che s'approfittano: aiuta ogni sorte di gente, Principi nelle corti, dereliti negli ospedali, artegiani nelle piazze, miserabili nelle car-

carceri, vagabondi ne' ridotti, condannati nelle galee: in somma ottiene dalla Sede Apostolica la conferma della sua minima Compagnia, colla piena di tante gratie, quante il mondo n'ammira; tutto mercè il singular patrocinio, e la speciale assistenza che hauea di lui come di suo Luogotenente, e della sua Compagnia, il nostro appassionato Redentore; così l'istesso Signore lo dichiarò al Santo, mentre staua per entrare in Roma, dandosegli chiaramente a vedere in vna misteriosa visione. (F) Viaggiaua Ignatio da Vinegia a Roma, per impetrare dal Vicario di Christo l'approuatione del nuouo suo Ordine, quando per istrada abbattutosi in vna cappelletta, sottrattosi da'suoi compagni Lainez e Fabro, quiui si ritirò per raccomandare con breue sì, ma infocata oratione l'impresa. In ciò eccolo rapito in Dio, e qui segli dà a vedere l'eterno Padre in volto amabile a marauiglia, che riuolgendosi al suo diuin Figliuolo, presente ancor esso, in sembiante però d'appassionato con la corona di spine in capo, e la croce in ispalla, gli raccomandò Ignatio, offerendoglielo per

tutto

tutto suo; e'l Figliuolo dato segno di volentieri accettarlo, voltossi al Santo, e dissegli quelle soauissime parole, *Ego vobis Romæ propitius ero.* Si dileguò la visione; e Ignatio riauutosi dal ratto, si trouò coll'animo rinuigorito ad ogni piu arduo affare in seruigio di Dio. Vscito di Chiesa, con incredibile allegrezza raccontò a' suoi il successo, per rincorarli a' futuri combattimenti, dicendo loro: *Fratelli non so se forche, ò ruote ci aspettano; questo sì posso affermarui, Christo esserci propitio. Sù dunque, si Deus pro nobis, quis contra nos?* Le legna poi che gli cõseruarono sempre viuo in petto il fuoco del diuino amore, furono le continue meditationi, che facea della passione di Christo: non passaua giorno, che non ne meditasse qualche misterio; e meditandolo, oh che spasimi di cuore! che struggimenti, che ardori! per temprarli sfogaua in ispessi sospiri, e in lagrime con tanta abbondanza, che fu in pericolo d'accecare. Spesse erano le visite del suo appassionato Signore, rappresentantegli hor vn misterio della sua passione, e hor vn'altro. Nella sola Manresa orando, gli fu rappresentata piu volte

volte la lunga, e lagrimeuole istoria della passione, come appunto auuenne. Riuerbero del gran fuoco, di che ardea, eran que' lumi, co' quali illustraua i suoi figliuoli, addottrinandoli con dir loro: *Se Iddio vi dà molto di patire, gli è segno che vuol farui gran Santi. Se voi desiderate che Iddio vi faccia gran Santi, pregatelo che vi dia molto da patire. Non v'è legno che faccia maggior fuoco d'amor di Dio, che quello della Croce, di cui Christo si valse a fare vn sagrificio d'infinita carità.* Di piu, *che tutto'l mele, che può cauarsi da' fiori delle delitie del mondo non ha tanta dolcezza, quanta ne ha l'aceto, e 'l fiele di Christo, cioè le amarezze de' patimenti presi per amore, e in compagnia di Christo. Se due fossero le strade per giungere al Cielo, l'vna lastricata di spine, e l'altra di rose infiorita, si dourebbe scegliere piu tosto quella, che questa, hauendo il figliuol di Dio per quella asceso alla sua gloria.* Anzi sotto pena di non essere suoi degni figliuoli ci prescrisse, che dobbiamo essere *Homines Mundo Crucifixi, & quibus Mundus ipse sit Crucifixus: homines, inquam, noui, qui suis se affectibus exuerint, vt Christum induerent; sibi mortui, vt Iustitiæ viuerent; qui vt D.*

Pau-

Paulus cap. 6. 2. ad Corinth. in laboribus, in vigilijs, in ieiunijs, in castitate, in scientia, in longanimitate, in suauitate, in Spiritu Sancto, in charitate non ficta, in verbo veritatis se Dei ministros exhiberent, & per arma Iustitiæ à dextris & à sinistris, per gloriam & ignobilitatem, per infamiam & bonam famam, per prospera denique, & aduersa magnis itineribus ad cælestem patriam; & ipsi contendant, & alios, etiam quacumque possunt ope, studioque compellant, maximè Dei gloriam semper intuentes hæc est summa; hic est scopus nostri instituti. Finirò questo capo col racconto d'vna segnalata gratia che il nostro Santo Padre ottene dal Crocifisso Signore, in beneficio d'vn suo diuoto; si trouaua mortalmente infermo il Vicario d'Auignone huomo che coll'andare degli anni era mancato nell'affetto verso la Santissima Vergine, a cui fanciullo tutto si era consecrato. Or auuisato egli del pericolo, in cui si trouaua tosto ricorse alla Santissima Vergine, ricordandole la sua antica seruitù, pentendosi d'hauerla tralasciata, e promettendo ripigliarla con maggior feruore: mentre staua così pregando, paruegli di vedere la

gran

gran Madre (G) di Dio, ma con volto adirato, e come annoiata del suo tanto innocarla, dissegli; *Che strauaganze sono cotèste? hai seruito le tue passioni, e da me speri l'aiuto? va a sperarlo da cui, hai stimato piu, che me; e per cui compiacere hai dispregiato me: oh che doppiezze; inuocarmi a piena bocca, quando m'hai da te co' tuoi misfatti ributtato: non mi curo pur hora delle tue promesse, ben so d'onde nascano, non già da vero desiderio, che hauessi d'emendarti, ma da timore di vicina morte*, e cio detto disparue. Qual si rimanesse il pouerino al tuono di sì gran fulmine ognun sel pensi; pure facendosi cuore die principio ad vna generosa confession generale con vn Padre della Compagnia; sopragiunto però nel meglio da gagliardissimo suenimento, bisognò differirla a miglior tempo: or mentre in compagnia de suoi dolenti pensieri andaua diuisando il modo di compire l'incominciata confessione, eccogli innanzi Christo colle piaghe delle mani, de' piedi, e del costato aperte, al lato del Figliuolo staua la Madre, che in sembiante ancor cruccioso stendeua la mano, e ricopriua la piaga del costato, eraui anche Ignatio,
che

che in atto ſupplicheuole offeriua alla
gran Signora ſue preghiere per lui. S'-
atterrì più che prima il meſchino, in-
terpretando quel chiudere di coſtato
eſſer vn ſerrargli in faccia la porta del-
la diuina pietà. Furono però sì efficaci,
e replicate le ſuppliche del Santo, pro-
mettendo, che per l'auuenire il ſuo di-
uoto ſarebbe vn altro, tutto ſpirito,
che la Vergine toltoſi quel torbido,
che dipinto s'hauea in faccia a benefi-
cio del ſuo diuoto, con ſembiante piu
proprio, come che piu piaceuole, gli
dimandò: ſe gli concedeſſe la gratia,
come haurebbe ſpeſo i ſuoi giorni? ed
egli tremante, e piangente diſſe: *Ad-
empierò Signora à puntino, quanto per me
ha promeſſo queſto Santo mio protettore;* al-
l'hora la Vergine meſſa la mano den-
tro la piaga del coſtato di Chriſto, e
intintala in quel pretioſiſſimo ſangue
vnſe l'infermo; e cio fatto ſuanì la
viſione; ed egli non ſolo ſi trouò di re-
pente fuor d'ogni pericolo, ma intera-
mente ſano. Richiamato il Confeſſore
terminò la ſua confeſſione con mille
ringratiamenti alla Vergine, e al ſuo
Santo Interceſſore, incominciando,
per oſſeruar la promeſſa, a viuere vita
aſſai

assai esemplare.

(A) *Bartol. in vita S. Ign. lib. 1. n. 12.*
(B) *Pater Mans. in M. SS.*
(C) *Bartol. in vita S. Ign. lib. 1. n. 22.*
(D) *Idem lib. 1. n. 23.*
(E) *Rayn. tom. 13. Phil. de stigm. cap. 7.*
(F) *Bartol. in vita S. Ign. lib. 2. n. 39.*
(G) *Auriem. de plag. cap. 21.*

CAPO SECONDO.

S. FRANCESCO SAVERIO Apostolo delle Indie diuotissimo di Christo appassionato ottiene gratie per se, e per altri.

SI pregia Christo d'hauere imparato dal suo diuino Padre l'arte del saettare, e vincere, *Qui docet manus meas ad prælium*, allora quando, dic' egli, *Posuisti ut arcum æreum brachia mea* Ps. quando Crocifisso formai delle mie braccia *arcum æreum*, arma della quale scrisse Athenteo essere tra le sorti dell' armi la piu vantaggiata: *ibi ascondita est fortitudo*. Hab. oh belle braccia, *docta ad prælium non armata, sed cruci affixa*. Hug. Arco, da cui si lanciò non qua-

qualunque saetta, ma la piu robusta, e penetrante, cioè il Vangelo. Pregiar si può anche il Sauerio d'hauer egli da Christo tal'arte appresa, giache in lui trasformato, *Christo confixus Cruci*, vibrò pur egli l'istessa saetta, che Christo, e con qual riuscita par che profetizzato l'hauesse il Profeta reale *Sagittæ tuæ acutæ, populi sub te cadent* Ps. 44. nè potea altrimente, peroche *Verbum Dei egrediens ex ligno Crucis, fortitudinem penetrandi habet, & velocitatem perueniendi quò voluerit*. Cass. in Psal. cit. Volle di tutto cio Christo Signore rendere consapeuole il suo seruo (A) e far proua del suo animo, schierandogli auanti a gli occhi tutta insieme la soldatesca de' trauagli, che nelle Indie, doue vibrar douea la saetta della diuina parola, lo aspettauano. daua egli breue posa all'affannate sue membra in vn Ospedale di Roma, quando sentissi in braccio pesantissima Croce, e nell'istesso istante vide piouer dal Cielo vn diluuio di Croci, presagio della gran tempesta di trauagli e patimenti, da scaricarsegli adosso nella promulgatione della christiana fede: in vna tale inondatione tanto lontano fu dal nau-

to a publico castigo da discolo, in Vinegia infamato da heretico; in Roma però come steccato piu nobile, quanto maggiori furono i combattimenti, altrettanto gloriose le vittorie, e trionfali verdeggiaron le palme d'Ignatio. Accenneronne in proua vna sola persecutione mossagli contro da vn Religioso si, ma non piu oltre la tonaca che portaua indosso; santo, ma di sola apparenza, ne' fatti sozzo peggio che bestia: tutto di Dio fuor delle labbra, nel di dentro vn tizzone d'inferno: era la sua fede di finissimo luterano, e la sua lingua del peggior diauolo, che hauesse mai professato il luteranismo. Or egli odiando la luce, che lo scopriua, per annerirla, le buttò in faccia le sue tenebre; infamò Ignatio, e Cōpagni d'heretici. Seguirono all'infamie le accuse: alle accuse le prigionie: e a queste l'abbandono de gli amici, le maledittioni de' zelanti, le insolenze del popolo, i vituperij de' maledici, le minacce de' Grandi; fu si furiosa la persecutione, che già stauano per vederli ò pendere da vna forca, ò naufragar nelle fiamme. Ignatio tanto lontano fu di ritirarsi dal campo, di cedere a'-

re a' replicati assalti, che anzi a' colpi ingagliardito, tra le batterie via più acceso, in mezzo a furori del combattimento, e in faccia all'iniquità, che parea trionfasse, erge da' fondamenti luoghi di ricouero per orfani abbandonati, monasteri per fanciulle pericolanti, per meretrici conuertite, per maritate mal condotte, per vergini diuote: principia Seminarij, e Collegi per giouanetti secolari, in cui di giorno in giorno maggiormente accresciuti, oltre il primo fiore della nobiltà d'Italia si alleuano Tedeschi, Inglesi, Ibernesi, Greci, e Maroniti, scelta soldatesca, per rinforzo della fede cattolica da ogni parte cõbattuta in quelle lagrimeuoli contrade: mette in vso i sagramenti, in diuotione le chiese, in riuerenza gli altari, in onore il culto diuino: istituisce dottrine cristiane per i fanciulli, scuole per i giouani, congregationi per il profitto d'ogni sorte di gente: attende alla coltura de' schiaui, all'ammenda de' peccatori, all'auanzamento di quei che s'approfittano: aiuta ogni sorte di gente, Principi nelle corti, derelitti negli ospedali, artegiani nelle piazze, miserabili nelle car-

carceri, vagabondi ne' ridotti, condannati nelle galee: in somma ottiene dalla Sede Apostolica la conferma della sua minima Compagnia, colla piena di tante gratie, quante il mondo n'ammira; tutto mercè il singular patrocinio, e la speciale assistenza, che haueua di lui come di suo Luogotenente, e della sua Compagnia, il nostro appassionato Redentore: così l'istesso Signore lo dichiarò al Santo, mentre staua per entrare in Roma, dandosegli chiaramente a vedere in vna misteriosa visione. (F) Viaggiaua Ignatio da Vinegia a Roma, per impetrare dal Vicario di Christo l'approuatione del nuouo suo Ordine, quando per istrada abbattutosi in vna cappelletta, sottrattosi da'suoi compagni Lainez e Fabro, quiui si ritirò per raccomandare con breue sì, ma infocata oratione l'impresa. In ciò eccolo rapito in Dio, e quì segli dà a vedere l'eterno Padre in volto amabile a marauiglia, che riuolgendosi al suo diuin Figliuolo, presente ancor esso, in sembiante però d'appassionato con la corona di spine in capo, e la croce in ispalla, gli raccomandò Ignatio, offerendoglielo per

tutto

tutto suo; e'l Figliuolo dato segno di volentieri accettarlo, voltossi al Santo, e dissegli quelle soauissime parole, *Ego vobis Romæ propitius ero.* Si dileguò la visione; e Ignatio riauutosi dal ratto, si trouò coll'animo rinuigorito ad ogni piu arduo affare in seruigio di Dio. Vscito di Chiesa, con incredibile allegrezza raccontò a' suoi il successo, per rincorarli a' futuri combattimenti, dicendo loro: *Fratelli non so se forche, ò ruote ci aspettano; questo sì posso affermarui, Christo esserci propitio. Sù dunque, si Deus pro nobis, quis contra nos?* Le legna poi che gli cōseruarono sempre viuo in petto il fuoco del diuino amore, furono le continue meditationi, che facea della passione di Christo: non passaua giorno, che non ne meditasse qualche misterio; e meditandolo, oh che spasimi di cuore! che struggimenti, che ardori! per temprarli sfogaua in ispessi sospiri, e in lagrime con tanta abbondanza, che fu in pericolo d'accecare. Spesse erano le visite del suo appassionato Signore, rappresentantegli hor vn misterio della sua passione, e hor vn'altro. Nella sola Manresa orando, gli fu rappresentata piu

volte

volte la lunga, e lagrimeuole istoria della passione, come appunto auuenne. Riuerbero del gran fuoco, di che ardea, eran que' lumi, co' quali illustraua i suoi figliuoli, addottrinandoli con dir loro: *Se Iddio vi dà molto di patire, gli è segno che vuol farui gran Santi. Se voi desiderate che Iddio vi faccia gran Santi, pregatelo che vi dia molto da patire. Non v'è legno che faccia maggior fuoco d'amor di Dio, che quello della Croce, di cui Christo si valse a fare vn sagrificio d'infinita carità.* Di piu, *che tutto'l mele, che può cauarsi da' fiori delle delitie del mondo non ha tanta dolcezza, quanta ne ha l'aceto, e'l fiele di Christo, cioè le amarezze de' patimenti presi per amore, e in compagnia di Christo. Se due fossero le strade per giungere al Cielo, l'vna lastricata di spine, e l'altra di rose infiorita, si dourebbe scegliere piu tosto quella, che questa, hauendo il figliuol di Dio per quella asceso alla sua gloria.* Anzi sotto pena di non essere suoi degni figliuoli ci prescrisse, che dobbiamo essere *Homines Mundo Crucifixi, & quibus Mundus ipse sit Crucifixus: homines, inquam, noui, qui suis se affectibus exuerint, vt Christum inducrent; sibi mortui, vt Iustitiæ viuerent; qui vt D.*

Pau-

Paulus cap. 6. 2. ad Corinth. in laboribus, in vigilijs, in ieiunijs, in castitate, in scientia, in longanimitate, in suauitate, in Spiritu Sancto, in charitate non ficta, in verbo veritatis se Dei ministros exhiberent, & per arma Iustitiæ a dextris & a sinistris, per gloriam & ignobilitatem, per infamiam & bonam famam, per prospera denique, & aduersa magnis itineribus ad cœlestem patriam, & ipsi contendant, & alios, etiam quacumque possunt ope, studioque compellant, maximè Dei gloriam semper intuentes hæc est summa, hic est scopus nostri instituti. Finirò questo capo col racconto d'vna segnalata gratia che il nostro Santo Padre ottene dal Crocifisso Signore, in beneficio d'vn suo diuoto; si trouaua mortalmente infermo il Vicario d'Auignone huomo che coll'andare degli anni era mancato nell'affetto verso la Santissima Vergine, a cui fanciullo tutto si era consecrato. Or auuisato egli del pericolo, in cui si trouaua tosto ricorse alla Santissima Vergine, ricordandole la sua antica seruitù, pentendosi d'hauerla tralasciata, e promettendo ripigliarla con maggior feruore: mentre staua così pregando, paruegli di vedere la

gran Madre (G) di Dio, ma con volto adirato, e come annoiata del suo tanto inuocarla, dissegli; *Che strauaganze sono cotes te? hai seruito le tue passioni, e da me speri l'aiuto? va a sperarlo da cui, hai stimato piu, che me; e per cui compiacere hai dispregiato me: oh che doppiezze; inuocarmi a piena bocca, quando m'hai da te co' tuoi misfatti ributtato: non mi curo pur hora delle tue promesse, ben so d'onde nascano, non già da vero desiderio, che hauessi d'emendarti, ma da timore di vicina morte,* e cio detto disparue. Qual si rimanesse il pouerino al tuono di sì gran fulmine ognun sel pensi; pure facendosi cuore diè principio ad vna generosa confession generale con vn Padre della Compagnia; sopragiunto però nel meglio da gagliardissimo suenimento, bisognò differirla a miglior tépo: or mentre in compagnia de suoi dolenti pensieri andaua diuisando il modo di compire l'incominciata confessione, eccogli innanzi Christo colle piaghe delle mani, de' piedi, e del costato aperte, al lato del Figliuolo staua la Madre, che in sembiante ancor crucciosa stendeua la mano, e ricopriua la piaga del costato, eraui anche Ignatio,

che in atto supplicheuole offeriua alla gran Signora sue preghiere per lui. S'atterrì più che prima il meschino, interpretando quel chiudere di costato esser vn serrargli in faccia la porta della diuina pietà. Furono però sì efficaci, e replicate le suppliche del Santo, promettendo, che per l'auuenire il suo diuoto sarebbe vn altro, tutto spirito, che la Vergine toltosi quel torbido, che dipinto s'hauea in faccia à beneficio del suo diuoto, con sembiante più proprio, come che più piaceuole, gli dimandò: se gli concedesse la gratia, come haurebbe speso i suoi giorni? ed egli tremante, e piangente disse: *Adempierò Signora à puntino, quanto per me ha promesso questo Santo mio protettore*; all'hora la Vergine messa la mano dentro la piaga del costato di Christo, e intintala in quel pretiosissimo sangue vnse l'infermo; e cio fatto suanì la visione; ed egli non solo si trouò di repente fuor d'ogni pericolo, ma interamente sano. Richiamato il Confessore terminò la sua confessione con mille ringratiamenti alla Vergine, e al suo Santo Intercessore, incominciando, per osseruar la promessa, a viuere vita

assai esemplare.

(A) *Bartol. in vita S.Ign. lib.1.n.12.*
(B) *Pater Mans. in M.SS.*
(C) *Bartol. in vita S.Ign. lib.1.n.22.*
(D) *Idem lib.1.n.23.*
(E) *Rayn. tom.13.* Phil. *de stigm. cap.7.*
(F) *Bartol. in vita* S.*Ign. lib.2.n.39.*
(G) *Auriem. de plag. cap.21.*

CAPO SECONDO.

S. *FRANCESCO SAVERIO Apostolo delle Indie diuotissimo di Christo appassionato ottiene gratie per se, e per altri.*

SI pregia Christo d'hauere imparato dal suo diuino Padre l'arte del saettare, e vincere, *Qui docet manus meas ad prælium*, allora quando, dic' egli, *Posuisti vt arcum æreum brachia mea* Ps. quando Crocifisso formai delle mie braccia *arcum æreum*; arma, della quale scrisse Atheneo essere tra le sorti dell'armi la piu vantaggiata: *ibi ascondita est fortitudo*. Hab. oh belle braccia, *docta ad prælium non armata, sed Cruci affixa*. Hug. Arco, da cui si lanciò non

qua-

qualunque saetta, ma la piu robusta, e penetrante, cioè il Vangelo. Pregiar si può anche il Sauerio d'hauer egli da Christo tal'arte appresa, giache in lui trasformato, *Christo confixus Cruci*, vibrò pur egli l'istessa saetta, che Christo, e con qual riuscita par che profetizzato l'hauesse il Profeta reale *Sagittæ tuæ acutæ, populi sub te cadent* Ps. 44. nè potea altrimente, peroche *Verbum Dei egrediens ex ligno Crucis, fortitudinem penetrandi habet, & velocitatem perueniendi quò voluerit*. Cass. in Psal. cit. Volle di tutto cio Christo Signore rendere consapeuole il suo seruo (A) e far proua del suo animo, schierandogli auanti a gli occhi tutta insieme la soldatesca de' trauagli, che nelle Indie, doue vibrar douea la saetta della diuina parola, lo aspettauano. daua egli breue posa all'affannate sue membra in vn Ospedale di Roma, quando sentissi in braccio pesantissima Croce, e nell'istesso istante vide piouer dal Cielo vn diluuio di Croci, presagio della gran tempesta di trauagli e patimenti, da scaricarsegli adosso nella promulgatione della christiana fede: in vna tale inondatione tanto lontano fu dal nau-

fra-

fragarui dentro il gran cuor del Sauerio, che anzi galleggiando, esclamaua con parole degne d'vn petto veramente apostolico, *Plura Domine, plura: non sat est, Domine, non sat est*. Tanta generosità hauea egli tratta dalla continua meditatione di Christo crocifisso: non passaua giorno che non entrasse colla consideratione ò nell'horto di Gestemani, ò nelle strade di Gerusalemme, ò nel Caluario, per iui cogliere bei mazzetti di fiori inaffiati dal sangue di Giesù appassionato, acciò spesso vagheggiandoli, gli fossero di ristoro tra gli affanni d'vna vita stentata, qual'era la sua apostolica. Solea da lui chiamarsi la consideratione de' misterij dolorosi di Christo, *Omnis sanctimoniæ cardinem, & venam omnium virtutum*; Vena, che per quanto l'Auaritia s'affatichi cercando, nō mai troueranne ò piu pretiosa, ò piu abbōdāte. Hauea spesso alla bocca, (B) e molto piu al cuore vna diuota orationetta da sè composta, sperimentata da sè efficacissima ne' maggiori pericoli sì di terra, come di mare, per impetrare il diuin aiuto; & è la seguente. *Domine Iesu Christe, Deus cordis mei, per quinque illa vulnera, quæ*

tibi

tibi in cruce nostri amor infixit, tuis famulis subueni, quos pretioso sanguine redemisti. è altresì sua compositione vn diuoto sonetto, nel quale al suo crocifisso Signore così fauella,

No me mueue Señor para quererte
El Cielo, que me tienes prometido;
Ni me mueue el Infierno tã temido,
Para dexar por esso de ofenderte.
Tu me mueues, mi Dios, mueueme el verte
Clauado en essa crux, y escarneçido;
Mueueme el ver tu cuerpo tã herido,
Mueuenme tus afrentas, y tu muerte.
Muouesme al fin, mi Dios, de tal manera,
Que si no viuiera Cielo, yo te amara,
Y si no viuera Infierno, te timiera.
No tienes, que me dar porque te quiera,
Porque si quãto espero no esperara,
Lo mismo, que te quiero, te quesiera.

Che trasportato in Italiano dice così.

Non mi spinge al tuo amor, mio Redentore,
La promessa del Ciel, fatta a' tuoi amanti;
Nè trattien l'alma mia da' passi erranti
De l'Inferno crudel l'empio terrore.

Tu mi muoui, Signor; muoue il mio cuore
Vederti esangue in tanti obbrobrij, e tanti;
Veder tutt'vna piaga i membri santi;
Veder che in croce il Creator si muore:
Mi muoui sì, ch'io non starei momẽto
Senza temerti, e senza amar giamai,
Benche il Ciel non vi fosse, ne l'Inferno.
Di te solo, mio Dio, viuo contento:
Se quant'io spero, non sperassi mai,
T'amerei, com' hor t'amo, anche in eterno.

Tutte le sue delitie erano di notte tempo, quando dopo le fatiche del giorno, cõcedute due ò tre scarse hore alla necessaria quiete del corpo, passaua il resto ricreando lo spirito in dolci colloquij col suo Signor crocifisso. (C) Vi fu chi per le fissure della porta osseruollo starsene coll'anima estatica nelle pupille, delitiandosi colle piaghe del suo Signore, e accendendosegli intanto di celestiali fiamme il volto, versargli a pie' disfatto in lagrime e in sospiri il cuore. Altre volte fu visto col corpo sospeso tutto in aria alla presenza del suo appassionato Bene

spar-

spargere da ogni parte raggi d'eccessiuo splendore, effetti pur troppo chiari della fornace di santo amore, che nel petto gli ardea. In ogni suo viaggio hauea per indiuisibile compagno il Crocifisso: Questi era suo scudo nelle persecutioni, sua guida ne' boschi, sua difesa ne' pericoli, sua bonaccia nelle burrasche: onde perche viaggiando vna volta d'intorno l'Isola di Baranura (*D*) segli ruppe contro vna furiosa tempesta, che mettendo l'onde tutte in riuolta, stauano già queste per ingoiarsi la naue; il Sauerio tutto coraggio, perche in compagnia del suo crocifisso Giesù, sel trahe di su'l petto, e fattosi alla sponda del vascello, il cala a tuffare nelle acque, le quali auide di sì nobil preda se l'assorbirono, e con esso gli rubbarono il cuore: l'afflittione, i lamenti del Sauerio per tale perdita potrà sol dichiararle, chi ama come il Sauerio: ma, ò marauiglia! dopo 24. hore smontato sul lito, ecco vscir fuor del mare vn granchio, che stretto fra le branche portaua inalzato e diritto il perduto Crocifisso, e con esso correndo alla volta del Santo, aspettò finche egli si toglieffe il suo caro bene: indi si tornò il granchio

nell'onde, e il Sauerio strettosi al petto il sospirato suo Amore, così come era ginocchioni si stette mezz'hora in oratione. fatto sì prodigioso viene giornalmente autenticato con vn nuouo portento, poiche (come riferiscono persone autoreuoli che vengono da quelle parti) tutti i granchi di simil forma in quelle contrade nascono bollati nel dorso con vna Croce di color rosso. Finezza però assai maggiore fu quella, che più volte ammirossi nella casa natia del Santo, mentre vn Crocifisso di legno antica heredità de' Sauerij, per mostrar di patire in Francesco, ciò che Francesco patiua per lui, ogni volta che questi era maltrattato colà nelle Indie da qualche straordinario trauaglio, (*L*) egli altrettante (secondo il riscontro fattone) si tingea di sanguigno sudore il corpo: onde a gran ragione scrisse vn Moderno che, *Francisco Assisinati clarissimi Ordinis Patriarchæ, Christus suarum plagarum impressit notas; in se verò Francisci Xauerij vexationes excepit. Diuinus Amor sibi exercuit in vtroque delicias, alterum vulnerans, vulneratus ab altero, certaminis impatiens, nisi pateretur & ageret.* Anzi in ogni Venerdì di quell'anno, in cui passò il Sa-

uerio alla vita beata, il medesimo Crocifisso sudò sangue in maggiore abbondanza, e morto l'Apostolo, si ristette. Hor correndo vicendeuolezze sì grandi di scambieuol carità tra'l Crocifisso e'l Sauerio, tanto vniti in amore, che patiuano l'vno per l'altro, non sarà marauiglia che questi disponesse a sua voglia delle sante piaghe, facendo da quelle piouere strabocchеuolmente le gratie. Sarebbe vn non mai finirla, se volessi qui ad vna ad vna annouerarle, mi contenterò di riferirne alcune poche. Nauigauan col Sauerio da Malacca alla Cina su la naue Santa Croce cinquecento persone: quando all'improuiso cessando dal piu soffiare i venti, il mare (*F*) si fermò in vna calma sì ostinata, che il vascello per quattordici dì ne stette immobilmente inchiodato: la confusione de' nauiganti era non ordinaria, mentre in mezzo dell'acque si vedeano morir della sete, e già consumati in gran parte i viueri, era dall'intutto mancata la prouisione dell'acqua dolce; essendo il vascello diuenuto vn ospedale di moribondi, che per la sete arrabiauano. Intenerito si il Sauerio alla vista di quel popolo miserabile, rizzò in mezzo la naue

vn Crocifisso, a pie' del quale piegando tutti diuotamente le ginocchia con lagrime di cuore orando, vi cantarono le litanie; indi il S. Apostolo ordinò che fussero apprestate quante vrne e vasi d'acqua, sopra e sotto couerta si conseruauano; il che da marinai prestamente eseguito, furono con acqua dal mare attinta riempiti; cio fatto, tutti li benedisse col segno della Croce, e in istante mutando le acque natura, assaggiate da'nauiganti si trouarono dolcissime. Gridarono tutti miracolo, e mettendosi d'attorno al Sauerio, lo chiamauano Santo, affollandosi a baciargli chi le mani, e chi i piedi. Egli però raccordaua loro di restarne in grado al Crocifisso, e non conoscer la gratia da lui, ch'era vn vil peccatore. Non particolare ad vna sola naue, ma generale alla Città tutta di Malacca fu la seguente gratia, ottenuta per le preghiere del Sauerio dal suo piagato Signore. Corseggiauano gli Aceni, inimici implacabili della nouella Christianità, con poderosa armata le spiagge di Malacca, con intentione d'interessarla rompendole i traffichi, e d'indebolirla impedendole i soccorsi, che dall'Occidente vi approdauano, e con

cio poi ſprouiſta d'huomini per difeſa, e di viueri per mantenimento, combatterne la fortezza, ed eſpugnarla. A tali auuiſi moſſo da ſanto zelo il Saueriò, giudicò non douerſi paſſare ad occhi chiuſi tanta baldanza: cotal vituperò non eſſere da ſoffeririſi: che però eſortò il Capitano delle armi che vſciſſe a combattere, e confidato nell'aiuto del Crociſiſſo rintuzzaſſe l'orgoglio di quei barbari inhumani. Ricusò il Comandante dubbioſo della riuſcita: Hauer del temerario l'intraprēdere battaglia sì diſauantaggioſa: eſſer vn tentar Dio con otto fuſte e vn catùr, ſopraui ſol ducento trenta Portoghesi, affrontare vn armata di ſeſſanta vele, che portaua piu di dieci mila Maomettani, gente tutta guerriera, e ſopramodo ſitibonda del ſangue chriſtiano. A queſto dire ripigliò il Sauerio, *E ſian pur mille i legni, Iddio per quanti contate? non è queſta ſua impreſa?* A queſto dire niuno piu contradiſſe, e il Santo via piu animando il Generale l'eſortò inſieme colla ſua ſquadra ad offerire volentieri la vita per chi, prima di loro, e per loro offerto hauea la ſua in perfetto olocauſto: ſi metteſſero innanzi agli occhi il Crociſiſſo, queſti haueſſer nel

cuore, questi nella bocca nel tempo del menar le mani; che egli da parte del medesimo Signore promettea loro sicurissima la vittoria. (G) Indi li benedisse, e cambiando nome alla truppa, chiamolla la Squadra del Crocifisso. Salpò la nostra piccola armata, e abbattutasi nell'inimica, inuocata l'assistenza del Crocifisso, l'assaltò, la ruppe, riportandone seco in trionfo quarantacinque legni prigioni, trecento pezzi d'artiglieria, ottocento moschetti, scimitarre, archi, zagaglie, e ogni altro simile armamento, con ricchezza incomparabile nello spoglio de'morti. Staua nel tempo della zuffa attualmente predicando il Santo nella Città di Malacca, quattrocento e piu miglia discosta dal fiume Pedir luogo del combattimento. Or mentre era sul meglio del ragionare, eccolo di repente fissare immobili le pupille in vn Crocifisso appeso in alto sotto l'arco della cappella maggiore, e aggroppando strettamente in pugno le mani, variare piu arie di volto, hor liete, hor meste, hor compassioneuoli, hor addolorate, e con atteggiamenti acconci a'successi, che cogli occhi dell'anima egli solo vedea, con vn fauel-

lare

lare da rapito, con parole mozze, e sensi tronchi cominciò a descriuere azzuffamenti e assalti, straggi sanguinose e vccisioni, fughe e strida di due armate, che alla disperata combatteuano. A questo dire, a tal atteggiare, gelò per lo stupore l'vdienza, e resa ancor essa quasi estatica dalla marauiglia, attendea con impatienza la riuscita di nouità si grande; tanto piu che rotto il filo del suo racconto il Santo, cominciò a vibrare affettuose preghiere al suo Crocifisso: gli raccordaua quella essere sua causa, trattarsi della sua gloria, combattersi per la Santa Fede, e a pro d'anime, che tanto valeuano, quanto il suo diuin sangue: guardassele, difendessele, pochi in numero contro a tanti. Qui fe' pausa il Santo, e abbassato il capo, appoggiollo su l'orlo del pulpito, e vi si fermò in silentio per lo spatio di due ò tre credi: Rizzossi in fine, e in volto giuliuo, *Fratelli, disse, recitiam tutti insieme vn Pater e vn Aue in rendimento di gratie a Dio per la vittoria, che egli in questo punto ha dato alla nostra armata, che inuiammo contro agli Aceni: quanto prima la vederete vittoriosa, e con esso lei le spoglie de' vostri, e de' loro nemici.* E in-

fatti fu vero, poiche dopo pochi giorni cōparue trionfante con non piu che 26. morti de' ſuoi: vſcì a riceuerla il Capitan di Malacca, e la Città tutta dietro il Sauerio, che inalberato portaua il Crocifiſſo, quale con voci di giubilo, e con iſcaricar di tutta l'artiglieria, fu dalla Squadra a Giesù crocifiſſo conſecrata, ſolennemente ſalutato. Si trouaua nella ſteſſa Città di Malacca il Sauerio, quando infermò a morte Antonio Fernandez: la Madre per rimetterlo in ſanità, facendola piu da Idolatra, qual era ſtata, che da Chriſtiana, qual era, chiamò a guarirlo vna tal vecchia fattucchiera per nome Nai, (*H*) la quale con magiche inuocationi, gittati non so che incanteſimi ſopra vna funicella inteſſuta con varie fila, quaſi con eſſa voleſſe trattener lo ſpirito, che ſonaua la ritirata, legò all'infermo vn braccio, e in legarlo, perdè immantinente con la fauella i ſenſi, e già di momento in momento ſtaua ſu lo ſpirare. la ſconſolata madre moſſa da miglior ſenno ricorre al Sauerio, ed egli appena hauea poſto il pie' in quella afflitta caſa, quando il giouinetto infermo, che parea quaſi finito, cominciò ad alzare altiſſime le ſtri-

strida, a dibattersi, a infierire con tal gagliardia e vigore, che molti à grande stento lo potean fermare. all'auuicinarsegli il Santo con in mano la sua Croce, crebbero al sommo le smanie, e i furori nell'infermo: tutto si contorceua con orribili e sconci visaggi da indemoniato: e per tal appunto lo riconobbe il Santo: laonde compassionando lo stato infelice d'Antonio doppiamente infermo, per liberarlo ricorse al solito rifugio del Crocifisso: lesse sopra l'ammalato la sacra passione di Christo, indi sparsolo d'acqua benedetta, e toccatol colla santa croce, n'ottenne con estrema consolatione de' parenti la gratia. Lascio qui di narrare molti altri miracoli dal Sauerio operati per mezzo delle Croci, poiche mi caderà piu in acconcio il riferirli tutti in vn fascio nel capo vltimo di questo libro. Mi resta solamente d'aggiungere, ch' essendo stata la vita del Sauerio vna perfetta copia di quella del Redentore, ben fu di douere che la terminasse in giorno di Venerdì, priuo d'ogni ombra d'humana consolatione à somiglianza del suo Signore. In vn estremo dunque abbandono d'ogni cosa, senza altra stanza,

che vna capanna piantata ſula punta di ſterile collina; ſenza altro riparo dal rigor della ſtagione aſpriſſima, che di deboli mura teſſute di paglia, e fraſche; ſenza altro ſuſſidio, che alcune poche mandorle, dategli per delitia dal Capitan della naue Luigi Almeida; ſenz' altra cura, che quella del ciruſico della naue, rozzo e male ſperto, il quale fattoſi ad aprirgli la vena, riuſcì il taglio si infelice, che gliene ſeguì incontanente rattrahimento di nerui, e ſpaſimo doloroſo; tra continui ſtrapazzi di certi vni, che nol potendo ſofferire cótrario alle loro inique pretenſioni, poco ſi curauano d'hauerlo viuo; godea quella bell' anima vna tranquillità di Paradiſo, come che in compagnia del crocifiſſo ſuo Amore: e con eſſo in pugno conſolatiſſimo, perche in eſſo ſtringea ogni ſuo bene, s'apparecchiò a paſſare il Giordane di queſta vita mortale, per condurſi alla felice terra di promiſſione. Eran già le due hore dopo il mezzo dì del ſecódo giorno di Dicemb. quando auuertirono i circonſtanti che il S. Apoſtolo con occhi amoroſi mirando il ſuo Crocifiſſo, (I) fatto vn volto da giubilante, e tutto inſieme dicendo, *In te Do-*

mi-

mine. speraui non confundar in æternum, placidamente spirò nelle sue piaghe il suo tersissimo spirito, degna gemma di tal castone. Nè colla morte del Sauerio cessò la sua diuotione alla passione di Christo: eccone in conferma l'auuenuto nel 1633. al P. Marcello Mastrilli. Giacea questi mortalmente infermo, e desideroso di non morire così in grembo all'otio in vn letto, fè voto al Signore, che, se gli aumentasse i giorni del suo viuere, volea egli spenderli a sua maggior gloria nella conuersione degl'Indiani idolatri, all'Apostolo de' quali anche ricorse, accio gli fosse mediatore presso la Maestà Diuina. Nõ fu il Sauerio sordo alle voci del suo seruo, ma presa forma di Pellegrino in vn aria di volto da imparadisare ogni cuore, familiarmente gli disse: *E ben che si fà? volete morire, ò pure andare all' Indie?* rispose il Padre Di rimettersi al diuin volere: e il Santo ripigliò, *Non vi ricordate che hieri con licenza del vostro P. Prouinciale faceste voto d'andare all'Indie?* nol negò quegli, e il Sauerio soggiunse, *Dite dunque allegramente con me,* (K) e qui suggerendogli parola per parola la formola de' nostri voti religiosi

v'aggiunse quel che fatto hauea della missione dell'Indie: indi gli disse: *Già siete sano: horsù ringratiate Christo di fauore sì segnalato, e in riuerenza baciate le cinque piaghe del vostro Crocifisso*: baciolle il Padre: cio fatto gli ricordò il Santo, che tenesse cara vna sua reliquia, e richiestol di più se si trouasse reliquia della Santa Croce, gliela fè applicare alla testa, doue appunto riceuuto hauea vn colpo di martello, che disgratiatamente da alto a basso caduto, stato era cagion principale del suo male; suggerendogli in tanto la seguente orationetta, *Aue lignum crucis, Aue crux pretiosissima, me tibi totum dedico in perpetuum, & oro suppliciter, vt gratiam fundendi pro te sanguinem, quam Indiarum Apostolus Franciscus Xauerius post tot exantlatos labores consequi non meruit, mihi licet indignissimo largiaris*. cio detto fe' che rinunciasse al mondo, agli amici, e che rinouasse la promessa fatta, lasciandolo con cio libero da ogni male. Bellissima anche fù la visione che hebbe il Padre Bartolomeo Sanchez suiscerato amante del Santo Apostolo, per esser di cui degno seguace fè voto, scriuendolo col proprio sangue, di trasferirsi

nell'Indie, per iui fatigare nella vigna del Signore. Or vn giorno orando il detto Padre innanzi l'imagine del Sauerio, vide sopra di essa (*L*) distenderſi vna Croce sì grande, che tutta la ricoprì; al veder della quale sentissi internamente armare a soffrir coraggioſamente vna noioſa aridità di spirito, da cui si trouaua allora molestato. Volle con cio il Santo dargli a conoſcere quanto cara gli douea esser la Croce, e con cio animarlo a sofferir quella morte, che indi a non molto l'aſpettaua fierissima, quando, perche banditor del vangelo di Christo, douea eſſergli da Barbari segata la gola.

(*A*) *Bart. in par. prima Asiæ lib. 1.*
(*B*) *Nad. pret. occup.*
(*C*) *Bar. in par. prima Asiæ lib. 1.*
(*D*) *Id. lib. 2.*
(*E*) *Id. lib. 4.*
(*F*) *Id. lib. 4.*
(*G*) *Id. lib. 2.*
(*H*) *Id. lib. 2.*
(*I*) *Id. lib. 4.*
(*K*) *Id. lib. 6.*
(*L*) *Nad. mor. illustr.*

CAPO TERZO.

Varie diuotioni, e tenerezze de' figliuoli della Compagnia verso Christo appassionato.

DI Semiramide Reina degli Assirij, perche stata altrettanto valorosa nel campo, quanto cortese nel gouerno de' suoi, fauoleggiò l'antica poesia, che fosse con bella metamorfosi trasformata in candidissima colomba: e della Compagnia altresì potrei io dire, che mostratasi nel nuouo, e vecchio mondo generosa combattente, mettesse a sacco i vitij coll'eresie, nel suo nido poi la facesse da piaceuolissima colomba *in foraminibus petræ, quod in Christi vulneribus tota deuotione versetur, & iugi demoretur meditatione* Ber. ser. 1. in can. Vna di queste bianchissime colombe, che in quei sagri forami fissero la sua stanza fu il P. BERNARDO COLNAGO Catanese: spargeua egli spesso di vaghi fiori il pouero suo letticiuolo, e coricandoui sopra il Crocifisso, qual innocente colom-

lomba, la quale *gemitum pro cantu habet*, come scrisse Plinio, vi cantaua affettuose canzoni, che a note di sospiri rammentauano del suo amato Giesù gli acerbissimi stratij (A) con vn piangere sì dirotto, che alle volte vinto dalla stracchezza, non meno che dal dolore, si buttaua a riposar sul nudo terreno; che se poi gli accadea di destarsi, saltandogli il cuore dal petto per brama di riuedere il suo Signore, s'alzaua tosto a contemplarlo, e dimandargli come se l'hauesse passato in quella notte: tutto ciò volle vna volta dar a vedere Iddio ad vn nostro Coadiutore, il quale dopo esser tutti di casa andati a letto, mentre (B) facea la visita per le camere, s'accorse che da quella del P. Colnago n'vsciua vna gran luce, e temendo di fuoco per inauuedutezza acceso, corse tosto ad aprirla, e con sua somma edificatione vide sul letto del Padre steso il Crocifisso, e che Bernardo sotto al medesimo letto se ne staua a giacere. Il simile osseruò per le fissure della porta certo altro in Milazzo. Era stato (C) riceuuto in casa d'vn Caualiere suo amico il P. Bernardo, nella detta Città poco prima approdato, e dopo finis-

finissime accoglienze e dimostrationi d'affetto douute alla santità dell'ospite, che s'hauea condotto in casa, gli apparecchiò la stanza con vn letto alla grande. Gradì il Padre la gentilezza del Caualiere, e gliene rendè affettuose le gratie: poi lasciato solo, orato che hebbe innanzi a vn suo Crocifisso, alzossi, e fattosi vicino al letto, in vederlo sì ben fornito, cominciò a dir seco stesso: *O Bernardo, Bernardo, che ricco letto t'han preparato! sono pur dilicati i lenzuoli! oh quanto morbidi i materassi! t'hai da ricreare Bernardo in questa notte.* Ma poi voltandosi al suo dolce Crocifisso, *e tu Giesù*, gli dicea, *figlio di Dio, ignudo, addolorato, piagato, su vn duro tronco di croce sospeso? ahi Bernardo! hor questo non sia giamai, non decet sub capite spinoso membrum esse delicatum: lascia fare a me Signore*, e qui alzata la coltre, prende il Crocifisso, e dopo hauerlo col cuore nelle labbra affettuosamente baciato, lo mette nel letto, e coprendolo gli dice, *Riposati mio Signore, che molto hai per me e per li peccatori patito:* ed egli con molto suo gusto si distese a prendere il suo riposo su vna cassa vestito.

Straordinaria fu la diuotione del

Padre VINCENZO CARAFFA verso la passione del suo Redentore: (*D*) da questa mosso si die' con ogni studio à promulgare la corona delle cinque piaghe, e con sommo giubilo del suo cuore la vide diuulgata non solamente in Napoli, oue si rizzarono altari, e istituirono feste a gloria delle santissime piaghe, ma in entrambi le Indie Orientali e Occidentali per opera di quei Padri, a' quali adunati per la Congregatione generale, egli hauea caldamente l'accrescimento di tale diuotione raccomandata. da questo suiscerato amore al Crocifisso nasceua in lui quell'estremo godimento ne' dolori e piaghe della sua carne, con vn ardente desiderio di vederſene pieno da capo a pie', ò almeno d'hauerne cinque ben grandi. Solea egli dire, *Per vna certa nobiltà etiandio e grandezza d'animo conuiene non solamente amare la passione di Christo, ma colle opere imitarla; peroche gran vergogna è il non poterli mostrare qualche stratio della nostra vita, mentre egli in croce ci mostra la sua, tutta lacera e stratiata per noi. Onde se ben è vero che senza piaghe si puo hauere il Paradiso, pur sembra vn certo che di vergogna entrare in Paradiso, e non hauer-*

uerle, giacche Christo anche in Cielo ha voluto portare le sue. Sopra questo s'è trouata tra suoi MM. SS. questa nota di quattro suoi proponimenti, che erano regola del suo viuere. *Porrommi,* sono sue parole, *nel cuore Christo Crocifisso, e la Vergine a piè della croce, e null'altro: di questo, dice il Signore, vnum est necessarium, Maria optimam partem elegit. a questo fine voterò il mio cuore d'ogni altro desiderio. Primieramente non desidererò mai alcuna consolatione nè corporale, nè spirituale, ad esempio del mio Redentore, che dice, Tristis est anima mea vsque ad mortem. secondo nè anco honori, ò sian carnali, ò spirituali; poiche Christo dice di se, Ego vermis & non homo, opprobrium hominum, & abiectio plebis. terzo nè sanità del corpo, giacche del Saluatore è scritto, A planta pedis vsque ad verticem capitis non est in eo sanitas. finalmente tutto me stesso metterò in croce, per dir coll'*Apostolo, *Christo confixus sum cruci: i tre chiodi saranno i tre voti di Pouertà, Castità, e Vbbidienza; vdendo* Agostino *che dice, In questa vita nō essere tempo di schiodarsi dalla croce, muoia io prima in essa, e poi la Vergine verrà a leuarmene.* fu poi bella speculatione del suo amore accesissimo verso la sacrata passione il portare

appeso sul petto vn Crocifisso, ma senza croce, dicendo essere egli viua croce del Crocifisso: diuotione anco praticata dal poco fa mentouato P. Bernardo Colnago, non senza tormento d'entrambi, essendo che i chiodi del Crocifisso battendo colla punta i loro petti, di continuo trafiggendoli, ne cauauano copioso sangue.

Il P. STEFANO TVCCIO, che fu gloria della nostra Sicilia, e oracolo di santità (*E*) e prudenza nella Corte Romana, del quale viuente hebbe a dire Clemente VIII. *Se v'ha Santi nella Compagnia vno d'essi è il P. Tuccio*; e dopo già morto, soggiunse: *Adunque è morto il Santo?* fu tenerissimo verso la passione del Redentore, e per memoria delle sante piaghe tre volte ogni notte s'alzaua da letto, e aspramente disciplinandosi, si battea co' primi colpi le mani, piedi, e costato in riuerenza delle medesime.

Fu il P. GASPARE PARANINFO a bocca piena chiamato Apostolo della Sicilia per le feruorose sue missioni: solea, prima di montare in pulpito per debellare i vitij, armarsi d'vn aspro ciliccio, e tormentarsi con vna ben lunga disciplina. (*F*) Or mentre

vna volta ragionaua al popolo dal pergamo fu veduto vscire dal Crocifisso vn eccessiuo splendore, che battendo in faccia al Padre, tutto l'illustraua. Ogni volta che si mettea a ragionare della passione del Signore, non potea fare che perenni fiumi di abbondanti lagrime non gli sgorgassero dalle pupille. Per imprimere maggiormente l'affetto verso la passion del Signore ne' cuori de' Siciliani, fu sua inuentione nelle Città e Terre, doue egli per le missioni arriuaua, non guari discosto dall'habitato far che si rizzassero con grande solennità e pompa cinque cappellette, doue dipinti si rappresentassero i misterij della passione di Christo. Istituì ancora varie confraternite e congregationi, (G) che militassero sotto lo stendardo del Crocifisso: di più fè che in ogni venerdì su l'hora del mezzogiorno, ò pur di nona sonasser le campane delle Città a duolo, in memoria della morte di nostro Signore, quale diuotione con frutto non ordinario si è distesa per tutta l'Isola. Lo richiese in vn dì vn nostro fratello che volesse insegnargli vn modo facile da meditare, lo portò il Padre in sua camera, e additatogli il Crocifisso, gli dis-

disse, *Fratel mio non v'ha cosa nè piu facile, nè piu sugosa da meditare, quanto le piaghe di Giesù, entrate spesso in quelle, che lì trouerete ogni pascolo al vostro spirito.*

IL P. ALFONSO EZGVERRA per riuerenza de' dolori del suo amato Redentore solea digiunare rigorosamente ogni venerdì dell' anno. (*H*) Spesso ritiratosi nella sua stanza si caricaua le spalle d'vna ben grande e pesante croce, che à questo effetto tenea, e con essa girando la camera, facea, come era solito dire, le sue stationi, visitando varie imagini, che i dolorosi misterij rappresentando, stauano disposte per le pareti di quella: si lasciaua poi di quando in quando cadér boccone in terra, in memoria delle cadute, che fè Christo andando al Caluario: finalmente terminaua questo santo esercitio con vna ben lunga disciplina in honore di Christo flagellato, dal quale in premio di tanta diuotione gli fu communicata tal tenerezza di cuore, che al solo nominarsi, Giesù appassionato, ò Crocifisso, liquefaceasi tutto in soauissime lagrime di compassione.

Soleua spesso meditare la passione

il P. BARTOLOMEO DIEGO DE SAVRA, spesso riuerire le sante piaghe con sensi di tal compassione, (I) che scoppiando in gemiti, ne spasimaua: onde meritò vna fiata d'essere sensibilmente dal Crocifisso abbracciato: non così vn altra volta; perche declinando egli dal solito feruore nel considerare la sua passione, ne fu dal Crocifisso agramente ripreso.

Spese molti anni fatigando nelle Indie il P. PIETRO CLAVERO, e ridusse molti di quei barbari all'ouile di santa chiesa, persuadendo loro assai piu coll'esempio d'vn viuere apostolico; che con forza di argomenti e ragioni: erano del pari in esso congiunti gli esercitij d'oratione e mortificatione (K) e per non disunire l'vna dall'altra, era solito orando di circondarsi il capo con vn aspra corona di pungentissime spine, la quale si fortemente premea, che piu volte ne grondaua il sangue, gustando ad imitation del fioritissimo Nazareno vedersi il capo di acute spine circondato. gradì tanto il Signore questa inuention del suo seruo, accompagnata da vn continuo zelo delle anime, che percio lo destinò ad vn sublime grado di glo-

ria, come fu mostrato a quel santo huomo del F. Alfonso Rodriquez, il quale orando vide vn maestoso trono nell'empireo sfauillar tutto di luce e gemme, e senti dirsi da vn Angiolo, *Thronus iste Clauero ius est definitus, ob eius virtutem, & ob animas in Indijs ad Deum conuersas.*

Il P. CLAVDIO IAIO Sauoiardo vno de' primi dieci Padri della Compagnia, (L) e il primo de' nostri che con generosa costanza e humiltà singolare rifiutasse i Vescouadi di Trieste e di Vienna, fu partialissimo della santa oratione, nella quale spendeua gran parte del giorno; e almeno per vn'hora si trattenea meditando qualche punto delli misterij della Passione con indicibile gusto del suo spirito: che se per aiuto di qualche anima era interrotto dal suo santo esercitio, voltauasi al Signore, e con espressione di cordiale affetto gli dicea: *Habbi patienza, mio Dio, sono chiamato per quelle anime, che col tuo pretioso sangue ricomperasti: tosto ritornerò, Patientiam habe in me, & omnia reddam tibi; in tanto col tuo aiuto soccorrimi, & auualorami.*

Era ogni notte dal suo amore verso il Crocifisso suegliato il P. LEONAR-

DO LESSIO, ed egli (*M*) alzandosi prestamente da letto con sensi di tenera diuotione recitaua le litanie della passion del Signore. Tenea nella camera a lettere n: scritto, *Amor meus crucifixus est*, quale sentimento gli seruiua per vn sicurissimo baluardo, da resistere a' replicati assalti di vn esercito intiero d'infermità e dolori, che di continuo gli tormentauano il corpo: che però con animo inuitto superádo ogni sentimento della natura abbattuta, non mancò mai nè al bene del publico, componendo volumi assai dotti, nè alla continua mortificatione di sè stesso con ispessi digiuni e rigorose discipline piu volte ogni notte replicate.

Del P. GIOVAN. DECKERO truouo scritto, che (*N*) nel triduo della passione di Christo non entraua nella sua bocca nè vn minuzzolo di pane, nè vna goccia d'acqua, passandosela in riuerenza del suo afflitto Signore in rigorosa astinenza: ma se il corpo infiacchito languiua, era bene ingrassata la sua anima col soauissimo cibo della continuata meditatione delle amarezze di Giesù, il quale nell'amorosa gara non volendo esser vinto, rese sì dolce la sua morte al Padre, che ebrio di san-

santo amore dicea nell'vltima sua agonia; *Veni, Domine, veni: veni*; e poi tranquillamente spirò.

Quanto rigido con sè, altrettanto co' prossimi fu caritatiuo il P. GIOVANNI REBELLO Portoghese: (O) apprese egli questa celeste filosofia dalla cattedra della Croce, a cui ogni giorno si auuicinaua orando, per vdire qualche diuina lettione dal celeste Maestro. Quiui egli apparò vna santa crudeltà seco stesso, onde era il battersi che facea giornalmente cō asprissimi flagelli di punte aguzze armati, che entrandogli nelle carni, gliele resero putride con istomacheuoli piaghe; nè egli curandosi di medicarle, essendosi già incancherite, bisognò adoperarui e ferro e fuoco: in questa carnificina immobile se la passò qual marmo, non già per istoica stupidezza di natura, ch'ella era pur troppo debole, per reggere a dolore sì fiero, ma perche preso nelle mani vn Crocifisso, vn dolore maggiore che sperimentaua nell'animo per compassione del suo Signor tormentato, poco gli facea sentire il macello delle proprie carni.

La vita del P. ARNOLDO CATHIO era vna continua memoria del-

la passion sacrosanta; poiche hauendo egli diuisa la sacra historia di Christo patiente in tanti punti, quante sono le hore del giorno, assegnonne a ciascun hora la sua parte, e sonando l'horiuolo, (P) si trouasse oue si voglia, tutto si raccoglieva in sè stesso, e delitiandosi in quel santo mistero eccitaua tutti gli affetti a corrispondere al suo Redentore.

Raccontano le nostre historie (Q) che mentre il P. PIETRO SPINA s'esercitaua nel faticoso e apostolico ministero delle missioni nella Cina fu assalito da' ladroni, e sualiggiato del pouero arredo, barbaramente lo fecero in pezzi: nello scomparrirsi quel piccolo bottino, cadde in sorte ad vn d'essi vn diuoto libro: (e rappresentaua si in esso la dolorosa historia di Christo appassionato, e seruiua al Padre per eccitamento di diuotione) appena entrò in casa di quel barbaro il sacro volume, che ogni notte cominciò a sentire sopra il tetto di quella vrli spauentosi, e strepiti horrendi come di bestie, che montate in furia, cozzassero insieme, nè mai cessò quel terribile fracasso, fin che il libro delle diuote imagini non fosse in luogo più degno riposto.

De-

Desideraua la madre del P. GIACOMO ANTONIO BASILE già studente nostro in Napoli di vederlo in habito della Compagnia, (R) e per ottenere il suo intento, gli scrisse sopra tal argomento da Bari sua patria vna ben lunga lettera, spargendola di quelle tenerezze, che sa suggerire alla penna l'eloquenza d'vn affetto materno; ma il buon religioso che suestito già s'era d'ogni affetto di carne e sangue, con riconcentrarsi nelle ferite del Saluatore, in sua vece mandogli in dono vn Crocifisso, e gli soggiunse; Che quãte volte volesse vederlo, s'affisse bene e contemplasse quelle diuine piaghe, e li trouerebbe il suo figliuolo Giacomo. Fu egli missionario fortunoso nel Messico, e celebrando vn giorno, (come ho scritto altroue) da vn prodigioso grondar di sangue, che facea la sacra hostia, fugli pronosticata la morte sanguinosa, che in difesa della santa fede gli soprastaua: e in fatti posto fine al tremendo sacrificio, vdendo gran calpestio di barbari e scuotimento di armi, armato anch'egli del suo Crocifisso, andò ad incontrarli, e con coraggio d'apostolo me sostenne l'assalto, le ferite, e la morte

Postogli vn capestro alla gola lo legarono ad vn braccio della Croce, che egli piantato hauea rimpetto la chiesa, pendendo da quell' albero trionfale qual frutto porporino, quanto piu maltrattato da' colpi, altrettanto maturo per la mésa di Dio. Su lo spirare fu veduta l'anima fortunata del Padre vscire dalla bocca, ò come altri vogliono dal petto, in forma di gratioso bambino, che accompagnato da due Angioli se ne volò al cielo. A tale spettacolo gridarono quei sanguinarij, che il morto hauea partorito; meglio hauerebbon detto, ch'era rinato ad vna eternità di gloria, douuta alla sua vità innocente, e morte apostolica.

L'inuitto martire LEONARDO CHIMVRA Giapponese (S) ogni venerdì a riuerenza delle cinque piaghe spendea cinque ore in oration mentale, compassionando il suo crocifisso Bene; e spesso entrando in quelle celle vinarie, si vbbriacò di santo amore sì fattamente, che poi bruciato a fuoco lento tanto fù lontano dal mostrar senso di dolore nell' acerbezza di tormento così crudele, che ridotti già in cenere i legami, co' quali era legato, presi colle mani i carboni accesi, se li pose

in capo: e con ragione, poiche diuampando di dentro per fuoco più ardente; stimò quelle brace rose da coronarsene per refrigerio.

Fu opinione del P. FERDINANDO DI SANTAREN, fondata però nel suo grande affetto a Christo crocifisso; (*T*) che qualunque cercasse fuggire i trauagli, voltaua le spalle a Christo, lasciandolo solo in Croce: ecco; le sue parole: *Velle ærumnis carere, est idem, ac velle Christo tergum obuertere, atque illum solum sub cruce relinquere*. Per non discordare da questa sua sentenza, non contento di 23 anni da lui spesi nelle missioni dell'India, nella quale battezzò di sua mano più di 50. mila barbari, fattosi legare ad vn albero, faceasi a somiglianza del suo Giesù aspramente battere da due Indiani.

Il P. GIOVANNI ALMEIDA fu sì affettuoso (*V*) verso la passione del suo amato Signore, che ouunque si abbattesse in qualche imagine di Giesù crocifisso, ò che in altra forma lo rappresentasse appassionato, profondamēte l'adoraua; indi empiendosi gli occhi di tenerissime lagrime, struggeasi tutto in affetti di compassione.

Ritornando a casa il P. GIOVAN-

NI ANDREA MANCONE stracco da certo affare per seruigio di Dio intrapreso, (X) gli venne in mente di non hauer pagato il solito tributo alla SS. Vergine con recitare il rosario, cio che solea inuiolabilmente ogni giorno fare: fu qui sorpreso da vn grande rincrescimento e tedio, pure facendo forza a se stesso, diuotamente lo recita, e affettuosamente ne medita i sacrati misterij. Volle il Signore rimunerar di contanti la vittoria, che di sè stesso riportata haueua il suo seruo, e però se gli die' a vedere confitto in croce con a piè la sua benedetta Madre, della qual visione fu altre volte reso degno.

(A) *Ex actis.*
(B) *Ibid.*
(C) *Ibid.*
(D) *Bart. in eius vita.*
(E) *In elog. typis edito.*
(F) *Ex relat. Anton. de Angel.*
(G) *In elog. & vita M. SS.*
(H) *Euseb. Nierem. in vitis aliq. Societ.*
(I) *Nad. 9. Iul. in ann. dier. mem.*
(K) Id. 8. Sept.
(L) *Orl. in Hist. Soc.*

(M)

(M) Nad. 15. Ian. ann. dier. mem.
(N) Id. 10. Ian.
(O) Sand. Soc. Imit. Crucif. dec. 6. n. 10.
(P) Nad. 13. Decemb. ann. dier. mem.
(Q) Bart. in par. 3. Asiæ lib. 4.
(R) Nad. 1. Mar. ann. dier. mem.
(S) Id. 28. Nouem.
(T) Id. 20. Nouem.
(V) Id. 22. Ian.
(X) Id. 23. Octob.

CAPO QVARTO.

Siegue l'istessa materia.

BEnche nelle continue sue meditationi gustasse il P. FRANCESCO HARSIA di quelle delitie, che Iddio fa prouare a suoi piu diletti, pure quando fissaua i suoi pensieri ne' dolori di Christo, gustaua tal nettare di consolationi celestiali, che ogni altro gusto, il qual sapesse di terra, gli era di nausea: anzi spesso si risolueua in lagrime nel veder, essere l'humana miseria così grande, che in altro potea ricrearsi fuor del suo Crocifisso. (A) Ogni venerdì dell'anno digiunaua in pane e acqua tanto rigorosamente, che il pane non arriuaua a sei scarse once:

hauea di piu disegnata vn hora, nella quale si conferiua ad adorare il Crocifisso della Chiesa maggiore dellaCittà di Messina sua patria: arriuato innanzi all'altare, nettaua colla lingua il pauimento da' sputi schifosi, indi ritornando in capo a quello, strisciando la faccia e lingua per terra, quanto piu sordido per le sozzure, tanto piu adorno agli occhi del cielo, si portaua a pie' del Crocifisso, alla presenza del quale si tratteneа lungamente orando: Vna volta però che immerso al solito in sante contemplationi nel sopradetto luogo immobilmente ne staua, sentendo vna gran puzza, che vscita da vna sepoltura vicina aminorbaua l'aria, gli parue hauer buona occasione per le mani d'offerire al suo assetato Crocifisso vn dolce beueraggio di mortificatione, e però accostatosi al buco, donde vscia quel fetore, vi tenne sopra per piu hore la faccia esposta.

Il P. GIOVANNI DI FRANCESCO Fiamengo hauea in sette luoghi della sua camera distribuiti sette de'principali misterij della Passione del Signore, (*B*) e ogni giorno visitandoli, vi facea le sue stationi, eccitandosi

con cio non poco alla diuotione di Giesù addolorato.

Era ancor fanciulletto il P. ROBERTO PECHAMO, e pure hauea in tal veneratione (C) la morte del Redentore, che in riuerenza di quella ne' giorni di venerdì non volle gustar mai carne, e se dalla balia gli fosse stata offerta, egli colle tenere manine facendo ogni sforzo ostinatamente la ributtaua. Entrato poi nella Compagnia andò sempre auanzandosi nell'amor di Giesù crocifisso, il quale non mancò del suo aiuto al Padre nell'vltima agonia, poiche stando questi nell'estrema lotta, e trattenendosi con vn Crocifisso fra le mani dicendo, *Amor meus, Crucifixus meus*, gli apparue per ispauentarlo il Demonio, ma il seruo di Dio auualorato dalle sante piaghe del suo Signore, generosamente lo ributtò dicendo, *En aduersarius meus Diabolus omnia extrema minatur: apage, apage immanis bellua, nil in me habes potestatis*. Poscia dimandando dal Padre, che gli assistea, a che termine fosse arriuato il Sacerdote, il quale allora staua dicendo la santa messa, gli fu risposto hauer già consacrato, *adunque*, ripigliò egli, *è tempo di partire: Vocat*

me Iesus Christus, vocat me Beata Virgo, e felicemente n'andò.

Il P. FRANCESCO VBIERNA dimorando in sua camera, (*D*) in qualsiuoglia hora sempre era trouato a piedi del Crocifisso, a cui fu in questo simile il P. RAIMONDO DE FVNES, il quale tenea sempre innanzi gli occhi (*E*) vn imagine di Christo patiente, acciò spesso in quella specchiandosi, potesse via piu abbellire la santa sua anima.

Era costumanza del P. GIVLIO MANCINELLI di celebrare le santissime piaghe con encomij non meno ingegnosi, che espressiui del suo cordiale affetto verso di esse. Compose molte diuote meditationi sopra di quelle, per eccitar negli altri il fuoco, di cui egli ardea. Quante volte si communicaua, (*F*) ò celebrando alzaua l'hostia santissima, offeriua all'eterno Padre le piaghe di Giesù, affermando non poterglisi fare cosa piu grata: e in fatti rapito vna fiata in estasi, vedendo l'eterno Padre col suo Figliuolo, egli ricordeuole della sua santa vsanza, subito offerì all'vno le piaghe dell'altro, ed entrambi mostrarono di gradir sommamente la sua offerta.

Per

Per lo spatio d'anni ventidue il P. MICHELE ALFORDO si nascose ogni dì hor in vna, e poi ordinatamente in vn altra delle pretiose piaghe del Redentore, e in quei beati forami appistato, se ne staua nel mondo fuori del mondo, (G) e tutto in Dio. Quattro giorni prima del suo felice transito pregò vno de' circostanti, che, mancandogli la memoria, gli suggerisse in quale di quelle diuine piaghe douea formar il suo nido in quel dì, e gli accadde che nell'vltimo di sua vita gli toccò per sua stanza la piaga sagratissima del diuin costato, per mezzo della quale allegramente entrò *in gaudium Domini sui.*

Quanto fosse stata grande la diuotione del P. BERNARDINO PICCINO verso il Crocifisso, si potrà facilmente dedurre dalla visione, che siegue. (*H*) Mentre vna certa persona di virtù singolare oraua, vide il pretioso sangue dell'Agnello diuino sparso per terra, e che molti passando nè pur lo degnauano d'vno sguardo: altri meno empij lo rimirauan sì, ma poco lor ne caleua: cert'vni lo riueriuano, ma con poco affetto: il solo P. Bernardino adorandolo profondamente lo bacia-

ua, e con affetto riuerente lo raccoglieua. Or questo buon Padre per eccitamento di sua diuotione desiderando hauer qualche diuota imagine, che rappresentasse al viuo il suo appassionato Signore, vn dì al tornar che fe' in sua camera ne trouò sopra'l suo letto vna bellissima d'alabastro, senza che mai hauesse potuto sapere chi gliel'hauesse posta: la tenne in molta veneratione, la volea sempre innanzi a gli occhi, con essa facea suoi discorsi, prorompeua in colloquij, sfogaua i suoi amori, in fine in essa eran tutte le sue delitie. Dir solea che l'argomento piu efficace a muouere a pietà di noi l'eterno Padre, era offerirgli il suo Figliuolo piagato. Di piu che 'l modo d'aiutar le anime era ragionar poco con gli huomini, e molto col Crocifisso; e in fatti in vna sola notte gli accadde raccomandar piu di cento volte al suo Crocifisso vna persona, ch' egli desideraua ridurre a miglior vita.

Il P. TOMASO MERVLLA Messinese pose vna viua pietra sopra il suo Oratorio sotto a'piedi del Crocifisso; e dimandato del perche, rispose essere quello il suo duro, e ostinato cuore, tenerlo sotto le piaghe di Giesù, (1)

ac-

acciochè per ſua miſericordia ſi degnaſſe ſtillarui ſopra qualche goccia del ſuo pretioſiſſimo ſangue, col quale glielo mollificaſſe, e liquefaceſſe in amor verſo lui.

Quantunque giouinetto di ſol ſedici anni, pure ſi dimoſtrò nella virtù aſſai maturo vn noſtro nouitio in Liſbona per nome FRANCESCO ANDRADA: era (K) egli diuotiſſimo dell'appaſſionato Signore: ogni volta, che ſedeaſi a menſa, ſi rendea preſente nell'imaginatione l'effigie del ſuo Signor Crociſiſſo, paſſando tutto quel tempo del deſinare in contemplarlo. Mangiando, e beuendo s'imaginaua abbeuerarſi col fiele, e paſcerſi co' dolori, e tormenti del ſuo Redentore. Tra'l giorno per non perderlo di viſta in ogni hora facea rifleſſione ad vn punto della paſſion del Signore: ſpeſſo offeriua il diuin ſangue al Padre eterno, hor in riſcatto dell'anime, hor in ricompenſa de' fauori, hor in ſoddisfacimento delle colpe, e per sè, e per altri, viui e defonti.

Non cõtento della ſua gran diuotione verſo la paſſione di Chriſto il Padre FRANCESCO DELA CROIS volle anche a tutto ſuo potere diſtenderla

ne'

ne'prossimi, e perciò fare introdusse nella sua Prouincia (*L*) il darsi in tempo di Quaresima alcune diuote meditationi, le quali hauessero per sua materia i misterij dolorosi del nostro Redentore: ed egli stesso, che ne fu l'autore, vi die' principio con incredibile frutto delle anime, e non ordinario accrescimento di gloria al suo appassionato Signore.

Christo Signor nostro la volle far da Maestro col F. ALFONSO RODRIGVEZ, poiche egli stesso gl'insegnò (*M*) il modo, col quale recitar douesse il santissimo rosario, meditando i misterij della sua vita, passione, e morte: in questa diuina lettione spiegò al benedetto Fratello minutamente l'historia, e circostanze di ciascheduno misterio, con fargli chiaramente intendere quanto in quelli hauesse fatto e patito per amor di quello istesso human genere, il quale in ogni momento gli contracambiaua tante amoreuolezze con offese esecrande, e intolerabili ingiurie: si struggea in tanto il buon Alfonso, e per amore, vedendo sì amoroso il suo Giesù; e per compassione dell'essere così strapazzato. Hauendo ben capita questa lettione di paradiso

diſo il noſtro fortunato ſcolare, cominciò a pratticarla recitando il roſario nel modo inſegnatogli dal ſuo diuino Maeſtro, e ciò facea con tal diuotione e attenta conſideratione, che aſſai delle volte aſtraendoſi da' ſenſi, ſommergea tutto il ſuo ſpirito nell'appaſſionato ſuo Bene, ſperimentando dolcezze, com'egli ſteſſo dicea, di Paradiſo. Quanto era ſtato inſegnato dal Figlio non potè non gradire la Vergine Madre, e però vna volta parue al ſanto Fratello che ad ogni *Pater* gli vſciſſe di bocca vna roſa vermiglia, e al dire dell'*Aue Maria* vna bianca, delle quali da eſſo raccolte ne intrecciaua finita ghirlanda, che poi da lui alla Vergine Santiſſima data in dono, eſſa hauendola riceuuto con moſtra di ſingolar gradimento, n'haueſſe circondato il ſuo capo. Coſì ſempre viſſe in continua gara di affetti ſcambieuoli col ſuo caro Gieſù, e ſua benedetta Madre il noſtro Alfonſo, finche arriuato all'vltimo periodo di ſua vita, eleuoſſi coll'anima in altiſſima contemplatione, guſtando vn ſaggio d'anticipata beatitudine: nè prima ſi riſcoſſe dall'eſtaſi, che da vn Padre non gli foſſe ſtato offerto il Crocifiſſo, allora quaſi ſuegliato da placi-

dis-

dissimo sonno, vestendo il volto d'vn color viuacissimo, aperti gli occhi, prese nelle mani il suo Signore, a cui nel baciare i santissimi piedi, hauendo l'anima sua quasi bianca colomba trouato il desiderato suo nido, gli fuggì tosto dal petto.

La santità di ALESSANDRO BERTI nobilissimo giouane Fiorentino fu canonizata dalla Serafina de Pazzi col sopranome felice di Angelo terrestre: (N) e in fatti tale lo dimostrò quella innocenza di vita, quella sincerità di costumi, quello distaccamento da ogni gusto terreno, in modo che ancor fanciullo offerì il candido giglio della purità verginale alla Regina delle Vergini; dono così a lei accetto, che per mostrare quanto da sè fosse gradito, gli spedì dalla corte del Cielo due Angioli, che ne lo rendessero certo. Non toccaua ancora il primo lustro, quando il benedetto garzone decrepito nella perfettione si ritiraua alla presenza di vn suo Crocifisso per fare iui lunghe meditationi sopra la passione di quello: tormentaua le innocenti sue membra con aspri cilicij, per rendersi degno figliuolo di vn Padre addolorato, a cui per vnirsi

via piu maggiormente determinò di volersi inchiodare co' santi voti alla croce della regolare osseruāza: domandò perciò con grandissime istanze la liurea della Compagnia dal P. Antonio Spinelli allor Prouinciale; ma, mentre n'attendea la licenza, fu chiamato per il Cielo a piu stretta compagnia con Giesù. Assalito da mortale infermità, gli apparue la SS. Vergine, e hora spargendogli di fiori il letto, hora spirandogli dal suo sacrato volto aure di paradiso, facea che godesse tra il calor della febbre, e dolori del male pretiosi ritagli di beatitudine: aggrauato il morbo, quantunque ardesse di sete, pure rifiutaua di veder cogli occhi l'acqua, non che di assaggiarla colla punta delle labra, godendo, com' egli dicea, di poter imitare del suo Crocifisso l'ardentissima sete: anzi in memoria del fiele che questi gustò nella croce, ancor egli per inzupparsi di amarezze la bocca, lentamente sorbiua le medicine piu disgustose al palato. Non potè soffrire tanta virtù in vn quasi fanciullo l'inimico dell'human genere, e però datosegli a vedere in brutto ceffo e scontrafatto visaggio, fu coraggiosamente dal santo giouanetto

petto ributtato, dicendogli, *Che pretendi da me, fiera bestia? che pretendi da me tutto di Dio?* in così dire scesero dal Cielo gli Angioli a cantargli trionfali peani dopo la tenzone col nemico infernale; e poi spirato che hebbe, si portarono seco tra armonie celestiali quel purissimo spirito, per arricchirne il Cielo.

Per degnamente lodare la vita ammirabile, e santità consumata dell'innocente giouanetto GIOVANNI BERCHMANS basterà dire, ch'egli fu parelia perfettissima del B. Luigi, il quale quasi Sole lucente pochi anni prima hauea illuminato il Collegio Romano; e in fatti fu da Dio riuelato ad vna diuota (O) Vergine, essere stato il nostro Giouanni in meriti del tutto vguale a quel Beato; anzi la Regina del Cielo volle ella stessa tutto cio dimostrare in vna misteriosa visione ad vn de' nostri. Vide dunque egli il nostro Giouanni, che col B. Luigi su le spalle conduceuano l'Imperatrice del Cielo assisa in maestosa sede di gloria per il Collegio Romano; forse per dargli ad intendere, che quanto simili erano stati quei due benedetti Giouani nell'amarla con tenerezza di

figli,

figli, e nell'introdurre ragionamenti di lei nelle adunanze de' nostri, altrettanto vguali nella gloria presso sè li tenea. Felicissimo in vero giouanetto, che altro non haueua di terreno, se non la carne che portaua indosso; e pure questa sì innocente e pura, che non mai fu macchiata con bruttura mortale: anzi quantunque bellissimo di aspetto e proportionato (P) a marauiglia, in modo che parea tutte le costellationi benefiche essersi confederate nella formation del suo corpo, pure solo veduto smorzaua ne' petti altrui le fozzissime, accendendoui fuoco di santo amore. Essendo ancor secolare ogni venerdì andaua co' piedi ignudi a riuerire vn Crocifisso tenuto in molta veneratione fuori le mura della Città; per celare però agli occhi dell'huomini la sua diuotione, con inuentione accettissima agli occhi de' beati Spiriti toglieua dalle scarpe le suole. Da accorto alchimista rendeua in oro finissimo ogni sua attione, mentre a quella aggiungendo quando le lagrime del suo Giesù battuto, quando i dolori di Giesù beffato per Re di scherno, quando le pretiose ferite di quel corpo diuino, l'offeriua alla Trinità sacrosanta con

queste parole, *Offero diuinæ Maiestati tuæ, ò beata Trinitas, hoc opus cum lachrymis Christi, cum vulnere lateris &c.* Quantunque sì velocemente corresse nella via dello Spirito, che il P. Guglielmo Beuters suo Maestro di nouitij l'hebbe da stimare persin dalla sua prima età assunto ad essere purissimo habitacolo dello Spirito Santo, alla di cui gratia sempre con somma prontezza si cooperò, pure aggiungendo pungenti stimoli al suo corso, ogni volta che dall'horiuolo si battean l'hore, egli si eccitaua à nuoui feruori, e a ripigliare con fresca lena la carriera della virtù tra continui patimenti, seruendosi per acuto sprone della memoria di Christo flagellato, a cui tutto confuso amorosamente diceua, *O bone Iesu, tu pro me flagellatus es, quid retribuam tibi pro tantis doloribus?* La sera più tosto che entrare nel letto si può dire che entrasse in Paradiso, posciache in compagnia di varij Santi prendeua il suo riposo, assegnando diuerse parti del letto a' cittadini del Cielo suoi auuocati, e a' piè di quello poneua il santo Crocifisso, acciò subito desto la mattina potesse qual ape industriosa hauer pronto il suo fior Nazareno, per indi racorre rugiadose

stille di gratie celestiali, delitiandosi nelle sue sante piaghe. Finalmente dopo vna vita più tosto Angelica, che humana, nell'vltimo di sua vita teneramente impugnando il Crocifisso, la corona della Santissima Vergine, e le regole della Compagnia, con questo ternario di benedittioni in mano, e con quelle soauissime parole in bocca, *Hæc tria mihi carissima, cum his libenter moriar*, morì, anzi cominciò a viuere vna vita immortale, restando cogli occhi fissi al Crocifisso, in braccio a cui hauea spirato il suo spirito immaculato.

Ci descriuono le nostre lettere annue il P. BARTOLOMEO OLEIKIEVVICZ per huomo insigne in ogni ministero della Compagnia, di gran perfettione, e di esatta osseruanza regolare. Fu in modo speciale tenerissimo verso i sacrosanti misterij della Passione, (Q) e per hauerla continuamente nella memoria e nel cuore, ogni giorno ne leggeua la sacrata historia, stando per riuerenza colle ginocchia in terra.

(*A*) *Vita M.SS.*

(*B*) *Nad. 7. Ian. an. dier. memor.*

(*C*) *Id. 25. Ian.*

(*D*)

(D) Id. 9. Ian.
(E) Id. 21. Ian.
(F) Cellef. in vita.
(G) Sat. Natan. de Scrip. Soc.
(H) Vita M. SS.
(I) P. Iof. Bol. in elog.
(K) Sacch. in hist. Soc. lib. 5. par. 3.
(L) Sat. Natan. de Scrip. Soc.
(M) In eius vita lib. 1.
(N) In eius vita M. SS.
(O) Nad. 13. Aug. in an. dier. mem.
(P) Cepari in eius vita.
(Q) Nad. 16. Iun. an. dier. mem.

CAPO QVINTO.

Diuotioni fatte alla santa Croce, e agl'istrumenti di nostra redentione.

GIesù Saluator nostro colla sua santa morte recò tanto honore al vituperoso legno della croce, a' chiodi, alle spine, che essendo prima punti massimi d'infamia, furono cambiati in apici supremi di gloria, onde cantò Sedul. lib. 4. car.

violentaque robora membris)
Illustrans proprijs pœnam vestiuit honore.

e quei, che prima erano di tormentosi

dolori strumenti abominabili, si trasmutarono in perenni fontane di soauissime dolcezze: furono in somma talmente raddolciti dal pretioso sangue di Christo, che a ragione S. Agostino inuita le anime tutte dicẽdo, *Venite apiculæ, & fugite: spina non erit vltra dolorem afferens*: già il legno carico di maladittioni diuentò *Arbor vitæ*. Per tali appunto sperimentandoli molti della Compagnia non finiuano di staccarsi da quelli santi strumenti di nostra redentione: e qui prima d'ogni altra mi viene alla penna quella visione, da cui fu acceso di sommo affetto verso i sopradetti strumenti il F. ALFONSO RODRIGVEZ: ispasimaua egli per infocato desio di patire (*A*) ad esempio del suo buon Giesù, quando se lo vide innanzi con in braccio tutti in vn fascio, e chiodi e flagelli, e lancia e spine, e croce, e quanto altro inuentò la giudaica barbarie per tormentarlo, e dopo hauer'o con tal rappresentatione consolato: glieli die' a baciare a vn per vno, dichiarandogli in tanto quanto con essi sofferto hauea per lui, ed esortandolo con parole non meno tenere che efficaci a corrispondere a tanto amor con amore, sof-

ferendo ancor egli di buona voglia, quanto di contrario fosse per accadergli: a parole sì dolci, a visita sì familiare, a rimembranza di beneuolenza così grande, si accese nel petto del Fr. Alfonso vna brama accesissima di patire, con affetto indicibile agli strumenti di nostra redentione.

Sopra l'vscio della sua camera scrisse il P. FERDINANDO SVAREZ DE LA CONCA quell'apostolico documento, *Attende tibi, & doctrinae*, e con questo liuellaua tutte le attioni di sua vita. Ogni notte concedute due ò tre scarse hore a vna stentata quiete su le nude tauole, si flagellaua con aspra e lunga disciplina; indi postasi addosso vna ben pesante croce, con quella in ispalla ne giua ad orare in chiesa (*B*) con tale piena di consolatione nell'anima, che spesso, come il Sauerio, non potendoui reggere, gridaua, *Satis est, Domine, satis est*. Consumaua poi il giorno operando a pro degl' Indiani nel Messico, predicando loro la santa fede; il che con tale gratia ed efficacia facea, che incredibil era il concorso ad vdirlo: e in vn giorno di Giouedì santo furono presenti ad vna sua predica 20. mila, che si batteano a sangue, a'qua-

a' quali mentre dal pulpito discorrea, viapiu inferuoratosi s'incastrò sì fattamente vna corona di spine in capo, che ne scorse il sangue a riuoli: dirotto intanto era il piangere che facea l'vdienza, ed egli in quelle piogge di sangue e di lagrime sempre piu accendendosi le hauresti visto folgorare, e tonare. Quando dopo hauer faticato co' prossimi si ritiraua in camera, il riposo, con che ristoraua le stracche membra, altro non era, se non ripigliar da capo le sue discipline battendosi aspramente, e trattenersi contemplando la fine de' suoi giorni, ò la morte del Redentore, e per ciò fare con piu ageuolezza hauea segnata la sua stanza con varie croci, e per essa disposte ossa, e cranij di defunti.

La diuotione del P. GIVSEPPE ANCHETA rese sacro e spirituale quel volgar detto, che l'Amor sia perfetto maestro di musica, poiche lo suiscerato suo affetto verso gl'istrumēti di Christo patiente gli dettò varie canzoni in lode di quelli, (C) sì per hauerne fresca in sè la memoria, come per isuegliare negli altri la stessa diuotione: egli però non contento di sole parole, v'aggiungea i fatti, e perciò

in memoria di Christo coronato di spine, solea dormendo seruirsi per guanciale di vn fascio di pungenti spine.

Raccomandò il Crocifisso istesso la conuersione degl'Indiani al P. DIEGO MARTINEZ,ed egli per eseguire la volōtà del suo general Capitano Christo Giesù,(*D*)vi adoperò con tutte le forze quanti mezzi atti ad ottenere il suo intento segli offerirono: efficacissimo fra gli altri fu quello ispediente che prese di vscir di notte tempo di casa (*E*) carico su le spalle d'vna grande e pesante croce, e con cio tirare a se la curiosità di quei barbari; onde egli presa poi l'occasione di spiegar cio, che significasse quel sacro legno con tanta riuerenza da sè portato, insegnaua loro i misterij della santa fede: fu tanta diuotione del Padre verso la santa croce approuata da Dio con vn prodigio, poiche orando egli di notte a pie' di essa, il lume che Iddio gli communicaua nell'anima, si die'a vedere anche nel corpo, mentre tutto risplendente fu visto solleuarsi nell'aria. Questi è quel Padre ammirabile che giornalmente facea sette mila feruenti e distinti atti di amor

di-

diuino sautamente emulando in terra il viuere de' Serafini nell'Empireo.

Il P. BALDASSARE LOIOLA ancor bambino (fu egli figliuolo del Re di Fessa e maomettano di fede; ma poi conuertito a Dio, e fattosi della Compagnia volle per suo il cognome del nouello, e suo gran Padre Sant' Ignatio) nel primo scioglier della lingua chiaramente pronuntiò (*F*) i santissimi nomi di Giesù e di Maria, del qual fatto i parenti come perfidi maomettani, stupefatti non meno che adirati, s'ingegnarono a tutto lor potere di rinuenirne l'autore e maestro, per punirlo seueramente; ma ogni loro diligenza riusci indarno, imperciochè lo Spirito Santo, che *linguas infantium facit esse disertas*, adattato gli hauea quelle sacre parole in bocca, presagio manifesto di quanto quel pargoletto douea col tempo esser diuoto di Maria, e di Giesù, dalla cui passione (reso già Christiano, e poi Nostro) sentiua sempre accendersi a santo amore: questa hauea di continuo nel cuore, questa era l'oggetto de' suoi pensieri, questa il termine de' suoi affetti: anzi la natura istessa, per dichiararlo vero

soldato della croce, gliela hauea delineata nel petto, distribuendogli talmente i peli contra il commun naturale, che da sotto la gola allo stomaco, e dalla sinistra alla destra gli formauano perfettissima croce, non senza ammiratione di chi cio vide, e notò come cosa, che sentisse del prodigioso.

Non pensaua ad altro, che al patire il P. ISAAC IOGVES, e però tutti i suoi affetti hauea depositati sul legno della Santa Croce. (G) Se ne staua vn dì rapito, in altissima contemplatione quando gli apparuero alcuni Padri della Compagnia già passati a miglior vita con opinione di virtù non ordinaria, e dopo vario ragionar fra di loro, pregolli a concedergli in conto di gratia il raccomandarlo alla Santa Croce, giacche si professaua schiauo cordialissimo di quella. Si tratteneua vn altro giorno orando in presenza del diuin Sacramento, e chiedendo patimenti, angosce, persecutioni, e croci per lui soauissime, quando sentì dirsi *Exaudita est oratio tua; fiat tibi sicut vis: confortare & esto robustus*. In vn altro ratto paruegli di esser portato in ispirito per certo luogo pieno tutto di croci, doue gli fu offerto vn li-

libro, il quale conteneua, *Illustres pietate viros; & fortia belli pectora*, presagij pur troppo chiari di quanto lui douea patire per odio della santa fede nella nuoua Francia, oue dalla barbarie piu che ferina degli Hiroquei furongli strappate le vnghie, suelte due dita, stracciate le parti piu polpose del corpo, per diuorarsele, e alla fine dopo grauissimi tormenti, gli fu con pesante ferro fracassato il capo, e mozzata la testa.

Era il P. ALESSANDRO BRIANTO dal carcere in Inghilterra condotto al patibolo quanto piu infame agli occhi del Mondo, altrettanto piu glorioso agli occhi di Dio, (H) mêtre in difesa della sua chiesa intrepidamente v'andaua: per istrada volle egli portar seco tra le mani il trionfante segno della croce, quale sempre hauea portato innestato nel cuore non voleano cio permettere i ministri heretici, onde gli comandarono che lo buttasse via, ma egli risolutamente negò di cio fare; dicendo loro, *Nolo, nolo vsque ad mortem vexillum meum Crucifixi miles deserere: ibo vt moriar pro illo, qui pro me mortuus est prior.*

Gloriosa vittima della santa Croce

fu il P. ANDREA KOFFLER, il quale domandato da vn Tartaro, quale religione insegnasse; con animo superiore ad ogni peggior incontro, che auuenir gli potesse, rispose Lui insegnare vna legge diuina, compendio della qual era il segno della croce: (*I*) e in cio dire con quello segnossi, aggiungendo in fauella Cinese, *Per signum sanctæ crucis de inimicis nostris libera nos, Deus noster*. All'improuiso lampo, a quel segno taumaturgo abbagliata la vista del barbaro, inimico giurato della luce euangelica, sguainata la scimitarra, con due fendenti lo diuise in forma di croce.

Quei nostri primi Missionarij soleano portare ne' lor viaggi in mano vn bastone, in cima del quale si vedea vna croce, (*K*) arma potentissima da difenderli contro le furie de' nemici infernali. Quando entrarono la prima volta nel Paraguai prouincia delle Indie Occidentali furono da quei paesani riceuuti con accoglienze di affetto non ordinario: stupirono i Padri come in popoli alleuati alle poppe della barbarie crescesse in seno tanta humanità, e percio spiatane la cagione, fu loro risposto: Che per tra-

ditione de' loro maggiori sapeano esſere arriuato in quei paesi vn huomo prodigioso, il quale portando ancor esso vn bastone in mano, che finiua in forma di croce, hauea girato tutte quelle contrade, predicando la vera legge, e insiememente hauea loro promesso Che tempo verrebbe, quando dall'Europa doueano lì capitare suoi successori nell'vfficio dell'essere banditori della legge Diuina, i quali haurebbono portata a sua somiglianza in mano vna croce: onde credeano al presente esser eglino quei successori, mentre sul loro bastone riconosceuano il segno profetato. Tanto dissero que' Paesani, e i Nostri argomentarono che quell'huomo prodigioso douette essere l'Apostolo S. Tomaso, la qual cognitione e fu alle loro anime di contento assai grande, e di aiuto non ordinario, per impiegare i sudori delle loro fatiche con il sangue delle loro vene, acciò ripullulasse quella fede; che tanti anni prima, in terreno per altro così sterile, hauea seminato il Santo Apostolo.

(a) *In eius vita M. SS.*

(B) *Nad. an.dier.mem.* 28.*Septem.*
(C) *Aleg. de Scrip. Soc.*
(D) *Nad.* 2.*April.*
(E) *In eius vita M.SS.*
(F) *Ex relat. P.Thom.* Auernæ
(G) *Nad. an. dier.mem.* 18.*Octobr.*
(H) *Id.* 1. *Decem.*
(I) *Id.* 2. *Decem.*
(K) *Sand. Soc.amatr. Crucif.& in Imagine primi sæculi lib.* 1.

CAPO SESTO.

Attioni generose operate in riuerenza del Crocifisso.

LA Carità di Christo sempre heroica, piu che mai mostrossi tale sul legno della croce. Egli quando per sè hauea cōditionataméte richiesto, *Pater, si possibile est, transeat a me calix iste*, in croce assolutamente dimanda, *Pater, ignosce illis, quia nesciunt quid faciunt*: onde come osserua il Ferrerio ser.in par. *A planta pedis vsque ad verticem capitis nihil remanebat illæsum in suo corpore benedicto, nisi solùm lingua, quæ pro peccatoribus oraret*: anzi quantun-

tuoque giacesse *super lectum doloris*, scordossi di sè sì fattamente, che d'altro non parlò, ad altro non attese, altro non operò che la nostra saluezza. Dopo hauer pregato per i peccatori, promette nel buon ladrone a' penitenti il cielo; prouede a' giusti di madre con Giouanni; brama nel mal ladrone la conuersione degli ostinati, gridando *sitio*; si lamenta coll'eterno Padre, che non gli dia piu vita, per piu patire; *Non queritur quod patiebatur, sed quod non permitteretur plura pati*, è sentimento del venerabile Beda: alle fiamme di tanta carità accesi ancor essi molti della Compagnia hanno procurato di andare in sè esprimendo la copia di attioni così generose: Vno di questi heroi fu il P. ALFONSO PACECO, il quale trapassato con vna lancia nel petto da' Barbari nelle Salsette per odio della Santa Fede, mentre il carnefice si apparecchiaua per lo secondo colpo, che il finisse, con generosità degna d'vn vero imitator del Crocifisso, (A) prega per i suoi vccisori, così dicendo ad alta voce; *Christe lancea pro me confixe, per illam tuam lanceam te rogo, parce his, & nouos fidei magistros eis mitte*: tra tanto col-

pito la seconda volta cadde morto, e gli trouarono in bocca vn *Agnus Dei*, in cui v'era impresso il Santissimo nome di Giesù, onde non è marauiglia che sì mansuetamente parlasse sul morire questo felice Padre, se la sua lingua era regolata dall'Agnello di Dio, che *mitis est & humilis corde*.

Superiore nella sopradetta missione delle Salsette era il P. RIDOLFO ACQVAVIVA, la cui virtù singulare rese assai più illustre la chiarezza de'suoi natali. (*B*) egli per ottener la missione delle Indie giornalmente, per mezz'hora non interrotta si battea crudelmente, e alla fine dopo tanto picchiare, ottenuta la gratia desiderata, fu mandato nelle Salsette, doue da' Barbari nella nobile confession della fede ferito sotto il ginocchio, mentre stendea il collo agli altri colpi, a somiglianza del Crocifisso, disse, *Deus meus ignosce illis*, e in questo dire riceuendo in petto vna saetta, vn colpo nella spalla, e vn fendente nel collo, per l'apertura di tre ferite quella bell'anima sprigionata da'lacci del corpo, ne volò trionfante alla vera libertà del Paradiso.

Era stato vcciso vn suo caro fratel-

lo al P. GIO:BATTISTA D'ALESSANDRO mentre ancor era secolare. (C) La nobiltà del sangue, il coraggio del petto, il brio della gioventù, l'odio mortale verso l'vccisore, l'affetto tenero verso l'vcciso, i cattiui consigli degli amici erano tutti acuti sproni, che lo faceano correre ad vna esemplare vendetta: e però giorno e notte circondato da vna truppa d' armati andaua in traccia dell'inimico, nel quale alla fine, dopo il girare di molti giorni, all'improuiso si abbattè: si trouò quel meschino a cattiuo partito, poiche quantunque nobile, e valoroso, non hauea nè armi con che difendersi, nè tempo di trafugarsi, nè luogo in cui saluarsi, che però in quella subbitanea vrgenza, che non ammettea dimora al risoluere, si apprese a quell'arma, che vnica potea riuscire opportuna alla sua salute in circonstanze sì disperate. Eccolo dunque genuflesso a'piedi del nostro Giouanni Battista, e lagrimando gli dice, *Io ho fatto male ad vccidere il vostro fratello, conosco il mio errore, e vene chieggio perdono per amor del Redentore, il quale perdonò nella croce i suoi nemici.* Staua già col ferro alle mani l'adirato Gio-
uanc,

uane, per farlo si cadere vittima a' piedi, quando al lampo di queste voci illuminato da celeste lume nel cuore, nell'atto istesso del vincere il suo inimico, vinto dal santo amor di Giesù crocifisso, lo solleua da terra, se lo stringe con tenerezza al petto, caramente lo bacia, e con amoreuole cordialità gli dice, *Per amor di quel Signore, il quale a nostro esempio perdonò i suoi vccisori, io vi perdono, e vi riceuo in vece di quel fratello, che voi mi hauete vcciso*. Da quell'hora in poi restò così intenerito il cuore al nostro Gio: Battista, che tutto si die' allo spirito e alla diuotione; indi a non molto chiamato alla Compagnia, in questa visse da feruoroso operario, e già defonto, fu la sua anima vista dal Pad. Giulio Mancinelli huomo santo in vn alto trono di gloria.

Simigliante al sopradetto auuenimento fu quello, che occorse ad ANTONIO LOFFRENO nipote del P. Claudio Acquauiua: si era egli molto auanzato nell'età, e non hauendo studiato, fu escluso dall'entrare nella nostra Religione, come ardentemente desideraua, e instantemente chiedea: non per questo rattepidendosi

con singulare humiltà si offerse a seruire la Religione in istato di fratello Coadiutore; nè perciò fu esaudito, giudicando altrimenti i PP. Consultori. Or (D) mentre staua in questi santi feruori fu da vn Giouane suo pari in nobiltà, non so per qual torto, che falsamente apprese, chiamato a singular tenzone. Antonio, tutto che di malissima voglia, accettò l'inuito: vennero alle mani; ed egli, come ben versato nella scherma, seppe sì valorosamente menar la spada, che vinse, buttando a terra l'inimico; staua già per mortalmente ferirlo, quando quegli, *Vi scongiuro*, gli disse con l'anima tremante in bocca, *vi scongiuro per l'amor della Passione del Signore a condonarmi la vita; già ella è piu vostra che mia, da voi sempre la riconoscerò.* S'inteneri a queste parole Antonio, e con nobile atto vincendo sè stesso gli rispose, *Per quanto patì per me il mio Iddio, te la do volentieri; anzi con essa la mia gratia: ti voglio per amico.* E come tale facẽdolo alzare l'abbracciò. Piacque al Redentore tanto questo fatto di christiana generosità, che di repente, mutati i cuori de' PP. Consultori ostinati, per così dire, in non volerlo rice-

ceuere, fu ammesso non senza marauiglia de' PP. stessi cambiati in tutti altri verso lui, senza saperne il perche. Ognun s'imagini qual sia stata la consolatione di Antonio a così felice nouella; e ben corrispose all'altezza della sua vocatione, mentre visse fra noi da vn altro B. Luigi, e poi sul morire vide vna strada, che cominciando dalla terra terminaua nel Cielo, lastricata di finissime pietre, e seminata di vaghissimi fiori, in cima alla quale v'era in altissimo trono tra lampi di gloria, e splendori di Paradiso la SS. Vergine, a pie' d'essa prostrato ginocchione il S.P. Ignatio, il quale le raccomandaua con calde preghiere tutti i suoi figliuoli, acciò concedesse loro purità di costumi, e innocenza di vita.

Alle feruorose parole, ed efficaci preghiere del nostro P. GIOVANNI RVIZ si deue vn atto generoso di certo nobile giouanetto. Hauea questi riceuuto vna (*E*) terribil guanciata da non so chi, e mentre s'argomentaua di scancellar dalla faccia quella nota d'infamia col sangue del percussore, s'incontrò con esso lui il nostro P. Giouanni, del quale quel nobile era attualmente discepolo, e per estinguergli

gli nel petto quel fuoco di vendetta, il buon Maestro se gli buttò ginocchioni a pie', pregandolo con lagrime per amor di Giesù, che tante guanciate hauea sofferto per noi, a rimettere quell'ingiuria: a tal rimembranza s'intenerì l'animo di quel giouanetto, e buttandosi anche egli in ginocchio, promise di perdonare all'inimico l'offesa, e a ciò fare mouerlo l'esempio di Christo, e la persuasione efficace del suo Maestro.

Essendo grauemente maltrattato d'ingiurie e parole assai pungenti il F. FRANCESCO BATTISTA VBERNO, detto l'Irlandese, (*F*) raccordandosi quanto patì per lui il suo appassionato Redentore, per imitarlo, si fe' tanto di forza in reprimere l'impeto del suo natural focoso, che gittò gran copia di sangue dalla bocca; il che osseruato da colui, che l'hauea villanamente trattato, ne restò quanto edificato, altrettanto confuso. Il Signore volle premiare questo grand'atto: comparuegli tre volte ne' tre giorni seguenti, e colla vista delle sue piaghe grandemente ricreollo.

Si tragittauano in Inghilterra i Padri GIORGIO VALIER, e FRAN-

CESCO ROSILLO, quando in tempo di notte gli si ruppe contro furiosa tempesta: la naue fieramente percossa dalle onde andò finalmente a rompere in vno scoglio: Alcuni de' più animosi buttato il battello: in mare saltaronui sopra per saluarsi, e offersero tal commodità a' Padri, essi però di piu gran cuore, cedendo il luogo ad altri con heroica generosità, vollero restare à consolatione di quei miseri naufraganti; confessaronli, e poi preso il Crocifisso, con esso in mano confortauano tutti per lo passagio alla eternità; fu veduta in quell'horrido buio di notte, e l'imagin del Crocifisso, e la faccia de' Padri accerchiate di luce. Affondato poi il legno si trouarono i cadaueri de' Padri alla spiaggia, vn de' quali tenea ancor stretto in pugno il Crocifisso.

Il P. EDMONDO AROVSMITHEO offerì a Christo (G) la sua vita in Inghilterra per difesa della Religione Cattolica, e ad imitation di lui sul patibolo con generosità, ammirata anco dagli Eretici, pregò con grand' efficacia di parole, ed espressioni di cordiale affetto per i suoi persecutori. E'l Signore volle honorarlo, con farlo

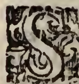
mo-

morir come lui, con a lato vn buon Ladrone, che conuertito dal Padre nel carcere, hebbe offerta la vita, se ritornar volea al vomito dell' Eresia detestata; ma egli volle piu tosto seguire il suo Maestro, e Padre, che l'hauea rigenerato a Christo in terra, per viuer con esso lui per sempre glorioso martire nel Cielo.

(A) *Nad. an. dier. mem.* 15. *Iul.*
(B) *Id.* 16.
(C) *Cell. in vita P. Mancin. lib.* 3.
(D) *Nad. an. dier. mem.* 26. *Maij.*
(E) *Id.* 9. *Ian.*
(F) In *vitis fratrum Coad.*
(G) *Aleg. mor. illust.*

CAPO SETTIMO.

Asprezze di vita e penitenze vsate in honor del Crocifisso.



SI deue qui ragioneuolmente il primo luogo a quell' idea perfettiss.ma di mortificatione, che visse sul candeliere di tutto l'Ordine *ardens & lucens*, voglio dire al Pad. VINCENZO CA-

RAF-

RAFFA settimo Generale della Cõpagnia, e tra primi esemplari di perfettione religiosa. Egli (A) dal primo entrar che fece giouane nella Compagnia stimò debito di sua professione, e a lui specialmente intimata quella sentenza del Redentore nell' Euangelio: *Qui non odit animam suam, non potest meus esse discipulus*. *Onde mi venne in pensiero* (sono le parole scritte da lui a vn suo amico stretto) *che quanto douea amare Iddio con tutto il mio potere, altrettanto douea con ogni maniera di mortificatione sì del mio interiore, come del corpo maltrattarmi, e non concedermi giammai cosa, che mi fosse in piacere, e così odiar me stesso etiandio se hauessi da accorciarmi alquanto la vita*. Nè questi nel P. Vincenzo furono concetti di semplice proponimento, che non mai vscirono alla luce. Cominciò a fare stratio di sè con digiuni, e i piu rigorosi eran in solo pane e acqua, con discipline a sangue, con vn aspro cilicciо: nè contento di quel molto che da sè stesso volontariamente imprendea, pregò il Signore a mandargli dal Cielo qualche buon legno di Croce, continua sì ma secreta; perche non veduto portarla, non fosse compatito,

e molto meno aiutato: ma poco hebbe a penare per ottener la gratia, poiche sentissi gelare la vita, in particolare dalla cintola in giu, di modo che pareagli nè portar carne addosso ma neue, nè hauer sangue per le vene mà gielo, vn tale spasimo cagionato dal continuo rigor delle membra, che per apprender di qual fatta fosse quello de' dannati, dicea, Bastare il riflettere sopra il suo: e pure spesso spesso riuolto al suo Amato Crocifisso sclamaua: *Quid hoc ad Dominum meum?* Taluolta alcuno per pietà, che gliene hauea, procurauagli qualche ristoro, ma egli con vmile rendimento di gratie se ne sottraea dolcemente dicendo, Che chi è in croce, non dee schiodarsi fin che è viuo. A chi vna volta istantemente il pregò, di prouedersi di non so che panni alquanto migliori, percioche douea portarsi in luogo, oue la vernata correa assai rigida, altrimenti morrebbe interizito dal freddo, rispose; *Anzi morrò di vergogna, sapendo portar meco arnesi poco confacenti all'euãgelica pouertà, che si professa nella* Compagnia. Era suo dire, Che sicome chi truoua inaspettatamente vn tesoro, per quanto gli è a cuore il non perderlo,

se

se ne sta cheto, gioiendone seco medesimo solo; così chi è chiamato da Christo a parte di quel pretioso, se ben da pochi conosciuto, tesoro della sua croce viua, che sono i suoi dolori, dee tenerselo nascoso, e tutto solo goderne in secreto; altrimenti scoperto che sia, cel farebbon perdere co' rimedij, e colla compassione. Che perciò de' suoi patimenti, per quanto lecitamente potè, non volle mai perderne vna dramma; e quando il forzauano vsar medicamenti, che sentiuano del dilicato, gli erano di acerbissima pena; imperciochè sicome il fiele che fu assaggiato dalla bocca diuina di Christo, se venisse addolcito, e temperato con soauità di licori, perderebbe quel soaue, e diuino; Così, diceua egli, se i patimenti si rimediano con delitie, perdono quel puro dolce, che solo piace al palato delle anime innamorate di Christo, e suol esser per ordinario quell'appunto, che alla carne sembra tutto amarezza di napello. Saputo che vn tal Padre era grauemente infermo a cagion di cinque piaghe, che gli si erano aperte; (4) andò da lui il P. Vincenzo insieme con altri per consolarlo: Vn di loro vol-

volle (come ſi ſuole a ſollieuo ſpiri-tuale degl'infermi) raccontare vn ſingolar fauore fatto dalla Sãtiſſima Vergine a vn ſimile piagato ; cioè , Che comparendogli l'inuitò gratioſamente al Paradiſo ; oue i godimenti ſono ſenza miſtura di pene : ſoggiunſe a vn tal ragionare vn altro ; *Oh Iddio voleſſe che anch'i i fuſſi degno di tanto ; Mai nò:* ripigliò il P. Vincenzo ; *ſe io mi faceſſi a domandar gratie a noſtra Donna l'vnica ſarebbe , che mi conficcaſſe in vna croce colle cinque piaghe del noſtro infermo:* Tanto era contento della ſua in vna gamba , che quaſi incancherita il forzaua a paſſar le notti ſpaſimando con in mano il Crocifiſſo : e pur godendo de' ſuoi dolori , chiamaua quelle notti giorni di Paradiſo , e quella piaga vna delle maggiori miſericordie della diuina bontà.

Il P. BERNARDO COLNAGO ſolea dire;Che ogni Chriſtiano a imitation diChriſto dourebbe elegger per ſè in ogni occorrenza il poco,e il peggio:e queſta era la regola del ſuo praticare . (C) Ogni volta che andaua a deſinare portaua ſeco dell'aſſentio,che a tal effetto tenea pronto dentro vna cartuccia , e meſcolaualo colle viuan-

de:

de: e se cio non potea, ricorrea alle industrie, mescolandoui vino ò aceto per guastarle. Mangiaua l'erbe crude senza condimento alcuno: per molti anni lasciò di mangiar fichi, tutto che ne gustasse al sommo: piu volte si riempiua la bocca di sordidezze, per non gustar mai cibo senza la mortificatione: arriuò a tal segno che non discernea piu sapore veruno; anzi, come egli stesso disse al P. Bernardo da Ponte, hauea tanta ripugnanza in cibarsi, che vi andaua come ad esser tormentato. Il suo dormire ordinario era sopra la ignu da terra, ò sopra vna croce mal dirozzata, fatta per tal'effetto, cō dire, Che non potea esser di tormento a gli huomini quel legno, da cui Christo hauea tolto per sè tutto l'amaro: e quando in viaggio alloggiando in casa di secolari veniua forzato dalla carità di que' diuoti a metterſi a letto, egli non li dispiaceua, ma però contentaua insiememente sè stesso, mettendo sotto a' lenzuoli cosa che il potea tormentare. Dicea: Non soffrirgli il cuore veder Giesù piagato, e sè senza piaghe; onde si disciplinaua fino a strapparsi la carne, e così lacero parecchi volte si buttaua in laghi freddi ad agghiacciarui piu

hore:

hore: l'anima però accendeasi di maniera, che con marauiglia di chi se ne accorse, la faccia in quel ghiaccio mandaua lampi, e splendori. Portaua vn pesante spinaio di ferro per ciliccio su le nude carni. Fu veduto taluolta caminar a pie' scalzi sopra roueti; e percuoterſi la fronte con ricci di mare, le spine de' quali infrangendosi gli restauano affissate dentro la carne con suo indicibil dolore. Or donde si mouesse a tiranneggiar sì fattamente il suo corpo, sentiamlo dalla sua penna in vna sua lettera scritta al Signor Marchese Sforza Briuio, oue dice così: (*D*) *Voglio chiuder questa mia breuemente per non darle tedio colle mie ciance, massime a persona indisposta per le infermità passate: solamente questo aggiungerò: desidero che tutti siamo rapiti in* Dio *per mezzo di amor leale ed efficace; molto piu considerando quello suenato* Agnello Christo Crocifisso, *che per noi volle patir tanto, non solo in tutta la sua vita piena di sì gran pouertà, persecutioni, affanni; ma nell'ultimo della sua bella, santa, innocente, e amorosissima vita; quando pouero, ignudo, flagellato, coronato di spine, sputacchiato, beffato, inchiodato a forza di tormenti diede a noi, e per noi il suo dolce*

E *spi-*

spirito, chinando la sua sacra testa verso noi suoi rubelli, come in forma di caro Padre, che baciar ci volesse, e dare l'vltimo vale, e dire; Addio; muoro per voi; vi perdono, non vi caccio via, siete figliuoli, e vi amo come figliuoli; muoro per voi; venite, correte, abbracciate vostro Padre. E poco dopo nella stessa lettera così parla seco medesimo. *O anima mia, o anima mia peccatrice, o Padre Bernardo, che stai facendo? perche non ti muoui? perche non corri? anzi perche non prendi le ale di quella Colombina, di cui parlò Dauide: Quis dabit mihi pennas sicut Columbæ, & volabo, & requiescam? e gli risponde il Figlio Salomone in ispirito santo dicendo: Columba mea, speciosa mea in foraminibus petræ, in cauerna maceriæ. Su su Colombina vieni, vola a' quattro buchi di ambidue le mani e piedi: annida, soggiorna, e passeggia per quella sacrata stanza del costato, e del cuore aperto di Christo Giesù. Iui in vece di canto, Colombina, gemi, gemi, gemi i tuoi peccati, e l'amara passione e dolori dell' innocentissimo, e abbandonatissimo Giesù tua vita: In questa maceria se viuerai, che miglior palagio desiderar per abitarui? e se morrai, qual piu pregiata sepoltura? Su su anima mia que-*

questa sede scegli, questa brama, e rendi le tue à tante sue lagrime, tuoi dolori à suoi dolori, tuoi sospiri à tanti suoi; fete, fame, afflittioni, fiele, improperij a tanti altri suoi. Nessuno mi dica, nessuno mi dica; eh Bernardo, viui in festa e gioia; quando veggo il mio bene, la mia vita morire in pena, in martiri, in ispasimo finire la sua dolce e amabilissima vita, già voltata in amaritudine, e in tanto disonor di noi verso lui. Obstupescite, obstupescite Cœli, & portæ eius desolamini super hoc. Tu muori, o mio Giesù, e Io viuo? Tu fiele, Io mele? ah, ah, ah! O monte, o monte, ò monte Caluario quando ti vedrò? O buco santo, che tenesti l'albero vitale della Croce, quando ti bacerò, quando vi sepellirò il mio capo, il mio cuore; e col capo, e col cuore anco l'anima, e la vita? O dolce, amaro, e poco da me amato Giesù mio. Ah Signor Sforza mio doue sono ito? Basti, basti. Conchiudo con V. S. amate Christo, parlate di Christo, pensate di Christo, ascoltate di Christo, patite volontariamente qualunque cosa per Christo, che tanto ne patì per voi. O Signore contentate (per cosi dire) Christo, e scontentate voi, per contentar Christo. Fin quì il P. Bernardo nella sua; in cui non saprei che piu ammirare, se l'amore eccessiuo ver-

ſo il Crocifiſſo bene, ò lo ſpirito apoſtolico, e zelatore della diuina gloria.

Simili eccesſi di amor verſo Chriſto, e di ſanto odio verſo ſe ſteſſo truouo nel P. GABRIELLO DE LOGRONNO Spagnuolo di natione. (*E*) Queſti parea foſſe nato per affliggere e tormentare il ſuo corpo, ſino a fare inorridir chi vdiua i rimbombi de' colpi, che cadeano ſopra la innocente ſua carne; parea che ſi paſceſſe di tali eccesſi cambiato tutto in amore: Or vn giorno nella contemplatione di Chriſto appasſionato acceſoſi oltremodo di amor verſo Dio, e ſdegno contro di sè, cominciò a batterſi con tal furia e sì a lungo, che lo ſteſſo Chriſto venne a mitigar tanto ardore, comparendogli, e ſorridendo gli diſſe: *Gabriel ſatis eſt, ſatis eſt Gabriel.*

Il P. TOMASO SAILLIO (*F*) per affetto alla Pasſione del Redentore portaua nel petto ſu la nuda carne vna croce di vn palmo e mezzo piena di punte acute, cinque delle quali erano alquanto più ſolleuate dell'altre in memoria delle cinque principali piaghe del Saluatore; e ſpeſſo percotendoſi il petto ne cauaua ſangue non ſenza ſtraordinario dolore.

La medesima diuotione (G) pratticò il glorioso martire il P. MARCELLO MASTRILLI per molto tempo; ma poi ad esempio del P. Colnago alla penitenza volle aggiungere l'vmiltà, stimando, che maggior croce e più ignominiosa non potea trouare per adattarla al Crocifisso, che la sua propria persona, onde in cambio della nuda croce, si fe' pender dal collo il Crocifisso co' soli tre chiodi, acciò col pungerlo il risuegliassero all'amore del suo bene.

Il P. PAOLO ACHILLE, che fu vn de' primi Padri di consumata perfettione mandati dal N. S. P. Ignatio a fondar Casa in Palermo, fu in estremo diuoto della passione sacratissima del Saluatore. (H) Egli in memoria del dolore, tolerato da Christo nell'essergli conficcati i piedi, solea portar tra le calzette due canne aguzze, come chiodi; acciò entrassero ne' calcagni a tormentargli le piante; e ciò riusciua con tal veemenza di dolore, che spesso era forzato appoggiarsi alle pareti delle strade, per cui passaua, acciò non cadesse.

Non dissimile al sudetto (I) fu il santo impazzire del Pad. EMMA-

NVELLO ORTEGA: Questi nella Prouincia del Perù visse illustrissimo operario di quella chiesa allor nascente, e morì in istima appresso tutti di sãto, colmo di altissimi meriti. Vn dì contemplando i dolori di Christo coronato di spine, corse, e dato di piglio ad vna spina ben grossa e lunga, se ne passò la gamba da parte a parte, nè volle mai cauarsela, se non quando cresciuto il dolore, e incrudelita la piaga, si vide presso a morirne.

Il P. SALVATORE PISQVEDA fu diuotissimo del Crocifisso. La madre ancor grauida di lui fu incontrata da vn Pellegrino nè per l'addietro nè poi mai piu veduto; questi (K) appressatosi da vicino dissele, Sappiate che il pegno che hauete dentro alle viscere sarà vn gran santo, e innamorato del Redentor Crocifisso, e chiamatelo perciò Saluatore; e si parti. L'euento dimostrò la predittion esser vera, e del cielo; poiche di appena due anni di età offerto da vn suo Zio a vn Crocifisso tenuto in gran veneratione da' popoli; il fanciullo fissato lo sguardo in quel doloroso spettacolo pianse amarissimamente. In età di anni otto assorto tutto in vn Crocifisso,

auanti a cui oraua, vide scender dal cielo vn globo smisurato di luce, dentroui l'eterno Padre, accompagnato da gran moltitudine di Angioli, che auuicinatosi a Saluatore gli additò la medesima imagine del Figlio crocifisso, quasi eccitandolo a qualche riconoscenza verso vn tanto amore; egli non ingrato, entrato poi nella Compagnia, e molto auanti nello spirito fu insigne nella mortificatione e penitenze esterne del corpo, e tutto in ringratiamento del tanto, che patì Christo per suo amore.

Sono inesplicabili i contenti, che la santa anima del P. GIO: ANDREA MANCONE riceuea dal solo ricordarsi della passion del Signore. (*L*) Paiono esaggerationi le violenze, con che a pezzi a pezzi strappauasi le carni colle discipline continue. Egli vna tanta inimicitia seco stesso traeuala a mio parere dal souente vedersi auanti visibilmente il suo Redentor Crocifisso. Vna volta gli apparue sospeso in croce, con a piè la Madre santa: mandaua Quegli dalle piaghe riui di viuo sangue; e Questa dagli occhi lagrime in abbondanza per inaffiare con pioggie tanto feconde il diuoto cuore del Padre.

Il

Il P. AGOSTINO DE ESPINOSA conſeruaua le ricchezze tutte del ſuo ſpirito in vna caſſetta: (*M*) era certo vn bel vedere con quanto ſtudio egli vi cuſtodiſſe dentro flagelli, cilicci, catinelle, chiodi, ſtellucce di ferro, e quanti ordigni di orrida penitenza sà inuẽtare la induſtria di vn amãte feruoroſo della Croce. Si batteua ogni giorno ſino al ſangue, e taluolta ſino allo ſuenirne. Per accoſtarſi da preſſo al ſuo Signore deſideraua eſſere anch'egli crocifiſſo: pregaua i noſtri, che lo ligaſſero, batteſſero, gli pelaſſero i capelli, gli peſtaſſero la faccia, e la bocca, e'l crocifiggeſſero per così vantarſi coll'Apoſtolo: *Chriſto confixus ſum Cruci*: giacche, marchiato col nome di Gieſù nel petto, e nelle braccia, e lacero in tutto il corpo potea aggiugnere francamente: *Stigmata Domini IESV in corpore meo porto*.

Del medeſimo ſpirito ſi fu il Padre CONSALVO DE HERBIS amiciſſimo oltre miſura delle aſprezze del corpo, e perciò nemico giurato di sè ſteſſo; (*N*) per conformarſi al ſuo appaſſionato Signore, e per tenerne viua la memoria, trafiggeaſi di quando in quando con acuti chiodi la mano in-

ma-

maniera, che la piaga sempre fresca grondaua sangue con tripudio del suo spirito. Questi non mai satio di affaticarsi in pro delle anime, tutto il tempo, che gli auanzaua nell'istruire i Nouitij, di cui n'hebbe per molti anni la cura, spendealo in vdir confessioni, e aiutar moribondi, per cui, contratta vna graue infermità dal contagioso morbo che vsciua da vna persona agonizante, si morì vittima di carità, meritamente da annouerarsi, come ne parlano le nostre storie, *in ijs qui animam suam posuerunt pro amicis suis*, vero imitator del Saluatore.

Il P. CLAVDIO VIOLA per esprimere in sè al possibile l'Imagine del suo Christo appassionato, (*O*) ogni sera, dopo essersi serrato in camera, si cingea il capo di spine con in mano vna canna; vago spettacolo a gli Angioli, ma doloroso a sè stesso, poiche daua subito principio a vn aspra carnificina, prima con cordicelle, seguitaua con verghette, quindi finiuala con allagare il pauimento, e le pareti di sangue; e così tutto piagato offeriuasi a colui, ch'egli in vn suo libretto chiama *Sponsus sanguinum*; e questi all'incontro con visite bene spesso il rin-

coraua. ò bella coppia di Amanti!

Il Fratel SIMONE BVCCERI di Mineo in Sicilia (P) meditando quelle parole di Christo; *Vulpes foueas habent, volucres cœli nidos, Filius autem hominis non habet, vbi caput suum reclinet;* e raccordandoselo souente pendente dal patibolo priuo anco della terra sotto a'piedi abbandonato da ogni sussidio; determinò in tutto quel che gli restaua di vita, che fu quattro anni, di nõ riposarsi piu sopra le ignude tauole, come hauea vsato per parecchi anni, ma forzato dalla necessità, passarla sedendo sopra vno scabellino, basso però e senza riparo, per non hauer doue appoggiarsi nè il corpo, nè il capo, e tutto questo sotto vna scala commune di casa, che gli seruiua di camera, agiatissima di tutte le scommodità: iui disciplinauasi con corde coperte di fili di rame, battendosi tanto aspramente da capo a'pie', che perduto il senso del dolore, cercaua con disusate violẽze sodisfare lo spirito. Amantissimo del trauaglio nõ permettè mai, che segli concedessero dalla carità de' Superiori quei ristori, che entro a'cancelli religiosi taluolta si costuma; anzi solea dire, come sentimento del Nost.

San-

Santo Fondatore, Que'sollieui douersi a'scolari, che studiano logorandosi il ceruello, e non a'Coadiutori, che entrano per trauagliare contenti della vita di Marta. Egli in oltre fu parcissimo nel mangiare, e questo nè carne, nè latticinij, se non l'hauesse costretto l'Vbbidienza, ò la Carità. In somma chi'l prätticò, me l'ha dipinto per l'estratto della penitenza, e mortificatione, vero Imitatore del Crocifisso, il quale autenticò dal cielo la sua virtù in molte guise, mentre viuea, e dopo morte.

Insigne parimente nell'affliggersi in onore del Crocifisso fu il Fratel ALFONSO BARRERA Spagnuolo. (Q) Egli di notte tempo solea coronato di spine a grande stento far diuote stationi con vna smisurata croce sù le spalle; godendo di accompagnare il Redentore ne'gemiti del torchio doloroso; nel qual tempo, e tutte le volte, che riflettea al suo Amato Signore in pene, si disfacea in lagrime di dolore e compassione.

Sono piu tosto da ammirarsi, che degne d'imitatione le rigorose asprezze, con cui maceraua sè stesso il Pad. RODERICO DEZA. Egli specchiã-

dosi in Christo addolorato per mezzo di feruorose meditationi, infiammato di santo amore procurò con ogni sforzo per anni venti le missioni del Giappone, ma non hauendo potuto là penetrare, impiegò tutte le forze nel martirio della sua carne con vna continuata mortificatione. (R) Si alzaua ogni giorno da letto due hore prima, che gli altri, per passarsele orando: il suo letto hauea per coltrice pezzi di aspro suuero: il suo sonno era sì scarso e leggiero, che quante volte bisognaua di notte tempo andare in casa degl'infermi, per vdirne le confessioni, ò raccomandar le loro anime, egli era sempre il primo ad offerirsi: da caualiere del Crocifisso portaua in petto vna croce seminata di aguzzi chiodi di ferro, e vn altra nelle spalle armata con punte di legno; e quasi ciò fosse nulla, vsaua varij cilicci di strane inuentioni; altri erano intessuti di pungenti setole, altri di sottili fila di acciaio, altri di piccole forbici tramezzate con denti di ferro, che penetrando sul viuo della carne, ne faceano crudel carnificina. Lo strepito poi, che rendeano le sue discipline, hauea dell'orribile: si battea in diuerse

ma-

maniere e con iſtrumenti, quanto varij nelle fogge, tanto ſomiglianti nel far miſerabile ſtratio del ſuo corpo: i flagelli di cordicelle ſi poteano hauer per delitioſi, giacche il ſuo amore ſuiſcerato a Chriſto Crociſiſſo gli fe' trouare vna ſorte di diſciplina, che formata con ſette funi, hauea in ognuna di eſſe pendenti da varij nodi ſedici ſtellucce di pungente metallo, talche ad ogni colpo ne reſtaua ſquarciata la carne da cento e dodici roſette di ferro: nè contento d'vn tale ſcempio, che di sè ſteſſo colle ſue mani facea, pregò e ottenne da non so qual ſuo Congregato, che ſenza pietà, ſerrate le fineſtre, nelle ignude ſpalle lo batteſſe; il che quegli, per vbbidire al Padre, fe' più volte, con arriuar il numero de' colpi a più migliaia. In ſomma dopo vna vita sì tormentoſa, e vn faticare da Apoſtolo a pro delle anime, nell'vltima agonia ſommamente ricreato con conſolationi celeſtiali dal ſuo Signore, ſpirando dicea, *Imus ad æternitatem.*

Deſideroſo di corriſpondere con patimenti a' dolori di Chriſto il P. GIOVANNI CASARRVBIOS anche in età di 97 anni ſpendea otto hore in oratione; e per ciò più ſpeditamente

fare dormiua vestito, e si alzaua da letto tre hore innanzi della Communità. Vecchio decrepito, si battea con tale gagliardia, che n'arrossauano per la vergogna quanti passando per la sua stanza (S) ne vdiuano lo strepitare de' colpi. Nõ mai fu visto rõpere la regola del silentio nè pur con vna parolina, nè mai fu visto fuori di camera, se non costretto da necessità, ò dall'Vbbidienza. Nõ mai tralasciò occasione, che se gli presentasse di mortificarsi, quale lui auidamente non intraprendesse. Non volle mai, quantunque vecchio e con vn braccio infermo, ammettere aiuto di alcuno, il qual gli componesse la camera. Rettore esercitò per noue anni l'vfficio di suegliatore. Non solamente ne' giorni di Quaresima, ma in tutto l'Auuento del Signore, in tutte le Vigilie di Nostra Donna, e ne' Venerdì dell'anno rigorosamente digiunaua. Alla fine carico non meno di anni che di sante operationi, fatta vna general confessione, nella quale il Padre spirituale non vi trouò macchia di colpa graue, dopo 64 anni di religione andò a godere trionfante in Cielo Christo Giesù, di cui appassionato era stato seguace fedele in terra.

Ho

Ho nel capo terzo di questo libro fatta mentione di alcune diuotioni del P. STEFANO TVCCIO in honore de'dolori di Christo, ne aggiungerò qui alcun altre. (*T*) Il suo sonno, che sempre prese vestito e su le nude tauole, non passò mai le cinque hore, accio gli auanzasse tempo di spenderne altre cinque orando colle ginocchia piegate nel mezzo della sua camera. Natagli nella ceruice vna mostruosa natta, e cresciuta in ismoderata grandezza, se gli rannicchiò in guisa la bocca e la gola, che parea vn cadauere spirante: tra dolori sì acerbi e morte tanto stentata se la passò con ammirabile patienza; spesso inuocando i santi nomi di Giesù e Maria, protestando di sofferire con gioia tutti quei dolorosi mali, ed essere pronto a patirne maggiori, ancorche fossero tormenti eterni nel Purgatorio per amore del suo addolorato Giesù.

Fu communemente chiamato *Vir dolorum* il P. FRANCESCO DAIX, così grandi furono le penitenze, con cui ad imitatione del suo Capitano Giesù si afflisse. (*V*) Intesa piu volte la rigorosa disciplina, colla quale per vn quarto d'hora non interrotta, si bat-

tea

tea aspramente, vi fù chi lo pregò ad hauere qualche compassione delle sue membra rese assai cagioneuoli da varie infermità; a cui il Padre rispose, Essergli di gran molestia quel giorno, nel quale non sacrificasse a Christo addolorato parte del proprio sangue: e giacche non era degno di perdere la vita Martire del Signore, volea almeno procurar di sperimentare nelle sue carni qualche particella de' dolori di Christo.

(*A*) *Bar. in vita.*
(*B*) *Id. ibid.*
(*C*) *Finicch. in vita.*
(D) *Id. ibid.*
(*E*) *Annu. e Coll. Mex.* 1612.
(*F*) *Rho exem. vir.*
(*G*) *Cinn. in vita.*
(*H*) *Oct. Caiet. in M.SS.*
(*I*) *Elog. M.* SS.
(*K*) *Nierem. in Vitis Nostr.*
(*L*) *Id. ibid.*
(*M*) *Nad. an. dier. mem.* 4. *Feb.*
(*N*) *Sacch. hist. Soc. lib.* 7. *par.* 5.
(*O*) *Nad. an. dier. mem.* 29. Iul.
(*P*) In *vita M.SS.*
(*Q*) *Nad. an. dier. mem.* 28. *Oct.*

(R) *Nad. an. dier. mem.* 15. *Ian.*
(S) *Id.* 23. *Ian.*
(T) *Id.* 27. *Ian.*
(V) *Id.* 10. *Febr.*

CAPO OTTAVO.

Si prosegiusce l'istessa materia.

Giacea bambino in culla il P. PIETRO GIVSTINELLI, quando fu visto da' suoi (A) colle pupille fisse in vn diuoto Crocifisso, il qual dirimpetto alla culla pendea dal muro: per quanto si affaticassero per farnele deuiare altroue, non fu mai possibile; domandato in fine che si volesse significare con quelli ostinati sguardi, rispose il Fanciullo, il quale appena toccaua l'anno primo di sua età, *Intueor Dominum nostrum aspera perpessum*. Furono questi pur troppo chiari inditij del cordiale affetto verso il Redentore, in che crescendo negli anni fù per segnalarsi a dismisura. Parea che di continuo portasse stampato nella memoria Christo Crocifisso per le cõtinuate meditationi, accompagnate da rigorosi digiuni, e penitenze eccessiue;

nè

nè mai cessò finche cadendo vittima di carità nel seruigio degli appestati, gli fu lecito di offerire insieme coll'oblatione fatta su'l Caluario, quel tanto gli restaua a beneficio de' prossimi.

Dall'esemplare di Christo piagato imparò come douesse trattare il suo corpo il P. IGNATIO DE IVLIIS, cioè quanto piu potesse aspramente. (*B*) Quindi quell' operare indefessamente in seruigio di Dio e delle anime; si che, lui morto, appena poterono supplire le fatiche di tre Padri a quel tanto, ch'egli solo facea. Portaua su la ignuda carne vn cintolo di ferro; tre volte ogni giorno si flagellaua; ricordeuole del fiele, con cui fu amareggiata la bocca di Giesù, non permise che mai gli entrassero in bocca cose dolci; nè volle seruirsi di letto, contentandosi di stendere le maltrattate membra sul suolo, mentre il suo Christo hauea hauuto per letto vn rozzo tronco di croce. Digiunaua ogni settimana per tre volte, il Venerdì però se la passaua in pane e acqua; in somma fu la sua vita così santa, che meritò due giorni prima che ammalasse dell'vltima infermità, con che morì, (come ho scritto altroue) orando

alla presenza del diuin Sacramento vdire vna voce chiarissima, che gli disse, *Festina, Ignati, festina; quoniam per-pauci tibi superant dies*; e così fu; poiche indi a due giorni, da lui passati in ferventi atti di amor di Dio, placidamente spirò.

La nobiltà del sangue, che traea da' gran Duchi della Lituania il Padre GIORGO GIEDROYC, fu assai più rischiarata dalle sue eminenti virtù. (C) Egli non rimettendo punto dal feruore, con cui cominciato hauea nel Nouitiato la carriera della perfettione, andò sempre via più in quella auanzandosi, fin ad arriuare alla cima d'vn'altissima perfettione. Tutti i suoi affetti erano collocati nelle piaghe del Crocifisso, le quali gli seruiuano di acuto sprone, per farlo correre nella via dello Spirito: esse gli accendeuano la sete delle anime, gli persuadeuano lo staccamento da ogni cosa terrena, e'l conculcamento di tutti gli humani rispetti: da esse riconoscea l'efficacia delle sue parole, colle quali ridusse più Scismatici all'ouile della Romana e cattolica fede, e per amor del sangue da esse sparso, diuenuto carnefice di sè stesso si tormentaua

in

in varie guise, e flagellauasi sì crudamente, che spesso la passaua battendosi vn intiera mezz'hora.

Mantenne fresca e vigorosa la sua diuotione verso la sacrata passione sino all'anno 98. che fu l'vltimo di sua vita, il P. ERNESTO MAIRHOFER, non cessando mai dal tormentare il suo corpo per amor di quella con aspri trattamenti, e con astinenze rigorose, (D) senza ammettere alcuna esentione, quantunque piu che nonagenario, ne' digiuni quaresimali, che precedono la settimana santificata colla morte di Christo.

Piu austere furono le astinenze del P. GIOVANNI SEBASTIANO DEL CAMPO, poiche (E) in riuerenza della passione di Christo solennizzaua con istretto digiuno tutti i venerdì dell'anno, ma nel tempo della Quaresima, come in giorni piu immediatamente dedicati al culto di Christo addolorato, se la passaua senz'alcun cibo, mantenendolo in vita piu la sua diuotione, che quel tozzo di pane schietto con pochi sorsi di acqua pura, che solamente vna volta il giorno prendea.

La breuità prefissami in questi racCON-

conti non mi permette il tessere lungo catalogo delle attioni marauigliose fatte dal P. DIEGO DEL CASTIGLIO ad imitatione del suo caro Crocifisso : (*F*) mi basterà qui accennare alcune delle principali per nostro profitto. Tutto il suo pensiero era fisso nel trouar modo di copiare in sè a forza di patimenti, e humiliationi la figura di Giesù appassionato, che però addossatogli da' Superiori la carica di Procuratore, nel qual mestiere si esercitò per 35. anni, non allentò punto in vfficio pieno di tante distrattioni dal suo mortificato modo di viuere. In lunghissimi viaggi tra gli ardori più cocenti del Sole non vsaua altro riparo che d'vn cappello assai logro, e la notte poi prendea il suo riposo sul nudo terreno, seruendosi per coltre del suo pouero mantello : con vn paio d'vuoua facea banchetto, perche il suo solito cibo altro non era, che vn tozzo di pane e alquanto di cacio. Mai si spogliaua ò in casa fosse, ò per viaggio del suo ciliccio, e con diligenza andaua per le campagne cercando luoghi secreti, per non tralasciare le sue solite discipline, le quali erano così terribili, che communemente era

chia-

chiamato *il Padre tiranno di sè ſteſſo.* Non mai ſotto preteſto di lecita rilaſſatione delle fatiche ammiſe ricreatione alcuna in tempo di vacanze, ò d'altre feſte: anzi tacendo in detti giorni i Tribunali, nè hauendo egli perciò in che eſercitarſi, ſpendeua detto tempo in ſanta ſolitudine, ricreando con diuote meditationi il ſuo ſpirito in modo, che gli adattarono il nome di Romito: Pregato da vn Grande della Corte di Spagna ſuo penitente a volere ſeruirſi della ſua carrozza, egli coſtantemente la rifiutò, dicendo, Volere più preſto laſciare di aſcoltar le ſue confeſſioni, che ſeruirſi etiandio per vn ſolo paſſo di quella commodità. Si ſegnalò però in eſtremo la ſua gran virtù nell'vltima infermità, quãdo aſſalito da ardentiſſima febre accõpagnata da vn mordace canchero con hidropiſia, e paraliſia, brillando per allegrezza, nel vederſi in qualche modo ſimile a Chriſto patiente, ſofferì con animo inuitto quella piena di dolori, rendendo poi alli ſette di Agoſto il puriſſimo Spirito al ſuo Creatore.

Tra gli huomini più illuſtri per eminenza d'ingegno ed eccellenza di go-

uer-

uernare, che annouera la Compagnia, si de' con ragione tra' primi il luogo al P. FLORENTIO MONTMORENCY, del quale riceuuto nella Compagnia scrisse il Generale Acquauiua al P. Manareo nella Fiandra *Videri à se illum idoneum, in quem aliquando vniuersa Societatis gubernatio posset incumbere*; e in fatti dopo hauer gouernato piu Collegi, e di hauere istruiti i Padri nel terzo anno di probatione, fu Prouinciale due volte della Prouincia Gallobelgica, vna volta della Flandrobelgica, (*G*) gouernò in vfficio di Visitatore le Prouincie dell'Austria e della Bohemia, due volte venne in Roma eletto per le Congregationi generali, fu dato per Assistente della Germania al Generale Caraffa, e da questi designato per Vicario Generale, poco mancando che dal suo merito non fosse collocato nel supremo gouerno dell'Ordine, al quale piu d'vna volta furono per portarlo i suffragij degli Elettori. Or essendo di sì eminenti talenti, pure conseruando basso concetto di sè stesso solea spesso replicare, mentre gouernaua, *Homo vnus, homo nullus*; e perciò ascoltaua di buona voglia i sentimenti altrui, e spesso

a que-

a questi si appigliaua come a migliori de' suoi: ma non è marauiglia che fosse si humile, mentre sempre gli risonaua nel cuore la voce di quello, che si professa per Maestro dell'Humiltà, voglio dire del Crocifisso, il quale sempre gli pendea dal collo nel petto: dolcissimi erano i colloquij, che con esso lui facea, e spesso baciandolo gli dicea con affetto. *In manibus tuis descripsisti me: lege scripturam tuam, & salua me.* Quindi anche procedeua quella grande inclinatione alle penitenze, le quali essendo state da lui ordinatamente per li giorni della settimana distribuite, viuea in continua mortificatione, e imitatione del suo Crocifisso.

Il P. ADRIANO CRVCIO tra le altre sue virtù singulari (*H*) fu suisceerato schiauo di Giesù tormentato, alla rimembranza del cui sangue diuino sparso per la sua salute infiammandosi, si battea ogni giorno fieramente, eccitando in tanto il suo feruore con queste parole, *Adriane, sanguinem pro sanguine.*

L'innocenza battesimale di MATTHIA PAOLO VVAGNER giouane studente (*I*) fu accompagnata da vn tenero affetto a Christo appassiona-

to, per cui amore ogni venerdì dell'anno si stringeua al petto vna croce armata con tre punte di ferro, che con acerbo spasimo gli trafiggeuan le carni. Non lasciò mai di mettere in esecutione quanto il suo Giesù gl'ispirasse, e vna volta fe' violenza sì grande alla natura, per vincerla in certo rispetto humano, che ne fu tutto molle per lo sudore. Vsaua vn cilicciò composto di asprissime setole, e sì fattamente disposte, che formando i santissimi nomi di *Giesù, e Maria* quante volte con esso si cingeua, se gl'imprimeuan nelle carni a forza di dolore e di amore quelli sacrosanti nomi. Nell'vltima agonia impugnato vn diuoto Crocifisso, spargendolo di soauissime lagrime, e baciãdo ad vna per vna le sante piaghe, tra'l feruore d'infocate aspirationi placidamente spirò.

Quanto maggior era il fuoco di santo amore, che nel petto del Padre BARNABA LA VECCHIA ardea, (K) tanto piu crescea in lui il desiderio di rendersi somigliante con vna vita mortificata a Christo appassionato: la onde non tralasciò mai occasione di affligersi: per ilche prendea il suo riposo su l'ignuda terra, non mai si leuò

da dosso vn pungente ciliccio, si astenne da ogni sorte di frutti, e in tutti i venerdì dell'anno inuiolabilmente digiunò, contentandosi spesso di solo pane e acqua.

Oltre varie mortificationi pratticate dal P. GIOVANNI NEROVIO, come sarebbe a dire il non hauer mai per lo spatio di 40. anni lasciato di portare il ciliccio, e di giornalmente disciplinarsi, (*L*) bella fu quella sua propria diuotione, di non porsi a sedere per tutti i venerdì in altro luogo, che su l'ignuda terra in riuerenza di Christo sospeso in croce.

Il P. ANTONIO GIVLIO BRIGNOLE, che fu nel secolo nobilissimo Senatore della Republica di Genoua, e per lei Ambasciadore alla Corte di Filippo IV. Re delle Spagne, (*M*) chiamato da Dio alla Compagnia, visse in quella da Santo; e tanto consolato della risolutione fatta, che vna volta interrogato da vn gran Signore, se viuesse di sua vocatione contento, rispose, *Si totum mundum vni vuo inclusum haberem in manu, cum illud vna cum omni mundi gloria terræ allliderem*: anzi solea dire, Dispiacergli fino all'intimo del cuore l'essersi così tardi

ar-

arrolato in Religione di tale spirito, che in essa si viuea con non minore innocenza di quella del Paradiso terrestre: onde portaua vna santa inuidia a coloro, che da' suoi più teneri anni haueano sottoposta la ceruice al soaue giogo di questa Religione. Or per lasciare tutte le altre sue virtù, dirò solamente essere stato tenerissimo della Passione del Signore, innanzi al quale pendente dalla croce orando, solea apparecchiarsi per le sue prediche, colle quali operaua poi conuersioni marauigliose. Fu sua ordinaria diuotione starsene in tempo di oratione per vna mezz'hora colle braccia alzate in modo di croce, e coll'animo così rapito nel suo Signor Crocifisso, che spesso, apertagli la porta della camera con grande strepito, niente vdiua. Caminaua per le strade cogli occhi appena sol tanto aperti, che non gli permettessero l'vrtare; e domandato del perche? disse, *Ne quid per oculos ingrediatur, quod amorem & quietem compositi cum Deo meo cordis interpellet.* Vergognandosi di chiamare patimenti le penitenze corporali, dopo che Christo le hauea inzuccherate co' suoi dolori, solea dire, *Corporis cruciatus esse delicias*

animi, Che però con sante industrie cercaua studiosamente tutte le occasioni di patire. Huomo di sì dilicata complessione si metteua spesso la notte a giacer su le ignude tauole; spesso prostrandosi sul pauimento, strisciaua per quello la lingua in forma di croce: assidue erano le discipline e cilicci: osseruantissimo della regola del silentio, s'asteneua anche della solita ricreatione per tre dì della settimana, ne' quali rigorosamente digiunaua, e ne' venerdì astenendosi da qualunque cibo, se la passaua con solo pane. Sul morire ordinandogli il P. Prouinciale, che dasse qualche documento spirituale a non pochi Nobili presenti, che ne l'haueano richiesto, disse, *Loquar in aditu æternitatis, vbi procul absunt causæ fingendi. Nihil mihi in decretorio isto die est iucundiùs, quàm quòd Religiosus in* Socie*tate* Iesu *morior, ingressurus adhuc illam, si necdum fuissem ingressus. Doleo verò quòd eam non citiùs fuerim amplexus. Viuite vos vbi, & prout mori velletis securiùs. Cordi habete animæ vestræ salutem, ac dilectam mihi Societatem.*

Il P. ANTONIO RIPARIO si andò disponendo (*N*) a quella gloriosa morte, che riceuè in odio della fe-

de

de nel Paraguai, con vna vita tutta ſimile a quella del ſuo dolce Gieſù, perche tutta mortificata. Fu ſua coſtumanza, oltre altre ſue penitenze, adorare la memoria di Chriſto appaſſionato in tutti i venerdì, paſſandoli ſenz'altro cibo, che pane; nè altra beuanda, che acqua. È fama che dopo morte pieno di luce, e in habito ſacerdotale ſi die' a vedere a' barbari vcciſori, eſortandoli a renderſi chriſtiani, con chiamare altri Padri della Compagnia, che loro inſegnaſſero i miſterij della Religione cattolica.

Trouandoſi la Madre del P. GIOVAN EVSEBIO NIEREMBERG ſenza ſperanza di hauer figliuoli per 14. anni di ſterilezza, ſi voltò con affetto al Crocifiſſo, pregandolo a volere concederle la deſiata prole. Vdì il Signore le ſue preghiere, e apparendole confitto in croce, le diſſe, Eſſere ſtata eſaudita la ſua oracione. (D) Quindi ſarà lecito dedurre quanto ſia ſtata impreſſa nel cuore del Padre la paſſion del Signore, alle cui diuine finezze per corriſpondere in parte ſi die' tutto a perſeguitare il ſuo corpo, priuandolo di ogni conſolatione, e opprimendolo con vna gran ſoma di

animi, Che però con sante industrie cercaua studiosamente tutte le occasioni di patire. Huomo di sì dilicata complessione si metteua spesso la notte a giacer su le ignude tauole; spesso prostrandosi sul pauimento, strisciaua per quello la lingua in forma di croce: assidue erano le discipline e cilicci: osseruantissimo della regola del silentio, s'asteneua anche della solita ricreatione per tre dì della settimana, ne' quali rigorosamente digiunaua, e ne' venerdì astenendosi da qualunque cibo, se la passaua con solo pane. Sul morire ordinandogli il P. Prouinciale, che dasse qualche documento spirituale a non pochi Nobili presenti, che ne l'haueano richiesto, disse, *Loquar in aditu æternitatis, vbi procul absunt causæ fingendi. Nihil mihi in decretorio isto die est iucundiùs, quàm quòd Religiosus in* Socie*tate Iesu morior, ingressurus adhuc illam, si necdum fuissem ingressus. Doleo verò quòd eam non citiùs fuerim amplexus. Viuite vos vbi, & prout mori velletis securiùs. Cordi habete animæ vestræ salutem, ac dilectam mihi Societatem.*

Il P. ANTONIO RIPARIO si andò disponendo (*N*) a quella gloriosa morte, che riceuè in odio della fe-

de nel Paraguai, con vna vita tutta simile a quella del suo dolce Giesù, perche tutta mortificata. Fu sua costumanza, oltre altre sue penitenze, adorare la memoria di Christo appassionato in tutti i venerdì, passandoli senz'altro cibo, che pane; nè altra beuanda, che acqua. È fama che dopo morte pieno di luce, e in habito sacerdotale si die' a vedere a' barbari vccisori, esortandoli a rendersi christiani, con chiamare altri Padri della Compagnia, che loro insegnassero i misterij della Religione cattolica.

Trouandosi la Madre del P. GIOVAN EVSEBIO NIEREMBERG senza speranza di hauer figliuoli per 14. anni di sterilezza, si voltò con affetto al Crocifisso, pregandolo a volere concederle la desiata prole. Vdì il Signore le sue preghiere; e apparendole confitto in croce, le disse, Essere stata esaudita la sua oratione. (D.) Quindi sarà lecito dedurre quanto sia stata impressa nel cuore del Padre la passion del Signore, al'e cui diuine finezze per corrispondere in parte si die' tutto a perseguitare il suo corpo, priuandolo di ogni consolatione, e opprimendolo con vna gran soma di

patimenti. Hauea per letto la terra, nè pigliaua sonno se non forzato dalla necessità: frequenti erano i digiuni e spesse volte in solo pane, e acqua: si flagellaua ogni giorno con ispargere larghi riui di sangue ad esempio del suo Dio, che hauea dato tutto il suo per amore del genere humano: da capo a' piè si vestiua di tormentoso cilicio, e nel petto si armaua d'vna croce piena tutta di punte, che gli forasser le carni: in somma per dir tutto in brieue, godeua talmente nel patire per amor del suo Crocifisso, che solea dire, Di trouar tesori ammirabili ne' suoi dolori.

Il perseuerare a lungo tempo nelle mortificationi cominciate non è proprio, che de' veri serui di Christo; i quali a suo esempio non vogliono scendere dalla Croce: così (P.) il nostro P. DIEGO SOTO la durò fin che visse, (e furono 69. anni) in quel rigore di penitenza, che per amore del suo Giesù crocifisso intraprese. Taccio le sue discipline replicate due e tre volte per giorno; tralascio il voto di non vscir mai di casa se non forzato dall'imperio del Superiore, acciò si trouasse sempre pronto ad vdire le

confessioni di quei, che alla nostra porta e chiesa accorressero; dirò solamente che quantunque decrepito solea con cilicci sì fieri macerarsi la vita, che otto hore prima del suo morire, fu trouato cinto con due cilicci di ferro così fortemente, che fu bisogno spezzarli, per leuarglieli da dosso, essendo così vicino alla sepoltura.

Erano così efficaci le prediche del P. GIO: BATTISTA BARMA, che nella sola città di Gandia quante donne v'erano di partito mosse dalle sue parole mutarono tutte costumi, viuendo in continenza: con tutto ciò quantunque giornalmente per tutta la Quaresima predicasse al popolo, per riuerenza di Christo appassionato non prendea altro cibo in detto tempo, che vn pezzo di pan secco con acqua pura, ritirandosi poi la notte dopo le feruentissime e fruttuose prediche del giorno a pigliare il necessario riposo su la ignuda terra.

Del Pad. ANTONIO DE MENDOZA scriuono le nostre storie, che risplēderono in lui in sōmo grado Pouertà estrema, Castità angelica, e Vbbidienza cieca. Non mai gli scappaua parola dalla bocca, che prima non

l'haueſſe conſultata con Dio. Benchè traeſſe i ſuoi natali dalla prima nobiltà di Spagna, (R) nondimeno con indicibile gioia intraprendea gli vfficij piu ſchifi di caſa, ſtimando di maneggiar margherite, quando purgaua le ſozzure delle pentole nella cucina. Non hauea ſalute da reggere a grandi patimenti, e pure cercaua tutti i modi di tormentarſi con batciture e cilicci, co' quali da capo a pie' ſi cingeua. In ſomma aborrendo qualunque conſolatione terrena, trouaua ſolamente le ſue allegrezze col Crocifiſſo; così egli ſteſſo nell'vltima ſua infermità lo notificò al Medico: gli diſſe queſti per conſolarlo in quell'hora, Che ſi faceſſe aprire la fineſtra, e miraſſe il Cielo, le cui porte già ſtaua battẽdo: al che egli riſpoſe, additandogli il Crocifiſſo, *En Cœlum meum, & mea tota lætitia.*

Fu il F. DIEGO BONHOMO di virtù inſigne, ſommamente applicato allo ſtudio della oratione, indefeſſo nel trauaglio, e nimico capitale delle proprie commodità, che ſono gli ſcalini, per li quali i Coadiutori della Compagnia ſi portano alla perfettione douuta al ſuo ſtato. (S) Campò sì innocentemente, che non trouando

ma-

materia ſufficiente per le confeſſioni, biſognaua che ripeteſſe in quelle i difetti commeſſi nel ſecolo. Le ſue diſcipline erano talmente ſpietate, che la ſtanza tutta ſe ne riſentiua, quaſi foſſe dibattuta da qualche tremuoto: nulla però ſia di meno con tanto fare, parea al diuoto Fratello di non far nulla, confondendoſi ſempre nel riflettere al quanto hauea Gieſù addolorato per lui operato, la cui memoria per hauere ſempre fiſſa nel cuore, portaua ſul petto ſtrettamente legata vn imagine di Chriſto Crocifiſſo, la quale col pungergli le carni, lo faceſſe ſempre auuertito a non addormentarſi nella ſtrada della perfettione.

Moſtrò coll'opere quanto impreſſa haueſſe nell'animo la paſſione di Chriſto il P. GIOVANNI DARIO. Ricordeuole del detto di quel Santo che, *Non decet ſub capite ſpinoſo membrum eſſe delicatum*, mettea ogni ſtudio nel martirizare le ſue carni. (*T*) Quante volte la notte facea di meſtieri che alcun de' Noſtri vſciſſe, per aiutare qualche agonizante, egli non ſolamente ſempre era il primo ad offerirſi, ma non permettea in conto alcuno che altri in ſua vece vi andaſſe. Per la lunga ſerie di

40. anni dormì sempre vestito ò su vna tauola, ò posto a sedere su vn piccolo scanno, per così tormentare quell'altre scarse hore di sonno, che solamente prendeua. Si portaua spesso di notte tempo in cucina, e iui diligentemente nettaua tutti i vasi di quella. Nell'entrare, e vscir di camera si prostraua sempre a' piè del suo Crocifisso, da cui traea nuoui lumi e nuoue gratie da crescere in virtù e santità.

Egli fu sentimento commune di tutti quei, che praticarono col P. GIOVANNI GONDINO, essere lui stato vno de' maggiori zelatori delle anime del suo tempo; (*V*) le quali però non meno erano persuase dall'efficacia delle sue prediche, che dalla santità della sua vita, nella quale per via di patimenti, di cilicci, di flagelli s'ingegnaua di copiare l'imagine del Crocifisso, che sola compiua tutto l'arredo della sua stanza.

(*A*) *Aleg. Vitt. Chur. c. 20. 1630.*
(*B*) *Nad. 13. Febr. in. dier. mem.*
(*C*) *Id. 13. Iul.*
(*D*) *Id. 2. Aug.*
(*E*) *Id. 6. Aug.*

(*I*)

(F) *Id*. 7. *Aug*.
(G) *Id*. 12. *Aug*.
(H) *Id*. 13. *Aug*.
(I) *Id*. 14. *Aug*.
(K) *Id*. 19. *Aug*.
(L) *Id*. 25. *Aug*.
(M) *Id*. 26. *Mar*.
(N) *Id*. 1. *Apr*.
(O) *Id*. 7. *Apr*.
(P) *Id*. 11. *Apr*.
(Q) *Id*. 3. *Maij*.
(R) *Id*. 24. *Maij*.
(S) *Id*. 29. *Maij*.
(T) *Id*. 8. *Iun*.
(V) *Id*. 2. *Iul*.

CAPO NONO.

Auuersità, dolori, e morti accettate con patienza per amor del **Crocifisso**.

LE anime a Dio dilette entrate che sono nelle cantine dello Sposo celeste, e vbbriache di carità, tutto che stimino di poter giungere al Cielo per istrade di fiori, vgualmente che per mezzo a' spinai, sdegnano coraggiosamente quelle, e fanno di buon cuore compagnia all'appassionato Redentore.

Vna di queste anime innamorate del patire si fù il F. ALFONSO RODRIQVEZ. Egli sentendosi intonare vn dì nell'atto di assistere alla messa dal suo Signore, che si apparecchiasse a gran tormenti; ma, che questi nell'hora della morte gli recarebbono indicibile consolatione; (A) non si turbò punto all'auuiso, anzi preso coraggio attendeane l'hora desiata. Ecco si vede sopra gli spiriti infernali con terribili assalti, che hor comparendogli in figure mostruose lo minacciauano di sbranarlo; hor addossandogli sopra pesanti some lo forzauano a prorompere in gemiti; hor gli facean istupidire le braccia, le gambe, e'l corpo tutto a tal segno, che pareua al buon Fratello di esser diuenuto di pietra; e hor con istrumenti di ferro laceranangli le carni in modo, che (come egli stesso confidò a vn suo intimo) in tutta la persona non restaua membro, che non patisse piaghe ò dolori. Durarono queste zuffe alcuni anni dell'vltima sua età, in cui quanto piu si auanzauano in rabbia i ministri infernali, tanto Alfonso, benche vecchio, debole di forze, e mal condotto per tanti martiri, pigliaualena confortato dal suo Signo-

re, che non di rado comparendogli colla Vergine madre, fugaua quelle furie, gli conſolidaua le oſſa, e ſaldauagli le ferite ſino alle cicatrici. Infierito l'inferno per vederſi così ſchernito ſcatenò gran quantità di ſpiriti maligni a far l'vltimo sforzo contro il ſeruo di Dio. Entrati adunque vna notte nella ſua camera con quanti ſtrumēti di crudeltà ſuggeriua loro l'aſtio e lo ſdegno, aſſalirono l'innocente Agnellino, e viſibilmente lo ſtratiarono con pettini di ferro, e laſtre infocate, ſtiraronlo ſugli eculei, e finalmente lo buttarono ſu le brace ad aroſtire: poco mancaua di finirlo, quando ecco il ſuo Liberatore viſibilmente colle diuine mani lo guarì, cambiando i dolori con eroica patienza ſofferti, in gioie di Paradiſo. Queſto ſi fu vn ſaggio delle conſolationi promeſſegli, quando per auuiſo del Cielo ſi apparecchiò a così duro conflitto. Venuta l'hora della morte, in cui haueaſi da adempir la promeſſa, (*E*) fu eleuato per tre giorni in dolciſſima eſtaſi, dopo la quale aperti gli occhi, guardò tutti i circoſtanti con vna tal gratia, e aria di volto, con in bocca il dolciſſimo nome di Gieſù, che ognun di quei

Padri e Fratelli iui assistenti, leggeagli sù la frõte non senza sãta inuidia il carattere di predestinato alla gloria. Poi riuolto Alfonso a vn Crocifisso, che tenea tra le mani, chinò il capo per riuerenza; e pronuntiando con voce alta il santo nome di Giesù, rendè la bell'anima al Creatore ricca di meriti, per esser coronata in Cielo.

Il Fratel SANCIO D'AVSA ancor Nouitio sorpreso da cocentissima febbre colle fauci arsicce, lingua e labbra aride e annegrite, sentiuasi tormentare dalla setesma per non trasgredire la regola, che ci obbliga a nõ beuere fuor de' tempi consueti senza licenza, (C) per offerire quell'ardore al suo affetato Crocifisso, non fu vdito mai in ottanta giorni d'infermità, nè anche far motto di acqua. Ora stando egli nell'estremo di sua vita, gli si vide brillare il cuore in volto, e domandato dal Superiore della cagione, rispose; *Anderò fra breue in Paradiso, e ne son sicuro*: soggiunse il Superiore, E come? ripigliò egli, *L'altr'hieri Christo degnossi visitarmi; era inchiodato in croce, e pareuami, che ardendo di sete, mi dicesse: Sitio: e Io con vn bicchiere in mano pieno di pretioso licore, appressatomi,*

mi, lo ricreaua. Alla fine gli domandai; Son io forse, mio Dio, vn de' vostri eletti, che ho da venire a godere con voi? *Sì Figliuolo, mi soggiunse.* Come dunque (sclamò il buon Nouitio) *non hauerò ben ragione di brillare morendo? Oh che liberale Signore! premia con refrigerij eterni vna brieue arsura: sia egli per sempre benedetto.* Così cantando l'innocente Cigno volò alla sponda di quel torrente di piaceri, in cui era stato inuitato a deliciarsi in eterno.

Per arriuare alla perfettion della vita spirituale, a cui anelaua il Padre GIVSEPPE ESCALZA, scelse per mezzo efficacissimo l'vso della santa mortificatione, e oratione. Egli le chiamaua ale necessarie per volare sopra sè stesso, e giungere là, oue sospirauan, chi dicea; *Quis dabit mihi pennas sicut Columbæ, & volabo, & requiescam?* Onde tutto era in vincersi e mortificarsi; vestiua aspro ciliccio, spargeua di cenere le viuande, impiegauasi tutto che Superiore negli esercitij vmili e bassi, perseueraua le notti intiere in oratione, e'l dì tutto lo spendea a pro de' suoi prossimi. Vna volta oppresso da insolite fatiche, e sopra le forze del suo corpo logorato e consunto da'

continui trauagli, sospirò vn poco di quiete. Eccogli Christo colla croce in ispalla, che piaceuolmente mirandolo, gli disse: *Figliuol mio, se ti sembra pesante la croce, che porti, guarda la mia; non pensare che tu porti la tua senza di me; sappia che io son teco, e tutto tuo*. Qui concepì tanto fuoco Giuseppe, che altro mai non bramò, se non affanni e martirij: e in pena dello desiata quiete chiese per pietà dal suo Redentore qualche dura croce; e ne fu esaudito: poiche non andò molto, che gli venne addosso vn infermità così puzzolente, che oltre di imputridirlo viuo, lo rendè in abbominatione a tutti, caro solo a sè stesso; perche diuenuto *Vir dolorum, & opprobrium hominũ*. Finalmente tra lo spasimare, e godere, stretto col suo Crocifisso, dopo sei mesi di penoso martirio fu ammesso all'eterno riposo de' Santi.

Il Fratel FRANCESCO MORENA beuue grã tempo il calice del suo Signore sì per le continue e ostinate infermità; sì per la grande aridità di spirito, e siccità di cuore. (E) Douea vna volta (come si costuma da tutti ogni anno nella Compagnia) far gli Esercitij spirituali del N. S. Padre, e ben-

e benche si forzasse al possibile di raccorre la mente, e applicarla alla meditatione, tutto gli riusciua inutilmente: se genuflesso, se in piedi, se in qualunque altra positura sempre si trouaua in assedio, e contrastato da impertinente sciame di acuti dolori, e non meno noiosi pensieri. Determinò alla fine passarla prostrato boccone in terra, offerendo all'Eterno Padre le piaghe del suo diuin Figliuolo, e con quelle l'afflittione del suo spirito angustiato, aspettãdo qual famelico mendico qualche briciola di consolatione, che cadesse da quella mano, che *Implet omne animal benedictione*. Così spedì gli otto giorni del ritiramento. Ma non mancando Iddio mai a chi con patienza e desiderio l'attende, al primo vscir che fe' di camera, alzando gli occhi verso vn Crocifisso, che staua in cima al corridore, salutollo con espressione di sensi vmilissimi; allora il Crocifisso a chiare voci; *E perche*, dissegli, *Io sborzai tutto il mio sangue, se non per redimerti da tutte le angosce? se non per compartirti tutte le celesti consolationi? sta di buon cuore, ò figliuolo, sempre sarò teco, mentre tu non ti diparti da me*. Cio vdito il Fratello sentì trasportarsi l'anima da vn

pur-

purgatorio di scontenti a vn paradiso di delitie.

Il Fratel GASPARE FONSECA Portoghese (F) Nouitio nella religione, si mostrò molto auanti nella virtù, mentre natagli in vn fianco vna piaga sformatamente grande, per curargliela vi si adoperarono intorno più e più volte i Cirugici con istrumenti, senza però cauar dalla bocca del buon Nouitio vn oimè di dolore; anzi riuolto a' circonstanti forte di cio stupiti, con faccia ridente, inditio della piena di consolationi, che gl'inondaua nel cuore, disse loro; Non hauer di che dolersi, vedendo il suo Signore lacerato, e confitto in croce; se non che non si facesse maggiore stratio delle sue carni.

Degna di eterna memoria si è l'inuitta patienza, con che il F. NICOLO LVELLERIO sofferì l'vltima sua infermità, (G) per essere stata vna ben lunga orditura intrecciata di patimenti. Poco auanti di cadere infermo, volle il Signore animarlo alla sofferenza in tal modo: Mentre oraua, gli si diè a vedere carico di vna lunga e molto pesante croce; pareua a Nicolò, che anch'egli seguitasse il suo Si-

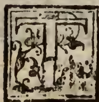
gnore colla croce in ispalla, ma assai ageuole, e pure tutto ansante gemea sotto quel lieue incarco; tutta via vedendo il Redentore affannato, ardì farsegli innanti, per isgrauarlo del peso: ma Christo mirandolo con ciglio seuero da sè il licentiò con queste parole: *Qui magna & aliena feras, qui tua, exque leuiora non potes?* Finì la visione, e'l Fratello restò ben ammaestrato, e meglio rinuigorito a patir cose grandi per lo suo Signore, come in fatti da lì a poco auuennegli, cadendo in vna angosciosissima infermità.

(A) *Colin.in vita.*
(B) *Idem ibidem.*
(C) *Nad.pret.occup.mor.*
(D) *Idi in ann.dier.mem.7.Sept.*
(E) *In vit.Frat.*Cond.
(F) Nad.*1.Mart.ann.dier.mem.*
(G) *Sacch.hist.*Soc.

CA-

CAPO DECIMO.

Alcuni della Compagnia ottengono in conto di gratia parteciparei dolori del Crocifisso.



TRa le finezze dell'amore nõ è di basso carato lo studiarsi a tutto potere, di cõparire addobbati a foggia del Crocifisso per suo amore, e riuerenza. Così il P. GIVSEPPE ANCHIETA bramando di tuffarsi in quel torrẽte di sangue,(a)di cui beuuè, e si satollò il benedetto Redentore, vn giorno sentissi per ogni membro del corpo il suo particolar dolore; come se Christo in persona sua fosse tormentato: sentiuasi il capo come da punte acute trafitto; il petto e gli omeri come da flagelli lacerati; le mani, piedi, e costato squarciati come da'chiodi e dalla lãcia: patiua nella bocca sete ardentissima, e sopra tutto il cuore veniuagli penetrato da immensa doglia; accio si vedesse che l'amore piu fino si compera a prezzo di sangue.

Tale appunto, e forse di maggior te-

tenerezza si fu la gratia conceduta dal Signore al F. DOMENICO CVNA nell'horticello di casa, oue si trouaua per non so qual affare dell' Vbbidienza. Eccolo sospeso in aria (*B*) col corpo e coll'anima tutta estatica nel contemplare la morte dolorosa del suo Amato, quando di repente vede venire a sè l'istesso Christo sotto l'imagine di Crocifisso, il qual volle far partecipe de' suoi dolori il benedetto Fratello, col farlo conficcare in croce a forza di viua apprensione; sperimentando in tanto questi per tutta la persona dolori fierissimi, e piu in particolare nelle mani, piedi, e costato; e questo gli auuenne piu volte.

Veramente *dura sicut infernus, æmulatio*. Il P. BERNARDO COLNAGO santamente inuidioso, non potea sofferire, che il suo Redentore, ò solo si godesse le cicatrici della passione, ò communicandole ad altri, egli ne restasse senza. (*C*) Vdì raccontarsi da vn Romito, che hauea ottenuto per gratia vn continuo dolore nel lato sinistro, in memoria della piaga sacrosanta del costato: Egli non finì di scongiurarlo, che anche a lui impetrasse somigliante fauore dal Cielo. Fe' oratione il Romito

tuto a questo effetto, e ottenne al Padre quanto bramaua. Sente subito assaltarsi nel lato sinistro da vn dolor sì veemente, che hebbe a dire a vn suo confidente: *Io dissimulo, mà mi sentiù morire*: sentiuasi sensibilmente squarciare in due parti il cuore; onde quando gli parea di non esser veduto, stringeasi fortemente il petto, dicendo con dolci querele; *Signor mio basta: allentate, allentate vn poco la mano, se non volete, che ad ogni passo e momento mi muoia di spasimo*. Vero è che in sentirsi rabbonacciare quell'acerbezza non capiua in sè stesso per lo giubilo di essere degnato di qualche croce viua dal suo Signore. Quanto poi Iddio gradisse l'affetto del P. Bernardo verso la Passione, voglio quì appalesarlo con vna bella visione. Vna persona regalata da Dio con ispesse illustrationi e visite (D) vide vna notte vn certo in habito della Compagnia, che le comandò di guardare verso il Cielo; alzò gli occhi, e vide aprirsi colà vna gran porta, donde appariua Christo, che mandaua dalle piaghe fiumane di luce sì bella e sfauillante, ch'ella non vi potea tener fiso lo sguardo: seguì il personaggio a dirle, che si facesse a mirare

verso la parte destra di Christo, il fece questa, e vide iui la Vergine Madre in pie' riuolta al Figlio, da cui riceuea bellezza e maestà: inoltre le fu ordinato che osseruasse di rimpetto, e riconoscesse il P. Colnago, che vibraua di riflesso raggi di splendore: lo riconobbe ella con giubilo, e qui si dileguò la visione.

Il P. GASPARE LOARTE degno scolare di quel gran Maestro di spirito Giouanni Auila, da cui apprese viscere di diuotione tenera verso Christo crocifisso, prima di consacrarsi a Dio nella nostra Religione, (E) chiese con replicate istanze di esser fatto partecipe de' dolori del Redentore, e ne fu ben presto esaudito; poiche preso da dolor di cuore, fuor di misura era lo cruccio, che ne sentiua, scontorcendosi tutto di modo, che n'era stimato da tutti mentecatto, e come tale maltrattato. Passato qualche tempo per non esser di tanto gran trauaglio, e non minor noia a' suoi di casa, pregò il Signore che glielo alleggerisse, e ne fu compiaciuto. Fatto poi Nostro per imprimere negli altri ciò, che egli tenea suggellato nel cuore, compose vn libro, *de continua passionis*

Christi memoria, con alcune meditationi sopra la stessa materia, sugo di quello spirito, di cui inzuppato nelle lunghe contemplationi sopra la passione, daua in profluuij di lagrime, soaue beuanda al palato dello Sposo diuino.

Il F. TOMASO STILLINTONE Angelo di costumi, (*F*) fu grandemente diuoto della passione di Christo, e particolarmente della piaga del costato, stanza veramente di colombe predestinate. Solea con incredibile affetto riuerirla piu volte tra giorno, e n'hebbe in premio dal Signore, (segno infallibile, che gradisce le nostre diuotioni, e ci vuol del bene per quelle) di sentire nel proprio costato vn intenso dolore, che di continuo il tormentaua.

Tra' fauori fatti da Christo Signor nostro a'figliuoli della Cōpagnia posso bene aggiungerne vno segnalato, che riceuè D. MARINA D'ESCOBAR, per essere stata questa eroina della Spagna figliuola affettionatissima della Compagnia. Ella fu guidata (*G*) nello spirito fin che visse dal Pad. Ludouico da Ponte, e portata a quell'altezza di perfettione, per cui meritamente dalla Spagna tutta viene ammirata

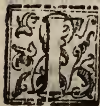
qual prodigio di santità. Spesso visitata dallo Sposo celeste veniua magnificamente regalata: i regali, per chi nol sa, sono i dolori nelle nozze della passione partecipati più ò meno giusta la misura del nostro amore. Questa Serafina hebbe in dono il fascetto di mirra, voglio dire, tutti gli spasimi e pene di Christo presentate in vn fascio, e qual nouella sposa de' cantici se le strinse al petto. Vn dì eleuata in alta contemplatione de' suoi cari pegni, sperimentò à puntino, quanto Christo patì nel decorso della sua passione; in segno di che ne portò da lì auanti impresse nelle mani, piedi, e costato le sacre stimate, e dal costato versaua sangue e acqua in sì gran copia, che taluolta se ne inzuppauano de' panni lini. Queste sono le gale dello Sposo diuino, di che vuol, che si freggino le anime spose; dicendo con S. Bonauentura, *Hæc mihi sit consolatio magna, tecū, mi Domine, vulnerari.*

(A) *Aleg. de script. Soc.*
(B) *Nad. ann. dier. mem.* 11. *Maij.*
(C) *In eius vitæ actis.*
(D) *Ibidem.*

(E) Auriem. de Crucif. gr. c. 9.
(F) In vit. M. SS. & Nad. an. dier. 11. Sep.
(G) In vit. P. de Ponte.

CAPO VNDECIMO.

Finezze di Christo verso gli Amanti della sua Passione.



Nuitata piu volte dal suo Giesù la Compagnia ad entrar nel suo cuore spalancato, vera porta di vita, e soaue cantina di celesti contenti, inebriata di dolcezze diuine va gridando a' suoi figliuoli, *Introduxit me Rex in cellam vinariam.* Per mostrare dunque quanto sia a cuore del Crocifisso la sua minima Compagnia, giouami nel principio di questo capo raccontar la visione, hauuta da GIOVANNA D'ALESSANDRO Vergine Napolitana di quello spirito, che le opere sue eroiche hãno appalesato al mondo. (A) Staua ella dentro alla nostra cappella del Crocifisso nel Collegio di Napoli, orando per li buoni progressi della Compagnia, quale riconoscea per madre, e maestra nello studio della perfettione: Quando vede-

in

in vn baleno indorarsi di splendore eccessiuo la cappella, e in mezzo alzarsi vn maestoso trono tempestato di gemme, oue si pose a sedere Giesù corteggiato da quattro Angioli addobbati alla reale. A questo improuiso fauore la serua di Dio tutta si raccapricciò, temendo di occulte insidie, solendo il serpe infernale appiattarsi anche ne' paradisi di delitie innocenti: vi accorse subito la Santissima Vergine, a cui ella erasi raccomandata, e co' raggi del volto le serenaua le turbationi dell'animo: dopo vede ella S. Ignatio con gran seguito de' suoi, tutti per ordine secondo il grado di ciascuno, i quali accostandosi a Christo con profonda riuerenza erano offerti dal santo Fondatore a vn per vno in particolare, cominciando dal P. Claudio Acquauiua allor Generale. Mostrò il benigno Signore essergli molto grata l'offerta, e accoglieua tutti con affetto indicibile, additando loro la piaga del costato aperto, e sgorgante a lor pro spirituale torrenti di benedittioni. Poi riuolto a Giouanna le disse: *Sappia, mia carissima figlia, essermi sommamente in grado cio, che mi chiedi. Desidero che la Compagnia sia stimata da tutti, e ricercata*

per gli aiuti dello ſpirito. Ella è mia Compagnia, la tengo fiſſa nel cuore, nè poſſo tollerare in eſſa difetti notabili; percio voglio che chi notabilmente difetta ſia da eſſa ſmembrato, accio reciſo il putrido ſi conſerui ſempre vigoroſa, per compire all'obbligo della ſua vocatione: inoltre voglio che ſappia, che queſta mia Compagnia durerà col Sole, e come tale voglio che riſplenda nel mondo; e per ciò fare vorrei ſi accecaſſe nell' Vbbidienza a' maggiori. Quindi riuolto alla Madre ſua ſantiſſima le preſenta tutti i Noſtri, pregandola a tenerli ſotto al manto di ſpecial protettione; ed ella sì per il ſuo genio tutto benignità, come per le raccomandationi del Figliuolo, e preghiere d'Ignatio, li riceuè con dimoſtranze di partialiſſimo affetto tutti per ſuoi: e qui ſparì la viſione.

A quali finezze non giunge in fauorire i ſuoi ſerui il noſtro Chriſto, veramente Dio di amore? Stando vn giorno nell'atto di celebrare i ſacri miſterij il P. GIROLAMO ANSALDO con diuotione, qual conueniua ad vn huomo tutto di Dio; (*B*) fu portato viſibilmente in aria: in tanto vi ſceſe ſopra vna bianca nuuola con entroui Chriſto, che ſpalancato il ſuo diuino

co-

costato, ne cauò fuori il cuore, e poi aperto a Girolamo il petto, glielo incastrò dentro. Lascio pensare al Lettore, che vita seguisse a menare il seruo di Dio, che respiri di paradiso, che odore di santità esalasse da quel petto imbalsamato col cuore diuino di Giesù.

Il Padre ANTONIO RVIZ DE MONTOIA essendo giouane sentiua poco affettionarsi alla Compagnia, mosso (C) tuttauia dalla fama delle straordinarie mutationi operate da Dio per mezzo degli esercitij di S. Ignatio, si risolse di applicaruisi per alcuni giorni: e benche nel principio sperimentasse grande aridità di spirito, come suol accadere a quei, che menano vna vita distratta; diessi però d'animo, proseguendo a picchiar le porte della diuina misericordia; finche Dio mossosi a pietà aprigli, *Et introiuit in potentias Domini*. Eleuato dunque in alta contemplatione vide in ispirito vna gran calca di gente di ogni natione, e in mezzo ad essa vn grande stuolo di Padri della Compagnia, e buon numero di Demonij; e che questi con le loro istigationi e frodi si ingegnauano a tutto potere indurre gli huomi-

ni a precipitare nel baratro infernale; e quelli al contrario si studiauano d'istradarli per li sentieri della salute, rinuigorendoli colle loro esortationi, e difendendoli coll'arma potentissima dell'oratione. In tanto il nostro Antonio sentiuasi sorgere dal profondo del cuore vn ardente brama di rendersi religioso, andare al Paraguai, ed essere ancor lui vn di quegli apostolici operai, che veduto hauea, a pro di quelle anime. E qui vide venire alla volta sua Christo, che con vn guardo da imparadisare il cielo, cortesemente l'inuitò a succiar dalla piaga del suo costato quel nettare, di cui egli spiegar non potè mai la dolcezza. Prouetto poi nell'età, (D) e nello spirito, rapito in Dio vna volta paruegli di entrare in vn giardino amenissimo e tutto infiorato, in mezzo a cui, come rosa vermiglia tra' fiori di primauera, spuntaua l'amato suo Nazareno, che inuitatolo di bel nuouo a metter la bocca al suo diuin costato, gli diè a bere, mescolata con dolcezze di Paradiso, vna sete ardente di seruirlo, e amarlo con tutto lo sforzo del suo cuore; e vna luce molto chiara per conoscere la sua picciolezza, e la gran-

 dez-

dezza diuina. Era solito dire, che quei che desiderauano ardere di amor diuino, facessero ricorso alla Vergine santissima, e ne sperimenterebbono, come lui, gli effetti. (*E*) Vn dì datasegli à vedere nostra Donna, cō a cāto Christo benedetto, che mandaua sangue dalle ferite, da vn lato veniuano corteggiati da Santa Teresa, e dall'altro dalla Maddalena, come da sui scerate amanti della passione, attorno attorno vedea assistente vna vaghissima corona di Angioli: Antonio non lasciò perdere sì bella occasione, si fe' a chieder con grande istanza vn perfetto amor verso la maestà diuina, a cui riconosceasi in tanto debito: fugli risposto; *Assequeris, quod tantopere flagitas*: detto fatto: vidési in vn santo incendio: Auuertisse però, sentì soggiungersi, tanto concedergli si in risguardo della Vergine, di cui egli si mostraua diuoto. Certi maleuoli, à cui non sofferiua il cuore, vedersi rimprouerare del lor pessimo viuere dalle feruorose opere de' Nostri, osarono vomitare mille sfrontate imposture contro vna prouincia della Compagnia. (*F*) Raccomandolla il P. Antonio caldamente al Signore; e Questi, per dargli

gli a diuedere quanto cara gli fosse, mostrò nel suo cuore scolpiti i Religiosi tutti di quella: il Padre con vna sua lettera subito ne die' parte al suo Prouinciale, e confortollo: nè passò molto, che il fatto comprouò la visione; peroche quei che hauean colle sue sozzure macchiato il candore de' Nostri, tornati a coscienza, confessarono le loro laidezze, e iniquità; e vi fu chi disse, Che per affatto annerire il lustro di quella Prouincia, che così bene secondo il proprio istituto attendea al profitto spirituale de' prossimi, ardì infamarla con libelli ignominiosi.

IL P. FRANCESCO RAVLINO operario indefesso nella cultura delle anime, e di sè stesso; sicome fu vno di quei, (G) che annidauo ne' forami sacrosanti delle diuine piaghe; così ne vscì colomba grata a gli occhi del sommo Iddio. In morire fu veduta l'anima sua in forma di bel fanciullino, che vestito con veste bianca e luminosa, fu incontrato da Christo, che a' teneri abbracci, aggiunse al S. P. Ignatio iui presente, parole degne di memoria; *Accede Ignati*, disse, *perfruere meis tuisque laboribus. Hæc est illa anima, quæ me*

in suo corpore clarificauit; hoc illud caput, quod toties meis inuolutum est spinis; caput illud nunc lilijs redimitur. Finalmente per espression maggiore del suo amore verso quell'anima, spalancata la piaga del costato vel'introdusse per far soggiorno perpetuo *in foraminibus petræ, & in cauerna maceriæ*. La santa Donna, che goduto haueua di tal visione, diceua marauigliarsi fortemente, che all'aprirsi di quella celeste cantina, la soauità e fragranza, che ne vsciua, non gli hauesse inuolato il cuore dal petto.

Di tal nido di paradiso fu pure fatto degno il P. ALFONSO EZQUERRA, quando volle celebrare il diuin sacrificio in ringratiamento al Signore del molto, che gli si era communicato negli otto giorni degli esercitij spirituali, consueti a farsi ogni anno da' nostri; ed egli in modo speciale passanali con somma esattezza e rigor di vita. (*H*) Gli apparue il Signore colla sua Santissima Madre, di cui il Padre (come hò detto altroue) era suisceratissimo; la Vergine presa la di lui anima, riposela nel costato del diuin figliuolo; tratanto Alfonso sentiuasi riempir di tale dolcezza, che non potendola trattenere dētro alle angustie del

suo petto, versauala dagli occhi in tenere lagrime.

AGOSTINO SANGRI dogico de'nostri nell'Indie (I) huomo in ogni genere di virtù eccellente, e singularmente nell'amore verso il Crocifisso, meritò che piu fiate gli si facesse vedere in quella guisa appunto, in cui se l'hauea fisso in croce, scolpito nel cuore. Vna volta il Redentore l'inuitò al bacio delle piaghe; accostatosi Agostino, vide versargli in faccia vn amoroso nembo di viuo sangue, ad tal innaffiamento sentissi germogliar nel cuore ardenti desiderij di patir per Christo, e vn grande affetto alla purità; onde subito fe voto di non mirare mai appostatamente donna in faccia, il che osseruò inuiolabilmente fin che sopraulsse, che furono altri anni 20.

Il P. BERNARDO COLNAGO tra gli altri fauori, che riceuè a piena mano dal suo amato Crocifisso, (K) degno di ammiratione si è quello, che si narra ne' processi autentici di sua vita; cio fu che nelle sue pupille non si vedea la figurina dell'oggetto, che gli si paraua dauanti, ma l'imagine del Crocifisso. Or chi non haurebbe detto lo spirito, che animaua Bernardo, essere sta-

stato il Crocifisso; giacche questi da-
uasi a vedere souente dalle finestre di
quel cuore impastato di feruoroso a-
more?

Sono quasi inesplicabili le finezze
di Christo verso il P. MARCELLO
MASTRILLI. La croce innanzi alla
quale l'Apostolo S. Tomaso fu marti-
rizato, che hoggi si venera in Melia-
por, all'arriuo del P. Marcello sudò
gran copia di sangue con istupore e
giubilo insieme di que'paesani, poichè
il sudore non scorrea da alto a basso,
che, secondo l'osseruatione da essi fat-
ta altre volte, l'haueano per segno di
qualche imminente infortunio, (*L*) ma
da basso ascédea in alto, e l'hebbero per
fortunatissimo augurio; la croce di più
di color bianco ch'era, diuéne pallida,
poi si vestì di azzurro, e finalmente
ripigliò il suo natural colore. Nè di
minor marauiglia fu, che nel tempo
stesso, in cui approdò il Padre in Goa
(*M*) due simulacri del Crocifisso, che
in diuerse chiese di quella Città si ri-
ueriuano, a vista del popolo iui fre-
quente, alzarono il capo, e ad occhi
aperti guardarono là, doue corrispon-
dea il sito del Giappone; quasi addi-
tando il campo, che douea seruir di

Campidoglio al valoroſo ſoldato nel-le glorie del martirio.

Il P. GIOVANNI RODERICO Spagnuolo di natione (N) nell'orare fu trouato in camera rapito fuori di sè col Crocifiſſo nelle mani, e la bocca appreſſata a'ſacroſanti piedi, infocato nella faccia, e gli occhi bagnati di lagrime; nè le chiamate, nè le ſcoſſe poteronlo già mai far riſentire; ſe non dopo lunga pezza di tempo, da sè ſteſſo rinuenne, e domandato di quel tanto gli era occorſo in quel rapimento; riſpoſe ſchiettamente: *Quæ non licet homini loqui*: Gli aſtanti dal ſoaue odore, che ſpiraua da tutto il corpo, e dalle veſti, argomentarono aſſai chiaramente, che egli haueſſe guſtato il nettare, ſolito concederſi a'partiali amanti del Crocifiſſo.

GIACOMO FILIPPO TRASEMANNO da Spoleti, (O) angioletto di vita innocente, ſtando per eſſere qual giglio puriſſimo trapiantato ne' beati giardini del Cielo, vide ſcatenargli contro le furie tutte dell'Inferno. Adunque vide ſul morire gran numero di demonij, che moſtrauano di volerlo precipitare dentro ad vna voragine di fuoco, apertagli dauanti: egli preſo

so animo inuocò la Reina degli An-gioli, e sua tenerissima Madre: non tardò ad accorrere la Vergine, e mettere in fuga que'mostri tartarei; nè si scostò da Filippo, sin che prese il SS. Viatico; poscia lo regalò da parte del suo Figliuolo, dandogli a bere da vn calice portato seco dal paradiso il sangue di quello; e anch'Ella cortese de'suoi fauori, gli die' a gustare il latte delle sue mammelle. Ebrio di tante dolcezze, e nauseante delle tazze amare del mondo, domandò di sbrigarsi da questa vita, per volarne *in odorem suauitatis*; ed Ella: *Bono animo*, gli disse, *mox profecturus es in Cœlum*. E tutto si auuerò. Queste sono le finezze, che in pegno dell'amor verso la sua Passione fa prouare Dio alle anime sante.

(*A*) *Lantit. opusc. l. 2. c. 1.*
(*B*) *Nad. ann. dier. 2. Febr.*
(*C*) *Idem 11. April.*
(*D*) *Idem ibidem.*
(*E*) *Idem ibidem.*
(*F*) *Idem ibidem.*
(*G*) *Id. 13. August.*
(*H*) *Id. 17. Ital.*
(*I*) *P. Auriem. de plag. c. 9.*

(K) *In Actis.*
(L) *Aleg. mort. ill.*
(M) *Id. ibidem.*
(N) *Sacchin. hiſt. Soc. p. 5. l. 7.*
(O) *Id. ibid. l. 1.*

CAPO DVODECIMO.

Abbracci del Crocifiſſo, e altre ſue tenere dimoſtranze verſo i figliuoli della Compagnia.

LA Compagnia, tutto che minima tra gli altri ordini religioſi, ha prouato tali dimoſtranze dell'amore di Chriſto, ch'ella non ne ſa deſiderare, nè piu tenere, nè piu fine; vna è ſtata l'hauerla piu volte viſibilmente abbracciata ne' ſuoi figliuoli. Gran fatto: volle il Redentore per i peccatori inchiodate le mani a' caſtighi, ma a fauore de' giuſti ſa ſchiodarle, per fortemente ſtringerſeli al petto, in ſegno di tenerli impreſſi nell'animo: onde poſſono ben vantarſi i Noſtri di portare adorno il collo di pretioſa collana, formata colle braccia di Chriſto, dalla quale vedono pendente il cuore

(A) fe-

ferito di vn Dio amante. Merita di essere annouerato il primo fra tanti auuenturosi Padri e Fratelli il P. S. FRANCESCO BORGIA, poiche di grande del mõdo auuilito per amor della Croce, Christo lo fè grande, e de' piu fauoriti del Cielo. Egli scoperte le menzogne della terra, nello suelare il volto puzzolente e sformato della Imperatrice D. Isabella moglie di Carlo V. prostrato auanti vn Crocifisso, promisegli con voto di seruire la Maestà diuina, che non mai gli hauea da mancare. (A) Il Redentore accettò la coraggiosa offerta, e ne fè fede a Suor Francesca di Giesù Zia del Borgia, abbadessa nel monasterio di Gandia, persona di prouata santità, e fauorita con ispesse visite dal Cielo: Questa adunq; orãdo vide in ispirito il Duca nipote ginocchioni innãzi il Crocifisso, e che questi in segno di aggradimento, spiccata la man destra dalla Croce benignamente abbracciollo; e poscia con vna sua ragguagliatone il Duca Francesco, e insieme congratulandosi con lui della santa risolutione, l'assicurò del compiacimento diuino. Alcuni anni dopo ritiratosi con buona licenza di Cesare ne' suoi stati, infermò

D. Eleonora sua moglie: il Duca per esser ella di rare parti, stimauala al par di sè stesso, onde al vedersela in pericolo di morte grande fù il cordoglio che ne sentì: perciò con limosine, e messe a tal effetto dette, cercaua d'impetrare da Dio la sanità all'amata consorte. (B) Vn dì mentre replicaua le sue istanze con ogni feruore, il Crocifisso gli parlò in questa guisa: *Se tu vuoi che io ti lasci la Duchessa più lungo tempo, lo rimetto nelle tue mani, ma sappia, che non ti conuiene*: e qui gli accennò il voto fatto, se la Duchessa morisse prima di lui. Il Santo a questa dolce intima sprofondandosi nel suo niente, confuso, e colle lagrime agli occhi cagionate dal dolore della perdita, e dall'amore verso Dio: *Si*, disse, *Signore, chi meglio di voi sa, quel che a me vostro schiauo si conuiene? Mi protesto, che sì come non son mio, ma tutto vostro, così voglio, che non si faccia la mia, ma la vostra volontà: altro non bramo se non quel tanto che di me, e delle cose mie piaceui disporre; colla vita di tutta la famiglia, vi sacrifico la mia in olocausto perfetto; fate di tutto secondo il vostro santo volere, che io tutto consacro a' vostri piedi*. Appena proferì la nobile offerta, che la moglie pig-

gio-

giorò, e in pochi giorni se ne morì. Il Crocifisso, che in questa occasione parlò al P. Francesco, come pretiosa reliquia si conserua da' Signori del suo sangue; e fatto Vicerè del Perù il Principe di Squillaci nipote del Santo, portò seco il prodigioso simulacro. (C)Era iui nella Città di Reggi vn pouerino fieramente inuasato da vn Demonio, risaputo cio dal Vicerè, con pietà pari alla sua grandezza mandogli l'imagine; in vederla l'energumeno cominciò a stralunar gli occhi, e contorcersi tutto; poi adorolla, e la baciò, raccontando il miracoloso abboccamento di essa col Duca di Gandia; e cio detto si partì il Demonio vrlando, e schiamazzando. Il Borgia fatto poi religioso ricordeuole benissimo de' fauori segnalati, venutigli dalle mani forate del Crocifisso, non passò giorno, in cui non facesse memoria delle sette principali volte, che Christo sparse il suo sangue pretioso per la nostra redentione: spesso riueriua le sante piaghe, e piu particolarmente nella messa (*D*) arriuato al *memento* de' viui si imaginaua di entrare ad vna per vna in quelle amorose stanze, e iui presentaua al Signore le suppliche a bene-

neficio di tutto il mondo: nella piaga della man destra raccomandaua il sommo Pontefice con tutto lo stato ecclesiastico; nella sinistra i Prencipi secolari co' suoi vassalli: nel pie' destro gli Ordini tutti religiosi, e principalmente la Compagnia: nel sinistro i parenti, amici, e benefattori: nel santissimo costato sè stesso, domandando per tutti perdono de' peccati, e aiuto ne' bisogni; e questa diuotione la replicaua sette volte il giorno, quante erano le volte, che visitaua il diuinissimo Sacramento. Fu richiesto vna volta il Santo (E) da D. Giouanna figliuola di Carlo V. allora inferma, d'infondere in vn po' d'acqua il legno della sãta Croce, per beuersela, dicea ella, per diuotione al sacro legno, e riceuerne la bramata salute: il fece il Santo, ed ecco con istupore di tutti vscir dalla Croce intinta d'acqua, viuo sangue.

La fama della santa vita del P. GIOVANNI CARDIM era sì grande, (F) che le genti per vederlo si faceuano alle finestre, quando passaua per le strade. Quantunque si tenga per cosa certa non hauer egli giammai macchiata con colpa graue la sua primiera

in-

innocenza, pure rigorosissimo con sè stesso, trouaua mille industrie per tormentarsi le carni con flagelli, cilicci, e astinenze sì aspre, che si può dire la sua vita essere stata vn continuato digiuno; tanto scarso era il cibo, che prendea, e questo auanzato alla famiglia, e non mai carne. Or sicome visse col cuore sepolto nelle piaghe del Crocifisso, di modo che i suoi pensieri, i suoi amori, i suoi ragionamenti, e le le sue prediche erano concernenti alla materia, di che egli tanto si dilettaua; altresì il Crocifisso con amorosa gara mostrò di viuere attaccato con vincolo indissolubile al suo seruo: quando giunto quegli alla fine de' suoi giorni, e preso nelle mani vn imagine del suo Signore appassionato, che tenea pendente dal capezzale, nel metter che fe' la bocca alle piaghe, Christo spiccate le braccia dalla croce, l'abbracciò, e tanto vi stette, finche sgroppatogli lo spirito da' legami del corpo, sel condusse all' vnione perfetta e beatifica nel Cielo.

Dubitaua il F. ALFONSO RODRIQVEZ tenerissimo di coscienza di hauer sodisfatto all'obbligo per certo fallo, che pareagli hauer commesso,

ſuo petto, verſauala dagli occhi in tenere lagrime.

AGOSTINO SANGRI logico de' noſtri nell'Indie (I) huomo in ogni genere di virtù eccellente, e ſingularmente nell'amore verſo il Crocifiſſo, meritò che più fiate gli ſi faceſſe vedere in quella guiſa appunto, in cui ſe l'hauea fiſſo in croce, e ſcolpito nel cuore. Vna volta il Redentore l'inuitò al bacio delle ſpiaghe; accoſtatoſi Agoſtino, vide verſarglisi in faccia vn amoroſo nembo di viuo ſangue: ad tal innaffiamento ſentiſſi germogliar nel cuore ardenti deſiderij di patire per Chriſto, e vn grande affetto alla purità; onde ſubito fe' voto di non mirare mai appoſtatamente donna in faccia, il che oſſeruò inuiolabilmente fin che ſopravuiſſe, che furono altri anni 20.

Il P. BERNARDO COLNAGO tra gli altri fauori, che riceuè a piena mano dal ſuo amato Crocifiſſo, (K) degno di ammiratione ſi è quello, che ſi narra ne' proceſſi autentici di ſua vita; ciò fu che nelle ſue pupille non ſi vedea la figurina dell'oggetto, che gli ſi paraua dauanti, ma l'imagine del Crocifiſſo. Or chi non haurebbe detto lo ſpirito, che animaua Bernardo, eſſere ſta-

ſtato il Crocifiſſo; giacche queſti da-
uaſi a vedere ſouente dalle fineſtre di
quel cuore impaſtato di feruoroſo a-
more?

Sono quaſi ineſplicabili le finezze
di Chriſto verſo il P. MARCELLO
MASTRILLI. La croce innanzi alla
quale l'Apoſtolo S. Tomaſo fu marti-
rizato, che hoggi ſi venera in Melia-
pòr, all'arriuo del P. Marcello ſudò
gran copia di ſangue con iſtupore e
giubilo inſieme di que'paeſani, poichè
il ſudore non ſcorrea da alto a baſſo,
che, ſecondo l'oſſeruatione da eſſi fat-
ta altre volte, l'haueán per ſegno di
qualche imminente infortunio, (*L*) ma
da baſſo aſcédea in alto, e l'hebbero per
fortunatiſſimo augurio. la croce di piu
di color bianco ch'era, diuéne pallida,
poi ſi veſtì di azzurro, e finalmente
ripigliò il ſuo natural colore. Nè di
minor marauiglia fu, che nel tempo
ſteſſo, in cui approdò il Padre in Goa
(*M*) due ſimulacri del Crocifiſſo, che
in diuerſe chieſe di quella Città ſi ri-
ueriuano, a viſta del popolo iui fre-
quente, alzarono il capo, e ad occhi
aperti guardarono là, doue corriſpon-
dea il ſito del Giappone; quaſi addi-
tando il campo, che douea ſeruir di

Campidoglio al valoroso soldato nelle glorie del martirio.

Il P. GIOVANNI RODERICO Spagnuolo di natione (N) nell'orare fu trouato in camera rapito fuori di sè col Crocifisso nelle mani, e la bocca appressata a' sacrosanti piedi, infocato nella faccia, e gli occhi bagnati di lagrime; nè le chiamate, nè le scosse poteronlo già mai far risentire; se non dopo lunga pezza di tempo, da sè stesso rinuenne, e domandato di quel tanto gli era occorso in quel rapimento; rispose schiettamente: *Quæ non licet homini loqui*: Gli astanti dal soaue odore, che spiraua da tutto il corpo, e dalle vesti, argomentarono assai chiaramente, che egli hauesse gustato il nettare, solito concedersi a' partiali amanti del Crocifisso.

GIACOMO FILIPPO TRASEMANNO da Spoleti, (O) angioletto di vita innocente, stando per essere qual giglio purissimo trapiantato ne' beati giardini del Cielo, vide scatenarglisi contro le furie tutte dell'Inferno. Adunque vide sul morire gran numero di demonij, che mostrauano di volerlo precipitare dentro ad vna voragine di fuoco, apertaglisi dauanti: egli pre-

so

so animo inuocò la Reina degli An-
gioli, e sua tenerissima Madre: non
tardò ad accorrere la Vergine, e met-
tere in fuga que'mostri tartarei; nè si
scostò da Filippo, sin che prese il SS.
Viatico; poscia lo regalò da parte
del suo Figliuolo, dandogli a bere
da vn calice portato seco dal paradiso
il sangue di quello; e anch'Ella cortese
de'suoi fauori, gli die'a gustare il latte
delle sue mammelle. Ebrio di tante
dolcezze, e nauseante delle tazze ama-
re del mondo, domandò di sbrigarsi
da questa vita, per volarne *in odorem*
suauitatis; ed Ella: *Bono animo*, gli dis-
se, *mox profecturus es in Cœlum*. E tutto
si auuerò. Queste sono le finezze, che
in pegno dell'amor verso la sua Passio-
ne fa prouare Dio alle anime sante.

(*A*) *I antit. opusc. li.* 2. *c.* 1.
(*B*) *Nad. ann. dier.* 2. *Febr.*
(*C*) *Idem* 11. *April.*
(*D*) *Idem ibidem.*
(*E*) *Idem ibidem.*
(*F*) *Idem ibidem.*
(*G*) *Id.* 13. *August.*
(*H*) *Id.* 17. *Ital.*
(*I*) *P. Auriem. de plag. c.* 9.

(K)

(K) In Actis.
(L) Aleg. mort. ill.
(M) Id. ibidem.
(N) Sacchin. hist. Soc. p. 5. l. 7.
(O) Id. ibid. l. 1.

CAPO DVODECIMO.

Abbracci del Crocifisso, e altre sue tenere dimostranze verso i figliuoli della Compagnia.

LA Compagnia, tutto che minima tra gli altri ordini religiosi, ha prouato tali dimostranze dell'amore di Christo, ch'ella non ne sa desiderare, nè piu tenere, nè piu fine; vna è stata l'hauerla piu volte visibilmente abbracciata ne' suoi figliuoli. Gran fatto: volle il Redentore per i peccatori inchiodare le mani a' castighi, ma a fauore de' giusti sa schiodarle, per fortemente stringerseli al petto, in segno di tenerli impressi nell'animo: onde possono ben vantarsi i Nostri di portare adorno il collo di pretiosa collana, formata colle braccia di Christo, dalla quale vedono pendente il cuore

ferito di vn Dio amante: Merita di essere annouerato il primo fra tanti auuenturosi Padri e Fratelli il P. S. FRANCESCO BORGIA, poiche di grande del mõdo auuilito per amor della Croce, Christo lo fè grande, e de' piu fauoriti del Cielo. Egli scoperte le menzogne della terra, nello suelare il volto puzzolente e sformato della Imperatrice D. Isabella moglie di Carlo V. prostrato auanti vn Crocifisso, promisegli con voto di seruire la Maestà diuina, che non mai gli hauea da mancare. (A) Il Redentore accettò la coraggiosa offerta, e ne fè fede à Suor Francesca di Giesù Zia del Borgia, abbadessa nel monasterio di Gandia, persona di prouata santità, e fauorita con ispesse visite dal Cielo: Questa adunq; quãdo vide in ispirito il Duca nipote ginocchioni innãzi il Crocifisso, e che questi in segno di aggradimento, spiccata la man destra dalla Croce benignamente abbracciollo; e poscia con vna sua ragguagliatone il Duca Francesco, e insieme congratulandosi con lui della santa risolutione, l'assicurò del compiacimento diuino. Alcuni anni dopo ritiratosi con buona licenza di Cesare ne'suoi stati, infermò

D. Eleonora sua moglie: il Duca per esser ella di rare parti, stimauala al par di sè stesso; onde al vedersela in pericolo di morte, grande fù il cordoglio che ne sentì: perciò con limosine, e messe a tal effetto dette, cercaua d'impetrare da Dio la sanità all'amata consorte. (B) Vn dì mentre replicaua le sue istanze con ogni feruore, il Crocifisso gli parlò in questa guisa: *Se tu vuoi che io ti lasci la Duchessa più lungo tempo, lo rimetto nelle tue mani, ma sappia, che non ti conuiene*: e qui gli accennò il voto fatto, se la Duchessa morisse prima di lui. Il Santo a questa dolce intima sprofondandosi nel suo niente, confuso, e colle lagrime agli occhi cagionate dal dolore della perdita, e dall'amore verso Dio: *Sì, disse, Signore, chi meglio di voi sà, quel che a me vostro schiauo si conuiene? Mi protesto, che sì come non son mio, ma tutto vostro; così voglio, che non si faccia la mia, ma la vostra volontà: altro non bramo se non quel santo, che di me, e delle cose mie piaceui disporre; colla vita di tutta la famiglia, vi sacrifico la mia in olocausto perfetto; fate di tutto secondo il vostro santo volere, che io tutto confacro a' vostri piedi.* Appena proferì la nobile offerta, che la moglie pig-

giorò, e in pochi giorni se ne morì. Il Crocifisso, che in questa occasione parlò al P. Francesco, come pretiosa reliquia si conserua da' Signori del suo sangue; e fatto Vicerè del Perù il Principe di Squillaci nipote del Santo, portò seco il prodigioso simulacro. (C) Era iui nella Città di Reggi vn pouerino fieramente inuasato da vn Demonio, risaputo cio dal Vicerè, con pietà pari alla sua grandezza mandogli l'imagine; in vederla l'energumeno cominciò a stralunar gli occhi, e contorcersi tutto; poi adorolla, e la baciò, raccontando il miracoloso abboccamento di essa col Duca di Gandia; e cio detto si partì il Demonio vrlando, e schiamazzando. Il Borgia fatto poi religioso ricordeuole benissimo de' fauori segnalati, venutigli dalle mani forate del Crocifisso, non passò giorno, in cui non facesse memoria delle sette principali volte, che Christo sparse il suo sangue pretioso per la nostra redentione: spesso riueriua le sante piaghe, e piu particolarmente nella messa (*D*) arriuato al *memento* de' viui si imaginaua di entrare ad vna per vna in quelle amorose stanze, e iui presentaua al Signore le suppliche a be-

ne-

neficio di tutto il mondo: nella piaga della man destra raccomādaua il sommo Pontefice con tutto lo stato ecclesiastico; nella sinistra i Prencipi secolari co' suoi vassalli: nel pie' destro gli Ordini tutti religiosi, e principalmente la Compagnia: nel sinistro i parenti, amici, e benefattori: nel santissimo costato sè stesso; domandando per tutti perdono de' peccati, e aiuto ne' bisogni; e questa diuotione la replicaua sette volte il giorno, quante erano le volte, che visitaua il diuinissimo Sacramento. Fu richiesto vna volta il Santo (E) da D. Giouanna figliuola di Carlo V. allora inferma, d'infondere in vn po' d'acqua il legno della sāta Croce, per beuersela, dicea ella, per diuotione al sacro legno, e riceuerne la bramata salute: il fece il Santo, ed ecco con istupore di tutti vscir dalla Croce intinta d'acqua viuo sangue.

La fama della santa vita del P. GIOVANNI CARDIM era sì grande, (F) che le genti per vederlo si faceuano alle finestre, quando passaua per le strade. Quantunque si tenga per cosa certa non hauer egli giammai macchiata con colpa graue la sua primiera

in-

innocenza, pure rigorosissimo con sè stesso, trouaua mille industrie per tormentarsi le carni con flagelli, cilicci, e astinenze sì aspre, che si può dire la sua vita essere stata vn continuato digiuno; tanto scarso era il cibo, che prendea, e questo auanzato alla famiglia; e non mai carne. Or sicome visse col cuore sepolto nelle piaghe del Crocifisso, di modo che i suoi pensieri, i suoi amori, i suoi ragionamenti, e le sue prediche erano concernenti alla materia, di che egli tanto si dilettaua; altresì il Crocifisso con amorosa gara mostrò di viuere attaccato con vincolo indissolubile al suo seruo: quando giunto quegli alla fine de' suoi giorni, e preso nelle mani vn imagine del suo Signore appassionato, che tenea pendente dal capezzale, nel metter che fe' la bocca alle piaghe, Christo spiccate le braccia dalla croce, l'abbracciò, e tanto vi stette, finche sgroppatogli lo spirito da' legami del corpo, sel condusse all'vnione perfetta e beatifica nel Cielo.

Dubitaua il F. ALFONSO RODRIQVEZ tenerissimo di coscieza di hauer sodisfatto all'obbligo per certo fallo, che pareagli hauer commesso,

nè poteasi dar pace colle replicate cō-fessioni e penitenze; (G) ecco vide venirsi il Principe della pace, Christo Giesù colle braccia aperte, e strettolo caramente al petto, gli diè a gustare dal costato la sicurezza tranquilla, di che tanto abbisognano le anime, che corrono a vele gonfie alla perfettione.

Il F. FRANCESCO ORTOLANO mentre in vfficio d'infermiero esercitaua le viscere della sua carità; (H) il Signore per mostrar, quanto si compiace negli ossequij, che à lui si fanno in persona degl'infermi, se gli mostrò in aria, che veniua alla sua volta con grande affetto per abbracciarlo; esclamò a tanto fauore con sensi di profonda humiltà Francesco, dicendo; *Che volete Signore da vn peccatore come me?* ripigliò Christo; *Che sij tutto mio, poiche voglio io esser tutto tuo; e confida in me, che non ti mancherò giammai.* Cio detto disparue, lasciando il nostro infermiero colmo di consolatione, e via piu animoso a proseguire con viscere materne l'vfficio impostogli dall' vbbidienza. Lo stesso Fratello (I) ritirato vn giorno in camera, s'inginocchiò per fare oratio-

ne al solito dauanti vna diuota imagine del Crocifisso, e vide che il Redentore si mouea dalla croce, e staccate le mani e piedi, veniua ad abbracciarlo. Francesco veramente vmile di spirito, quantunque menasse vna vita giusta la norma del nostro istituto, e di tutta perfettione, pure stupiua con tutto ciò di tanta degnatione del suo Signore verso, dicea egli, vn sì gran peccatore.

Il P. GIVLIO MANCINELLI in vna missione ritiratosi stracco dopo la predica dentro vn albergo, fu dall'ospite malamente concio di parole, e con villane maniere cacciato via di colà; (K) si che il Padre fu costretto a passarla al meglio che potè in vna chiesetta vicina, che appena hauea soffitto per coprirsi, non che per difendere il seruo di Dio dalle inclemenze del tempo. In tanti disagi volle il Signore consolarlo, e inanimirlo insieme a sofferire patimenti maggiori per suo amore: onde alzati gli occhi il P. Giulio vide l'imagine del Crocifisso, che voltatosi colla faccia verso lui il mirò con tanta amoreuolezza, che togliendogli della mente la turbatione, che in simili accidenti suole taluolta

sol-

solleuarsi dalla natura oppressa, gliela riempì d'incredibile contento.

Perseuerò per grande spatio di tempo il P. DIEGO BARTOLOMEO DE SAVRA allor secolare (*L*) visitando ogni dì vna celebre imagine del Crocifisso, con domandargli in gratia la sua santissima benedittione. A capo di sei mesi vide, che quel diuin simulacro schiodata la mano dalla croce con indicibile consolatione del Giouane lo benedisse. Ammesso poi nella Compagnia per ispiratione particulare della Vergine (come ho scritto altroue) vi campò con tal perfettione di vita, qual si conueniua a chi si era obbligato con voto di douer sempre far ciò, che gli pareua esser di maggior gusto di Dio, il quale si compiacque tanto in questa benedetta anima, che, oltre l'hauergli mandato dal Cielo a visitarlo il suo Angiolo Custode, volle l'istesso Giesù darsegli a vedere sotto sembiante di amabil fanciullo, dicendogli, *Bartholomaee, amice mi.*

Il P. LORENZO BARTILIO rendendo le gratie doppo la santa messa innanzi al Crocifisso (*M*.) rapito nella contemplatione de' dolori di quello, fu

fu veduto sollevarsi tutto in aria, e seguir le soaui, ed efficaci attrattiue di quel Signore, che *exaltatus à terra, omnia traxit ad seipsum*: honoranza douuta alla sua grandissima humiltà, secondo i dettami della quale egli regolaua ogni sua attione: quindi procedeua quel basso concetto di sè stesso, quel seruire ad ognuno con affetto, non volendo però lui, quantunque Prouinciale, l'aiuto di alcuno per li seruigi della camera, hauendo sempre in bocca quel suo assioma, *Humilia officia nunquam sunt deponenda*. Anzi dopo morte non si dimenticò della sua humiltà, poiche hauendo vn nostro Fratel Coadiutore tolto dal capo del defunto alcuni capelli, per venerarli come reliquie di vn Santo; gli apparue la notte il Padre, comandandogli, Che li rimettesse a suo luogo; il che trascurando il Fratello, si vide di nuouo la seguente notte d'innanzi il Padre, che in volto crucciosо lo sgridò, per non hauere vbbidito, e poi gli soggiunse, *Nescis, mi Frater, quantis ego mortificationibus à Domino obtinuerim, ne ulla mei particula in veneratione esset?*

Predicaua il P. NICOLO REDONE con tanto feruore di spirito, quan-

to ne capiua in vn missionante Apostolico, qual egli era; (*N*) il Signore per accreditare il suo banditore, gli fe' comparire sul capo vna bianca colomba, che fattasi vedere dall'vdienza, spiegò il volo, e fermossi sotto i piedi del Crocifisso, di cui il Padre sapea sì bene esaltare le glorie.

IL Padre GIOVANNI PEREZ mentre in vn ospedale esercitauasi in seruire gl'infermi, il che facea il buon Padre con quella carità, come se in essi visibilmente vi scorgesse la persona di Christo, (*D*) in ricompensa del suo feruoroso operare in sì humile mestiere, riceuè vna gratia singulare; e si fu, che mentre egli agli esercitij di Marta accoppiaua la vita di Maddalena a' piedi del Crocifisso, vide vibrarsi dal diuin costato vn raggio di luce, col quale sentì penetrarsi il cuore tanto viuamente, che non cessò da indi innanzi dal domandare a conto del piu gran fauore, che douesse giammai riceuere dalla benignità diuina il *dissolui* dell' Apostolo, *& esse cum Christo*, per godere del suo Dio a faccia suelata: quando sentì vna voce; *Meliorem partem à me accepisti*: e vn altra volta: *incolumem te reddam, ita enim fiat,* &c.

Nel

Nel rendimento di gratie dopo la santa Cõmunione apparue al F. BARTOLOMEO SANCHEZ Giesù in forma di bambino, ma colle piaghe; quali gli die' a vedere a vna per vna, (P) acciò il Fratello le baciasse; godendo in tanto quel Signore, che il suo seruo a quella mostra di amore si disfacesse in lagrime. Premio fù questo douuto, per così dire, alla sua gran mortificatione, e diuotione verso Giesù, Maria, e Gioseppe; come anche al suo grande affetto alla mortificatione e penitenze, le quali erano da lui chiamate gemme tanto piu pretiose, quanto maggiori; e pretiosissime, se vnite con qualche profonda humiliatione.

Il P. GIOVANNI SEBASTIANO PARRICIO huomo di somma perfettione (Q) vna volta dicendo messa vide che Christo, sotto il velo delle specie sacramentali gittaua dalle piaghe gloriose lampi di luce, per colmare di gaudij celestiali l'anima del suo seruo. Quindi era il criuellar che faceua al finire di qualunque hora gli atomi della sua vita innocente: e guidato da tanto lume, seguendo a puntino le orme del suo Redentore, la cui

vita tutta fu croce, e martirio, egli per martirizare il suo corpo per lo spatio di anni 30. dormi su la ignuda terra; macerando di più la sua carne con rigorosi digiuni, e cingendola ne' giorni festiui con quattro cilicci: ricreauasi però il suo benedetto spirito col soaue cibo dell'oratione, in cui spendea per ogni giorno dodici hore.

Il P. CLAVDIO ACQVAVIVA, huomo di tal perfettione che in età di anni non più che 37. meritò (come dissi altroue) di essere eletto immediatamente dalla Vergine santissima per quinto Generale della Compagnia; (R) pregaua vn dì per non so qual particolare innanzi l'imagine del Crocifisso, nè finì di raddoppiare le istanze quando Christo gli disse; *Noli timere, quia Ego tecum sum.*

Essendo il Padre BERNARDINO REALINO grauemente infermo, (S) venne a visitarlo il Redentore coronato di spine, e'l volle regalare con le sue proprie e diuine mani di vna spina, che il medesimo Signore si suelse dal capo, e gliela incastrò nella fronte, e poi soggiunse; *E ben Bernardino questa mia spina ti cagiona dolore?* A cui egli; *E come, mio dolce Amore, potrà giamai*

recarmi doglia ò faſtidio vna ſpina nel voſtro diuin capo rintuzzata, e col voſtro dolciſſimo ſangue ammelata? accreſcete, mio Bene, i dolori, non le dolcezze, acciò dolente e penato anche io viua ſeruo colla liurea di vn Dio di martirij.

Si tratteneua vna volta delitiando lo Spirito nella contemplatione de' dolori del ſuo Gieſù il P. ALFONSO ESQVERRA; quando ſe lo vide preſente (*T*) e con ſua eſtrema conſolatione ſentì da quello abbracciarſi sì ſtrettamente, che gli parea di eſſere tutto immerſo nelle viſcere del ſuo amato Signore.

Mentre daua la ſacra communione al popolo il P. GIOVANNI AQVILRA, ò come altri ſcriuono AGVERRIO, gli cadde inauuedutamente dalle mani vna delle ſacre forme; laonde vergognandoſi egli della ſua negligenza, ſi ſtimò indegno di celebrare in pubblico: ritiratoſi per tanto a dire la ſanta meſſa nella cappella priuata di caſa, (*V*) mentre tutto confuſo ſi trattiene in chieder perdono della ſua traſcuragine, fu veduto dal F. Alfonſo Rodriquez il Redentore, dal quale in forma viſibile abbracciato il Padre, ne riceuea teneriſſime carezze, con eſſere

alla fine ammesso al felice bacio del sacrato suo fianco.

(A) *P.Ribad. in vit. l.1.*
(*B*) *Idem ibidem l.1.*
(*C*) *Scip.Sgamb. in Comp.vit.*
(*D*) *Idem ibidem.*
(*E*) *Idem ibidem,*
(*F*) *Nad. ann. dier. 18. Febr.*
(*G*) *Idem annal.B.Virg.n.1091.*
(*H*) *In vit. M.SS.*
(I) *Ibidem.*
(*K*) *Cellef.in vit.l.1.c.6.*
(*L*) *Nad.ann.dier.9.Iul.*
(*M*) *Idem ibidem 28.Aug.*
(*N*) *Annuę Soc.*
(*O*) *Nad. ann.dier.24. Aug.*
(*P*) *Idem ibidem 19. Mar.*
(*Q*) *P.Auriem.de Plag. c.9.*
(*R*) *Nad.ann.dier.31.Ian.*
(S) *P.Beatil. in vita.*
(*T*) *Nad.an.dier.mem.17.Iul.*
(*V*) *Nad.ann.dier.mem. 31.Octob. & in vita Alph.Rodr.*

CAPO DECIMOTERZO.

Si contano varie apparitioni del Crocifisso, e visioni hauute da' Nostri intorno a' misterij della sacra Passione del Redentore.

IN mezzo al tempio di Cerere nella Grecia staua appeso vno specchio, doue quegl' Idolatri infermi piu di mente, che di corpo fissando lo sguardo, diceano indi argomentarne (A) *aut certam salutem, aut mortem illis imminentem*; sbaglio fu questo di cecità ostinata. Questo sì posso affermare, che i figliuoli della Compagnia dagli specchi di morte han saputo trarre sensi di vita, e vigore di spirito immortale: eglino feriti di carità, *vulnerati charitate*, all'affacciarsi nello specchio dell'humanità sacrata di Christo appassionato, rappresentatosegli in modo souraumano, diuersamente giusta la diuersità de' misterij, hanno riportato presagi di morire al mondo, e viuere con Christo nella medesima croce viua de' tormenti. Il P. BERNARDO COLNAGO fissando gli

occhi in vn Crocifiſſo fu rapito in altiſſima contemplatione, e dopo hauerui durato buóna pezza di tempo, rihauutoſi ſi poſe dirottamente a piangere, (*B*) ripetendo piu e piu volte; *Pouera ſignora madre di vn pouero figlio condannato a morte per i peccatori:* e domandato dell'apoſtrofe inaſpettata da vn ſuo amico ſtretto, diſſe; Che portato in iſpirito ſul Caluario, ſegli rappreſentarono gli obbrobrij e patimenti del noſtro Redentore; e queſto gli auueniua ſouente, cioè quaſi ogni qualunque volta che egli ſi facea colla conſideratione in queſti ſacri miſterij. Marauiglioſa fra le altre fu quella viſione, ch' ebbe vn dì al *Domine non ſum dignus* dicendo meſſa: e mi ricordo hauerla accennata altroue: Nella Chieſa dunque della noſtra Caſa profeſſa in Meſſina, gli ſi ſuelò dall' hoſtia ſacratiſſima il Saluatore colla faccia annuuolata per inſolita turbatione; grondaua intanto da tutto il corpo impiagato ſangue in abbondanza; gelò il Padre a tal viſta; e dubitando di qualche gran che, ſi fe' a domandarne la cagione: allora Chriſto con voce compaſſioneuole; *Hora*, diſſe, *è venuto in chieſa vno ſcelerato, che poco fa ha com-*

messo contro di me certo enorme sacrilegio. Io mi do a credere, che a vista del peccatore, risentendosi, abbondasse il sangue di Christo non per antipatia, come dicono auuenire negli uccisi alla presenza de' loro uccisori, ma per voglia simpatica, ch'egli hauea di correre a piè di quello, per esibirsi prontissimo a suo pro, ou'egli se ne volesse preualere.

Il P. BERNARDINO REALINO nel meditare la crocifissione e morte del Redentore, vide chiaramente per minuto lo stratio, che ne faceano i manigoldi; (C) come lo spogliauano, lo distendeuano sopra la croce, e vel'inchiodauano; e vedendo che i Giudei, e Christo gareggiauano, quelli in ischernirlo con rabbia, e questi in lasciarsi tormentare con patienza *tanquam Agnus coram tondente se*, sentiuasi sminuzzare le viscere per lo dolore.

Nell' Hostia consacrata, che miracolosamente si conserua hoggi nel Regno di Portogallo, in cui Christo fa mostra di sè in quella guisa, che desiderano le anime pure, il Pad. ABRAAMO GIORGIO Maronita, che poi fu glorioso martire nelle Indie (*D*) meritò di vederlo colla croce in ispal-

la, e dopo hauerlo per non picciolo spatio di tempo a bell'agio contemplato; senti dirsi dal medesimo, Che si apparecchiasse a spargere il sangue per sua gloria, e per secondare lo sterile terreno della gentilità. A tal dire animato il generoso Seruo del Signore, desideroso di fare attioni heroiche in suo seruigio, stimaua delitie ogni patimento, per grande che fosse; che però nel mancamento vniuersale di ogni cosa necessaria di vitto e vestito nelle Indie, solea pieno di grande allegrezza prorompere in queste parole, *O quæ diuitiæ sub sancta ista paupertate latent!* Douendo poi passar nell'Etiopia, a predicarui la santa Fede, per potere ciò sicuramente fare, si finse Mercatante Armeno, nella qual foggia di vestire riconosciuto, e teneramente abbracciato dal Vicerè delle Indie, sentì da questo pijssimo Signore dirsi, *Hæ sunt artes, quibus suos in mortis discrimina dat, & oculos mortalium fallit, vt animas lucretur, Societas.* Arriuato in certa Fortezza, riconosciuto per Christiano, non volendo nè per isperanza di ricchezze in grande copia offertegli, nè per timore di morte, colla bocca proferire quell'empie parole, *Alius non est Deus,*

quam Deus, & Mahometes eius Apostolus, si elesse la morte, e percosso da vn Barbaro, il ferro si spezzò: fu replicato il secondo colpo, e restando da questo leggiermente ferito, la spada di nuouo s'infranse: arrabbiato il Carnefice con vn terzo colpo lo finì. Ma non finirono le marauiglie del Cielo dopo la sua morte, poiche il suo sepolcro fu visto tutto scintillare con viue fiamme di fuoco piene di luminosi raggi, suolazzandoui sopra tre bianchissimi vccelli, di specie non conosciuta, e di grandezza fuor dell'vsato grande; nè restò impunita la maluagità de' sacrilegi vccisori, poiche il Gouernatore della Fortezza principal autore della sua morte fu per suoi delitti sei mesi dopo condannato ad vn suergognato capestro; e i carnefici tra lo brieue spatio di quaranta giorni, tutti capitarono male. Non deuo qui lasciar di dire, come questo sant' Huomo crebbe fin da fanciullo diuotissimo della passione; bambino nelle fasce in tutti i mercoledì e venerdì da sè stesso asteneasi dal gustar latte, ributtando prodigiosamente le poppe materne.

Il P. MARTINO GVTTIERREZ, che nel punto dello spirare fu veduto

da S. Teresa entrar nel Campidoglio de' Beati colla laureola di martire, (E) nel ragionare con vn nostro Padre di cose di spirito, si tinse di repente il volto di pallidezza mortale; indi ritornato al colore di prima, fu astretto dal compagno con molti prieghi, accio gli appalesasse la cagione dell'accidente; egli sospirando disse; Essergli stato cagionato dall'hauer veduto Christo nostro Signore in quel modo appunto, che fu da' Giudei per le strade di Gierusalemme strascinato al Caluario, e carico d'ignominie. Questi si è quel Padre, che in istato di Superiore vedendo fra' suoi sudditi qualche inosseruante delle nostre regole, quantunque fossero menomissime, pure parendogli nõ così bene adattarsi al modello e fatto de' nostri statuti, tutto zelo vn dì volle sfogare le amarezze dell' animo suo col Crocifisso: quando alienato da' sensi gli fu mostrato vn cuore picciolissimo immerso e affogato dentro vna goccia di acqua da vna parte, e dall'altra vn cuore di marauigliosa grandezza, che in vn mare infuriato per i tifoni, portauasi tuttauia a galla, senza lasciarsi mica soprafare dalle onde: e dichiarata la cifera, fugli significato, il

pri-

primo essere il suo cuore, che ad ogni minimo di fattuccio si turbaua, e il secondo il buono di Dio imperturbabile in mezzo a tanti peccati e sceleraggini del mondo. Poscia per maggior sua consolatione sentissi dire, Che, quanti sudditi viueano sotto alla sua disciplina, erano scritti nel libro della vita. Nè è gran fatto, che in communità di huomini, non di Angioli, si trouasse qualche neo d'imperfettione, che alla fine non de' arriuare ad appanare il lustro del viuere esemplare di tanti prouetti nel camino della perfettione religiosa, e apostolica.

Non voglio ommettere vna bella visione del Padre LVDOVICO DA PONTE come propria di questo luogo. Staua egli nel rendimento di gratie dopo la santa messa, quando eleuato conforme al solito, (*F*) vide in ispirito tre stanze: Nella prima, come in ben ornata galleria, eraui compendiato quanto di bello e di buono vi ha nel mondo, mitre, corone, scettri, e ricchezze. Nella seconda vn distillato superiore al nostro intendimento, e ineffabile alla nostra lingua: iui tra gli splendori de' Beati intronizato l'eterno Padre facea pomposa mostra della

sua maestà. La terza tutta tenebre, e horrori, parea vn penoso carcere di condannati; eraui in bocca alla porta vna grada formata dagli stromenti della passione di Christo. Adunque fattosi innanzi il seruo di Dio tutto raccapricciato pel dolore e compassione, a vedere se per isuentura vi fosse trattenuto qualche miserabile: ecco vide il suo Giesù coronato di spine, colla faccia liuida, col corpo lacero, e stillante da ogni parte viuo sangue; a vista si compassioneuole l'inferuorato Padre si sentì trapassare l'anima da vn coltello di dolore, e molto piu quando vdì dirsi da Christo con voce fioca, e lamenteuole: *Mira, Lodouico, doue per tuo amor mi ritrouo: Su via liberami, e'l puoi fare, da quest'horrido carcere.* Si accese di amorose vampe il cuore del Padre, e per isfogare il suo incendio, gridò ad alta voce: *Addio mondo con tue grandezze, nulla mi cale delle tue promesse: E voi Padre Eterno statevene in buon hora, colla maestà de' vostri lumi, vostro sia il paradiso, vostra tutta la gloria, che io bramo le tenebre di questo carcere, per far compagnia al mio Bene, altro non vi chieggio che patire, che morire a piè dell' appassionato vostro Figlio e mio Redentore.* E qui sparì

 la

la visione, e'l Padre restò a marauiglia animato a copiare in sè stesso l'esemplare dell' amor patiente in Christo Giesù.

Potea coll'Apostolo dire il P. TOMASO DE SOTO, *Conuersatio nostra in cœlis est*; così frequenti erano le visite di GIESV, e di MARIA, le quali gli conuertiuano questa valle di lagrime in vn Paradiso in compendio: e perche è di altro luogo il riferire le gratie da esso ottenute dalla nostra Signora, mi contenterò qui di solamente accennare le finezze di amore, che tra lui, e'l suo Signore GIESV continuamente passauano. (G) Quantunque vecchio, e nonagenario, e pur quāte sozzure se gli parauan d'innanzi nella nostra Chiesa, con grande humiltà sua, e somma edificatione degli spettatori le buttaua tutte fuora, dicendo, *Ipse sum scoparius paruuli Iesu, ad eius domum in suo nitore seruandam*, del che tanto si compiacque l'amabilissimo Signore, che assai delle volte se gli diè a vedere in forma di gratioso Fanciullo: ma sopra ogni altro fauore del Cielo sentì il buon Padre riempirsi l'animo di gaudij souraumani, e vnitamente spingersi ad vna continua mortificatione in tut-

mette le cose, quando vna notte vide Christo Signore sotto la graue incarica di pesantissima croce

Confessò il P. FILIPPO PANTALEONE con religiosa schiettezza al suo Prouinciale Pad. Pietro Antonio Spinelli (H) ch' essendo ancor fanciullo si era degnata la Reina degli Angioli di apparirgli, dicendogli affabilméte, *Tues exceptis Dei, & filius Crucifixi*, al quale poi dalla nostra Signora condotto, era stato da questo gratiosamente con segni di finissimo affetto accarezzato con giubilo tale della sua anima, che non trouaua parole sufficienti per adombrarne la soauità, e la grandezza.

Era ancor nel secolo il F. DOMENICO DE CVNHA, quando attuato in contemplare i misterij dolorosi di nostra Redentione, gli parue di vedere il benedetto Saluatore confitto in croce (I) colla faccia sparsa di sangue, il quale gli andaua sì da presso, che potè il fortunato giouane baciargli l'orlo delle sacrate vesti. Aualorato da tal vista non gli riuscì difficile l'entrare nella Compagnia, quantunque per distornarlo dalla sua feruorosa risolutione adoperasse l'Inferno tutte le

sue

sue forze, scuotendo con horribil tremuoto la casa, ou' egli habitaua, e paràndosegli d'innanti il Demonio per ispauentarlo a guisa di nera ombra di gigantesca figura. Reso già nostro dopo varie afflittioni, e turbationi interne, colle quali volle Dio esercitare la sua gran virtù, gl'inondò nell'animo tal piena di diuine consolationi, che non potendo durarui la fralezza della nostra humanità, appena si trattenea in non prorompere in alte voci di giubilo: spesso nel tempo delle sue contemplationi gli risonaua nell'orecchie la voce diuina, dicendogli, *Age, perge de solatio in solatium, toque coniunge sanguini Christi Dei*. E in fatti segli cōgiunse collo stretto nodo d'vna religiosa osseruanza, nella quale fù singulare. Staua continuamente sù le negatiue di tutto ciò, che la natura richiedea, quindi il tormentar di continuo le proprie membra con quanti strumenti sa inuentare vna rigorosissima penitenza, la quale in lui era congiunta con astinenze sì grandi, che poté sul morire affermare, Esser egli stato quasi di continuo per morir della fame; e pure non lasciaua di faticare per molti, e di sempre andar riportando

nuoue

nuoue vittorie di sè stesso, vna delle quali fu così segnalata, che volle Dio Signore dargliene anticipata la paga, anche in questa vita, con riempirgli il cuore di diuine delitie, dicendogli, *Accipe hanc consolationem pro illa mortificatione.*

Pare hauer dell'impossibile che vn huomo composto di creta sperimenti in sè forza da reggere a tutti quei tormenti, che con costanza ammirabile, generosamēte sofferì il P. GIOVANNI BREBEVF per la promulgatione del santo vangelo presso i popoli Huroni della noua Francia, doue morendo lasciò sette mila battezati, quantunque (K) nè pur vno ve n'era, quando la prima volta vi arriuò. Spasimaua per desiderio di patir egli solo quel tanto, che tutti i Martiri della Chiesa di Dio haueano sofferto; e il Signore per condescendere alle sante brame del suo seruo e pronosticargli quanto per suo amore douea patire, gli fe' vedere le sue vesti piene tutte di sangue; altre volte, nell'aria gli mostrò vna grandissima croce; anzi orando di nottetempo ne vide moltissime, con vdire vna voce, che gli dicea, *Tolle, lege*; e dal Padre la mattina aperto il sacro li-

libricciuolo dell'Imitation di Christo scritto da Tomaso de Kempis, s'imbattè in quel capo, oue si tratta, *De via regia sanctæ crucis*. Volle altre volte piu immediatamente Christo Signore da per sè stesso disporlo a quella gloriosa e tormentosa morte, che dà lì a poco tempo douea prouare: la onde spesso lo visitaua; confortandolo sotto sembiante hor di flagellato, hor di coronato di spine, hor colla croce in ispalla, e hor crocifisso: spesso dimesticamente raccontauagli le pene, che per amor degli huomini patì in carne mortale, e sul partirsi gli comandaua, il crescere via piu nel suo amore; e vedendo il Signore che Giouanni s'ingegnaua a tutto suo potere di prattìcare quanto gli veniua comandato, apparuegli vna volta colla croce su le spalle, e presala in mano l'addossò con somma finezza al suo Seruo. Vn altra volta facendo gli esercitij spirituali nell'anno 1634 fu visitato dal Redentore nella forma appunto, in cui sogliam rappresentare l'*Ecce Homo*; e con affetto gli disse, *Habebis deinceps vnctionem spiritus in verbis tuis*. Da tante visite di Christo appassionato eccitato il Seruo di Dio solea dire, *Tunc bene*

ne sperabo de mea salute, cum se mihi dederint occasiones patiendi quamplurimæ. Anzi si obbligò con istrettissimo voto di non fuggire mai qualunque occasione se gli presentasse di spargere il suo sangue per amor di chi l'hauea prima tutto per sè versato: e giacche se gli differiua il desiderato martirio, diuenuto carnefice di sè stesso si martirizaua con eccessiue penitenze: spendeua tutto il giorno in faticare per la salute de' prossimi, pigliando poi la notte il suo riposo in lunghiss.me contemplationi, e feruorosi colloquij col suo amato Crocifisso. Per imitare le vmiliationi del suo caro Giesù, si addossaua spesso in casa gli vfficij dei seruidori, e del cuoco: anzi nel nouitiato desiderò di essere annouerato tra' fratelli Coadiutori. Solea dire, che nel lasciarsi reggere da' suoi Superiori sperimentaua quella sicurtà e dolcezza, che sogliono prouare i figliolini in seno della loro Madri. Conseruò sempre intatta, quasi tenera pupilla degli occhi la sua purità, ancorche viuesse in paese pieno di gente barbara e assai intemperante. In somma menando vna vita per ogni capo perfetta, e sempre crescendo nel desiderio di dar la vita

per

per lo suo Signor Crocifisso, n'ottenne finalmēte la gratia il dì 16 di Marzo del 1649 in età di 56 anni: il fatto accadde nella seguente maniera. Fu dagl'Iroquei assalita la sua nouella christianità, e potendo egli mettersi in saluo, nol volle fare, per non lasciar senza il suo pastore in preda di quei lupi rapaci tanti agnellini innocenti. Preso il Padre da quei barbari fu in prima spogliato, e sueltegli alcune vnghie, lo caricarono di molte bastonate per tutte le parti del corpo, e animaua in tanto il generoso Padre i suoi christiani con queste parole, *Filij, dum patimur, sursum in cælum oculos eleuemus. Videt hæc remunerator Deus. Moriamur fortes in fide. Gloria erit æterna.* Inferiti via piu quei sanguinarij per la costanza inuitta del Padre, gli mozzaron le mani, gli ammaccarono con pietre la bocca, gli bruciarono la lingua, gli arrostirono l'ascelle e i reni cō vna rouente scure: indi gli appesero alla gola vn collare infocato, e gli cinsero i fianchi con vn'ardente cintura di pece e resina. Se ne staua in tanto il glorioso Campione immobile, e quasi in estasi, anzi cominciando di nuouo a parlare, come meglio

po-

potea delle cose del Cielo, gli turarono con vn cerchietto la bocca, gli strapparono parte delle labra, gli troncarono il naso: nè sodisfatti di scempio sì miserabile, per mettere in burla le acque sacrosante del battesimo, lo lauarono cõ acqua bollẽte dal capo fino à' piedi, e facendoui sopra delle risate, diceano; *Sic debes baptizari, quòd sine baptismo nulla est salus.* Dopo fu scorticato nella parte superiore della testa, gli furono tagliati i piedi, gli fu strappata dalle cosce la carne, in modo che si vedeuano le ossa, fu gli spezzata con vna scure la mascella, e finalmente dopo altri tormenti sparatogl'il petto, ne strapparono il cuore, e con barbarie da fiera se lo diuorarono.

Si conseruano miracolosamente in Santarem città della Spagna alcune ostie consecrate, quali desideraua in sommo di vedere e riuerire vn nostro Fratel Coadiutore: chiese dal Superiore la licẽza di andarui; e ottenutala, mentre si trattiene diuotamente orando alla presenza di quelle, (L) hebbe gratia di veder Giesù coronato di spine cõ somma consolatione del suo spirito.

Vi fu vn nostro Perseuerante in Bordeos, il quale prima di vestir l'

ha-

habito della Compagnia, meditando con tenerezza di affetto la Passion del Saluatore, (*M*) se'l vide d'innanzi confitto in croce, e che grondaua sangue. A tal veduta ognuno pensi qual restasse il diuoto garzone, e che desiderij d'imitar Christo gli nascesser nel cuore.

Ricordeuole il P. MICHELE DEL FONTE di quel detto, *De propitiato peccato noli esse sine metu*, staua molto ansioso, se Dio Signore gli hauesse rimesse le colpe, e accettate le penitenze da sè fatte in sodisfattione di quelle: era questo vn gruppo di pensieri molesti, che di continuo gli tenea in ambasce il timorato suo cuore. (*N*) Non sofferì il benigno Redentore vedere a lungo tempo angustiato il suo Seruo: gli apparue dunque inchiodato in croce, e consolandolo gli disse appunto così, *Non vedi, Michele, come io sto offerendo il mio sangue al Padre per te? non dubitare, già ti sono stati perdonati i peccati, ti aspetto a goder meco nel Cielo.* Alla felice nouella non capiua in sè stesso per allegrezza il Padre; prorompea spesso in atti di ringratiamento: e perche tal gratia l'hauea riceuuta in giorno di venerdì, fu

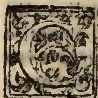
tal giorno di plenaria indulgenza da lui venerato, fin che visse, con istraordinarie penitenze. Di piu quante volte s'abbattea in qualche simulacro di Giesù inchiodato in croce, tutto s'inteneriua, disfacendosi in lagrime, ricordeuole della gratia singulare, riceuuta da quella fonte di misericordia: da essa ancor traea quella vena di santa eloquenza, colla quale ragionando dal pergamo commouea in tal guisa l'vdienza tutta, come se tenuto n'hauesse in pugno i cuori; nè cio sarà di marauiglia, se si saprà ch'egli era solito comporre le sue prediche ginocchioni a' piè del Crocifisso.

(*A*) *Theat.vit.hum.V.Spec.*
(*B*) *In Actis.*
(*C*) P.*Beat.in vita M.*SS.
(*D*) A*leg.mort.illustr.*
(E) *Id.ibidem.*
(*F*) P.*Cacup.in vita.*
(*G*) *Nad.ann.dier.mem.* 20.*Aug.*
(*H*) *Id.* 18.*Aug.*
(*I*) Id.11.*Maij.*
(*K*) *Id.*16.*Mar.*
(*L*) *Nierem.in vit.aliq.Soc.*
(*M*) *Lanc.tom.*2.*op.*17.
(*N*) *Aur.grat.Cruc.*

CA-

CAPO DECIMOQVARTO.

Il Crocifisso chiama molti alla Compagnia, e conferma tentati nella sua vocatione.



Hristo, il quale diede se stesso per noi in sacrificio al Padre inchiodato sul Caluario, ha voluto addossare il suo legno nelle nostre spalle, accio anche noi corriamo con lui *in libertatem filiorum Dei* al monte della Religione, per iui sacrificarci, e crocifigerci *cum vitijs, & concupiscentijs*, esortando ciascun di noi per bocca dell'Angelico Dottore: *Attende me vulneratum propter te, vide sanguinem, & sequere me. opus. 58. c. 28.* vno di questi auuenturosi fu il P. GIOVANNI MAGIRO: questi nel fior degli anni fu chiamato con interne Illustrationi a seruir Dio nella Compagnia, ma freddo e renitente nell'arrenderis, (A) gli apparue alla fine vn suo fratello da qualche tempo morto, che con vn Crocifisso alle mani, e parole infocate nella bocca acerbamente sgridandolo, gli rimprouerò la sua poca

fer-

fermezza nel corrispondere alla chiamata di Dio; indi pigliato colla sua mano del sangue, che dal fianco del Crocifisso scorrea con impeto da sdegnato glielo buttò in faccia, con questo ricordo, *Vide ne hic sanguis pro te incassum effusus sit*; e tosto si dileguò la visione. Restò il Magiro stordito allo scoppio di questo fulmine, e pentito della sua incostanza, rinunciando a vna grossa heredità, domandò e ottenne l'habito della Compagnia, nella quale campò vna vita così santa, che meritò di bel nuouo sul fine di essa veder Christo Signore col S. P. Ignatio, non già sdegnato come prima, ma tutto affabiltà, per raddocirgli colla sua presenza le amarezze della morte vicina.

IL P. FRANCESCO BENCIO ancor giouanetto spesse volte ritirauasi per leggere qualche diuoto libro, sapendo quanto importi in terreno arrendeuole, qual si è l'adolescenza, spargerui buon seme, da cui soglion nascere germogli di santi desiderij, per dare a suo tempo centuplicate le frutta di eroiche attioni. E in fatti da quella lettione il Bencio ne vscì molto inuogliato a seguir Christo nella sua Compagnia. (*B*) Ma perche il suo cuore erasi intri-

gato in cespugli di speranze, e pretentioni, se gli rendea impossibile il santo partito, tanto piu che gli staua fissa nell'animo la tenerezza importuna, con che amaua sua madre. Iddio che lo voleua suo, gli tolse il principale impedimento, con fargli morire la madre: Or mentre egli si sta risoluendo tutto in lagrime, per perdita a sè di tanto dolore, ecco se gli fa auanti Christo in forma di Crocifisso insanguinato, e come di fresco ferito: a tale spettacolo Francesco subito sentissi dentro al cuore rimprouerare la poca corrispondenza nel chiudere che hauea fatto ostinatamente le orecchie alle diuine chiamate: già sta sul risoluere, e pensa di abbandonare il mondo; ma le prelature, che gli prometteano le sue lettere e studij, e la rigidezza del viuere, che si figuraua trouare nella religione, non confaccente alla fiacchezza della sua complessione, e percio in dubbio di perseuerarui, lo rendeano sospeso fra due, lusingato dagli honori, e atterrito dal rigore: si arrendè finalmente come a patti; e riuolto al Crocifisso, che in silentio staua attendendo l'esito della risolutione: Sì, disse, *mio Signore, non sarà mai, che io mi voglia separare da*

voi, se hauessi tutto il mondo in pugno, lo buttarei a perdere, per acquistare la vostra gratia; con tutto ciò già che vedo tanti secolari vostri fini amanti e seguaci, perche non potrò essere io vn d' essi? voglio seruirui, ma libero da' lacci, per esser l'holocausto piu volontario: e come la passerò sotto il peso di tante leggi prescritte a' Religiosi, io, che gemo, per dir così, sotto la soma leggiera de' vostri precetti? temo forte, che in iscambio di auanzarmi, corra piu precipitoso alla rouina. Con vn leggier motto de' suoi patimenti il Crocifisso disfece al Bencio le apparenti ragioni; e col tocco della sua croce mostrò di qual carato fossero quegli apparenti sofismi fabricati nella fucina dell'amor proprio; si che fatto auueduto dell'inganno, pieno di rossore, e vergognandosi di sè medesimo, abbassò gli occhi, e sparita la visione, si restò tutt'altro di prima; cioè con vn odio santo di sè, e abborrimento alle cose caduche, con ardente affetto verso il Crocifisso, e ferma risolutione di volerlo in ogni modo possibile seguire nella Compagnia, come fece, e visse tanto contento in essa, che indusse altri tre suoi fratelli a seguirlo.

Erano trascorsi di già anni dieci, da che

che il P. AGOSTINO MANDIOLA insigne maestro in filosofia nell'vniuersità di Cuenca, era stato chiamato da Dio a seruirlo nella Compagnia; con tutto ciò egli lusingando sè stesso, col pretesto di alcune obbligationi, che gli parea di hauere, nulla badaua al maggior obbligo della sua vocatione; anzi ben fornito di talenti e lettere, spiegate le vele delle sue speranze alle aure fauoreuoli de' gran Signori, speraua giungere nel porto di gran preminenze; ma che, (G) in mezzo al corso risospinto da furiosa infermità, poco mancò che buttato in vn letto, non facesser naufragio colla vita tutte le sue speranze: tanto vi volle per fargli aprire gli occhi, e veder la sua ingratitudine. Adunque riuolto ad vn imagine di Christo crocifisso, che tenea vicino per chiedere perdono delle passate sconoscenze, cosa marauigliosa! sente in prima gli amorosi rimproueri a chiarissime voci, e poi con promessa di sanità e forze basteuoli, gl'intima il Redentore di ritirarsi a seruirlo nel nostro Ordine: a tai comandi il Mandiola animato, domandò istantemente al P. Baldassare Aluarez, quiui allora Maestro de' Nouitij, la Compagnia,

l'ottenne, ricuperata che hebbe fra poco la salute. Nè volle altro trasportar seco dal secolo salno che l'imagine del suo Crocifisso, con cui abbracciato fra brieue passò da questa vita con isperāza sicura, di esser fatto partecipe dell'heredità promessa a'figliuoli vbbidiēti della Compagnia trionfante nel Cielo.

Entrò nella Compagnia vn certo GIOVANE della Prouincia Romana con tanto feruore, che il giorno della sua entrata se ne fuggì da' parenti; lasciando il mantello in mano alla madre, che trattener lo volea; passarono pochi giorni, da ch'egli fece la nobile risolutione, e il Demonio l'assaltò, con rappresentargli l'afflittione, e'l pianto inconsolabile della dolente madre; il pouero Giouane a quel tenero assedio di lagrime, non reggendogli piu il cuore, pensò fare ritorno all'Egitto, donde era fuggito; quando a caso fissando gli occhi nel Crocifisso sentì dirsi con voce intelligibile; *Dunque per amor di tua madre, vuoi lasciar me tuo Padre celeste? haueranno dunque piu forza le lagrime di quella, che il mio sangue sparso per tuo amore? vna donnicciuola ha da cacciar me dal tuo cuore? sciocco*

e da

e da poco che sei, non vedi che l'esser pietoso in questo, è somma empietà, lasciando il tuo Dio *per vna vil creatura?* Non furono parole queste, ma saette che ferirono in modo l'animo del Nouitio, che mandando fuori ogni affetto di carne e sangue, perseuerò costantissimo nella sua vocatione fino alla morte.

Vn altro NOVITIO pur tentato di lasciare la Religione vide in sogno Christo, che vestito alla sacerdotale, dicendo messa communicaua gli altri Nouitij suoi compagni, (*E*) e venendo a lui, gli porse il communichino, ma tutto grondante di vino sangue, e con isdegno disse; *Quandoque tu non vis, ego in æternum te proijciam.* Destossi il Giouane atterrito, e rimesso in miglior senno, imparò a fare più stima di lì innanzi della sua Vocatione.

Il P. OTTAVIO GAETANO studiando giouanetto nelle nostre scuole in Siracusa sua patria, (*E*) entrando vn giorno nella Chiesa del Collegio a riuerire, secondo il costume de' buoni studianti, il Crocifisso, vide sul capo di questo vn marauiglioso splendore: a tal vista si sentì rischiarar la mente da lume celeste, col quale rauuisati per fugaci e menzognieri i beni, che pro

mette il mondo, deliberò di applicarsi all'acquisto degli eterni, con farsi Nostro. Entrato dunque nella Compagnia, visse con perfettione, e rigore di vita degno di chi era stato a quella chiamato da vn Dio crocifisso, che però nimico giurato di sè medesimo, tutto era in tormentare e affliggere la sua carne quantunque non mai macchiata con sozzura d'impurità, e ciò per desiderio di scolpire in sè l'imagine di Christo crocifisso per forza dello scarpello di vna continua mortificatione. Il sonno sempre lo prendea disteso su le ignude tauole; le sue discipline erano cotidiane, e nelle festiuità di Christo, della Vergine, e ne' Venerdì di Quaresima si battea con esse tanto spietatamente, che ne scorrean dal corpo riuoletti di sangue. Si compiacque tanto il Signore nell'anima di questo suo Seruo, che spesso la regalò con segnalati fauori, accompagnati da visite amorose della Reina del Cielo, e degli Angioli santi, come in altro luogo più al disteso racconterò.

DANIELE ROSNER per quanto vi si adoperassero molti intorno, non si diè giammai per conuinto e persuaso ad abiurare l'heresia, e rendersi Catto-

lico: fin che vn certo Padre della Compagnia, ben conosciuta la ostinatione dell' heretico per altro di buonissima indole, lasciati da parte quāti argomenti poteagli acconciamente suggerire lo spirito, e la ragione; si fe'a pregarlo, che almeno per qualche giorno assistesse al sacrificio della messa. Daniele tra per la dimanda di poco rilieuo, e tra per compiacere in parte il Padre, che ve l'esortaua; il promise, e volle farlo. (*G*) Or mentre assistea all'eleuatione dell'Ostia sacrosanta, vede con suo stupore in iscambio degli accidenti del pane, Christo in sembiante appassionato. Nè più vi volle, ch'egli, internamente tutto commosso, detestasse gli errori, in cui era nato e cresciuto, e si consacrasse a Dio per Fratel laico nella Compagnia, doue visse fino al cinquantesimo di questo secolo con opinione di virtù non ordinaria.

Vn GIOVANE Germano desideroso di dedicarsi a Dio col vestire l'habito di qualche Religione, andaua fra sè considerando tutte le sacre Religioni, che nella chiesa, altre per austerità di vita, altre per lunghe salmodie, ò in altra maniera si esercitano nel culto diuino; ciascuna gli daua nel genio

in sommo grado, trattane la Compagnia, di questa sola inorridiua, e tutte abbracciaua vgualmente: onde fattosi a pregar e Iddio, e la sua santissima Madre, che il volessero illuminare in negotio di tanto rilieuo per la saluezza dell'anima sua, purche nol chiamassero alla Compagnia di Giesù; (*H*) gli apparue Christo appassionato quasi gemendo sotto il torchio degli strumēti tutti della passione, e col Figliuolo la Madre Santa, che riuolta verso il Giouane, additauagli le angosce di Christo sotto quella graue incarica, che il richiedea di sollieuo: appena il Giouane volle accorrere, che guardato amorosamente da Giesù, vdì dirsi; *Confide fili, quia tu me subleuasti, ego vicissim te subleuabo*: Finì la visione, ed egli si trouò tutt'altro di prima; cioè acceso di seguire Christo appassionato nella sua Compagnia.

Vn tal altro Giouane, detto per nome BARNABA erasi alquanto raffreddato nello spirito e nella sua vocatione alla Compagnia, oue Dio con replicate e interne voci il chiamaua. Vna notte mentre dormiua, gli si rappresētò nella imaginatione vna fantasima horribile: (*I*) gli parea di vedere

la morte in quella figura, che si suol delineare da' dipintori a cauallo colla falce nelle mani, *equo pulsans pede pauperum tabernas, Regumque turres*, senza risguardo a età ò conditione: e che accostatasi al suo letto facea segno di volerlo ferire: quando se gli parò d'auanti vn Personaggio di aspetto maestoso e in habito della Compagnia, che messo in fuga quell'ombra, confortò il Giouane dicendo: *Barnaba, portum salutis in Religione capesse*. A queste voci egli si riscosse dal sonno tutto sbigottito, e corre tremante a pigliare in mano vn Crocifisso, a cui allora fece l'offerta di tutto sè stesso, accompagnata da molte lagrime, e da gran dolore della negligenza nel corrispondere. Christo, qual ottimo Pastore, ch' egli è, non volendo che questa pecorella si perdesse dietro alle vanità del mondo, *& post vestigia gregum* delle passioni sregolate, benignamente l'accolse con queste parole; *Sequere me, & nuncium Mundo remitte*: Consolatissimo il Giouane della gratia, tutto ringratiamenti alla Maestà Diuina, che si fosse degnata accettarlo per suo, dopo molte istanze che fece, fu ammesso fra Nostri.

In Turino vi fu vn GIOVANE, che messosi in viaggio per non so doue, s'incontrò nella strada con alcuni Nouitij della Compagnia, che faceano il suo pellegrinaggio, conforme si costuma fra noi, ed è vno degli sperimenti, col quale la nostra Religione suol far pruoua, di che tempera sia lo spirito de' suoi nouelli allieui. Il viandante si volle accompagnar con esso loro; i ragionamenti di questi eran tutti di Dio, e di cose concernenti a spirito, e diuotione; onde partorirono nell'animo del Giouane vn ardente brama d'imitarli nell'abbandono del mondo, e nella sequela di Christo: Tanto è vero che ad accendere i cuori poco giouano le lingue forbite di arte e di eloquenza: poche e semplici parole proferite con calor di spirito, tal hora arriuano ad appicciar le fiamme salutari a' ghiacci impietriti di peccatori ostinati. (K) Or la notte vegnente postisi lungo alla strada a riposare; il Giouane stracco si lasciò vincer dal sonno; ed ecco nella fantasia vn suo Nonno già defunto, il quale fatte prima varie espressioni di affetto al Nipote; poscia cominciò ad istruirlo degli inganni del secolo, dell'apparenza de' beni, che chiaman di

for-

fortuna, della fallacia di quanto sa prometterè il mondo, e delle balze e dirupi, che ad ogni passo s'incontrano: indi l'esortò ad abbandonarlo prima di sperimentarne i precipitij: dasse credito a sè, che spogliato del corpo, hauea gli occhi dell'anima più purgati, si scegliesse miglior Padrone a cui seruire, nè miglior trouerebbe di colui, che il creò, e comperò a prezzo di sangue: In questo paruegli di vedere Christo in forma di bambino, che l'inuitaua a seruirlo, e mentre deliberaua farsi Religioso, si disfece il sogno. Poco dopo messosi di nuouo a dormire, se gli fe' innanzi vn altra volta Christo, ma in forma di Crocifisso; a tal vista poco mancò, che non ispasimasse; e parendogli di far cosa grata al dolente Signore, proruppe in desiderij di patire, e seco stesso aringaua varie sorti di tormenti, con cui in parte sodisfare potesse nel modo possibile a vn tanto amore. Ma Christo che non si pasce di sangue, nè vuol carnificine: *Mi sono in grado, gli disse, coteste tue offerte; più caro mi sarebbe il vederti abbracciato colla mia Croce nella mia Compagnia, inchiodato in essa co' santi voti, morto al mondo, e a te stesso.* E cio detto, si destò

l'auuenturato Garzone con proponimento fermo di eseguire quanto il suo Nonno, e Christo gli haueano comandato: die' vn calcio a' beni che possedea, e venne a seguire il Crocifisso nella Compagnia.

Appena era entrato nella Compagnia il P. MICHELE DEL FONTE, che intepiditosi nel feruore, cominciò a desiderare le cipolle dell'Egitto. (L) Dunque mentre ondeggiaua tra varij affetti, e quasi risoluto di tornarsene al secolo, vna Donna di santa vita non mai conosciuta dal Padre, vedutolo il chiamò per nome; egli fattosi ad vdirla, sentì dirsi queste parole: *Michele Fonte, perseuera nella Compagnia, perseuera; e ciò tel dico da parte di Christo, che apparsomi colla croce in ispalla, era seguitato da te, e da due altri tuoi compagni nouitij, con tal differenza però, che l'vno di voi s'ingegnaua dar qualche sollieuo al benedetto Redentore, l'altro neghittoso si ritiraua, e tu impiegaui vn sol deto per aiutarlo.* Da queste parole trafitto il buon huomo, si ritirò a piangere la sua tiepidezza, cominciò da lì auanti ad applicarsi con gran feruore alle opere di pietà, e molto piu quando vide auuerarsi la profetia intorno a quell'v-

no, che ricuſaua di ſeguir Chriſto, col ritorno alla ſeruitù del ſenſo, laſciata colla Religione la libertà de'figliuoli di Dio.

IL P. GIOVANNI HERRERA ſentiua molta difficoltà in isbrigarſi del mondo, e veſtir l'habito della Compagnia, oue Dio il volea: cagione di cio ſi era l'affetto, con che ſuiſceratamente più del douere amaua la ſua madre. (M) Or facendo egli vn giorno oratione auanti a vn Chriſto legato alla colonna, inferuoratoſi nell'amor di quella ſantiſſima humanità per noſtro amore sì malamente trattata, fece a Dio vna liberale offerta d'imprender qualſiuoglia coſa, che foſſe per eſſer di ſeruigio a S. D. Maeſtà, e poſſibile al ſuo ſtato di ſecolare però, perche tenero della madre, in conto veruno non ſi volea indurre a laſciarla, prima di laſciar la propria vita. Chriſto con voce amoreuole ſenſibilmente gli rimprouerò l'oblatione dimezzata, dicēdogli, *Et ego quomodo reliqui meam?* Sbalordì a tal rinfacciamento Giouanni, e cambiato internamente, ſi riſoluè di vbbidire a Chriſto, che con quella dolce ſeuerità l'ammoniua del ſuo indugiare: e ſubito ſentì farſi vna lar-

ga promessa dall' istesso Signore con quest'espresse parole, *Faciam te in amore magnum*. E così fu, perche entrato egli nella Compagnia, si auanzò indicibilmente nell'amor verso Dio e del prossimo; finche passati molti anni fu inuitato dalla Vergine santissima, di cui Giouanni fu seruo fedele, a riceuere l'vltima perfettione dell'amor beatifico in cielo.

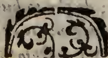
Vn GIOVANE in Lima del Perù hauea l'anima inuolta in vn molesto spinaio di scrupoli, i quali sì fieramente di giorno e notte il pungeano, che senza dar mai posa al suo spirito, tutto era in pensare e ripensare a' peccati, e alle confessioni passate. (N) Appena vsciua da vn labirinto, che si auuiluppaua in vn altro maggiore, per tanto vedendo riuscirgli a voto ogni diligēza, che vsaua, per isbrigarsene, spese vn intiera notte supplicando con lagrime e singhiozzi la Maestà Diuina, a volere perdonargli i suoi falli; e oue si degnasse di tanto, gliene dasse per sua quiete qualche segno sensibile: ma perche pareua a lui non douersi gratia così straordinaria a' suoi demeriti, prese per interceditrice presso il Figliuolo la Vergine Madre. Oppresso in tan-

to piu dalla tristezza che dal sonno, chiuse gli occhi del corpo, ma Iddio gli aprì quelli dell'anima, dandogli a vedere la Reina del Cielo, la quale preso per la mano il fortunato Giouane, lo condusse a Christo Crocifisso, e glielo raccomandò, indi miratolo con occhi amorosi, gli disse, *Se tu vuoi esser libero da ogni molestia d'animo, e da' pericoli di questa vita, che sono molti, entri della Compagnia di Giesù.* Destato il Giouane con animo tranquillo, fu ammesso nella Compagnia con grandissima consolatione del suo spirito. (O)

Riferisce di sè stesso il Pad. GIOVANNI BREBEVF appūto così: (O) *Pensando non senza lagrime e gemiti del mio interno a' molti e graui peccati, con che offesi la Maestà diuina, vidi il Signor mio Giesù Christo stender le braccia della sua misericordia, e benignamente abbracciarmi: e per assicurarmi del perdono m'inuitò alla sua stretta amicitia colla eccellente vocatione, colla quale chiamò l'Apostolo, Vas electionis vt portes nomen meum coram gentibus; di che io humiliandomi ne lo ringratiai sommamente, e me gli offersi dicendo; Fac me, Domine secundum cor tuum, doce, quid me vis facere, nemo me separabit à charitate tua*: così egli della

sua vocatione alla vita apostolica: e inuiato poi da' Superiori nella nuoua Francia, vi patì quel nobile martirio, che ho riferito di sopra.

(A) *Sand. Societ. Amatr. Crucif.* & *Nad. ann. dier. mem.* 8. *Sept.*
(B) *Aleg. de script. Societ.*
(C) *Da Pont. in vita P. Aluarez.*
(D) *Annuæ Prou. Rom.* 1586.
(E) *Annuæ Prou. Austr.* 1598.
(F) *In Elog. MsS.*
(G) *Annuæ Prou. Germ.* 1650.
(H) *Annuæ Prou. Austriæ* 1593.
(I) *Ibidem* 1596.
(K) *Annuæ Prou. Mediol.* 1585.
(L) *Nad. ann. dier. mem.* 11. *Febr.* & *Hist. Soc.*
(M) *Nad. ann. dier. mem.* 19. *Sept.*
(N) *Id. Annal. B. Virg.* 1065.
(O) *Aleg. Mor. illustr.*



CA-

CAPO DECIMOQVINTO.

Il Crocifisso ammaestra molti della Compagnia.

L'Eterno Padre, il quale diede il suo Vnigenito l'increato Verbo *Testem populis, Ducem, ac Praeceptorem gentibus*, acciò dalla cattedra della Croce insegnasse le massime di ben viuere, e con tante bocche quante piaghe, con tante lingue, quanti riuoli di sangue scaturirono da quella santissima Humanità, accreditasse la virtù, e condannasse per sofismi le dottrine del senso ingannatore; volle darlo per maestro specialmente alla Compagnia come cosa tutta sua, a cui diede per instituto illuminare e istruire ogni sorte di Nationi, e indirizzarle per lo diritto sentiero del viuere christiano. Così lo sperimentò il Padre FRANCESCO SVAREZ, che si come nella scuola del diuin Cattedratico fu studiante de' più auuantaggiati in virtù e lettere, altresì nella Santa Chiesa risplendè quale stella di prima grandezza. (*A*) Egl'in tutti i dubbij, che gli occorreuano, si faceua dal Crocifisso

cifisso Maestro, e da lui ne aspettaua le solutioni; con esso conferiua tutte le quistioni, per riceuerne l'approuatione. Vn giorno staua il P. Francesco a pie'del Crocifisso Maestro attendendo, conforme al costume, luce basteuole intorno a non so che, attrauersatogli si nello speculare: il portinaio di casa va alla camera del Padre a caggione del cercarlo, che cert'vni faceano alla porta, bussa vna, due, e tre volte senza che gli fosse risposto di dentro; apre alla fine, e troua il Padre alzato da terra nell'aria, e astratto da' sensi, colla faccia però riuolta verso il Crocifisso, dalle piaghe del quale, osseruò il Fratello, che vsciua a modo di raggio solare vn eccessiuo chiarore, e andaua a colpire nel volto e nel petto del P. Suarez, e di riflesso riempiua la stanza tutta d'insolito lume. Che marauiglia poi, che dalle Vniuersità di Spagna, Portogallo, e Roma, oue per lo spatio di anni 40. fu Maestro in diuinità, fosse acclamato miracolo di sapere, e Fenice del nostro secolo?

Il Padre GIACOMO O DIEGO MARTINEZ finiti che hebbe i suoi studij di Teologia con mostra di raro ingegno, ed esquisiti talenti, (B) buttossi

tossi a'piedi del Crocifisso, pregandolo si degnasse dichiarargli qual esercitio fosse per riuscire di maggior gloria diuina, e profitto dell'anima sua; poiche in quello volea applicar le forze tutte, e lo studio: Rispose il Crocifisso, *Giacomo, volta gli occhi indietro*; vbbidì egli, e vide nel mezzo della camera vn huomo vestito all'Indiana, che in atto supplicheuole gli domandaua aiuto. Ripigliò allora Christo; *Giacomo, gl'Indiani ti aspettano, corri ad aiutarli*: e in questo dire, sentiuasi il Padre sorgere dal profondo del cuore vn ardente desiderio di faticare in pro di quella gente. Che però senza dimora alzandosi da quel luogo dà di piglio a quanti suoi scritti potè rinuenire, e bruciolli tutti; indi riuolto col pensiero al Perù delle Indie Occidentali ottenne di andarui; doue meritamente, attese le sue grandi fatiche, si acquistò il sopranome di Apostolo, concorrendo anche il Signore con prodigij ammirabili. Vno si è che orando egli nella nostra Chiesa di S. Paolo in Lima; (L) il Crocifisso, che su l'altare si veneraua, mandò dalle piaghe vn infocato splendore, di modo che quei che a caso entrauano in chiesa, pensauan

le si fosse appiccato fuoco.

Ritrouandosi vn dì il P. LVDOVICO DA PONTE à dismisura afflitto e turbato, procurò quietare il suo animo colla cõsideratione de' misterij della vita e passione di Christo, e dopo molto faticar pensando, e pregando insieme, (D) fu in ispirito trasferito in vn amena e spatiosa campagna, in mezzo alla quale si alzaua vn monticello, sopraui la Santa Croce, in cui ancor viuo agonizaua il Redentore, a pie' di quella gli parue di vedere l'addolorata Madre in compagnia delle Sante Donne. Auuicinossi il Padre Ludouico, e prostrato ginocchioni abbracciò strettamente la Croce, piangendo in tanto dirottamente per pietà del Figlio agonizante e della Madre che spasimaua: allora sentì vna voce, che gli dicea; *Ascolta, o Ludouico, quel tanto dalla sua cattedra ti vuol insegnare il Diuin Maestro:* Attese egli, e vdì da Christo, *Pater ignosce illis, non enim sciunt, quid faciunt*; e con lume interno conobbe quanto grande fosse la misericordia e bontà del Redentore, che pregaua anche per i suoi crocifissori fra tanto respiraua il Padre dalla sua tristezza, pensando hauere ottimo intercessore

appresso l'Eterno Padre. Poscia vdì la seconda parola detta al felice Ladrone, *Hodie mecum eris in Paradiso*; e qui vide chiaramente il frutto operato da Christo per mezzo della sua Passione e morte, e se gli dileguò tutto l'ingombro del cuore. Finalmente, dette che furono successiuamente dal Signore tutte per ordine le altre parole, col communicare al suo seruo nuouo lume e nuoue dottrine, riuolto il Redentore a Ludouico, additando la Madre disse, *ecce Mater tua*; e alla Madre santa similmente, *ecce Filius tuus*; allora nel modo appunto, che il sacro testo dice hauer fatto l'amato Discepolo, vedendosi il Padre degnato di tanto, *ex illa hora* piu che mai *accepit eam in sua*: e Christo guardatolo con occhio benigno, gli comandò l'imitarlo per quanto gli fosse possibile: tanto promise il Padre, e terminò la visione.

Il Pad. BERNARDINO REALINO nella sua decrepità mentre scendea vna scala ben alta, posto il piè in fallo, rouinò giu precipitosamente, restando il buon vecchio da tal caduta col corpo fracassato e'l capo infranto. Or mentre i cirugici co'loro ferri il tormentauano, egli gittata l'ancora

Vn altra volta gli apparue in sogno il celeste e diuin Maestro Christo Giesù coronato di spine, e con molto sentimento volle richieder dal P. Tomaso la cagione, perche gli huomini fossero si ritenuti e pigri nel volere apprẽdere la dottrina, ch'egli dalla croce insegnaua loro, *Cum ego tanta pro mortalibus passus sim, quomodo illi nihil volunt pati pro me?* e sparì. Il Padre Tomaso con tutto che tante fiate venisse ammaestrato dal cielo intorno a lettioni alte e sublimi, tutta via Iddio Signore, che il volea perfetto nell'humile conoscenza di sè stesso, permise che fosse esercitato da grossa piena di scrupoli, colla giunta alle volte di fiere percosse per mano de'diauoli: ed egli conoscendosi in ciò mancante di forze, altro non facea, che gridare: *Domine vim patior, responde pro me.*

Il P. PIETRO BELLIDO tre giorni prima del suo felice passaggio da questa alla beata vita domandò, e gli fu portata l'imagine di Christo crocifisso: la volle collocata di rimpetto per hauerla sempre auanti agli occhi, e disse agli astanti: (*G*) Essere stato singularmente aggratiato da quella; e per mezzo di essa Christo gli hauea par-

parlato, leggendogli varie e sempre profitteuoli lettioni, dandogli saluteuoli ricordi secondo le occorrenze. Questi tutto che settuagenario non mai lasciò di portare indosso il cilicciо,che portato hauea fin dal nouitiato: le sue astinenze erano rigorosissime, e quel poco di cibo, che pigliaua, guastato da lui con cenere, seruiua per tormentargli il palato: per freddissima che fosse la staggione non potè mai essere indotto a riscaldarsi col fuoco: il suo battersi era sì fiero, che parea carnefice di sè stesso: si puo dire che tutto il giorno la passasse orando e contemplando, eccetto quelle sole hore, che dalla Vbbidienza veniua impiegato nella salute de'prossimi: caminaua tanto rapito nel suo Dio, che accadeagli non rare volte non trouare la camera; e dopo hauerla rinuenuta si prostraua ad orare e meditare, cominciando sempre da qualche doloroso misterio della passione di Christo, da cui saliua a conoscere gli ascosi arcani della diuinità, dalla quale illuminato spesso ne vsciua col volto pieno tutto di raggi.

Diede Christo appassionato vna fruttuosa lettione di patienza al Fr. PIETRO BASTO, mentre questi sentendo

do solleuarsi nel cuore impeti di sde-
gno, per non so quale affronto riceuu-
to, oraua chiedendo con istanza virtù
di comprimerli. (H) Gli apparue
adunque Christo Signore, il quale
coronato di spine, couerto da' cenci di
porpora, con vna canna nelle mani, e
vna fune nel collo, gli dicea con voce
compassioneuole, e che haurebbe spez-
zato le pietre, *Io figliuolo di Dio ho po-
tuto tanti graui tormenti patientemente
sofferire; dunque egli è cosa conueniente
che ancor tu, o Pietro, ti auuezzi a sop-
portare con patienza le auuersità, essen-
do io preceduto col mio esempio.* Restò
questa conseguenza del Saluatore tal-
mente impressa nell'animo del seruo di
Dio, che gli fu sempre regola, per di-
rizzare con quella tutte le opere della
sua santa vita.

Ho riferito nel libretto de' Prodigij
dell'Eucharistia come stando vna volta
il P. GIACOMO SANCHEZ per
communicarsi, si accorse (I) che in ve-
ce dell'Ostia sacrosanta, gli entraua
nella bocca vna croce, la quale da lui
inghiottita si fe' così grande, che gli pa-
reua sentirsela per tutte le membra: nè
si fermò la gratia in questo solo fauore,
che pur fu grandissimo, ma gli rischia-

rò il Signore con questa visione in sì fatta guisa gli occhi dell'anima, che conoscendo distintamente le prerogatiue eccellenti della santa croce, diuenuto feruoroso scolare di essa, altro non bramaua se non patire, prorompendo spesso in tali parole, *Amare, Domine, amare & pati.*

Col P. GIOVANNI DE LAS MISSAS la volle fare piu apertamente da Maestro di Nouitij il Crocifisso. Era Giouanni nouitio nella casa di Probatione, e con feruore vguale a'suoi gran desiderij (K) attendea a fornirsi l'anima di quelle virtù, che richiede ne' suoi figliuoli il Santo Patriarca Ignatio; quando vna volta, mentre diuotamente oraua alla presenza d'vn Crocifisso, sciolse questi prodigiosamente la lingua, l'istrusse nelle cose concernenti allo spirito, e particolarmente animòllo ad operar cose grandi in riconoscenza del molto, ch'egli Re del Cielo hauea fatto e patito per lui. Penetrò fin nell'intimo del cuore al feruoroso Giouanni questa diuina lettione, e dimostrandosi eccellente scolare del Crocifisso, sofferì per suo amore con inuitta costanza la morte, datagli in odio della sãta fede da' barbari Idolatri nell'Isola Mariduque

Si

Si trouaua agitato da vna graue persecutione il P. BALDASSARE ALVAREZ, e sapendo quanto fosse grande l'efficacia delle orationi della Santa Madre Teresa sua figliuola spirituale; (L) se le raccomandò caldamente, accio gl'impetrasse dal Signore forza, e vigore da reggere a' replicati assalti di quella. Fe' con efficacia quanto l' era stato imposto la Santa; e nel maggior feruore delle sue preghiere, vede Christo Crocifisso, il quale le insegnò saluteuoli dottrine per suo ammaestramento, e per conforto del Padre Baldassare, a cui ella riferendo dipoi la visione, mirabilmente ne restò il Padre e consolato, e inanimito a patir cose maggiori per amor del suo Dio.

Per compimento di questo capo, in cui ho trattato del Crocifisso Cattedratico, che ammaestra molti della Compagnia, piacemi riferire vna bellissima visione indirizzata all' ammaestramento d'vn nostro Padre Siciliano. Fu richiesta dal suo Confessore certa persona fauorita dalla pietà del Signore con ispesse visite del Cielo, che pregasse Christo Giesù intorno a certo interesse, che temea alla casa de' suoi parenti vn PADRE SICILIANO, il fece piu e

piu volte caldamente, nè tardò molto, che n'hebbe risposta da Dio; della quale con vna sua ne fe' consapeuole il Cõfessore. Il tenore della lettera, (M) che trascriuo qui fedelissimamente colle sue stesse parole senza alterarne vn apice, è come siegue.

Hostem repellas longius,
Pacemque dones protinus,
Ductore sic te praeuio,
Vitemus omne noxium.

Confesso essere stato effetto della diuina efficacia l'impressione, che ancora mi perdura circa li bisogni spirituali del P. N. per cui giorno mai passa, che per alto motiuo non pieghi per esso il Signore: ma con piu efficacia in quei giorni, che piu veemente si moue detto sprone, vno de' quali è stato hoggi; poiche stando alla presenza del Santissimo Sacramento, mi assalì vna gran compassione verso detto Padre, e raccomandandolo istantemente al Signore e alla sua Santissima Madre, mi si resero in tal atto immobili le potenze dell'anima; ma in vn vacuo sopimento senz'altra intelligenza, che d'vna grãde attentione alla conoscenza d'auuenire, e dimorarono in tale stato, fin che Nostro Signore mi promosse ad vn piu che alto desiamento, nel quale l'anima mia aprì gli

occhi della sua conoscenza, conche comprese, iui esserui Iddio per essenza e per potenza, esperimentandolo con vna chiara e soprana intelligenza, nella quale ammiratione vdij vna voce, che risonando per quelli spatij empirei, cosi all'anima mia disse: Egredere, Egredere; e poi si tacque: al di cui suono ella sormontò a piu alta salita, vscita affatto da sè stessa, intese cō piu vicinanza replicare le medesime voci con l'aggiunta di queste altre, cioè; Egredere, Egredere, domum amoris ingressura: e qui con ammirabile prouidenza mi fu aperta la porta dell'essenza diuina, oue vidi, come in secreto gabbinetto, il ferito costato dell'Humanità Santissima, nella cui fissura eraui come da dentro l'anima del sudetto Padre, che iui ne staua seduta con tanta residenza, che par vi stesse seduta come in sedia eterna, ò vera stanza di amore; ma non senza impermanenza; poiche riflettendo io quel sublimissimo stato, vidi di quando in quando in detta anima vna certa agitatione, come colui, che volendo vscir di casa, spesso s'auuicina alla porta, e poi ritorna, il quale moto grandemente rauuiuaua quella sacratissima piaga, come accaderebbe ad vna ferita, se di continuo col dito si ruminasse. Intesi io per questo, che quantun-

que detta anima steſſe permanente nella casa della dilettione detta, nondimeno nó è ſenza qualche ſua diſpiacenza per cauſa di alcuna participatione terrena, con che tiene agitante il ſuo affetto, traſmutandolo hora in Dio, & hora nelle creature, tenendola impermanente in ambedue li ſtati. E ſtando in queſta notitia, Iddio mi diſſe, Sono infermo di piu piaghe; come nel mio coſtato vedi, mi hanno reſo come incurabile le creature, altre lacerandomi, altre medicandomi, e di queſte che mi fanno gli amici piu mi doglio; poiche applicando il loro affetto quaſi vnguento al mio liuore, poi impermanente ſe lo tolgono, per impiegarlo nelle creature; tal che tra vn continuo moto di leuare, e mettere, mi cagionano vna grande eſcoriatione a guiſa tale, che par grondaſſero ſempre ſangue le mie piaghe, ſenza mai darle ſodezza col totale ſpogliamento humano, proprio, e terreno. In queſta imbecillità ſi tirano in vece del mio male la mia corteccia, la quale quanto piu ſtretta con loro, tanto piu mi dole in diuiderla: oimè piaghe crudeli della mia continua diſpiacenza! His plagatus ſum in domo eorum, qui diligebant me. Così in generale parlò il Signore meco, e poi ſoggiunſe: Auuertirai al mio ſeruo (cioè il detto

Pa-

Padre) che mi stia ben attento sopra il sudetto lamento, di che già corretto, si rasciughi il pianto; che fino adesso egli è stato in punitione del cennato difetto; che se mi amerà senza interuento terreno, io gli letificherò l'anima, poiche la perfetta carità toglie ogni timore, e così seletto haberà nel mio costato, il quale poi guarito di questa dispiacenza, si assoderà la piagha, restando detta anima in essa serrata, prouocandolo non più cosa di lutto, come già nel passato, ma maggior gloria per vna eternità infinita. Tutto ciò il Signore, e poi si tacque; lasciandomi così trafitta di questi suoi diuini pianti, e mi lasciò vna spada che fieramente mi diuide; oimè oimè a tanto male quanto poco se li pensa, e per dir così, vn Dio piange e si querela senza vdienza. Ma io mi consolo de' buoni, come mi contristo de' cattiui; e maggiormente mi fo animo in questa creatura, la quale tanto piace a Dio, che par non habbi altro in che emendarla: ella mai mi si leuerà dal cuore; poiche il Signore con il suo assoluto dominio mi ha comandato, che giornalmente gliel'offerisca su l'adorabile altare del suo ferito cuore. Sin qui la visione di quella persona serua di Dio intorno al P. N. huomo di molta virtù, dotato sin-

golarmente di mansuetudine e piaceuolezza. Tanto ho voluto registrare, acciò vedano i figliuoli della Compagnia il libro apertogli dall'eterno Padre, iui impieghino tutti i suoi studij, tutti gli affetti; e a piè di quello imparino quanto debbano operare per suo amore: poiche secondo il dire di Arnoldo Carnotense; *Ex illa Cathedra Crucis quoddam Deuteronomium dictatum est, recapitulatis breuiter, quæ multa prolixitate diffusa erant, & satagit simul Magister bonus facere & docere, & exemplo consummare doctrinam; nec tam veritatis Præceptor esse, quàm Testis.*

(A) *Alegamb. de scrip. Societ.*
(B) *Sand. Amor Crucif. Dec. 13.*
(C) *In Vit. M. SS. c. 9.*
(D) *Cacupin. in Vit.*
(E) *Auriemm. de Plag. c. 9.*
(F) *Nadas. Ann. dier. mem. 20. Aug.*
(G) *Idem ibidem 27. Oct.*
(H) *Nad. 1. Mar. ann. dier. mem.*
(I) *Sacc. Hist. Soc. & Nad. an. dier. mem. 19. Febr.*
(K) *Ann. Soc.*
(L) *De Ponte in vita.*
(M) *Ex relat. Confess.*

CA-

CAPO DECIMOSESTO.

Il Crocifisso arma potentissima contro il Demonio, e sue istigationi.

IL nostro Iddio qual altro Dauide deposte le arme dorate di Saul, cioè di sua diuinità, vestito de'cenci dell'Humanità lacera, col bastone della Croce in mano, prouisto di cinque pietre, che furon le cinque piaghe del suo sacro Corpo, *noua bella elegit*, assaltò l'infernale Golia, il ferì colle sue ferite, l'inchiodò nella sua Croce, e l'vccise colla sua morte: *Claui illi, qui manus Domini, pedesque transfoderant, perpetuis Diabolum fixere vulneribus, & Sanctorum pœna membrorum inimicarum fuit interfectio potestatum*; è sentimento di S. Leone ser. 10. de pass. Queste arme pure vsarono i soldati della Compagnia del gran Capitano Giesù, per debellare il forte armato colle sue podestà. EDVARDO TROGMORTONO Giouane Inglese non men per sangue che per virtù illustre, desiderò da molto tempo vestir l'habito della Cõpagnia. Caduto in vna graue infermità ottenne la gratia di esser riceuuto fra i

Nostri, e con buona licenza del suo Prouinciale fe' i santi voti, per legarsi piu strettamente al Crocifisso. (A) Recitata ch'ebbe la formola colla solita priuata solennità, che s'vsa auanti di pigliare il solenne grado conforme a' meriti della virtù e lettere di ciascuno; gli apparue il Demonio in bruttissimo visaggio; persuadendolo hor con minacce hor con promesse a romper quei nuoui lacci: il coraggioso Giouane il ributtò valorosamente; nè per questo desistette il nemico commune di tentar tutte le sue arti, per farlo apostatare: allora apparue Christo Crocifisso, e qual nebbia al sole sparì quel mostro infernale, restando il seruo di Dio via piu animato per la vittoria, e con sicura speranza di riceuere il guiderdone so ito darsi a' vincitori, e a sè promesso liberamente da Christo auanti di sparire.

A partito assai piu cattiuo si vide ridotto nell'estrema agonia il Fr. CLAVDIO VOLEY, permettendo cio Dio per accrescimento di merito alla sua esatta vbbidienza, con che egli sempre mai si era mostrato vero religioso della Compagnia. Permise adunque che fosse assaltato da vna truppa di Demonij,

nij, i quali vestendo le sembianze di leoni, di orsi, di draghi, e d'altri feroci animali, horrende erano le strida, colle quali in quella confusione assordauano il pouero infermo: nè contenti di vna mera appareza, tutti in vn groppo in atto di auuentarglisi sopra, voleã cauargli qualche moto di disperatione ò diffidenza. (B) Spauentato a tal vista il pouero Claudio fe' ricorso a' Santi suoi Auuocati: non furono sordi questi, nè tardarono a soccorrerlo, cacciãdo via dalla stanza que' mostri: poco dopo per maggior sua consolatione, fegli fe' presente il Saluator Crocifisso dicendo, Che stesse di buon animo, ne' temesse alcuno insulto, poiche egli assisterebbe alla sua agonia, fino allo spirare. E così auuenne, poiche accompagnato il Fratello dall' arma potentissima del Crocifisso iui presente, con sommo giubilo, nè minor pace esalò la benedetta anima tra le braccia del suo Creatore.

Il P. LVDOVICO DA PONTE dopo morte comparue a Donna Marina di Escobar allora tormentata da' spiriti infernali con acerbissimi dolori: (C) portaua egli alle mani vn Crocifisso, e vn Fratello c portaua

in vn vasetto dell'acqua benedetta. In vederlo la Serua di Dio disse, quasi lagnandosi; *E come, ò Padre dell'anima mia, sì tosto mi abbandonaste, per essere io data in preda a tante angosce? Non è vero, mia cara Figliuola,* ripigliò il Padre, *che io mai ti habbia lasciato, sono stato sempre teco, auualorandoti ne' conflitti, senza che tu mi potessi vedere.* Allora dal fratello si fe' porgere il vasetto dell'acqua benedetta, e aspergendo la stanza, recitaua il versetto del salmo *Asperges me hyssopo &c.* e domandato, Perche ciò facesse, rispose; *vo' purificare quel tutto, che il Demonio hà infettato colle sue sozzure.* Si era tanto innamorata D. Marina dell'Imagine del Crocifisso, che sul partire del Padre gliela chiese in dono, ed egli sorridendo; *Figliuola, già che tanto ti piace, te la lascierò impressa nel cuore;* ciò detto, accostò la sacra imagine al petto della diuota Vergine, e si partì lasciandola col cuore acceso nell'amor del suo sposo Crocifisso, e rinuigorita contro di ogni assalto del nemico commune.

Il Fr. FRANCESCO MORENO per viaggio s'incontrò col Demonio in forma di ronzino, e sconciamente rugghiando nelle orecchie del Fratel-

lo, gli suggeriua in cuore, che consentisse alla fine alle sue suggestioni, altrimenti guai per lui: ripugnò il buon huomo gagliardamente. Vedendo il Demonio che nulla profittaua; *Horsù,* gli disse, *riceui il premio della tua pertinacia:* E voltando la groppa, e giocando di schiena, il tempestò di calci sì horribili, che, stramazzatolo in terra, ne restò il Seruo di Dio tutto mal concio. Diè di piglio allora (D) il Fratello a vn Crocifisso, che seco portar solea per camino, facendo con lui le sue doglianze: Christo alzò la testa, e lo mirò benignamente, ond' egli ricolmo di gioia potè colle forze di prima rimettersi a cauallo, e proseguire il suo viaggio.

Permise il Signore che il F. ALFONSO RODRIQVEZ, qual valoroso soldato nella militia di Giesù, per crescere in virtù e meriti, fosse per lo spatio d'anni sette molestato da' Spiriti dell' Inferno sotto varij sembianti, e tutti vestiti d'impurità, per eccitarlo a lasciarsi cadere nel fango della carne la bella margarita della gratia diuina. Vna volta vedendosi Alfonso stretto alla disperata da que' sozzi animali, si riuolse al Cielo, lagnandosi dolcemente

del

del suo Signore, che tantosto l'hauea abbandonato. (E) In questo dire fegli fe' vedere Christo Crocifisso, e'l riprese di poco cuore con tali parole; *Io sempre sono stato teco; e chi ti auualorò contro i tuoi nemici? Chi ti fe' resistere, chi ti die' la vittoria, se non la mia gratia?* Poi gli mostrò le sante piaghe, volle, che le baciasse, e succiasse maggior animo e vigore da quelle sorgiue di vita: indi gli disse, Che se volea riportar la palma di ogni qualunque assalto, si ricourasse in que' forami, quasi in sodissima rocca. Restò sì rincorato Alfonso da questa visita del suo Consolatore, e Liberatore, che sfidaua, qual altro Antonio, i Demonij, rimprouerandoli di codardia vergognosa.

Cominciarono le battaglie del Demonio col F. DOMENICO DE CVNHA fin da quando (F) secolare si risoluè, dato vn calcio al Mondo, di abbracciare la vita Religiosa, arrolandosi per soldato di Giesù nella sua Cõpagnia: ma essendo stato l'inimico tartareo abbattuto e vinto, come ho riferito di sopra, non per questo si perdè di animo, anzi entrato il nostro Domenico nella Religione, lo assalì in varie guise, tormentandolo aspramente; ne'

quali combattimenti resistendo sempre il Campione di Christo, meritò che quelli lo consolasse colla sua presenza, dandosegli a vedere colla Croce su le spalle, e rendendolo certo, Che per virtù della sua assistenza hauea riportate vittorie tanto gloriose.

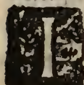
Piu pericoloso fu il duello del P. GIOVANNI BREBEVF, poiche l'infernale Inimico, per vincerlo con maggior sicurezza, prendendo la forma di vaga donzella, s'ingegnò di fargli perdere l'incomparabile gioia della sua purità. (G) Diffidando il P. di sè stesso, si segnò colla croce, inuocando l'aiuto del suo Signore, il quale non mācò di assistergli, benche inuisibilmente agli occhi suoi, nō già a quelli di quella furia mostruosa, che in istante sparì.

(A) *Nad. ann. dier. mem. 19. Nou.*
(B) *Annuæ Prou. Lugd. 1610.*
(C) *Cacupin. in vit. P. Depont. l. 3.*
(D) *In Vit. Fr. Coad.*
(E) *In Vit. Fr. Coad.*
(F) *Nad. ann. dier. mem. 11. Maij.*
(G) *Nad. ibidem 16. Martij.*

CA-

CAPO DECIMOSETTIMO.

Il Crocifisso saluaguardia ne' pericoli, e conforto nelle tribolationi.



IL Redentor Crocifisso par che dica alla Compagnia con tutti i suoi allieui, come vn tempo disse Dio al Patriarca Abramo, *Noli timere, ego protector tuus*; legge il Pagnino, *Ego clypeus tibi*; talche possiamo dire nelle nostre preghiere al grande Iddio; *Protector noster aspice Deus, & respice in faciem Christi tui*· chiosa vn Moderno: *Clypeum nostrum vide Deus, vt ipsa Christi facies, quæ in Cruce alapis liuida, fœdata sputis, lancinata spinis, mortis tenebris obscurata cernitur, Clypeus nobis atq; scutum sit.* Scudo fortissimo si mostrò il Crocifisso verso i nostri in vn Collegio di Spagna, (A) quando, mentre infieriua la peste in quella Città cō istrage vniuersale e continua; fatto ricorso alle sante piaghe il Rettore del Collegio P. FRANCESCO AGVADO per sè e per tutti i suoi sudditi, accio fossero preseruati da quell'imminente pericolo; il Signore dalla Croce gli disse:

Ego

Ego sum huius Collegij custos, ne timeas. E in fatti niuno de' suoi fu tocco dal male contagioso, sperimentando il potentissimo braccio di Dio in difesa del suo Collegio.

Il P. RAIMONDO DE PRADO smarrita la strada, e dopo lungo andare errando per balze e precipitij, infiacchito di forze vennegli meno il pie', e precipitò: (B) si raccomandò egli allora con brieue e feruente oratione al bambino Giesù, di cui era teneramente diuoto: comparuegli questi, bambino sì, ma colla croce su le tenere spalle, le quali pareano gemere sotto l'intolerabile carica. A prì tal veduta vna larga vena di consolationi celesti nel cuore del Padre, la quale gli fe' dimenticare tutte le disgratie di quel disastroso viaggio.

Il P. EDVARDO OLDCORNO glorioso e inuitto testimonio della fede Romana in Inghilterra, oue fu coronato col supplicio solito iui darsi a' rei di lesa maestà, (C) venne più volte miracolosamente liberato dalle mani di que' scismatici, che ne andauano in traccia. Vna volta però riconobbe il suo scampo immediatamente dalla protettione del Crocifisso, poiche trouandosi

in casa di vna Dama Inglese di prima nobiltà fedelissima a Dio, e al Capo legitimo della Chiesa il Romano Pontefice, e perciò ben degna che il Padre là si portasse per cõsolatione e profitto spirituale di quella numerosa famiglia: eccoti d'improuiso i scelerati ministri della Corte, per farlo prigione: Corse subitamente a nasconderſi il Padre, ma si lasciò cadere inauuedutamente di dosso vna cintola: rauuisatala i soldati, argomentarono in quella casa esserui infallibilmente appiattato qualche Gesuita Papista, onde crebbe a dismisura l'auidità e la diligẽza in cercarlo: vi si affaticarono intorno per tre giorni spiando di palmo in palmo i cantoni tutti del palazzo: alla fine disperati di poterlo rinuenire, e pieni di rabbia, per vedersi delusi dalla certezza degl'indicij, danno di mano a' picconi, per guastare vn certo muro, in cui parea vi douesse essere qualche nascondiglio, nè andauano errati. Il Padre, vdita la deliberatione, strinse con prieghi acconci al bisogno il suo Crocifisso compagno in quella pericolosa missione, accio in risguardo di quella famiglia cotanto benemerita della fede, la quale andaua tutta in rouina, se esso

fosse in quella casa trouato, volesse frastornare e impedire l'appuntato disegno: dopo tali preghiere pieno di cōfidanza segnò col segno della croce le pareti del nascondiglio. Cosa prodigiosa! in vn tratto i ministri credendo quello esser muro sodo e forte, lasciarono di piu spiarlo, e ne andarono via.

Il P. CONSALVO MALENDIO posto in Madrid sul candeliere di quella Vniuersità colla carica di Prefetto de' studij., non meno fu ammirato per la chiarezza dell'intendere, che per l'innocenza della vita. Tanta sua virtù die' negli occhi di alcuni scelerati odiatori della luce, che infamaronlo appo il Tribunale dell'Inquisitione di grauissime imposture; onde bisognò che si cōferisse in Roma, per iui dar conto di sè, e mostrare la sua innocenza; quindi passato in Napoli cadde in vna grauissima infermità, dalla quale essendo con acerbi dolori angustiato, vn giorno dopo di essersi communicato, se gli die' da quegli azimi sacramentati scopertamente a vedere Christo Signore, e gli raccontò per minuto (D) i tormenti e calunnie patite per saluezza del mondo e gloria dell'Eterno Padre, cōhiudendo; *Hinc intelliges quantò sint*

in casa di vna Dama Inglese di prima nobiltà fedelissima a Dio, e al Capo legitimo della Chiesa il Romano Pontefice, e perciò ben degna che il Padre là si portasse per cõsolatione e profitto spirituale di quella numerosa famiglia: eccoti d'improuiso i scelerati ministri della Corte, per farlo prigione: Corse subitamente a nascondersi il Padre, ma si lasciò cadere inauedutamente di dosso vna cintola: rauuisatala i soldati, argomentarono in quella casa esserui infallibilmente appiattato qualche Gesuita Papista, onde crebbe a dismisura l'auidità e la diligẽza in cercarlo: vi si affaticarono intorno per tre giorni spiando di palmo in palmo i cantoni tutti del palazzo: alla fine disperati di poterlo rinuenire, e pieni di rabbia, per vedersi delusi dalla certezza degl'indicij, danno di mano a' picconi, per guastare vn certo muro, in cui parea vi douesse essere qualche nascondiglio, nè andauano errati. Il Padre, vdita la deliberatione, strinse con prieghi acconci al bisogno il suo Crocifisso compagno in quella pericolosa missione, acciò in risguardo di quella famiglia cotanto benemerita della fede, la quale andaua tutta in rouina, se esso
ci fosse

fosse in quella casa trouato, volesse frastornare e impedire l'appuntato disegno: dopo tali preghiere pieno di cõfidanza segnò col segno della croce le pareti del nascondiglio. Cosa prodigiosa! in vn tratto i ministri credendo quello esser muro sodo e forte, lasciarono di piu spiarlo, e ne andarono via.

Il P. CONSALVO MALENDIO posto in Madrid sul candeliere di quella Vniuersità colla carica di Prefetto de' studij, non meno fu ammirato per la chiarezza dell'intendere, che per l'innocenza della vita. Tanta sua virtù die' negli occhi di alcuni scelerati odiatori della luce, che infamaronlo appo il Tribunale dell'Inquisitione di grauissime imposture; onde bisognò che si cõferisse in Roma, per iui dar conto di sè, e mostrare la sua innocenza; quindi passato in Napoli cadde in vna grauissima infermità, dalla quale essendo con acerbi dolori angustiato, vn giorno dopo di essersi communicato, se gli die' da quegli azimi sacramentati scopertamente a vedere Christo Signore, e gli raccontò per minuto (D) i tormenti e calunnie patite per saluezza del mondo e gloria dell'Eterno Padre; cõchiudendo: *Hinc intelliges quantò sint*

ſacra
della
factar
pare
ne,
cura
Chri
cinqu
quale
te vo
recor
reſtar
to',
brà f
Sign
uo,
mini
Il
lume
dezza
que
der
ma
ge
vid
Pa

... Reſtò per vn
... il ca-
... non osò mai
... poco pati-
... delle
... appaſſionato.
... GASPARE LOARTE ritro-
... Collegio di Ge-
... vn ſiniſtro ac-
... Fa
... Redentore,
... raccomanda il
... il Signore,
... , e con
... conſola con dir-
... per omnem
... . E per
... il P. Gaſpare
... ſperimentò
... del cielo in
... MANCINELLI do-
... miſſione di Cō-
... ſopra
... del viag-
... per le ſtri-
... barbari,

esse continuamente in assedio. (F) pose egli ad orare, ch'è l'vnico riro da'Santi, chiedendo ò fortezza a resistere, ò fine agli assalti: e in questo dire vide alla sponda del suo ticiuolo, oue giacea, Giesù crocifisso che voltando la faccia altroue non degnaua di mirarlo: turbossi allora P. Giulio, e con lagrime chiese perno, se per sorte con qualche difetto lontario l'hauesse offeso: il Signore osso a pietà il mirò con occhi piaceoli, e gli fè cenno che girasse lo sguaro intorno intorno alla sua croce, e vide accerchiato il Crocifisso di vn numero innumerabile di Santi Martiri; allora Vdì dirsi; Che ancor egli si cōtentasse di patire alquanto a tanti esempij, giache quella era la strada, che portaua all'eterno riposo del cielo. Disparue la visione, e il P. Mancinelli non finiua di ringratiare il suo Redentore, che così bene l'hauesse addottrinato, e consolato.

Operaua il P. MICHELE DEL FONTE nelle Indie con feruore pari all'Apostolico suo zelo in dilatare le glorie della Croce a beneficio di quelle genti; però non reggendo più le sue forze a tanto peso, cadde grauemente

in-

inferno, ſenz'altro ſollieuo in tanto biſogno di tutte le coſe, che di vn totale abbandono, e pouertà eſtrema di ogni humano ſuſſidio. (G) Ma oue manca la terra, abbonda di vantaggio il Cielo a'Serui di Dio. Venne a viſitarlo il Crociſiſſo ſpandente dalle piaghe ſangue in gran copia; e diſſegli; *Michele, vedi ciò che ſto offerendo per te al mio eterno Padre, e haurai capo di conſolarti.* Finita la viſione, ſi trouò ſano, e bene ſtante per proſeguire il ſuo miniſterio.

Il P. TOMASO DARBISFIRO ancor ſecolare in Inghilterra fu per ordine della Reina Liſabetta carcerato per la Cattolica Fede: (H) Vn dì però ſi trouaua egli annoiato di quelle tante miſerie, delle quali ſe di ordinario nelle carceri ne corre vena abbondante, era ſenza dubbio ſperimentata trabocche uole nella prigione di Londra da quei, che iui eran tenuti ſenz'altro delitto, che di eſſere partitarij della fede, e del Papa Romano; ſtimata allora fellonia cõtro alla corona ſciſmatica. Guardaua dunque Tomaſo il cielo con ſoſpiri accompagnati da lagrime, e d'improuiſo vide chiaramẽte nell' aria Chriſto appaſſionato, il

qua-

quale mandaua sangue da tutte le ferite. A tal vista raddolcito il cuore del Campione, fiori di paradiso stimaua gli stenti, ne' quali si ritrouaua per lo nobile suo ripudio dell'esecrabile protesta, che tentauano cauargli dalla bocca gli empij ministri della Reina.

Inuidiando il Demonio la virtù e stima in che era appo tutti il Fratel FRANCESCO HORTOLANO, operò sì, che per confonderlo e screditarlo, fosse infamato di ladroneccio sacrilego: gl'imputarono che hauesse inuolato certe sante reliquie, le quali conseruauansi nel tempio di S. Saturnino, Priorato dell' Arciuescouado di Cagliari in Sardegna. Andò la cosa tant' oltre che fu giuridicamente accusato all'Arciuescouo: (Si trouano alle volte nelle corti tuttoche sante de' ministri diabolici, che regolati da passioni cercano metter sossopra le iconomie per altro morigerate) (I) Il buon Prelato ne fece il douuto risentimento co' nostri Superiori. Risaputo tutto il seguito il Fratello, ne sentì sì al viuo il colpo contro a sè e indirettamente alla Compagnia, quasi che tollerasse sacrileghi, che cadde infermo. In tanto non cessaua di scongiurare il cielo per lo

buon

buon nome suo, e della religione, che piu gli caleua della propria vita: quando vide vna nuuola lucida e bianca, e sopraui assiso il Redentor glorioso col trofeo della croce à lato, tutta risplendente e bella; il quale così gli fauellò; *Sopporta, Francesco, per mio amore questo trauaglio, che Io prima di te ne ho sofferti de' maggiori in questa Croce inchiodato.* Durò la visione più di vn quarto d'hora, stando il Fratello immobile e senza sentimenti. Fece poi il Signore che quasi con miracolo si scoprisse l'autore del furto, e l'innocenza del suo seruo fosse maggiormente riuerita.

Il Fr. ALFONSO RODRIQVEZ nelle sue graui e lunghe infermità fece proposito fermissimo di non mai mostrar segno alcuno di dolore, ma di tenersi nascosti, qual ricco tesoro, que' pretiosi ritagli della santa Croce, acciò accorgendosene gli altri, e compatendolo, non vi fosse pericolo di rubbargli il merito della patienza. Appena hauea proferito il suo proponimento, che si vide innanzi il Redentore in quella guisa insanguinato e lacero, che comparue sul Caluario, quando il vollero inchiodare in croce; (K) quasi volesse

as-

accettare e ratificare il pio sentimento di Alfonso esortandolo di piu a bere il calice, che gli hauerebbe porto senza lasciarne cadere a terra vna goccia. Si leuò egli dall'oratione con sete ardentissima di patire, che gli durò finche visse.

Si appiccò fuoco in vna contrada non guari discostà dal Collegio, oue habitaua il F. FRANCESCO BATTISTA VBERNO, ed egli al riuerbero di quelle fiamme eccitando nel suo petto incendij di carità, dato di piglio a vn simulacro di Christo Crocifisso, (L) con esso nelle mani vscì ad incontrare le vampe, inoltrandosi doue piu queste infuriauano. Ristette il fuoco alla presenza del Crocifisso stretto in pugno del feruoroso Fratello, e con istupore di tutti quei, che furono spettatori del fatto, dall'intutto si estinse, restando vinto dall'incendio maggiore della carità, che nel petto del nostro Francesco auuampaua. Altre gratie ottenute dal Santissimo Crocifisso mi caderà piu in aconcio il riferirle nel capo ventesimoterzo di questo libro.

(A) *Nad. ann. dier. mem. 15. Ian.*
(B) *Idem ibidem 17. Febr.*
(C) *Ann. Soc.*
(D) *Sacc. Hist. Soc. p. 4. l. 8.*
(E) *Nad. ann. dier. mem. 8. Oct.*
(F) *Cellef. in vit. l. 3.*
(G) *Hursem. de Plagiis*
(H) *Annuæ Prou. Franciæ 1604.*
(I) *In vit. M. SS.*
(K) *Ioan Accol. in vit. l. 2.*
(L) *In vit. fratrum Gyad.*

(†) † (†)

CAPO DECIMOTTAVO.

Desiderano alcuni di morir di morte di croce, altri in giorno di Venerdì, e ne ottengon la gratia.

CHI potrà mai spiegar l'allegrezza e giubilo, che sperimentarono ne' loro cuori i Santi nostri fratelli Giapponesi, PAOLO MICHI, GIOVANNI DE GOTO, e GIACOMO KISAY, quando seppero essere stati in odio della santa fede da Taicosama Imperador del Giappone condannati a morte di croce? Il F. Paolo, traboccandogli dal cuore nella lingua la piena del suo gioire, disse con empito di santo affetto, *Ti ringratio, mio Giesù, che di tanto mi degni, ti ringratio. Tu in età di trentatre anni per me sacrificasti te stesso su'l tronco della croce: ed io, che altrettanti ne conto, darò per te, o quanto volentieri! la mia vita confitto in una croce: riceuila, mio buon Giesù, che a te la consagro in perfetto holocausto.* Il Fr. Giouani non potè contenersi di non esclamare ad alta voce, *Sia benedetto il mio Giesù, che tra tanti scelse noi, à mo-*

rir con lui, e per lui nella Croce. Non dissimili furono gli affetti del Fr. Giacomo, vedendo sè fatto simile nel morire al Redentore, l'istoria della cui passione solea per ispecial sua diuotione portare addosso, e col rileggerla spesso, eccitarsi via piu nell'amor del suo Giesù patiente. Si raddoppiarono a tutti e tre le consolationi, (A) quando inalberati già su le croci, si videro distanti sol dal suo Dio, non piu che due colpi di lancia, con cui trapassati ne' fianchi; finirono in giorno di venerdì, (anche in cio simili al Saluatore) il corso di questa vita mortale, per regnare con quello là su eternamente. Autenticò questo felice martirio con varij prodigij il Cielo, poiche nel venerdì prossimo alla loro coronatione, comparuero sospese in aria tre luminose colonne, le quali dimorando per lo spatio di tre hore sul luogo del martirio, andarono poscia a fermarsi sopra il tetto del nostro Collegio, e dopo qualche tempo sfauillando si dileguarono. Non cessarono qui le marauiglie; anzi ne' seguenti venerdì nel medesimo luogo si fecero vedere alcune stelle accese a somiglianza di fiaccole, le quali alla fine ordinatamente cami-

nando, andauano a poggiar sopra vna chiesa detta il Romitorio della Madōna. Credo hauer voluto Iddio Signore simboleggiare alquanto prima in varie croci miracolosamente ritrouate il nobil trionfo de' nostri Santi Fratelli; imperoche dormendo vna notte D. Protasio Re di Arima, (portato già colla predicatione de' Nostri dalle tenebre dell'Idolatria alla luce del santo Vangelo) gli fu da due Angioli detto, Douersi in brieue ne' suoi stati trouare il trofeo della santa croce: e in fatti così fu; perche non molto prima della morte de' nostri Santi Crocifissi, nella Città di Obama, fendendosi vn tronco di arbore chiamato da' Paesani, Tarà, vi si vide deliniata dentro vna croce: anzi nel casal di Faienda, spaccando vn cōtadino certo legno, trouossi in ogni scheggia dipinta a color nero e viuace la santa Croce.

Di qual sodezza sia stata la virtù del P. GIOVANNI DEL CASTIGLIO ben si mostrò nel cimento delle lusinghe del senso. violentato vna volta da sfacciata impudica, per isbrigarsene, le lasciò in pugno, nouello Gioseppe, il mantello, e fuggì. Non meno generoso si diè a conoscere nelle pruoue

del ferro: per ordine di Quaroboray Cacique nel Paraguai (B) bastonato in odio della fede, che seminaua, saettato, ferito tre volte con vna spada, alla fine legato per li piedi, ostrascinato per balze, fù abbraccia stese in forma di croce legato a due alberi, oue, rottogli il capo con due pietre, rese l'inuitto suo spirito à Dio in giorno di venerdì, su l'hora di nona; in età di 33. anni, trionfante tanto piu glorioso, quanto piu simile nell'età, nel giorno, nell'hora, nel modo di morire al Crocifisso.

Preso da' Mori il P. ALFONSO DE CASTRO fù da essi legato ad vn tronco in forma di croce; (C) e così sospeso fu esposto alle punture delle mosche e zanzare: s'ingegnauano a tutto loro potere i barbari di abbattere la costanza del Padre hor con promesse, hor con minacce: ma egli vigoroso e inuitto si mantenne otto dì con istupore di ognuno così legato e senza cibo; pascendosi col suo Christo col pane de' dolori e de' tormenti, tra' quali generosamente spirò. Non lasciò il Signore di honorare il cadauere del suo valoroso soldato, mentre dopo tre giorni, da ch'era stato buttato nelle acque

del Mare, fu ritrouato nel lido pieno tutto di luce: e riconoscendo le onde la santità del defunto, altre rassodandosi gli formauan d'intorno nobile cappelletta, altre vicẽdeuolmẽte a schiera a schiera veniuano a baciargli le sacrate piante.

La spada del diuin furore non funestò nell' Egitto quelle case, i cui limitari eran segnati col sangue dell' Agnello: da cio mosse alcune Anime sante, per non soggiacere a' fulmini della diuina Giustitia, hã desiderato che l'vltimo de' suoi giorni cada in venerdì, giorno santificato col sangue dell' Agnello immacu'ato. Tra molti, che bramarono e ottennero tal gratia, non deue tralasciarsi FRANCESCO GAETANO di sangue illustrissimo nella Sicilia, ma assai piu nobile per eminẽza di virtù singulari. (D) Inimico giurato di sè stesso, rendea il suo corpo vn sanguinoso steccato, in cui di continuo combattendo colle sue carni, ne riportaua gloriose vittorie, abbattendole con istraordinarie penitenze: e formando nel suo cuore vn diuoto Caluario, iui si ritiraua a godere de' premij douuti a' suoi combattimẽti. Non sapea parlare di sè, che cõ improperij; e quasi

fosse peggior di Giuda, condannaua il suo spirito allo stratio di continui cordogli; e le sue spalle alle discipline più volte tra dì e notte replicate. Presentandosegli occasione d' introdurre discorsi delle pene del Crocifisso, facea cio con sensi sì alti, e sì affettuosi, che risuegliaua in quei, che l'ascoltauano, quel fuoco, del quale egli auuampando, furon vedute vscirgli fiamme per la bocca. Assalito dall'vltima infermità, domandò a Dio di sbrigarsi da'lacci di questo mondo in giorno di venerdì, e l' ottenne, e'l predisse, spirando il venerdì santo assistito nella sua morte dalla SS. Vergine, di cui era viuuto tenerissimo, fu vista la sua anima ornata di biãca sopraueste volarsene allegrissima al Cielo.

Essendo ancor giouane il P. GIOVANNI RAMIREZ gli mostrò Dio in ispirito le Città, terre, e castella, in cui douea, entrato in religione, fatigar seminando la diuina parola; nel ch'egli si esercitò raccogliendo messe così copiosa, che in vna sola predica ridusse in Valenza da vita pessima a buona 22. meretrici; e in vna quaresima in Salamanca da buona in ottima 200. giouani fior di quella Città, i quali tutti abbracciaron lo stato religioso, e tra

essi il P. Francesco Suarez, il miracolo degl'ingegni della sua età. Fu il nostro Giouanni diuotissimo del Crocifisso, a cui domandò due gratie: (E) la prima, di hauer materia di patire, e con ciò mostrare co' fatti il suo ardentissimo amore verso Christo patiente; la seconda, di morir nell'istesso dì e hora, nella quale Giesù crocifisso spirò; l'vna e l'altra ottenne: poiche tra mille acerbi dolori ad hora di nona il venerdì santo rendè il suo felice spirito al Signore.

Somigliante fu il desiderio del P. GIORGIO FEDERO: solea egli offerire tutte le sue fatiche veramente apostoliche (F) al suo Crocifisso, chiedendone per ricompensa il morire, come lui, su l'hora di nona e in giorno di venerdì, nel che fu, secondo il suo desiderio, consolato.

Formò il P. BERNARDO COLNAGO vn diuoto memoriale, e in tempo di messa arriuato all'Offertorio humilmente lo porse alla Santissima Vergine, (G) che staua sopra l'altare, con supplicarla che si degnasse presentarlo al suo diuin Figliuolo: stese la benigna Signora la sua mano, e lo riceuè. Finì in tanto la messa il Padre, e

 non

non riceuuta risposta, fortemente attristossi. Tornò il dì seguente a celebrare, e fugli restituito il suo memoriale col *Placet* diuino: fu tanta la contentezza, di che il seruo di Dio si riempì, che non potendo reggerui, la sfogaua prorompendo in diuote canzoni: tal nouità cagionò non piccola marauiglia in vn suo confidente, onde gli domandò; Donde, e perche tanta allegrezza? a cui il Padre, *Due gratie ho chiesto a sua diuina Maestà per mezzo della mia amabilissima Signora, e holle ambedue impetrato: l'vna di saper se fossi tra'l beato numero de' Predestinati; e vi sono, gratie a Dio e alla sua benedetta Madre: l'altra di terminare i miei giorni in venerdì, e morrouui.* La riuscita autenticò la profetia; perche giunto all'estremo di sua vita in mercordì, perduti i sensi, e boccheggiante, pareua che di punto in punto spirar douesse in quel giorno; ma con marauiglia vniuersale la durò fino al venerdì, come predetto hauea.

Per riuerenza di Christo addolorato il P. GIACOMO BVSGRAVIO non gustò mai nè cibo nè beuanda di sorte alcuna in giorno di venerdì per anni 20. (H) passandosela in seuerissi-

mo digiuno. Gradì sommamente questa diuotione il nostro Redentore, onde die' gratia al Padre di morire in giorno di venerdì, com' egli appunto desideraua.

Fu partialissimo della passion del Signore l' eminentissimo Cardinal ROBERTO BELLARMINO, e per testimonio del suo affetto verso quella mandò in luce il diuoto libretto, *De septem verbis Domini*, pieno di tenerissimi sensi. Stando per partirsi da questa vita, miglior donatiuo non istimò di poter dare in pegno del suo affetto al Cardinale Aldobrandino, che vna croce di legno piena di reliquie, attestando ciò colle seguenti parole, *Illustrissimo, & Reuerendissimo domino meo Cardinali Aldobrandino relinquo id, quo pretiosius nihil habeo, videlicet crucem ligneam reliquijs pretiosissimis refertam.* Domandò con istanza dal Signore (I) il morire in venerdì, l'ottenne, e chiaramente lo predisse. Ristorato co' santi sagramenti, dopo hauere più di trenta volte inuocato i santi nomi di Giesù e Maria, prese in mano il suo Crocifisso, e baciandogli d'vna in vna le sante piaghe, sugellò con quei baci i suoi pretiosi giorni.

Il P. GIOVANNI DE LA QVADRA dal feruore con cui predicò al popolo nel giorno del venerdì santo contrasse vn infermità mortale, che lo priuò di vita in quell' hora appunto, nella quale crediamo essere spirato il nostro Redentore. (K) Fu celebrata da ogni sorte di gente la sua vita con encomij proprij di vn santo, e per piu giorni dopo la sua morte andò per le bocche d' ognvno quella voce, *Pretiosa in conspectu Domini mors sanctorum eius.*

Diuotissimo fu della passione di Christo vn nostro studéte Cinese chiamato FRANCESCO MARTINEZ, il quale accusato da vn infame Apostata, per impostore, e mago presso il Magistrato, composto tutto d'idolatri, fu in varie guise tormentato in compagnia di altri innocenti Christiani pur falsamenre accusati; quali furono dal feruoroso Giouane con infocate parole esortati a mantenersi saldi nella fede, ch' era la vera e vnica cagione per la quale patiuano: (L) egli però consolatissimo nel vedersi in qualche parte simile ne' dolori al suo Redentore, dopo essere stato due volte barbaramente battuto, mandò fuori il trion-

fante

fante spirito con sommo suo giubilo nell'istessa hora, in cui sappiamo essere spirato Giesù Saluator nostro.

Parea che la Carità fosse lo spirito regolatore di tutte le attioni del P. FRANCESCO MIROLDO, poiche ad altro non attendea con tutte le forze, che ad aiutare e solleuare i mendici, consolare gl'infermi, promuouere nella perfettione i Nostri con tanta dolcezza, che ne meritò il nome di Madre. Fu visto piu volte andare accattando colle bisacce in ispalla, per riparare con quel danaio all' honestà pericolante di Vergini mendiche. Formò di pianta vna feruorosa Congregatione, la quale ha per istituto il procurare suffragij per le Anime del Purgatorio. (M) Finalmente pieno di meriti desiderando di volarsene alla celeste Patria in giorno di venerdi e nell'hora di nona a somiglianza del suo Christo, ne ottenne la gratia.

Consolò il Signore Iddio la somma virtù di GENNARO DVQVE giouane studente, sodisfacendolo in due cose, ch'egli in sommo desideraua. L'vna si fu di sapere s'egli fossero state rimesse (N) le sue colpe, perche quantunque di vita innocentissima, pure col-

coll'occhio illustrato da lume interiore scorgeua gli atomi di menomissimi difetti; l'altra di finire i suoi giorni in venerdì: entrambe queste gratie ottenne; poiche vna volta, dopo la santa communione fu certificato con voce distinta e chiara, Che già gli era stato perdonato ogni fallo: e assalito poi da graue infermità con vna putrida piaga sofferendo cō inuitta patienza gli acerbi stratij, che della sua carne fecero, per curarlo, i Cerusici, indi a non molto fissando gli occhi nel suo amato Crocifisso, spirò in giorno di venerdi secondo il suo desiderio.

(A) *In relat. martirij.*
(B) *Tanner. Soc. Ies. militans vsq. ad sang. fol. 486.*
(C) *Nad. an. dier. mem. 6. Ian.*
(D) *Alph. Caiet. in vit.*
(E) *Sacch. hist. Soc. lib. 6.*
(F) *Sand. Soc. Iesu amatrix Crucif. p. 6. n. 90.*
(G) *In vita & actis.*
(H) *Nad. 27. Oct. ann. dier. mem.*
(I) *Fulig. in eius vita.*
(K) *Nad. 31. Mar. an. dier. mem.*
(L) *Id. ibid.*
(M) *Id. 26. Augusti.*
(N) *Sacc. tom. 4. lib. 8.*

CA-

CAPO DECIMONONO.

Il Crocifisso assicura il passaggio per lo Cielo, e rende soaue il morire a' Figliuoli della Compagnia.

TRA le onde tempestose di questa vita hanno sicuramẽte afferrato il porto della eterna beatitudine i figliuoli della Compagnia, non solamente per hauer fortemente legato sè stessi alla croce della Regolare osseruanza, ma anco per hauerne riceuuto dal Crocifisso la sicurtà. Tanto auuenne ad vn nostro Nouitio chiamato GIACOMO LOPEZ DE SALAZAR, il quale resosi della Compagnia, (A) s'auanzò talmente in brieue tempo nella strada dello Spirito, che quasi veterano nella virtù era dal suo Maestro de' Nouitij proposto per idea a' suoi compagni. Assalito il feruoroso Nouitio da graue infermità, domandò il suo Crocifisso, a cui col cuore su le labbra affettuosamente fauellò, di tal forma; *Bene nosti, Domine mi, quàm seriò connisus fuerim hocce biennio, vt te quærerem, ne me nunc desere, Domine, in hac*

bora

hora, quaeso te, per haec vulnera, quae pro me suscepisti: e qui cominciò da capo a baciare le pretiose piaghe, finche arriuato a quella del costato, ebrio di dolcezze diuine, fuor di sè e tutto in Dio, si fermò fisso immobilmente in quella quasi per mezz'hora; e rihauutosi disse, *Benedictus sis, mi Iesu, Amen.* Richiesto dal Confessore, perche tanto si fosse fermato nel baciar quella sacrosanta piaga, forzato dall'Vbbidiēza, rispose, Christo essergli apparito, e hauergli detto ch'era già arrolato nel fortunato numero de' suoi eletti.

Il F. PIETRO COLET mentre vn venerdì (B) meditaua la passione del Saluatore, se gli die' questi a vedere pendente in vna croce, alla qual vista sentiua il seruo di Dio strapparsi per la compassione il cuore dal petto. Gradì il Crocifisso l'affetto, e in premio gli promise, Che dopo alcuni anni sarebbe con lui in paradiso.

Il P. FRANCESCO SOFFRANO huomo di gran perfettione desideraua in estremo di morire, vdendo quelle parole, *In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum*; e ne pregò con istanza il suo Signore, il quale si degnò di compiacernelo, e con cio assicurarlo

della

della gloria, che gli tenea preparata nel Cielo. Essendo dunque nell'vltimo di sua vita, facendosi il buon seruo di Dio per conforto dello spirito leggere la Passione del Saluatore, (C) arriuato il lettore alle sopradette parole, il Padre con vn dolce sorriso in bocca rese l'anima fortunata al suo Creatore.

PIETRO OCHOA tutto che nouitio, riconoscendo in lui i Superiori tempera di spirito valeuole a reggere ad ogni cimento, fu da essi destinato per le missioni del Perù. Prima di partirsi per regioni sì barbare e sì diuise dal nostro mondo, gli dierono i Superiori licenza, che prendesse commiato da'suoi parenti; ma egli ringratiando la carità de' Superiori, calpestò ogni affetto di carne e sangue, partendosi senza nè pur volere vederli: approdato nel Perù, Iddio volendo da lui i fiori de'buoni desiderij, non già le frutta di operationi apostoliche, lo stese in vn letto: ridotto il buon nouitio all'estremo punto di sua vita, fu assalito dal comune inimico in brutto e horrido visaggio, procurando con varie e diaboliche suggestioni di abbattere la virtù del diuoto Religioso; ma indarno: anzi a suo marcio dispetto riportata

glo-

glorioſa vittoria il ſoldato di Chriſto, fù da queſti colla croce in iſpalla viſitato: accompagnauano il Saluatore tutti i Martiri della noſtra Compagnia, guidati dal Santo Patriarca Ignatio: a tal viſta ogn'uno pẽſi ch'eſtaſi di gaudio prouaſſe l'anima del felice agonizante; maſſimamẽte quãdo vdì Chriſto che ſi congratulaua ſeco della vittoria hauuta di Satanaſſo, in premio della quale vo'ea aſſiſtergli ſino all'vltimo fiato, per riceuerne lo ſpirito e condurſelo trionfante nel Cielo.

Fiſſando vn dì attentamente gli occhi nel Crocifiſſo il P. MARTINO ERTMERO, ſentì vna voce interna, che chiaramente gli diſſe, (E) *Apparecchiati, poiche quanto prima douerà eſſere il tuo paſſaggio all'altra vita*. Vbbidì egli, e confeſſatoſi generalmente, chieſe il viatico: ricusò il Superiore di conſolarlo, non riconoſcendo nel Padre tal neceſſità; moſſo però alla fine dalle replicate iſtanze, gliel concedè: riceuutolo il Padre con ſenſi di teneriſſima diuotione, di lì a poco cadde in freneſia, nella quale durò ſino al ſuo ſpirare. Oſſeruarono gli aſtanti, che quando freneticaua, in nominarſegli la ſanta vbbidienza, come vero figliuolo

di

di quella, subito si componeua.

Per seguire ignudo il suo Giesù, rinunciò il P. ANTONIO PADIGLIA di sangue illustrissimo nella Spagna, tutti i titoli e inuestiture, dedicandosi con voto per pouero soldato in questa minima Compagnia di Giesù, (F) nella quale entrato vi campò vna vita conforme a' dettami apostolici, laonde era chiamato da quanti lo conosceuano, *Miracolo viuo di perfettione euangelica*. Offertogli vn ricco Arciuescouado, rispose, *Mihi pro multis lectulis vnicus, isque rudis ac vetustus sufficiet.* Filippo II., quel gran Monarcha delle Spagne, solea dir del P. Antonio, che, *Satis erat ad permouendam concionem, videre in pulpito P. Antonium, tantà mũdi despicientià gloriosum.* Infermato a morte cominciò a temere e tremare tutto inorridito, pensando al tribunale spauentoso, in cui douea comparire, per dar conto al gran Padre di famiglia, in quell'atto Giudice seuero, de' talenti riceuuti, e del come l'hauesse adoperati. Ripetea perciò spesso la preghiera del Profeta; *Non intres in iudicium cum seruo tuo, Domine, quia non iustificabitur in conspectu tuo omnis viuens. Se voi, mio Dio, farete scarsi me-*

co, come io lo sono stato con voi, ahime miserabile! se Voi riguarderete a' debiti de' miei peccati, e non il valsente del vostro pretioso sangue, Domine quis sustinebit? cio detto, presa licenza da'circonstanti volle restare accompagnato solamente dal Crocifisso; in cui affissando gli occhi e'l pensiero, ristette immobile due hore; a capo delle quali fu vdito esclamare: *Quid est, quod timere debeo, Domine mi, cum mihi dixeris, quod me intra cor tuum habeas? si igitur me intra cor tuum habes, eamus quocumque volueris; nil enim est mibi timendum. Non haurò io ragion di temere; hauendomi voi assicurato, mio Dio, del vostro amore; verrò io ouunque vi aggrada, poiche non mi partirò da voi, mentre mi dite portarmi nel cuore.* Entrato a queste voci il Confessore, dissegli; *Pater, anima mea peruenitet ad Cœlum, vt matutinos cantet.* Si hebbe per cosa indubitata, sì per la mutatione, che compariua nel volto ad Antonio, come anche per le sue parole, che il Crocifisso gli hauesse tolta dal cuore ogni amarezza, e assicuratolo del futuro regnare, promesso a quei, che per amor della croce abbandonano ogni hauere. Vnto poi col sacro olio, qual cigno di pa-

radiso, ripetendo; *Lætatus sum in his, quæ dicta sunt mihi*, placidissimamente spirò.

Il P. GIOVANNI AMADEO per li dolori e infermità, che patì, e per l'inuitta sua tolleranza si può ben chiamare il Giobbe de' suoi tempi. Egli nelle piaghe del Redentore trouaua la medicina saluteuole per le sue malattie; raddolciua i suoi spasimi colla consideratione de' dolori di quello. Vna volta (G) volle raccomandarsi ad vna Vergine di santa vita, e senza dirle il nome, pregolla che nelle sue orationi alla Maestà diuina facesse memoria di vna persona. Fecelo la serua di Dio, e vide Christo crocifisso, che mandaua dalle sante piaghe cinque funicelle, colle quali tiraua à sè *in vinculis charitatis* il P. Giouanni, e dicea frattanto; *Cum ipso sum in tribulatione: eripiam eum, & glorificabo eum.* Riferì ella tutto il seguito al Padre Amadeo, e questi ringratiando il suo Dio gli dicea assai spesso; *Trahe me post te, & curram in odorem vnguentorum tuorum.* Venuto all'vltima hora di sua vita, e dubitando che la veemenza del male non gli hauesse da cagionar qualche delirio, mandò a richieder la sudetta don-

donna delle sue orationi. Questa mentre raddoppiaua le preghiere, vdì vna voce, che dicea; *In pace in idipsum dormiet, & requiescet*. Adunque sicuro delle diuine promesse in dolcissimi colloquij col suo Giesù, e con la Madre Santissima, inuocandone i santi nomi, morì qual visse da santo raffinato nel crogiuolo de' patimenti, andando a riceuere la corona di martire della patienza nel campidoglio celeste.

Il P. ANTONIO ARAGONA e MONCADA dopo hauersi messo sotto a' piè tutte le grandezze del mondo col Principato di Paternò, e Ducato di Mont'alto si fe' pouero seguace di Giesù Crocifisso nella sua Compagnia. (H) Nell'vltimo di sua vita vol'e il Signore rendergli il centuplo promesso nell' euangelio, caparra della vita eterna nel Regno de' Beati. Era egli adunque sul punto di morire, quando sentissi infondere nel cuore tali dolcezze, e istillare nell'anima soauità così grande, ch'esclamandone per eccesso, hebbe a farne delle marauiglie, desiderando di cento volte morire, per non finir di sperimentare quanto riuscita dolce a' seguaci della croce l'amarezza di quel punto. Diuenuto quasi vna pia-

piaga, non volle consentire che gli fosse cambiata la camicia piena di stomacheuole marcia, dicendo, Vergognarsi di ammetter delitie, qualora rimiraua il suo Signor Crocifisso. Applicatoglisi vn certo medicamento, si fecero a domandarlo, se ne sentisse giouamento; alzò il Padre la mano verso il Crocifisso, dicendo; *Da questo io spero la vera salute, questo si è l'unico mio sollieuo*. Disse al Confessore, che per armarsi contro agli assalti del nemico comune si era proueduto di due potentissime armi; ed erano il sãgue di Christo, e'l patrocinio della Vergine Santissima; e che a tutte le suggestioni dell'inferno, altro non hauerebbe risposto; *E vero, ho peccato, vn eternità di pene è poca per isconto delle mie colpe: ma pur è verissimo, che il sangue del Redentore fu sborzato per mia ricompensa, e le gratie di Maria sono pronte ad impetrarmene l'efficacia.* Era bella cosa sentire le benedittioni che mandaua al cielo in quell' estremo, e la confidenza conche moriua questo grand'esemplare de'Principi christiani. All' erede degli stati, D. Luigi suo figliuolo lasciò il suo Crocifisso, come la cosa più pretiosa, che mai hauesse stimato di posse-

de re

dere qui in terra. Per vltimo ad imitatione dell' Angiolo della Fiandra Giouanni Berchmans volle morire con in pugno il Crocifisso, il rosario con vna imaginetta della Vergine Nostra Signora, e le nostre regole, ripetendo, *Hæc tria mihi carissima, cum his libenter moriar*; e tranquillamente morì colla morte de' giusti. Si ritrouaua allora in Palermo nel Monistero delle Carmelitane la Madre Suor Teresa dello Spirito Santo, ch'era già stata moglie del P. Antonio essendo Duca. Riferì ella al P. Erasmo Marotta della Compagnia di Giesù suo Confessore, che circa l hore 10. della notte de' 25. di Aprile era stata suegliata da vna voce, che le dicea, *Surge, & ora, quia in hoc puncto moritur*. Notò il giorno e l'hora il P. Marotta: ed ecco dopo alcuni giorni arriuar lettere da Napoli scritte dal P. Vincenzo Carrafa coll' auuiso della felice morte del P. Antonio caduta apunto nell'hora decima del giorno decimoquinto di Aprile.

LVDOVICO VISCONTE nobile Milanese giunto all' vltima hora, mentre il Sacerdote l'vngea col sacro olio, volle nelle mani il Crocifisso (I) per baciare affettuosamente le piaghe del

suo

suo Redentore: accompagnaua intanto con teneri colloquij l'vntione, imprimendo mille baci in quella parte del Crocifisso, corrispondente a gli occhi, mani, e piedi, doue egli era vnto; e così diuenuto forte per l'agonia, da valoroso soldato di Giesù, in età di anni 20. fu scritto nel ruolo de' beati figliuoli d'Ignatio, com'era con noi viuuto vn esatto modello di perfettione. Dopo morte apparue cinto di luce a vn Padre stato già suo maestro in filosofia, e colla vista della sua gloria sommamente lo consolò.

Mentre il P. Ignatio Azebedo con altri 39. compagni facea vela verso il Brasile, per coltiuare quel barbaro terreno della gentilità; presso l'Isola Palma vna delle Canarie fu assalita e presa la sua naue dal Soria non men famoso corsaro, che heretico perfido; il quale come nemico giurato della Romana fede, trouandoui dentro Gesuiti, comandò che fossero tutti morti; *Hi enim*, diceua egli con rabbia, *ad proseminanda praua dogmata in Brasiliam proficiscuntur*. Era vno di questi gloriosi Campioni della fede (K) il P. BENEDETTO DEL CASTO, il quale sicome per tutta la vita era stato con-

legami di tenerissimo affetto vnito all'appassionato Signore, così in quel cimento strettosi vn Crocifisso al petto, affrontò il nemico, da cui riceuendo molti fendenti nel capo, e vna archibusata, passò insieme colla sua fortunata squadra per lo mar rosso del proprio sangue alla terra promessa della felicità eterna; vedutoui pomposamente di trionfante entrare con gli altri tutti ornati con le laureole di martiri dalla S. Madre Teresa.

Quanto fosse grande la diuotione del P. FRANCESCO DAIX verso la sacrata Passione l'ho riferito nel capo settimo di questo libro, deuo solamente qui aggiungere la visione, colla quale il Signore gli raddolcì le amarezze della morte. (OL) Stando su lo spirare, s'egli rappresentarono agli occhi due Croci, l'vna di color nero e piena di tenebre; assai bella l'altra, e che mandaua da ogni parte luminosi splendori: dandogli il Signore ad intendere, dalla Croce oscura essergli pronosticata la morte vicina, ma che la seconda bianca, e risplendente era per lui augurio della futura gloria: con tale annuncio non è credibile con quanta allegrezza e sicurtà si sbrigasse il suo

spi-

spirito da' lacci del corpo, per volarne al Cielo, doue da persona di virtù singulare fu visto entrar glorioso e trionfante.

(A) *Nadas. Ann. dier. mem. 30. Iunij.*
(B) *Id. ibidem 22. Martij.*
(C) *Id. pret. occup. c. 9.*
(D) *Id. 2. Dec. in ann. dier. mem. & Anal. Soc.*
(E) *Id. ib. 22. Febr.*
(F) *Id. ib. 29. Nou. & Ann. Soc.*
(G) *Id. ib. 21. Sep. & Ann. Soc.*
(H) *Ex relat. P. Vinc. Car.*
(I) *Nad. ann. dier. mem. 11. Demb.*
(K) *Id. ib. 15. Iul.*
(L) *Id. ib. 15. Febr.*

(†) † (†)

CAPO VENTESIMO.

Alcun con segni prodigiosi mostrano il loro amore verso il Crocifisso.



CHristo signore ancorche morto ben mostrò di conseruar viuo il suo amore; quando apertogli con vna lancia il sacro costato, ne vscì viuissimo sangue: onde hebbe a dire S. Bernardo, *Languet amans, sed non languet Amor.* Hanno altresì non pochi de' figliuoli d'Ignatio dopo morte con segni prodigiosi fatto vedere di conseruare ancor viuo il loro amore verso la sacrata passione. Finì ricca di meriti l'apostolica sua vita l'anno 1617. nel Perù il P. ANDREA ORTIZ, dopo essersi impiegato per 39. anni nelle missioni di quella Prouincia: (A) collocato nel cataletto, gli posero tra le mani vn Crocifisso; ed egli stringendolo e alzandolo fino alla bocca, soauemente baciollo: dando a diuedere, tutto ch'estinto, quale amore haueste egli viuo conseruato in petto verso il suo Giesù Crocifisso.

Era

Era ancor fanciullo e secolare il B. LVIGI GONZAGA, quando passeggiando per vna riuiera, s'imbattè in certo sassolino, che da lui fissamente mirato, vi trouò cinque segni (B) a somiglianza delle cinque piaghe: stimò hauer trouato pretiosa gemma, e come tale sempre la conseruò. Or egli nell'vltima sua infermità, quanto più si vedea vicino al Cielo, tanto maggiormente ardendo di amore verso il suo Saluator Crocifisso, non volle ragionar di altro, che della passione e morte di quello: anzi fe' che se gli affigesse dirimpetto vna diuota imagine di Giesù fitto in croce, col quale si tratteneua in colloquij di Paradiso: negli vltimi però tre giorni di sua vita tenne seco continuamente abbracciato il suo Crocifisso, e così con edificatione di tutti lo trouarono dopo morte.

Passò nelle Indie Occidentali il P. CONSALVO DE TAPIA, e hauēdo iui tollerato immensi trauagli, per illustrar colla luce dell'euangelio quella cieca gentilità, fu per ordine di vn principale Idolatra in odio della christiana fede barbaramente vcciso. (C) Fu trouato il giorno appresso il suo benedetto cadauere colle braccia alza-

te al cielo, e coll'indice dell'vna, e dell' altra mano sì fattamente attrauersato al dito grosso, che formaua il segno della santa croce: infieriti maggiormente i barbari a tal vista, procurarono con replicati colpi di mozzargli il braccio, e sempre in vano, mantenendo di continuo il generoso Campione di Christo inalberato lo stendardo della sua fede, e delle sue vittorie.

Compì il corso di sua vita seruendo gli appestati (D) in Coimbra il P. LVDOVICO HENRICO, non men chiaro per gli splendori del sangue, che per li meriti della sua gran virtù: morto lo trouarono che con ambedue le mani incrocicchiate si tenea fortemente vnito al petto il Crocifisso, segno manifesto di quanto gli fosse stato caro viuendo.

La virtù degna di vn Santo, e il zelo proprio di vn Apostolo fe che tutti stimassero il P. GIOSEPPE ARRIAGA per vna viua, e perfetta copia del Sauerio: (E) il candor della innocenza battesimale non mai con neo di colpa mortale sozzata, la carnificina continua delle sue carni cō cilicci e discipline, le astinenze rigorose prolungate le due e le tre intiere giornate senza

assaggiare cibo, il dormire su la ignuda terra, non con altro per guanciale, che vn duro sasso; i rapimenti estatici in Dio nelle feruorose sue meditationi, la famigliare conuersatione col suo Angiolo Custode, il parlare speditamente in linguaggio barbaro non mai da lui appreso, e altre somiglianti marauiglie assai bene prouauano, quanto fosse in altezza di meriti grande presso Dio l'anima del nostro P. Giuseppe. Alla fine dopo hauere lungamente faticato nel Perù, e in altre barbare regioni, douendo passare in Europa per affari della Religione, se gli ruppe contro vna furiosa tempesta, nella qual'egli preso il Crocifisso nelle mani, cō esortatione brieue sì, ma efficace, risuegliò in tutti quei marinai e passaggieri il santo timor di Dio, e vditene le confessioni, li benedisse, augurando loro dopo quel naufragio felicissimo arriuo all'eternità beata. Egli poi si ritirò in vn angolo presso l'albero della naue, trattenendosi in dolci affetti col suo Signor Crocifisso, quale speraua di lì a poco douer vedere a faccia scouerta nella gloria beata: e non tardò molto ad essere consolato; imperoche alli replicati colpi delle onde

sdrucciti i fianchi, la naue si aprì, e irreparabilmente affondò. La dimane fu veduto il cadauere del Seruo del Signore galleggiare a fior di acqua indissolubilmente abbracciato al Crocifisso.

Essendo stato vcciso in detestatione della fede il P. PIETRO DE ESPINOSA nel Paraguai, fu da quei barbari lasciato in pasto alle tigri, dalle quali diuorato, altro non restò intatto, (F) che vna sola mano colle dita piegate in forma di croce, formando, quantunque morto, quel segno salutare, che hauea in vita portato sempre impresso nel cuore.

Fu a piena bocca chiamato Apostolo dell'Ibernia il P. GIACOMO EVERARDO per le innumerabili conuersioni operate da Dio per mezzo delle sue prediche: per 30. anni tormentato da varie infermità non s'intiepidì punto il suo feruoroso zelo; onde era vn miracolo il vedere tonare, e fulminare dal pulpito vn huomo, che di huomo altro non conseruaua se non che lo spirito, da cui era sostenuto in piè, del resto parea appunto vno scheletro colla sola pelle, e le ossa indosso. Nella domenica delle Palme predicando

con istraordinario feruore, si accese si fattamente nel dire, che non reggendo la fiacchezza del suo debile corpo al maschio vigore dello spirito, cadde sotto la graue soma delle sue infermità: visitato dal medico, fu trouato sì finito di forze, che più non si richiedea per morire; laonde ristorato co gli vltimi sacramenti la durò agonizando con istupore degli altri e indicibile suo cõtento fino al venerdì santo: (G) gratia per auuentura ottenuta da lui in ricompensa del suo tenero affetto a Christo Crocifisso: in giorno adũque così diuoto vedendosi ridotto all'estremo pregò vn de' Nostri, che gli assistea, a voler per brieue d'hora vscir dalla sua camera: vscì quegli, e indi a non molto ritornato, trouò il Padre nel mezzo della stanza ginocchioni, morto già, colle mani giunte innanzi al petto, e col capo volto al Crocifisso.in quella maniera appunto come fu ritrouato S. Paolo primo eremita dal grãde Antonio. Corsero a sì diuoto spettacolo i Padri, anzi vi accorse la Città tutta, glorificando Iddio nella santità del suo seruo.

Il P. TOMASO GARNETTO perche cattolico, e Gesuita, quasi doppiamente reo di lesa maestà, fu con-

dannato a morte, e nella città di Londra (H) sospeso ad vna forca; dalla quale mentre pendea, abbassando vna mano fe' atto di allontanar da quel luogo vn suo amico quiui presente; e alzando l' altra lo benedisse, formando il legno sacrosanto della Croce; e poi aprendo gli occhi, lo mirò affettuosamente: volendo forse con tali marauiglie animarlo ad abbracciar la fede cattolica e Romana, per la quale egli hauea data generosamente la vita. Fu ridotto più volte a pericolo estremo della vita il P. GIOSEPPE GVSTAPANE dalle tante asprezze, colle quali maceraua le sue carni, e sarebbe vna volta irreparabilmente morto, se non fosse sceso dal Cielo il Patriarca S. Gioseppe, di cui viuea tenerissimo, a guarirlo. (I) Tocco dalla peste da sè contratta nel seruigio degli ammorbati, si armò subito co' santi sacramenti, e piegate le ginocchia in terra, stringendosi con affetto il suo Crocifisso, tra gli abbracci del suo caro Bene placidamente spirò.

Non fu meno marauigliosa per santità di costumi la vita del F. PIETRO CARILLO, che prodigiosa la morte per isuisceratezza di affetto alla sacrata

Passione. (K) Tutte le sue delitie viuendo stauan fondate nel ragionar de' patimenti e dolori di Christo, e con gusto indicibile del suo spirito si accostaua a coloro, i quali spesso fauellauano di materia così diuota, accompagnando egli le feruorose parole di costoro con lagrime di tenerissimo affetto. Morendo poi, tutte le sue speranze erano collocate nel suo Signor Crocifisso, a cui per essere in qualche maniera simile nel modo di spirare, alzandosi da letto, quantunque già stasse per esalare l'anima, si prostrò ginocchioni in mezzo della sua stanza, e alzando le braccia in forma di croce, soauemente spirò; restando in tanto il cadauere nel medesimo sito, mantenuto fermo dalla diuotione del benedetto Fratello.

(A) *Nad. 27. Mar. ann. dier. mem.*

(B) *Cepari in eius vita.*

(C) *Tanner. Soc. Iesu mil. vsque ad sanguinem fol. 454.*

(D) *Aleg. Vict. Societ.*

(E) *Hist. Societ.*

(F) *Litt. ann. 165.*

(G) *Hist. Societ.*

 (H) *Tan-*

(H) *Tanner. Soc. Iesu militans vsque ad sanguinem fol. 82.*

(I) *Nad. 28. Iun. an. dier. mem.*

(K) *Id. ib. 5. Iulij.*

CAPO VENTESIMO PRIMO.

Conuersioni operate da' Nostri per mezzo del Crocifisso.

CI descriue l'Angelico S. Tomaso *tom. 1. in epist. D. Petri* il nostro Redentore per vn prode Capitano, il quale armatosi il capo colla celata delle spine, il petto colla corazza di sua carne innocente, con i chiodi per lancia nelle mani, e per ispronі ne' piedi: caualcãdo la croce, abbattè quel forte armato, che del mondo tutto vsurpar si volea la signoria: *Dominus*, sono le parole del santo Dottore, *armatus habuit in capite galeam non de auro, sed de spinis: habuit loricam non de ære, sed carnem immaculatam: habuit in manibus non lanceam vel gladium, sed magnos clauos manibus affixos; in pedibus quasi calcaria clauos infixos; pro equo verò habuit ipsam crucem.*

cem. Sotto la condotta di Guerriero così valoroso ha la nostra Compagnia riportato vittorie singulari dell' Inferno e del Peccato, come anderò mostrãdo in varij auuenimenti, tra'quali assai prodigioso fu quel, che auuenne nel Perù. S'inoltrò in vna Prouincia di quel vasto reame vn Christiano, (non saprei indouinare se per necessità, ò per suo piacere,) e trouolla popolata di frequentissime habitationi, tutte però sepolte nelle tenebre della Gentilità. Cauò vn giorno a caso da vn suo sacchetto l'imagine del Crocifisso; della quale accortisi i barbari paesani, e forte marauigliatisi di quella nuoua e non mai per l'addietro veduta figura, gli domandarono, Di chi ella fosse, e che cosa significasse? rispose il Christiano: Essere quella l'Imagine del Dio de' Christiani: e qui cominciò à spiegar loro così alla rozza i misterij di nostra santa fede: fu tutto cio riferito al Re, il quale curioso di vedere quel Dio, da cui auualorati haueano i Castigliani soggiogate tante Prouincie, fè subito a sè venire il forastiere, il quale al cõmando reale cauò fuori con segni di gran riuerenza il suo Crocifisso: ma che? alla luce del Sole non reggono le

de-

deboli pupille di cieche nottole: parue assai dispregeuole quella figura al Barbaro; nè corrispondente all'alta Idea, che figurata si hauea nella sua mente; che però preso nelle mani il Crocifisso: mirando con occhio bieco il Christiano, così gli disse: *E ben questo si è quel vostro Iddio così formidabile, sotto il cui aiuto hanno gli Spagnuoli conquistato vn mezzo mondo?* a cui il Christiano rispondendo che si: sgridollo il Re, chiamandolo ribaldo e ingannatore; e in ciò dire, sputacchiando in faccia al Crocifisso, lo scagliò in capo al Christiano, ordinandogli che tosto sgombrasse da' suoi stati. (A) Cadde il santo simulacro in terra, e mentre il Christiano accorre per pigliarselo, aprì il Crocifisso a vista di ognuno gli occhi, e girando il capo da vn lato all'altro, scoccò dalle ciglia adirate non isguardi, ma fulmini di spauento in modo terribili, che quanti vi erano insieme col Re (eccetto il solo Christiano) ne tramortirono. Corse a gran folla il popolo alla fama di tale prodigio, e vedendo il suo Re, con i Grandi tutti della Corte buttati per terra da vno sguardo onnipotente, si gelò per lo stupore. Dopo lo spatio di tre hore riuen-

uenne il Re, ad alte voci gridando; *Grande è il Dio de' Christiani: hanno in vero vn grande Dio i Christiani*. Indi fe' promulgare vn bando per tutto il suo Reame, che, pena la vita, niuno per l'auuenire ardisca di oltraggiare il grande Iddio de' Christiani: di più fe' rizzar vicino alla sua Reggia vna ben formata cappelletta, e quiui con somma riuerenza collocò l'imagine del Crocifisso; a cui egli il primo, e a suo esempio la Corte, e' i popoli tutte, battendo in ossequio le fronti in terra, humilmente si prostrarono, e diuotamente l'adorarono. Poi fatti cercare quanti Christiani dimorauano per quei contorni, li volle tutti alla Corte, per hauer da essi piu distinta cognitione del loro Iddio, e per sapere insieme quanto douesse egli operare, per rendersi Christiano, cioè vassallo d'vn tanto gran Signore. Ragunaronsi i Christiani, e gli risposero, La grandezza del loro Dio assorbire ogn' intendimento creato, non che il loro scarso, e mancante; ma quando sua Maestà pur fosse inuogliata di saperla in iscorcio, si chiamasser dal Lusco, paese il piu vicino, doue si trouauano faticando a gloria della santa fede, alcuni Sacerdoti

Europei (intendeua de' nostri Padri) huomini per altro di santa vita; li quali, se non secondo il merito, almeno assai meglio, ch' essi, gliel'haurebbono disegnata; e dipinta. Ma, *nescit tarda molimina Spiritus sancti gratia*: ella illumina, e accende, come il fuoco, e doue è, opera da fuoco. Il Re adunque santamente impatiente di aspettar la chiamata, e l'arriuo de'Padri, egli stesso, lasciato il regno, le comodità, e quel ch'è piu, moglie, e figliuoli: pigliando in sua compagnia il primogenito, che appena toccaua il sesto anno della sua età, con altri sei de'piu principali del regno, traueſtiti, per non essere riconosciuti per dessi, si posero in viaggio; e dopo lunghi disaggi, dopo molte fatiche sì per l'asprezza del paese incolto e seluaggio, sì per la dilicatezza de' viandanti, arriuarono alla fine nel Lusco, dimandaron de' Padri, e furono portati in Collegio. Accorse il P. Rettore co'Nostri ad abbracciarli, ed essi prostraronsegli a'pie', humilmente chiedendo di essere ammessi, e arrolati tra'l numero de'Christiani; significandogli d'onde venissero: chi fossero: e perche indotti a venire. Alle lor parole, e molto piu a'lor fatti trasecola-

rono

rono i Padri, vedendosi a' piè preda così nobile. Si mise in bisbiglio la città tutta, edificata non meno, che ammirata di tanta pietà in vn barbaro. Furono riceuuti in Collegio con quella maggior espressione di affetto, che la carità dettaua, e con quella maggior sontuosità, che la pouertà del luogo permettea. Ma, mentre s'istruiscono ne' misterij della santa fede, il buon Re non auuezzo a sì lunghi, e faticosi viaggi, infermò mortalmente: gli sudaron di attorno i medici, nulla però valendo la loro arte alla potenza del morbo, cambiata la commune allegrezza in cordoglio, incominciauano tutti a piangerlo per ispedito: egli solo tra'l dolore vniuersale intrepido, e giuliuo domanda il battesimo, e vuole che in sua presenza sia battezzato il suo Principino, e con esso tutta la comitiua. Indi, benche ancor gli grondasse la fronte per le acque battesimali, benche ancor bambino a Christo, con virtù da Principe veterano, voltossi al suo figliuolo, e con parole piene di maestà, e di affetto l'esortò a mantener sino all' vltimo fiato quella fede, che scritta si hauea nella fronte cō le acque del santo battesimo, e a propagarla, e

di-

difenderla ne' suoi regni; portando seco i Nostri, che hauea da riconoscer per Padri nell'affetto, e per Maestri negl' insegnamenti. Dopo teneramente stringendoselo al petto, e augurandogli con la fede ogni miglior fortuna lo benedisse, e baciollo. Il Principino non potendo scolpir parola per lo dolore, parlaron per lui le sue pupille; al pianger del figliuolo, rispose con le sue lagrime il Padre intenerito, ma subito si ritenne, piu oltre non permettendogli la sua generosità: non così i circostanti, che a briglia sciolta scoppiando in gemiti, si lasciauan correre dagli occhi le lagrime a fiumane, parte per l'amor, che portauano al Padre, e per tenerezza, e compassion del Figliuolo; parte per allegrezza in vedere appena nato à Christo, che rinatò al cielo, vn Principe; e per santa inuidia di vedergli cambiare in capo la corona in vn altra tanto migliore, quant'è l' eterna del cielo a paragone della temporale, e terrena.

Orando il P. GIVLIO MANCINELLI nella Chiesa nostra in Fiorenza domandaua con istanza al Signore la conuersione di qualche gran peccatore, cibo, di cui egli sempre bramoso,

e af-

e affamato, andaua tutto il giorno in cerca: ed ecco auuicinarsi a lui vn pouer huomo male in arnese di corpo, e peggio di anima, chiedendo di confessarsi. (B) Il Padre, *Eh ben*, gli disse, *fratel mio, qual è stato il motiuo di venire a confessarui in giorno di lauoro, e non di festa? questo giorno non pare proportionato allo stato vostro d'artigiano. Christo mi manda* rispose quegli; *vuole la R. V. saperne il come? senta: sono stato tre mesi inchiodato da vna infermità in vn fondo di letto, priuo di ogni soccorso humano, e per me, e per la mia pouera famigliuola; trouandomi in tale abbandono mi vidi su l'orlo di vna profondissima disperatione: già staua per rinnegar Dio, che stimaua scordato di me; ma prima di precipitare, voltai a caso l'occhio ad vna imagine di Christo incoronato di spine, e con la croce in ispalla, la quale affissata tenea vicina al mio letto; in vederla sospirai, piansi; al mio pianto rispose Christo con le sue lagrime, piangendo ancor egli, e compassionando me ridotto in tale stato lagrimeuole: indi mi parlò, mi consolò, m'inanimì, con comandarmi per fine che venissi in Collegio a confessare i miei peccati con alcuno de' Padri: onde io alzatomi da letto son venuto a prostrarmi*

mi

mi a' pie' della Riuerenza vostra, chiedendo perdono a Dio de' miei falli.

In vna Città del Regno di Napoli eraui vn Gentilhuomo, il quale, tutto che trouato si fosse presente a gli esercitij, che i Padri MISSIONARII iui faceuano a pro delle anime, hauendo il cuore (C) fisso altroue, ò per dir meglio, come che non hauea cuore da compungersi, quanto operauano i Padri, tanto prendeua per materia da burla. Finita la missione si partirono i Nostri per altre terre, e trà tanto fuoco di diuotione, e pietà Christiana, che lasciarono acceso in quella città, non permise che n'entrasse nè pur vna scintilla nel suo petto il Gentilhuomo, per riscaldarsi quell'anima di sasso. Ma se egli non hebbe cōpassione di sè, l'hebbe di lui Christo: apparuegli la notte seguente alla partenza de' Padri con le braccia, e piedi conficcati in croce, tutto lacero, e grondante di sangue, e dissegli: *Fino a quando sei tu per tenermi inchiodato in questa Croce? quando ti mouerai a pietà del tuo Dio spasimante? quando si finirà questa carnificina? entra pur hora in te stesso, e pentiti: va presto a raggiungere i Padri, vomita a' piedi loro quanto di veleno coui nel petto contro me, altri-*

mente

menti cambierò questi chiodi in fulmini, per castigarti. S'infranse a queste voci l'ostinatezza di quel petto; la mattina subito corre da' Padri con due fiumi di lagrime negli occhi, e vn Mongibello di ardori nel cuore; pentito e dolente, durò tre giorni confessandosi, a fine de' quali tutt'altro si tornò a casa consolatissimo.

Nel medesimo Regno in altra Città (D) correa vno a briglia sciolta nella via della perditione, e temendo di non essere arrestato dal suo corso, non consentì mai di andare a sentire i Padri MISSIONARII. La moglie desiderando che 'l marito si rimettesse in miglior senno, più volte tentò di persuaderglielo, ma altre risposte non ne riceuè, se non vna tempesta d'ingiurie. Hebbe intanto la buona donna in dono da vn de' Padri vn imagine del Santissimo Crocifisso con a lato i Santi Ignatio, e Sauerio, ed ella per ottenere la gratia desiderata, determinò di accenderle ogni sera la lampana, e così fe'; approuò il marito la diuotione della moglie, e gradì Iddio la sua approuatione. Se gli dà a vedere in sogno Christo, che a foggia di trionfante sventolaua vna bandiera, accer-

chiato da vn numeroso drappello di Spiriti beati; non molto da lungi vna gran fornace di viue fiamme, dentroui molte anime tormentate: nel fondo a quella era l'incendio assai più horribile, in cui rauuisò vn huomo di smisurata grandezza cinto di catene, e assediato da serpi, che abboccandolo gli succiauano il sangue, e gli strappauan le viscere: inhorridì sì fattamente ad vn tale spettacolo, che risuegliossi il meschino, e fatta riflessione a quanto hauea veduto in sogno, deliberò di purgarsi la coscienza con vna esattissima confessione. Il giorno seguente lo spese tutto in apparecchio per quella; e la seguente notte di nuouo gli si rappresenta in sogno vn grande incendio, presso a quello vno schifoso rospo, e vn serpentaccio smisurato: paruegli che datosi di animo con vna canna s'argomentasse di buttare entrambi quegli animali entro del fuoco, e che il fatto gli riuscisse, ma che caduti nelle fiamme scoppiassero, e lo spruzzassero col loro velenoso sangue; laonde egli raccapricciando, chiamò in aiuto la Vergine Santiss. e destossi. La mattina subitamẽte corse a' piè de' Padri Missionarij, ed eseguì quãto proposto hauea.

Nel-

Nella città di Salamanca vn miserabile aggrauato da' dolori, oppresso dalla pouertà, (E) e vinto dalla disperatione deliberò finir la vita, che gli era vna continua agonia, con vn capestro; mentre va cercando il modo di eseguire il suo disegno, passa per lo Duomo, entra in quello, e vedendo vn simulacro del Crocifisso, quiui in somma veneratione, si sentì raddolcire il cuore, pur troppo tormentato dalla malinconia; onde preso animo a sperar miglior rimedio al suo male, prostrato a'pie' di quello, pentito della sua scelerata determinatione, gli promette migliorar la vita, con aspettar dalla sua prouidenza il sollieuo a' suoi bisogni. La notte seguente se gli die' a vedere il Crocifisso, il quale, dopo hauerlo amoreuolmente ripreso del suo peccato, esortollo alla penitenza, e gli disse, Che si conferisse da' Padri della Compagnia, a' pie' delli quali confessando le sue colpe, trouerebbe opportuno conforto. Andò in Collegio, si confessò, fu consigliato a mettersi negli essercitij del S. Padre Ignatio; li fe' da cuore, e trahēdo da essi vigore di spirito, da lì innanzi godendo nelle afflittioni, ne rēdeua affettuose gratie al Signore.

Acceso vn dì per ardentissimo zelo della conuersione de' popoli del Messico il P. HERNANDO DE TOBAR, stringendo (F) con vna mano il Crocifisso, e coll'altra vn aspro flagello, la durò tanto battendosi, e chiedendo dal Signore la conuersione di quei Gentili, per li quali hauea sparso il suo diuin sangue, fin che sentì internamente assicurarsi di hauere ottenuta la gratia richiesta: e in fatti vscito a predicare, in vna sola predica conuertì cinquecento persone: nè mai si ristette dall'apostolico ministero, finche veciso fu da quei barbari in odio della Fede; e nell'istesso momento si diè a vedere coronato di gloria ad vn de' Nostri, dicendogli: *Bene, feliciter in Cœlo omnia mihi abundè sunt; in Deo omnia bona possideo, nec quidquam aliud mihi desiderandum est.* Nell'istesso punto, che spirò, vide sua madre, la quale ancor viuea, venirsi incontro vn huomo della Compagnia di venerando aspetto, il quale con esso lei si congratulò, perche era stata fatta Madre di vn Martire.

Venendo meno ogni altro mezzo al P. GIOVANNI ASPILQVETA, per ridurre al pentimento de' suoi peccati (G) vn moribondo ostinato in non

volere vdir parola di confessione, si prostrò a'piè di vn Crocifisso, e tanto si battè con vna fiera disciplina, fin che ne ottenne la gratia, rompendo la durezza del cuore di quello infermo, il quale entrato in sè stesso, detestò la sua peruersità, si confessò de'suoi misfatti, e dando segni di vera contritione, cambiò, come piamente speriamo, questa vita mortale coll'eterna.

L'inuitto Martire di Christo P. GIROLAMO DE MORANTA visto vn giorno da alcuni con in pugno vn Crocifisso, e vn flagello, domandato, Che si facesse? rispose: *Il sangue si compera con sangue; voglio sborzare il mio, per riceuerne vna goccia dal Crocifisso: pretendo con quella dare tal tempera al mio dire, che sia valeuole a ferire e vincere i cuori rubelli degl' Idolatri Indiani:* tanto disse il Padre, e fè delle sue spalle vn sanguinoso stratio. Non lasciò il Crocifisso di compiacerlo, concedendogli la gratia (H) desiderata, perche finito ch' hebbe di flagellarsi, andò, predicò, e conuertì in quello solo ragionamento piu centinaia di Gentili. Fu poi il seruo di Dio coronato con illustre martirio, predetto molti anni prima dal Fr. Alfonso Rodriquez,

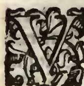
Habitaua in Valenza vna donna di mala vita, la quale non si era voluta mai indurre ad vscire dal pantano de' peccati, in cui si ritrouaua immersa: conseruando però qualche scintilla di pietà, recitaua vn giorno in sua camera (I) non so qual oratione, quando se gli dà a vedere Christo Signore stillante per tutto il corpo viuo sangue, il che non hauendo fatto impressione alcuna in quel cuore male habituato, tornò la seconda volta nell'istessa figura l'amoreuole Redentore: non potè qui resistere piu quel cuore ostinato, onde infrantosi per forza di santa contritione, passando la grandezza del dolore anche nel corpo, fu distesa da graue infermità in vn letto: essendo in tale stato sentì internamente dirsi, Che se volea trouar rimedio a'suoi mali, fatto a sè venire il P. GIOVANNI RAMIREZ della Compagnia di Giesù, con esso lui facesse vn esatta confessione: lo fe' ella, e ad vn tratto restò guarita nell'anima, e nel corpo.

(A) *Sacc. Hist. Soc. par. 5. lib. 2.*
(B) *Cellesi. in vit. l. 1.*

(C) *Paul. in miss. Neapol.*
(D) *Idem ibidem.*
(E) *Litt. Ann. 1614. Collegij Salman.*
(F) *Nad. mor. illustr.*
(G) *Id. an. dier. mem. 17. Ian.*
(H) *Aleg. mor. illustr.*
(I) *Nierem. in vit. aliq. Soc.*

CAPO VENTESIMOSECONDO.

Castighi a' sordi alle voci del Crocifisso, e a' suoi dispregiatori.



Varie son le cagioni, che assegnano i Santi Padri, per le quali par che si sia mosso il nostro Redentore a conseruare le cinque piaghe nel suo corpo glorioso; e per tacer delle altre, basterà a me accennare quella riferita da S. Agostino *lib. de symbol.* cio è per cōfondere i peccatori nel punto della morte, e nel dì del Giudicio, *Dominus noster in die Iudicij*, dice il Santo, *inimicis vulnera demonstraturus est sua, conuincens eos dicet, Ecce hominem, quem crucifixistis; videte vulnera, quæ infixistis: agnoscite latus, quod pupugistis; per*

vos apertum est, & propter vos; & tamen intrare noluistis. E ben douere si è, che diuentino fontane di amarezza le mammelle di pietà per coloro, i quali sordi alle voci del Crocifisso si abusano della sua patienza, e ingrati al suo amore contracambian con offese i beneficij, con sceleraggini le finezze: ne racconterò alcuni esempij per ammaestramento, e terrore degli altri di simil fatta, accio apran gli orecchi agli spasimi di Bernardo santo, il qual grida, *Ne addamus afflictionem afflicto, vulnera vulneribus*; sapendo, come notò S. Agostino, che *Plus illum excruciant peccata nostra, quàm vulnera sua.* Eraui vn tal Religioso, (A) il cui Ordine non fa mestieri di qui nominare, di costumi niente corrispondente alla santità della tonaca, che vestiua: predicatore di professione, ma della fatta di quei, che l'Apostolo diffinisce per *As sonans, & cymbalum tinniens*: tutto intento nel predicar sè stesso, e ad eccitare con vani componimenti nell'vditorio plausi da scena, non lagrime di penitenza. Fu ammonito piu volte dal nostro P. GIOVANNI FERNANDEZ l'ingãnato Predicatore, fu esortato a cãbiare la vita, e poi mutar linguaggio nel

predicare; se altramente facesse, guai a sè, e all'anima sua: quanto maggior era l'obbligo della sua professione, al pari esser l'horribiltà della colpa, e douer seguire la terribilità della pena: ma queste, e somiglianti parole furono sparse al vento. Non andò molto che il Religioso, arriuato dalla mano castigatrice di Dio, infermò, e in brieue morì. Vdito tutto cio il Fernandez, facendola da buon amico, si butta a' piedi del Crocifisso, ma che? mentre con feruorosa oratione raccomanda l' anima del trapassato, vede dalle piaghe delle mani sagratissime scorrere due torrenti di fuoco: gelò il Padre a tal vista, ma fu riscosso da vna voce, che vscendo dal Crocifisso, gli dicea, *Giouanni, non pregar piu per tal Religioso, egli è dannato alle pene eterne, oue pagherà il fio delle sue sceleratezze, e la vanità delle sue prediche;* mentre così parlaua il Saluatore, si accorse il Padre, che quei fiumi di fuoco andauano a perdersi in vna profonda voragine, in mezzo della quale rauuisò l'anima dell'infelice suo amico, che miseramẽte ardea. Osseruò in oltre il nostro Padre essere indicibile lo spasimo, che a' sempre nuoui, e replicati ardori mostra-

ua di sentir quel miserabile, il quale alzando gli occhi, al vedersi mirato dall'amico fedele, le cui parole non haueа voluto ascoltare, nè sofferendo dall' altra parte la vista del Crocifisso, si vergognò sì fattamente di sè stesso, che corse a coprirsi con entrambe le mani la faccia; e'l Crocifisso in volto adirato gli rimprouerò, *Nonne tacui; nonne te per amicum tuum, & seruum meum monui? tu verò monentem contempsisti, & proiecisti omnes sermones meos: nunc autem sicut parturiens loquar; dissipabo, & absorbebo simul*. Rispose allora quel disperato, gemendo, *Cooperuit confusio faciem meam*, a cui il Crocifisso, *Est ad infernum detracta confusio tua*; e in cio dire si dileguò la visione. Imparino da questo racconto i Predicatori a non conuertire il sacro pergamo in iscena profana, se non vogliono che il Redentore trasmuti la sua croce in trono di seuero giudicio, e le sue piaghe pietose in bocche, che gridino vendetta per la perdita di tante anime, le quali a cagione della vanità delle loro inutili, e fiorite dicerie irreparabilmente rouinano.

Si ritrouaua di passo in vna città delle Spagne S. FRANCESCO BOR-

BORGIA, quando vdì (B) che vn tal Caualiere era *in extremis* senza speranza di salute nè del corpo, perche abbandonato lo haueano i Medici, nè dell'anima, perche non l'haueano potuto indurre a cõfessar le sue colpe piu Religiosi, i quali gli si erano straccati attorno. Compassionando il Santo la perdita finale di quell'anima, volle sottentrar nell'impresa; ma perche la riconoscea assai malageuole, e di quasi disperata riuscita, postosi in oratione alla presenza del Santissimo Crocifisso, lo richiese efficacemente di consiglio, e di aiuto: alzò allora il benedetto Signore con infinita pietà la sacrata sua testa, e dissegli: *Va tu all'infermo, che lì sarò anche io in foggia di Medico, e procuraremo di ammollirgl'il cuore.* Andò il Santo, e trouò iui Christo, come gli era stato significato: cominciò il Padre con viuacissime ragioni a persuadergli ch'entrasse in sè stesso, e si riducesse a Dio, almeno in quel poco di vita, che gli restaua: ma quanto piu incalzauano gli argomenti, tanto meno egli gli prestaua orecchio; ripigliò Christo la batteria, e per gagliardissima che ella si fosse, fu tutta inuano: nò si potè far breccia nella rocca di quel

cuore impietrito. Si licentiò Christo, e il Borgia tornossene piu dolente, e amareggiato che prima: arriuato a casa, si butta di nuouo a'piedi del suo Crocifisso, e mescolando le preghiere colle lagrime, domanda con replicate istanze dal Signore la salute di quell'anima ostinata sì, ma pur redenta col suo sangue, pur creatura sua; a queste parole ripiglia Christo: *E che, non desidero forse io, ch'ella si salui? che ho potuto fare, e non l'ho fatto? ella piu costa a me, che a te: del resto l'hauerò io da saluare, quando ella ostinatamente vuol perdersi? hor su per tua consolatione portami dall'infermo in questa croce confitto, e diamogli l'vltimo assalto.* Ritornò il Santo tutto ardendo di zelo, tutto molle di lagrime, con di sotto al mantello il suo Crocifisso: entrato in camera, volle che ne vscisse ognaltro; e qui cauando fuori il Crocifisso incominciò non con parole, ma con fulmini ad arietar quel cuore ostinato, hor proponendogli la diuina giustitia, che, sguainata la spada della sua terribil vendetta, staua già già per scaricargli l'vltimo colpo: hor dandogli a vedere la diuina misericordia, che con le braccia aperte lo staua attendendo, prontissima a ri-

riceuerlo, ad abbracciarlo: hor auuisandolo del danno, che era irreparabile, essendo eterno: la perdita essere la maggiore, perche dell'anima: il tempo breuissimo, percio pretioso: ma l'infermo sordo piu d'vn macigno con atteggiamenti da disperato si daua per infastidito. Allora cominciarono a sgorgar dalle piaghe del Crocifisso riui di sangue, alla vista del quale inuece di ammollirsi, via piu indurando il cuore di quell'infelice, cambiò volto il Crocifisso di piaceuole in feuerissimo, e spiccando il destro braccio dalla croce, prese vn pugno di sangue dal suo diuin costato, glielo lanciò in faccia qual fulmine di giustissimo sdegno, tonando in tanto, con dirgli: *Giache di questo mio sangue non ti sei approfittato ribaldo, sconoscente, seruati per tua eterna condannagione.* E in cio scoppiando quello scelerato in bestemmie contro Dio, e suoi Santi, vomitò con gran rabbia l'anima infelice, che riceuuta con festa da'demonij, seco la portarono a riceuere la mercede della sua ostinatione nell'inferno. Tornossene il Santo a casa pien di spauento, ammirando in Christo la pietà, e la giustitia; nell'infermo la durezza; e in tutto il fatto i

diuini, e non penetrabili giudicij di Dio

Quando nella Florida delle Indie Occidentali furono gloriosamente vccisi per la santa fede il Padre GIOVAN BATTISTA SEGVRA con altri sette della Compagnia, corsero alcuni vccisori ad aprire vn cassettino, che seco portauano i Padri, con isperanza di trouarui dentro qualche gran tesoro; e in fatti (C) lo trouarono, ma non hebber occhi da rauuisar'o per desso: eraui la sacra scrittura, il messale, alcuni libri spirituali, corone, imagini, reliquiarij, discipline, e vna ben effigiata imagine del Saluatore in croce: tre di loro, presala tra le mani, cominciarono prima a mirarla, e rimirarla; indi a filosofarui di sopra, apunto come farebbono i porci, se trouassero pretiosa gẽma, la quale certo pregerebbon meno del fango, perche non gustosa al lor palato, così eglino questi tre; onde beffandosi di quella, sacrilegamente la sputacchiarono: ma non andò molto, che ne pagarono il fio: cadder di repente tutti tre morti con ispauento tale de' compagni, che lasciata la preda, tantosto si dileguarono, fuggendo da quel luogo.

Paſ-

Passando a caso vn nostro PADRE per certa strada in vna Città d' Italia, fu chiamato ad vdir la confessione di vn moribondo: accorse subito, e trouollo sì ostinato, che nè meno sofferiua della confessione (D) vdirne il nome: non per cio l'abbandonò il Padre, non solamente per lo debito della propria professione, che ci obbliga a spargere anco il sangue a pro delle anime, ma ancora perche l'infermo vn tempo era stato suo connouitio nella Compagnia, e condiscepolo, benche poi per suo demerito fosse stato licentiato da quella: il Padre adunque posesi a canto del capezzale dell'infermo, attendendo occasione di suggerirgli sensi di dolore, e pentiméto: ma ò sogno, ò ratto che fosse, rapito fuor di sè stesso, parue al Padre di veder che Christo incoronato di spine, grondante sangue per tutto il corpo, e con la piaga del costato spalancata amoreuolmente inuitaua l'infermo alla confessione, e che questi, ostinatissimo aspido a quegl' incanti amorosi, voltaua altroue la faccia, e si turaua le orecchie: onde accesosi in volto il Redentore, presa con la mano gran copia di sangue dal costato, gliela buttò in faccia, dicendogli:

Sanguis hic, qui pro te effusus est, sit tibi in æternam damnationem. E qui ritornando in sè il Padre trouò l' infermo morto già, e tutto spruzzato di viuo sangue.

Ritrouauasi nel nostro nouitiato di Roma vn Fratello calzolaio di professione, al quale parendo troppo pesante il suo mestiere nella religione, si era dimenticato che nel secolo faticando in quello, trapelaua l' anima in sudori, e vi s'impiegaua notte, e giorno, per guadagnarsi il vitto. Nostra vergogna! per lo proprio interesse ci riesce leggiera qualunque fatica, quando che per Dio ogni pelo ci pesa vna trane. Tediato dunque della vita religiosa, volle (E) abbandonarla, ma prima, in premio forse di qualche sua diuotione fatta in quel tempo di nouitiato, gli cadde in mente vn raggio di luce, vn buon pensiere di andare in chiesa, e domandar licenza alla Santissima Vergine; e così in fatti fece, scusandosi appresso quella, con dirle: Che nel mondo anco v'ha strada di salute, e forse per lui piu sicura, perche men faticosa di quella, che trouato haueа per sua disauuentura nella religione: le domandaua poi il suo aiuto, e protet-

tione, non hauendola demeritato, giacche ottima era la sua intentione. Allora vide egli, e non senza suo stupore, aprirsi innanzi a sè spatioso campo, in mezzo al quale sorgea vn Caluario accerchiato, e popolato da vn gran numero di Santi Martiri, ciascun de' quali tenea in mano la gloriosa insegna del suo martirio: in cima al monte vide intronizato nel legno della santaCroce il Re de'Martiri Christo, da cui sentì dirsi: *Non consideri tu, quel che io per tua salute, quel che costoro per la loro, hanno sofferto: se cio ben considerassi, non ti lagneresti di patire per saluarti: tu non sei nè miglior di questi miei seguaci, nè miglior di me: dunque se desideri salute, ti fa di bisogno che a somiglianza nostra patischi.* Cio detto sparì la visione, restando il Fratello per vn gran pezzo rasserenato, ma indi a due anni scordatosi dell' ammaestramento datogli daChristo, tornò ad intorbidarsi di nuouo: tentato, finalmente si lasciò vincere, e tornò al mondo. Ma che, tornato al secolo, subito ritrouò il mal anno, che non pensaua, trauagli, fatiche, crepacuori à diluuij; onde a tãte burrasche mal reggẽdogli il ceruello, e il cuore, ne impazzì, e ne morì, Dio sa come.

In

In Palermo ſtaua vn Giouane con vna donnaccia infangato in ſozzi amori; toccollo Iddio con vna graue infermità, e perche *Vexatio dat intellectum*, conoſcendo il ſuo puzzolente campar, che hauea fatto, pentito, voltoſſi al Crociſiſſo, e preſolo per la mano, sì diſſe; *Signore, vi do parola, che ſe vi degnerete concedermi piu vita, non mai tornerò a riueder quella carogna: m'impiegherò tutto in ſeruigio voſtro, in far penitenza de' miei errori: certo, ſarò tutt' altro; e ſe non vi attenderò quanto vi prometto, fatemi diuentar beſtia, giacche da tale ſon viuuto infin adeſſo, e peggio che tale ſarò, ſe non ſarò leale, e oſſeruante di quanto vi prometto.* Non fu ſordo alle preghiere del penitente il Crociſiſſo, onde gli concedè la ſanità. Appena però vſcì dal letto, che, ſcordatoſi di sè, e di Dio, tornò ad impantanarſi; ma non ſi ſcordò il Crociſiſſo di pagarlo ſecondo il ſuo merito: in commettere il primo peccato, eſſendo egli per altro Giouane di molto brio, diuenne affatto ſtolido: credeuaſi eſſere vna beſtia, e come tale trattauaſi: fuggiua, odiaua la conuerſatione degli huomini: non deſideraua altroue habitar, che nelle ſtalle, ò nella campagna tra gli

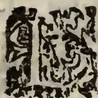
animali: nel mangiar pareuagli di pascersi di paglie, e di herbe: a chi gli parlaua, rispondea, *Non discorrete meco, non sono piu huomo, ma vna bestia; con le bestie non si discorre.* Vi fu altresì vn altro in piu sozzi amori immerso, il quale promise al Crocifisso di volere quãto prima suilupparsene sotto pena di restare storpio, se tornaua a peccare. Vi tornò l'infelice, e si tirò addosso il castigo, al quale da sè stesso si hauea sententiato: (F) perdè mezza vita in vn attimo, e diuenne storpio d' entrambe le gambe. Facendosi poi la missione per la Città l'vno, e l' altro vennero a buttarsi a' pie' di vn de' Nostri, e pentiti de' loro falli confessaronsi: sperando così mitigare il giusto sdegno del Crocifisso Signore, accio perdonando loro le colpe, si degnasse reintegrarli non men nella sua gratia, che nell'antica lor sanità del corpo.

(A) *Nier. in Vit. aliq. Soc.*
(B) *In vit. S. Borg. lib. 3.*
(C) *Hist. Soc.*
(D) *Annal. Soc.*
(E) *Ibidem.*
(F) *Ex relat. P. Ios. Lumin.*

CA-

CAPO VENTESIMO TERZO.

Miracoli, e gratie ottenute dal Crocifisso.



LA Sposa ne' celesti Cantici volendo persuaderci a ricorrere volentieri al suo diuino Sposo, per ottener delle gratie, descriuendoci le sue mani, dice; *Manus eius tornatiles aureæ:* a cagiō che, come spiega vn Autore, *Manus Christi dicuntur tornatiles, quia rotunda plaga fuerunt exornatæ*: onde tanto piu facili a piouere gratie, quanto che traforate. Ad esse dunque ricorrendo i Figliuoli d'Ignatio ne riportano, e spesse volte non senza miracoli euidenti, quel tanto, che desiderano. Era sì ardente l'amor verso Dio nel petto del Fr. FRANCESCO MORENO, ch' hebbe da confessare al suo Superiore di sentirsi bruciar viuo; quali fiamme sapendo egli che di altro legno non si nutriscono se non che di quel della Croce, domādaua con calde istanze a'Superiori (A) che lo maltrattassero, accio trouando il suo Amore pascolo proportionato ne' pa-

patimenti, potesse giornalmente augmentarsi: nè la cosa si fermaua in meri desiderij; poiche quante volte gli erano comandate cose difficili, e a cui il senso ripugnaua, egli prouandole gustosissime al suo spirito, correa ad eseguirle con tanta allegrezza, come se in quelle fosse per ritrouare qualche gran tesoro, e con santa auaritia lo volea tutto per sè, non ammettendo la compagnia di altri, che sgrauandolo dalle fatiche, gli scemassero il merito: onde auuenne ch' egli solo in vfficio d' infermiero seruisse a quattordici infermi, basteuole a puntualmente seruirli tutti, perche non si risparmiaua in cosa alcuna: stimauasi solamente insufficiente in sodisfare sè stesso nell' affligersi con penitenze, e pure lambina le piaghe stomacose, succiaua da esse la putredine, s'amareggiaua in riuerenza dell'amarezze di Christo la bocca con fiele, si tormentaua i fianchi e'l dorso con cilicci, e catenette pungenti, e non poche volte imitatore di S. Benedetto spogliatosi nudo si rotolò tra le spine. Vna fiata però tormentato nel capo da estremi dolori, perche forse questi gli impediuano il poter trauagliare, e lo distraeuano dalla santa oratione, in

cui

cui almeno spendea quattro hore del giorno, togliendosele dal sonno, per trouar tempo di farle, ricorse al suo Crocifisso, accio si compiacesse di mitigarglieli, e'l Signore benignissimo in fauorire i suoi serui, glieli tolse affatto.

Nell' Vrai prouincia delle Indie Occidentali ottenne la desiderata palma del martirio il P. ROCCO GONZALEZ, e mozzatogli il capo, affermarono cinquanta tre di quei barbari, che si trouaron presenti al fatto, essere vscite dal cuore del defunto le seguenti voci: *Occidistis eum, qui vos diligit: occidistis corpus meum, & contriuistis; at non animam, quæ iam inter Beatos versatur in Cœlo. Multæ vobis calamitates euenient ob mortem meam.* (B) A tal prodigio maggiormente infieriti quei sanguinarij, vedendo che li rimproueraua della loro barbarie col cuore, glielo strapparon dal petto, e lo buttaron insieme col Crocifisso del Padre entro le fiamme, le quali piu humane di quei barbari non ardirono di nè pur leggiermente abbrustiare nè il cuore del Padre, nè il sacro simulacro del Crocifisso.

Si trouaua ridotto quasi all' estremo da fierissima asma vn tal Baldassare

Mar-

Martino Fiorenza, e confidando molto nelle preghiere del P. GIOSEPPE ANCHETA, ch'era in non so qual Villaggio del Brasile, a lui con grandissima istanza si raccomandò. (C) Mosso questi a compassione del penar, che facea l'afflitto Baldassare, gli ordinò che attingendo dell'acqua da vna fontana vicina, se la beuesse, recitando cinque *Pater* & *Aue* in memoria delle piaghe di Christo: vbbidì l'infermo, e in istante guarì.

Douea fare giornata colli Barbari della nuoua Spagna il Capitan Soarez, e sapendo la felice riuscita de' cõbattimenti dipendere piu dall'aiuto del Cielo, che dalle spade, e lance de'Soldati, si raccomandò alle orationi del P. PIETRO GRAVINA Siciliano di natione, e di gran credito per opinione di santa vita in tutti quei paesi. (D) Esortò il Padre quel Comandante a sperare nel Crocifisso, da parte del quale gli prometteua infallibile la vittoria. Consolatissimo per tale auuiso il Capitano tornò al campo, e venuto alle mani cogl'inimici, mentre secondo il suo vfficio scorreua per mezzo le sue squadre, oue gli parea maggiore il bisogno della sua presenza, si auuide

de che nel mezzo del conflitto staua il P. Pietro, il quale con vna mano tenẽdo inalberato il Crocifisso, impugnato coll'altra vn aspro flagello, si battea con quello senza alcuna pietà, chiedendo al Redentore la vittoria per li fedeli. Stupì a tal vista il Soarez, perche sapea che il Padre era rimaso nella città; che però terminato il combattimento col disfacimento dell' inimico, domandò del Padre, per ringratiarlo di quãto gli hauea ottenuto colle sue orationi da Dio, ma per diligẽza che si facesse, non fu possibile il ritrouarlo. Torna l'esercito vittorioso nella Città, e qui vien riferito al Capitano che il Padre nel giorno della battaglia non era nè pur vscito dalla camera, non che dalla città, trattenẽdosi in quella orando, e disciplinandosi alla presenza del Crocifisso, per impetrarne la vittoria: si accrebbero a tali notitie gli stupori nel Capitano, e abboccatosi col Padre, volle da esso lui intendere, Come si fosse trouato nel campo in quell'istesso tempo, nel quale tanti testificauano, ch'egli non hauea posto il pie' fuori della camera? Si tinse a tali richieste di modesto rossore nel volto il seruo di Dio, e dissegli;

Rin-

Ringratiate il Santissimo Crocifisso della vittoria, che vi ha dato, non vi curate di altro, e tacete.

Correua nell'Isola Thira, hoggi di Santa Irene, vn falso dogma insegnato già nella Grecia da vn tal Gregorio Palamà perfido heresiarca; ed era, che lo splendore di Christo trasfigurato fosse stato increato, e realmente distinto dalle tre Persone della Santissima Trinità. Si trouaua nel 1640. in detta Isola il P. FRANCESCO RICCARDI di nation Lorenese, (E) huomo di tutte quelle qualità, le quali si richiedono in vn missionario veramente apostolico, qual egli era. Desiderosi i Principali dell' Isola d'intẽdere sopra quel particolare il sentimento del Padre, l'interrogarono se quella dottrina si douea riceuere come cattolica, e'l Maestro di essa venerare per Santo. Inorridì a tali proposte il Padre, e con efficaci ragioni chiaramente prouò la propositione essere heretical e, e'l Palamà dannato Infuriarono per tal risposta gli Vditori, e se non che li fermò vn giusto timore delle lor vite, gli hauerebbono posto le mani addosso. Entrato poi l' anno 165?. nel giorno appunto, in cui quegli heretici venerauano

no l'infame memoria del scelerato Palamà, si fe' vn gran concorso nella Chiesa principale dell' Isola, per implorare da Dio vn abbondante pioggia, da fecondare la sterilezza de' campi. Finite le preghiere da' Sacerdoti, volle aggiungere le sue il nostro Padre Riccardi, onde con zelo apostolico, e infocate parole supplicò la Santissima Vergine, non già a mandar l'acqua desiderata, rinouando il miracolo degli anni passati, ma a scaricare mille mali sopra il suo capo, se quanto egli hauea insegnato circa la dottrina di Gregorio Palamà non fosse vero, e conforme a' sensi della chiesa cattolica. Restarono attoniti a preghiere sì inaspettate quanti erano accorsi in quel tempio, e cominciarono a temere qualche graue castigo dal Cielo: nè il pensiero andò loro fallito, poiche nell' istesso anno del 1650. si solleuò dal fondo del mare vicino all'Isola vn terribile fuoco accompagnato da vn puzzolente fumo, il quale sbalzaua per aria massi di pietra pomice con tuoni, e tremuoti sì formidabili, che risentendosene tutta l'Isola, aspettauano quei paesani di punto in punto il morire: e in fatti non furono pochi gli estinti,

chi

chi per lo fetore, chi per lo ſpauento, chi oppreſſo dalla pioggia de'ſaſſi, che per tutto cadeuano; nè era permeſſo, quantunque il voleſſero, a quegl' infelici l'abbandonare l'Iſola, poiche il fracaſſo ſpauentoſo de' tuoni, e'l piouer delle pietre, che arriuarono ſino al porto di Scio, nõ permettea a legno di veruna ſorte l'accoſtarſi a quelle miſere ſpiagge, per traſportarne gl'Iſolani. Durò queſto tremendo ſpettacolo per tre meſi ſi che per tutta la Grecia ognun ſtimaua che l'Iſola di Sant' Irene foſſe già profondata: e ſarebbe ſenza dubbio così accaduto, ſe l'orationi del Padre, le quali chiamarono dal Cielo quel terribile caſtigo, per autenticar la verità della fede cattolica, non lo haueſſero poi con nuouo prodigio fermato: poiche ritiratoſi il Padre nel ſuo oratorio, ad implorare la diuina miſericordia, vi accorſero molti di quell'afflitto popolo, e chiedendo perdono a Dio delle loro colpe, deteſtauano da cuore l' infame dottrina del Palamà. Non potè reſiſtere all' efficaci orationi del Padre Franceſco congionte colle lagrime di quei penitenti contriti il pietoſo cuore del Saluatore, che però per moſtrare con ſegno ſenſibile di eſ-

ſerſi

ſerſi placato, vn Crocifiſſo del Padre, che ſi adoraua ſu l'altare, mandò dal diuino coſtato vn eceſſiuo ſplendore con fraganza di tal ſoauità, e sì grande, che riempendo tutta l'Iſola, ne reſtarono quei miſerabili paeſani conſolati in eſtremo, e ſodamente confermati nella verità della fede cattolica, e Romana.

Furono sì ſtupendi i miracoli, che il Santo Apoſtolo delle Indie FRANCESCO SAVERIO operò nella coſta della Peſcheria, che gli guadagnarono etiandio preſſo gl' Idolatri il titolo d' *Huomo celeſte*, de' quali prodigij il Signor ſi ſeruiua, per tirare quei ciechi gentili alla luce della ſanta fede. (F) *Pareua*, ſcriue in vna ſua lettera il Santo ſteſſo, *che Iddio mandaſſe a que' popoli le infermità, per tirarli quaſi contra lor voglia al ſuo conoſcimento, peroche riſanando con euidente miracolo, intendeuano qual foſſe la differenza fra il Dio de' Chriſtiani, e i Pagodi de' Bramani, che inuocati ſopra loro, non valeuano punto a migliorarli*. Or perche il numero di queſti ammalati era ſenza numero, nè potea il Santo ſolo accorrere all' aiuto di tanti, che da ogni parte a sè lo chiamauano, per ſodisfare a' deſiderij de'

quali,

quali sarebbe cõuenuto che si replicasse cõ nuouo miracolo nell'istesso tempo in varij, e disparati luoghi; si prese a suo pensiero vn Crocifisso del Sauerio il guarire quegl'infermi, a' quali egli trattenuto da maggiori fatiche, non poteua condursi. Per tanto spediua il Santo Apostolo alcuni de' fanciulli del paese assai bene istruiti ne'misterij della nostra santa religione, e dato loro il suo Crocifisso, ne andauano sparsi qua e là per casali e castella, doue vi hauea degl'infermi; e dopo hauerli interrogati se credeuano in Christo, e se voleuano essere battezzati? rispondendo essi che sì, gli applicauano con diuotione il Crocifisso, da cui in istante erano guariti delle loro infermità corporali; sopragiungendo indi a non molto il Sauerio a curarli nell'anima col saluteuole lauacro del santo battesimo. Che se il Crocifisso si mostraua così prõto ad esaudire le preghiere del Santo a pro de'nouellamente conuertiti, con quanta maggior prontezza dobbiam dir che accorresse, per souuenire il suo seruo istesso, mentre era in qualche pericolo? Non fu de' minori quello, in cui si ritrouò, quando su la naue di Garzia di Sosa, attrauersaua il gol-

so di Zeilàn: poiche leuatosi vn furioso Scilocco leuante, ruppe la piu sformata tempesta, che il Santo hauesse per l'auanti prouata. (G) Tre giorni corsero a discretion di fortuna, e ad ogni onda, che montaua, stimauano andar sotto, e profondare: lo smarrimento de' nauiganti, i voti, le strida erano, quali suol metter le altissime, la vista della morte così euidentemente vicina: vna sola consolatione in tante sciagure prouauano; ed era la presenza del Sauerio, che serenissimo nel sembiante, ne vdì le confessioni, e confortolli a riceuere dalla mano del Signore ò la vita ò la morte, qual fosse stata più in grado a Dio di concedere secondo la sua maggior gloria. Indi andò a serrarsi sotto coperta, doue fu trouato da Francesco Pereira ginocchioni auanti vn Crocifisso, tutto assorto coll'anima in quello, da cui sicuro già di ottenere la tranquillità del mare, e con quella lo scampo della naue; che portata dal corso della tempesta e del vento, andaua ad infrangersi nelle secche di Zeilàn, pericolose a passarsi anco coll'onde in bonaccia, vscì il Santo fuori: e chiesta a Piero Vaz timoniere la funicella dello scandaglio, stracciа-

ciatasi vna particella del lembo della veste, legolla al piombo, e calando lo scandaglio nel mare, il vento tutto insieme mancò, e si fe' calma.

Scorreuano le città e ville del regno di Napoli i nostri MISSIONARII, e arriuati (H) in certa città, vi fecero vna solenne communion generale; il concorso del popolo alla sacra mensa, e la diuotione, colla quale vi si accostaua, non si può di leggieri spiegare. Piacque al Signore il diuoto giubileo, e'l volle dare ad intendere con vn prodigioso miracolo, poiche ben tre volte mandò larghi riuoli di viuo sangue dal suo diuino costato, volendo forse con ciò dinotare la copia delle indulgenze, che sopra quella diuota gente abbondantemente pioueа.

(A) *Nad. 19 Oct. an. dier. mem.*
(B) *Id. 15. Nouem.*
(C) *In vita.*
(D) *Nad. 15. Ian. an. dier. mem. & Nieremb. in vit. aliq. Soc.*
(E) *F. Ric. in contro. Eccl. Græcæ cũ Lat.*
(F) *Bartoli lib. 1. par. primæ Asiæ.*
(G) *Idem lib. 2.*
(H) *Paul. Miss. Reg. Neap.*

CAPO VLTIMO.

Apparitioni fatte, e gratie ottenute dalla Santa Croce.

INnestato all' arbore della Croce il nostro Saluatore ci ha prodotti frutti di vita eterna; onde, *Mortem, quæ per lignum venit, mortificatam scias esse per lignum, & credas tibi maiora esse reddita per Crucis arborem, quàm perdidisse te per Paradisi arborem suspirabas*, scriue il Chrisologo. Arbore felicissimo! dal quale ogni nostro bene ci viene, assai meglio che al popolo Hebreo dalla verga di Moisè; *Omnia nobis bona omninò ex vna voluit virga crucis nobis prouenire; sicuti Moysi nihil sine ligni sacramento peragere datum est*, è riflessione del Padre S. Agostino. Verità euidentemente sperimẽtata da' Figliuoli della Compagnia, i quali da questo pretioso legno hanno a douitia raccolto frutta di miracoli, e gratie molto sensibili. Giacea in fondo a vn letto vna buona donna del Perù, afflitta estremamente da pericolosa postema. Visitolla vn nostro Padre, (A) e disse-

le, Che si raccomandasse a Dio pigliādo per intercessore il P. Alfonso Sanchez, passato già alla vita beata con fama vniuersale di huomo santo: fecelo ella da cuore; ed ecco che la notte seguēte vede ad occhi aperti entrar nella sua stanza due Personaggi di gran maestà, che a suo credere furono Giesù, e Maria: erano seguiti da diece altre persone in habito della Cōpagnia, e coronate di spine: rauuisò ella i Padri per quegli stessi, che nel Collegio di quella città faticauano nell'aiuto delle anime. Accostossi intanto Giesù all'inferma, e cauando dal petto vna crocetta, toccò con essa la piaga, e ne fu in istante guarita. Indi additandole i Padri, che colle ginocchia piegate gli assistean d'attorno, disse alla donna, *Quos vides, licet in terris peregrinentur, incolæ tamen sunt, & ciues Patriæ cælestis, ad hos confugias.* Tāto disse il Saluatore, e la visione sparì; restando quella diuota donna consolatissima per la sanità riceuuta con visita così prodigiosa, e formando nell'animo vn concetto grādissimo de' Figliuoli della Compagnia.

Sorpreso vn certo da acerbo dolor di fianco, fe' ricorso di notte tempo alle orationi del P. BERNARDO

 COL-

COLNAGO : si mosse il Padre à pietà dello spasimar, che facea quel meschino; (B) che però raccomandatolo caldamente al Signore, gli segnò la parte offesa colla Croce, e'l dolore subitamente cessò. Accrebbesi maggiormente la marauiglia, quando quel buon huomo si accorse, che nel luogo segnato dal Padre vi restò impresso il segno della santa Croce risplendente in guisa che, quantunque fosse già notte ferma, potè scorto da quel prodigioso lume ritornarsene a casa.

Andauano alcuni nostri Padri MISSIONARII per lo regno di Napoli, (C) facendo numerose prede di anime, quando fu l'entrare in certa città, si videro venire all'incontro la nobiltà e plebe di quella, formando vna diuota processione, a capo della quale portaua vn di loro inalberata la santa Croce. Approuò il Cielo la diuotione di quella buona gente, e ne volle dar segno, facendo nell'istesso tempo comparire nell'aria vn altra bella Croce coronata di raggi, che presagiuano assai chiaramente la luce della santa dottrina, portata da' nostri Padri in quella città per la salute delle anime.

Fu

Fu disteso qual cadauere in vn letto da improuisa paralisia il P. TEODORICO CANISIO, la quale gli tolse l'vso totale de' membri, e della fauella: (D) gli restò solamente per conforto della sua diuotione il potere speditamente pronuntiare i sacrosanti nomi di Giesù, e di Maria, e'l poter colla destra mano segnar la sua fronte col segno della croce. Piacque tanto al Signore la diuotiõ del suo seruo, che l'approuò con vn miracolo: poiche dopo morte nel luogo appunto della fronte, dou'egli segnar si solea, se gli vide vna croce miracolosamente impressa.

Trouandosi vn giorno coll'animo molto afflitto il P. GIOVANNI DE VILLALOBOS fe' ricorso per qualche sollieuo all' vnico consolatore degli afflitti, voglio dire al Crocifisso, (E) il quale per animarlo a sofferire cose maggiori per suo amore, gli fe' vedere in aria vna gran Croce, e gl' intonò alle orecchie con voce sensibile queste voci; *Bono animo esto, Fili, alia te manet maior, & magis grauis Crux.* dalle quali parole trasse tal vigore di spirito il P. Giouanni, che fu basteuole, per reggere alla croce predettagli.

Caduto nell'vltima infermità, si trattenne di continuo in dolci soliloquij col suo Crocifisso, nel quale vna fiata fissando lo sguardo, e'l cuore, riuolto indi a coloro, che gli assisteuano, risolutamente lor disse, *Poco mi resta di vita*: e così fu.

Non è questo luogo da riferire l'heroiche virtù del P. ANDREA D'OVIEDO Patriarca dell' Ethiopia: ricercano elle vn volume a parte, giacche questo sant'huomo rinouò in sè le memorie de' santissimi Prelati della Chiesa nascente: (F) dirò solamente al mio proposito, ch'essendo assalite da innumerabili eserciti di grilli le campagne degli Ethiopi, temēdo questi il totale disfacimento de'suoi poderi, ricorsero piangendo al santo lor Padre, e Pastore, il quale hauendo compassion delle miserie delle sua greggia, istituì vna diuota processione, e con solennità piantò nel mezzo d'vna piazza il trionfale legno della santa Croce: tanto bastò ad ottenere la gratia: poiche nel seguente giorno furono ritrouati tutti quei animaletti estinti.

Fu ammonito, e ripreso delle sue grauissime sceleraggini cert' huomo di anima perduta dal P. GASPARE

BER-

BERZEO, ma egli turandosi le orecchie dello spirito con vna diabolica ostinatione, se'l cacciò villanamente d'auanti. (G) Dormiua vna notte lo sciagurato nella sua stanza, quando gli parue che gli fossero strette le fauci cō pericolo di restarne miseramente affogato: vedendosi a sì cattiuo termine, fe' ricorso alla Reina del Cielo, dalla quale gli parea che fosse liberato da quel pericolo, ma che restandogli vn dolore acerbissimo nella gola, venisse il P. Gaspare a visitarlo, e segnando la parte addolorata colla Croce, perfettamente il guarisse. Sogno, ò visione che fosse, certo l'effetto, che ne seguì, fu santissimo; poiche sul primo schiarir del giorno, correndo a' piedi del Padre si confessò con amara contritione delle sue colpe, e mutando costumi, visse da buon Christiano. Nō meno prodigioso fu il seguente fatto. Faticaua il P. Gaspare in Ormuz, e'l Signore benediceua le sue apostoliche fatiche con abbondante ricolta di anime, che giornalmente si conuertiuano. (H) Si sdegnarono percio sommamente i Maomettani piu ostinati nella loro perfidia, e spargēdo nel pubblico voce, che il Padre era vn fattucchiero, gli

attizzarono la plebaccia contro, siche si stimaua piu beato, chi potea in peggior modo trattarlo: anzi ogni dì vna gran turba di quei Mori, adunatasi vicino l'habitatione del Padre, e alzando horrende strida, villaneggiaua con horrende bestemmie il Dio de' Christiani, e la sua Croce. S'ingegnò il sant'huomo di vincere colla patienza la malignità di costoro, ma accortosi di nulla profittare con essa, diè luogo al suo zelo: fattasi adunque lauorare vna gran Croce, con essa vna sera s'inuiò in processione co'suoi Christiani al luogo, doue i barbari menauan quel romore; ed essendo iui presso vna Meschita, fe' nel mezzo di essa rizzare, e piantarui con pietre, e calcina il triõfale legno della santa Croce. Non si auuidero del fatto i Mori, se non la mattina seguente, e incredibile fu lo schiamazzar che ne fecero, dolendosi con Maometto lor falso Profeta, perche non ne facesse le vendette. In fine abborrendo quella Meschita quasi già sconsagrata, la lasciarono in abbandono: entrouui poscia il Padre con i suoi Christiani, e dedicandola a Nostra Signora, la conuertì in Chiesa, doue di cõtinuo si honorasse a dispetto de' Mo-

ri il

ri il vittorioso legno della santa Croce.

Fu costume del grande Apostolo delle Indie S. FRANCESCO SAVERIO piantare su varie spiagge il legno della Croce, accio, quasi trofeo della christiana fede, iui fosse in veduta del mare, e della terra, e in riuerenza de' mercatanti, e marinai non solamente Fedeli, ma Barbari ancora, e Idolatri, i quali tutti, per le gratie da esse Croci riportate, le caricauan di voti, e doni. Vna di queste Croci piātata dal Santo in vn villaggio di Amboino riuscì famosissima per vn illustre miracolo. (I) Era il paese in estrema necessità di acque, poiche per vna staggione secchissima minacciaua grāde sterilità. Alquante donnicciuole del paese vsate nell'arte degl' incantesimi, prima che si rendessero Christiane, malconsigliate dalla necessità, e ingannate dal Demonio, mettendo in non cale la propria anima, tornarono all' arte, gittando le sorti alla presenza di vn Idolo con tutte le altre cerimonie costumate dalle lor pari in simili sacrileghe solennità. Adorarono il diauolo, replicarono gli scongiuri, accrebbero gl'incantesimi, nè però compari-

uano nuuoli nell'aria, che portaſſero la bramata pioggia. Venne l'abbomineuole fatto all' orecchi di vn altra donna, chriſtiana ancor eſſa, mà di miglior coſcienza, e portandoſi a tutta corſa, oue quelle ſtreghe così empiamente voleano ottenere dal diauolo la gratia dell'acqua, ſgridolle acerbamēte, *Come noi*, ſono le ſue parole, *non haueſsimo a cui ricorrere per aiuto la Croce, piantataci poco men che in caſa dal Santo Padre, con promeſſa di hauerne quanto a' piè di eſſa pregando domandaremo?* Sì diſſe la diuota femina, e conduſſe ſeco quell'empie al lito, doue ſtaua la Croce inalberata: quiui piegando le ginocchia, domandarono con caldiſſimi prieghi la gratia, di cui tanto abbiſognauano. Eſaudì il Signore l'oratione, hauendo piu riſguardo alla fede, e pietà di quella buona dōna, che all'empietà delle compagne, degne piu toſto di eſſere fulminate, che di ottenere l' acqua in quell' eſtremo di aridità. Si rannuuolò dunque il Cielo, e incontanente die' loro in abbondanza la pioggia. Allora corſero eſſe doue ſtaua l'Idolo, e buttatolo a terra, lo ſuiſarono, e ruppero, gittandolo alla fine ad annegare in vn fiume, dicen-

do, Che voleano esser piu liberali con esso lui, mentre non hauendo egli data loro vna stilla di acqua, gliene dauano esse prodigamente vna fiumana. Non furono inferiori i miracoli, per li quali si rese chiarissima vna di queste Croci in Cotate: li riferirò coll'istesse parole dell'Istorico (K) della vita del Sauerio. *Fu sotterrata*, dic'egli, *nella Chiesa del Santo vna femina Cotanese, di profession christiana, ma di costumi peggio che idolatra: la Croce a veduta de' circonstanti diè in vn improuiso sudor di sangue a tal copia, che cinque rami ne scesero per lo lungo del tronco: onde per tal prodigio cercandosi di colei, Chi fosse, è qual vita menasse? trouossi maga, e maestra di fattucchierie, e d'incantesimi: morta senza niun segno di rauueduta, e degna di esserne gittato il cadauero allo stratio de' cani, come l'anima n'era al supplicio de' Demonij.* Nè questa fù l'vnica marauiglia della famosa croce di Cotate, poiche solamente abbracciata, rese la vista ad vn cieco; fermò vn mortal corrimento di sangue ad vn altro; sanò di vna pericolosa infermità vn pescatore; e, oltre a mille altri prodigij, rese l'vso delle membra ad vn paralitico, il qual fatto, per

essere

essere assai marauiglioso, lo farò sentire colle parole dell'istesso Istorico:(L) *Mentre Domenico Gomez soldato di guernigione nella Fortezza, che i Portoghesi guardauano in Cocin, passeggiaua sul baluardo S. Francesco, gli si diè improuisamente vn catarro per tutta la metà sinistra del corpo, che dal capo fino al piè il rendè affatto insensibile, e perduto; e gli toccò anco i muscoli della lingua, siche a grande stento, e sconciamente balbettando, poteua scolpire parola, che s'intendesse. Paralisia in vn huomo di età, e nella parte manca, e stesa sì lungo da l'vno capo all'altro, i medici concordemente la diedero per disperata; e in fatti, con quanto gli adoperarono intorno de' piu possenti rimedij, non profittarono à niente. Poiche dunque non gli restaua a sperar di qua giu medicina valeuole al suo male, si riuolse à cercarla al P. S. Francesco Sauerio, di cui era teneramente diuoto, e sapendo de' miracoli della Croce di Cotatè, mandò pregando il P. Antonio Toscano Rettore del Collegio di Cocin, che ne hauea vn minuzzolo, a fargliene parte. Hauutane vna scheggetta, la fe' raschiare in acqua, e recitato, come il meglio potè, vn Pater noster, e vn Aue Maria, in riuerenza del Santo, ne beuue; poi si segnò*

gnò la lingua, e prouatosi a parlare, se la trouò snodata, e sciolta, come auanti che fosse tocco dal male. Sano in questa parte con di quella medesima acqua, si andò bagnando il collo, il braccio, e'l rimanente infino al piè, tutte membra mortegli indosso; e quanto bagnaua, tanto guariua: si che del tutto fu sano, e ben disposto della vita, quanto mai prima il fosse in sua giouanezza. fin qui l'Istorico. Più marauigliosa fu la gratia, che il Sauerio istesso fe' per mezzo della santa Croce ad vn defunto in Muràn terra della costa del Trauancòr. Era questi vn giouanetto de' più nobili della Terra, che morto già da 24. hore era condotto alla fossa da vna turba di gente, e tra essa il Padre, e la Madre secondo l'vsanza del paese. Auuenutisi questi per buona lor ventura nel Sauerio, gli furono tutti d'intorno, pregandolo cō lagrime a voler concedere la vita a quell'innocente. Vista così gran fede il Santo, e mosso a compassione, fe' trar dal lenzuolo il cadauere, e segnandolo colla croce, presolo per la mano, lo rendè viuo a' suoi. Ad eterna memoria del fatto piantarono i Terrazzani in quel luogo vna gran Croce, (M) doue spesso ricorreuano ad orare, e Iddio

pro-

proſeguì ad operarui ſtupendi miracoli con accreſcimento della ſanta fede. Fruttò al Sauerio l'intiera conuerſione di vn Regno la ſeguente gratia, ottenuta dal ſegno taumaturgo della Croce. Era tutta in armi l'Iſola d'Vlate, e ſtretta da lungo aſſedio, ſtaua ſul patteggiare la reſa, non già vinta dalle forze degl'inimici, perche hauea ſoldati, e cuore da reſiſter loro; ma per penuria di acque; poiche impadronitoſi il nemico delle fonti, e rottine i condotti, in iſtaggione caldiſſima senza ſperanza di vicine piogge, i miſeri aſſediati ſi moriuan di ſete. Non parue al Sauerio di perdere queſta occaſione, e trouato modo di penetrare nello ſteccato degli aſſediati, ſi preſentò al Re, (N) e sì gli diſſe, *Sono qui entrato per porgerui aiuto non già di arme, ma di acque, di che ſolo abbiſognate. Concedetemi licenza di rizzar quiui in mezzo vna Croce, e confidate in quel Dio, che io ſon venuto ad annuntiarui, ed è Signore della natura, che anco fuor di ſtaggione, vi manderà acqua dal Cielo: il che quando auueniſſe, promettetemi voi, e in voi tutto il voſtro popolo, e le altre Iſole ſuggette alla voſtra corona, di prendere il batteſimo, e la legge di Giesù Chriſto.*

Il Re,

Il Re, che si credea perduto, prontamente gli consentì la domanda, e con fede pubblica si obbligò di rendersi Christiano se per suo mezzo era liberato da quello assedio. Piantò il Sauerio con grandi dimostranze di honore vna gran Croce, e quiui innanzi ad essa ginocchioni orò, pregando Dio per li meriti della morte di Christo, che quella Croce gli raccordaua, a non negare vna pioggia, la quale non costando a lui che vn sol cenno del suo volere, hauerebbe fatto acquisto alla fede cattolica di vn popolo di anime, per cui il suo Figliuolo haueano sparso il diuin suo sangue. Così orando il Sauerio, si coprì l'aria di nuuoli, e ne venne giu vna pioggia abbondante, la quale con estrema gioia degli assediati fu cagione che gl'inimici spiãtassero l'insegne, e suergognati partissero; giacche solo hauean fidanza di vincere con la mancanza delle acque. Non mancò dopo il Re con tutti i suoi sudditi di battezzarsi, cedendo piu alla forza dell'euidente miracolo, che costretto dalla sua promessa.

Grandissime furono le marauiglie, e stupendi i miracoli, colli quali volle Dio Signore illustrare l'apostolica vi-

ta del P. LVIGI LANVZA: basterà a me il solamente qui riferire alcune delle moltissime gratie, le quali egli ottenne per mezzo della diuotione alla beata Croce, (ò) e passion del Redentore, la cui memoria per maggiormente destare nel cuore de' Siciliani, solea sceglier, mentre scorrea per le città, e castella in vfficio di feruoroso Missionario, qualche poggetto, il quale da lui era chiamato Caluario, e sopra di esso inalberaua vna Croce: nella strada poi che a quella conduceua, facea rizzare in ben disposta ordinanza alcune cappellette, nelle quali si vedessero dipinti i misterij della sacrata passione. Mostrò il Signore con vn prodigio, quanto gli piacesse questa pia inuentione, poiche concorrendo da' Villaggi vicini gran numero di gēte la prima volta, che fu dal Padre vna simile Croce piantata nella terra di Saponara, finita la solennità, volle il Padre, che tutti, quantunque piu di 600. fossero ristorati con pane e vino; e dopo essersi a sufficienza rifocillati, si trouò la botte, ond' era stato attinto il vino, piena come prima. Bello altresì à sapersi è cio, che auuenne nella città di Carlolentini nel 1654. Nel piātarsi

tarsi vna simil Croce, ch'era di 3o. palmi di altezza, die' ella a trauerso, e con vn braccio ferì nella tempia sinistra vn Sacerdote iui presente, (P) e'l battè a terra. I medici sì per l'abbondanza del sangue, che dalle narici scorrea, sì per vn delirio sopragiuntogli, come per l'inditio di altri sintomi tutti mortali, lo diedero per disperato. Non già il P. Luigi, il quale predicando nel seguente giorno, sorridendo disse al popolo, *Il nostro Sacerdote è già sano, perche la Croce non dà morte, ma vita: andate, e ditegli che stia allegramẽte, essendoche la gratia è già stata ottenuta.* Gran fatto! nel punto istesso che il Padre proferiua queste parole, si trouò il Sacerdote guarito in guisa, che potè con istupore di tutti vscir di casa, e fare le sue ordinarie faccende. Non meno prodigiosa fu la gratia che ottenne da vna di queste Croci nella città di Lentini. Intimò il P. Luigi (Q) vna solenne processione al Caluario, per ottener dal Cielo il dono di vna pioggia, necessaria non meno per le campagne, che per lo bestiame, il quale tutto per la gran siccità si moriua. Concorsero gli habitatori delle terre vicine, laonde la processione per

ta del P. LVIGI LANVZA: basterà a me il solamente qui riferire alcune delle moltissime gratie, le quali egli ottenne per mezzo della diuotione alla beata Croce, (O) e passion del Redentore, la cui memoria per maggiormente destare nel cuore de' Siciliani, solea sceglier, mentre scorrea per le città, e castella in vfficio di feruoroso Missionario, qualche poggetto, il quale da lui era chiamato Caluario, e sopra di esso inalberaua vna Croce: nella strada poi che a quella conduceua, facea rizzare in ben disposta ordinanza alcune cappellette, nelle quali si vedessero dipinti i misterij della sacrata passione. Mostrò il Signore con vn prodigio, quanto gli piacesse questa pia inuentione, poiche concorrendo da'Villaggi vicini gran numero di gẽte la prima volta, che fu dal Padre vna simile Croce piantata nella terra di Saponara, finita la solennità, volle il Padre, che tutti, quantunque piu di 600. fossero ristorati con pane e vino; e dopo essersi a sufficienza rifocillati, si trouò la botte, ond' era stato attinto il vino, piena come prima. Bello altresi à sapersi è cio, che auuenne nella città di Carlolentini nel 1654. Nel piã-

tarsi

tarsi vna simil Croce, ch'era di 30 palmi di altezza, die' ella a trauerso, e con vn braccio ferì nella tempia sinistra vn Sacerdote iui presente, (P) e'l battè a terra. I medici sì per l'abbondanza del sangue, che dalle narici scorrea, sì per vn delirio sopragiuntogli, come per l'inditio di altri sintomi tutti mortali, lo diedero per disperato. Non già il P. Luigi, il quale predicando nel seguente giorno, sorridendo disse al popolo, *Il nostro Sacerdote è già sano, perche la Croce non dà morte, ma vita: andate, e ditegli che stia allegramẽte, essendoche la gratia è già stata ottenuta.* Gran fatto! nel punto istesso che il Padre proferiua queste parole, si trouò il Sacerdote guarito in guisa, che potè con istupore di tutti vscir di casa, e fare le sue ordinarie faccende. Non meno prodigiosa fu la gratia che ottenne da vna di queste Croci nella città di Lentini. Intimò il P. Luigi (Q) vna solenne processione al Caluario, per ottener dal Cielo il dono di vna pioggia, necessaria non meno per le campagne, che per lo bestiame, il quale tutto per la gran siccità si moriua. Concorsero gli habitatori delle terre vicine, laonde la processione per

la moltitudine, e diuotione di quei, li quali si batteuano à sangue, riuscì di pari pietà, ed edificatione commune: ma il Cielo non perciò si rendeua, negando anche vna stilla di acqua. Nello scender dal mõte vide il P. Luigi alquante mandre di pecorelle assetate, e pigliando quindi occasione di risuegliar diuotione maggiore in quell'afflitto popolo, *Vedete*, disse, *il gran demerito delle nostre colpe: forzano elle la diuina Giustitia a scaricare il suo flagello sopra questi innocenti animali:* non haueа ancor finite queste parole il Padre, quando tutte quelle pecorelle correndo alla sua volta, a grandi strida belando, mostrauan di chiedere soccorso al proprio bisogno. Si commosse fortemente a tal vista il popolo, onde alzando le voci, e chiedendo misericordia, rinouarono tutti con gran feruore le battiture: nè il Signore tardò piu a consolarli coll' acqua desiderata, cadendo in vn subito dal Cielo copiosissima pioggia.

Fu sospeso ad vn infame patibolo nella città di Londra l'anno 1606. il P. ENRICO GARNETO, *quòd Iesuita esset*, dice l'historia, *quòd Sacerdos, quòd secretum in confessione audi-*

tum non reuelasset. Vna goccia del suo sangue cadendo in vna spiga, (R) vi stampò con inaudito prodigio l'imagine del Padre con vna corona in capo, segno della laureola dà lui ben meritata colle sue vittorie: si vedea di più nel mento dell'effigie vn alato Cherubino, ieroglifico pur troppo chiaro del suo ardente amore verso Iddio: in frõte hauea vna stella, per simboleggiar con essa, come il suo Spirito scintillasse nell'eternità beata: in mezzo della stella spiccaua vna Croce, accio ognuno quindi deducesse, i patimenti, è le croci essere stata la scala, per la quale si condusse egli all'Empireo, per iui sempre goder trionfando Martire glorioso per la Chiesa cattolica.

Fu il P. GIOVANNI RISERIO piu volte dalla Prouidenza del Signore liberato da' lacci, che da per tutto gli erano tesi dagli Heretici di Olanda, per hauerlo nelle mani, odiandolo in sommo per la riduttione, che di cõtinuo facea, di molti Heretici al grembo della santa Chiesa. Era percio forzato il buon Padre a campare vna vita piena di tanti trauagli, e pericoli, che piu ragioneuolmente chiamar si potea vna stentata, e prolungata morte.

Riu-

Riusciua però all' apostolico huomo ogni fatica assai leggiera, mentre tenea sempre fissi gli occhi della sua anima nella croce del Saluatore; questa era il suo ristoro ne' trauagli; l'asilo sicurissimo nelle persecutioni: anzi per ottenere delle gratie dal Cielo, spesso si valeua di questo segno taumaturgo: (S) in proua di ciò mi basterà accennare, che stando già in estremo pericolo di vita vn caualiere a cagione di vna postema natagli nella gola, chiamato il P. Giouanni per conforto di quel moribondo, gli rendè la salute con solamente segnargli la parte offesa con il segno della santa Croce.

Nauigaua verso il Perù il P. GIROLAMO RVIZ DE PORTILLO, per seminare in quel vasto Regno il seme della dottrina euangelica, (T) quando improuiso si alzò vn fierissimo temporale, e ruppe vna tempesta sì cruda, che non potendo durarui la naue, di momento in momento daua mostra di andar sotto, e miseramente perire. Non si perdè di animo in quel pericolo tanto manifesto il Padre Girolamo, anzi facendo a tutti cuore, l' inanimì a confidare nella diuina pietà, ed esortolli a raccomandarsi alla santa

Croce: lo fecero con quella diuotione, che ognuno in simili occasioni suole sperimentar feruentissima: il Padre in tanto con gran riuerenza calò nelle acque vna reliquia della benedetta Croce, e tornò subito la desiderata bonaccia.

Concorsero nella vita del P. PIETRO PECQVET tutte quelle prerogatiue, (V) le quali si possono desiderare in vn Operaio apostolico; e specialmente vn amore uiscerato verso la Croce del Saluatore, il quale non lasciò di honorare il suo seruo, con dargli moltissime occasioni di patire, nè mancò il santo huomo di abbracciarle tutte; finche morì vittima di carità, seruendo gli appestati. Volle Iddio far conoscere quanto cara a sè fosse stata la mortificata vita del Padre; per lo che oltre l'essersi intesa vna fragranza di paradiso nella stanza, doue giacea il corpo del defunto, con essere di piu illuminata da luce celeste; nel collocar che si fè il cadauere nella sepoltura, volle che comparisse nell'aria pēdente vna Croce miracolosa, simbolo visibile della croce interna, cioè dell'amore al patire, che sempre il P. Pietro hauea tenuto impresso nel cuore.

Fi-

Finì colma di pretiosi meriti la santa sua vita nel 1646. il P. GIOVANNI RENAVDIANO, e lasciò a noi suoi posteri il perfetto esemplare di vn viuere veramente apostolico, quale da noi ricerca il Nostro S. P. Ignatio. (X) La mortificatione di questo Seruo del Signore era continua: i digiuni austerissimi, e quantunque ottogenario ogni dì celebraua l'vltima messa, per non hauere occasione di pigliar prima qualche rifocillamento: le sue discipline eran con flagelli di ferro, cotidiane, e lunghissime: il suo sonno breuissimo, e piu tosto tormentato, che preso sopra l'ignude tauole, ò per somma delitia su la paglia: la modestia particolarmente degli occhi ha tea dell'ammirabile, poiche oltre il non trattare mai con donne, hauea a quelli prefisso per legge indispensabile il non mirare altro, che la terra. Prouinciale visitaua i Collegi sempre a pie'; e spesso cinto di aspri cilicci, e alle volte arriuādo molle per le pioggge negli alberghi, il ristoro che prendea altro non era, se non che il prostrarsi subito ginocchioni, e recitar l'hore canoniche. In somma la sua vita era vna continua croce; del che tanto si com-

si compiacque il Signore che honorò il suo seruo, concedendogli varij doni sopranaturali, tra'quali nō fu degli vltimi l'operare marauiglie assai grandi per mezzo della santa Croce. Haueuamo in casa vn fratel Coadiutore infermo; andò a visitarlo il P. Giouanni, e segnandolo con la croce su la fronte, gli disse, *State di buon animo, fratel mio, quanto prima guarirete*, e in fatti da lì a poco la profetia si auuerò. Era vn altro Coadiutore impedito dal l'esercitare il suo vfficio di Sartore per vn porro sformatamente grande; lo segnò il Padre colla croce, e la dimane fu trouato il porro suanito, e il fratello senza dolori perfettamente sano. Piu prodigioso fu il seguente fatto: si trouauano alcuni Pescatori afflittissimi, perche dopo molto stentare non haueuano preso nè pure vn pesce: li consolò il Padre, e ordinò loro che buttasser le reti in certo determinato luogo da lui segnato con vna croce: Quelli, quātunque da quel luogo hauesser più volte tirate le reti vuote, nulla però dimeno vbbidirono, e a vna tal vbbidienza corrispose vna copia così grande di pesci, che le reti non vi ressero al peso. Non fu di minore efficacia speri-

mentato in difesa della sua persona à stessa dal P. Giouanni il segno sacrosanto della Croce, mentreche vedendo vna volta venire contro di sè vna vacca infuriata, per inuestirlo, egli sicurissimo, perche sotto la difesa della Croce, formando vn tal segno taumaturgo nell'aria, fermò quell'animale infuriato, il quale mansuefatto ritornò all'armento. Tanto ha operato il Signore Crocifisso a pro de'Nostri nella Compagnia, e tanto spero che opererà in ciascun che agiatamente meditando si fatte marauiglie, cercherà d'approfittarsene, con rendersi vero seguace della Croce, e imitatore del Crocifisso, copiando in sè le sue piaghe prodigiose, veri asterischi della pietà, e caparra sicurissima della gloria del santo Paradiso.

(A) *Litt. Ann. Coll. Mex.* 1597.
(B) *Ex Actis.*
(C) *Paul. in miss. Regni Neapol.*
(D) *Nad. pret. occup. C.* 4.
(E) *Id. ann. dier. mem.* 5. *Mar.*
(F) *Sacc. Hist. Soc. lib.* 5. *par.* 4.
(G) *Orland. Hist. Soc. lib.* 10.

(H) *Bar-*

(H) *Bartoli par. 1. Asia lib. 5.*
(I) *Id. ibid. lib. 2.*
(K) *Idem ibid. lib. 4.*
(L) *Idem ibid. lib. 4.*
(M) *Id. ibid. lib. 1.*
(N) *Id. ibidem lib. 2.*
(O) *Fraz. in vita.*
(P) *Idem ibidem.*
(Q) *Idem ibidem.*
(R) *Aleg. Mor. illustr.*
(S) *Nad. an. dier. mem. 16. Mar.*
(T) *Id. ib. 2. Febr.*
(V) *Rayn. Trias fortium Dauid.*
(X) *Nad. an. dier. mem. 1. Aug.*

Laus Deo, Deiparæque, ac Crucifixo Filio.

(†) † (†)

INDICE DE' CAPI.

INDICE

DE' NOMI DI QVEI PADRI, e Fratelli, che si contengono in questo libro.

A

Finì colma di pretiosi meriti la santa sua vita nel 1646. il P. GIOVANNI RENAVDIANO, e lasciò a noi suoi posteri il perfetto esemplare di vn viuere veramente apostolico, quale da noi ricerca il Nostro S. P. Ignatio. (X) La mortificatione di questo Seruo del Signore era continua: i digiuni austerissimi, e quantunque ottogenario ogni dì celebraua l'vltima messa, per non hauere occasione di pigliar prima qualche rifocillamento: le sue discipline eran con flagelli di ferro, cotidiane, e lunghissime: il suo sonno breuissimo, e piu tosto tormentato, che preso sopra l'ignude tauole, ò per somma delitia su la paglia: la modestia particolarmente degli occhi ha rea dell'ammirabile, poiche oltre il non trattare mai con donne, hauea a quelli prefisso per legge indispensabile il non mirare altro, che la terra. Prouinciale visitaua i Collegi sempre a pie'; e spesso cinto di aspri cilicci, e alle volte arriuãdo molle per le pioggie negli alberghi, il ristoro che prendea altro non era, se non che il prostrarsi subito ginocchioni, e recitar l'hore canoniche. In somma la sua vita era vna continua croce; del che tanto

si com-

si compiacque il Signore che honorò il suo seruo, concedendogli varij doni sopranaturali, tra' quali nõ fu degli vltimi l'operare marauiglie assai grandi per mezzo della santa Croce. Haueuamo in casa vn fratel Coadiutore infermo; andò a visitarlo il P. Giouanni, e segnandolo con la croce su la fronte, gli disse, *State di buon animo, fratel mio, quanto prima guarirete*, e in fatti da lì a poco la profetia si auuerò. Era vn altro Coadiutore impedito dall'esercitare il suo vfficio di Sartore per vn porro sformatamente grande; lo segnò il Padre colla croce, e la dimane fu trouato il porro suanito, e il fratello senza dolori perfettamente sano. Piu prodigioso fu il seguente fatto: si trouauano alcuni Pescatori afflittissimi, perche dopo molto stentare non haueuano preso nè pure vn pesce: li consolò il Padre, e ordinò loro che buttasser le reti in certo determinato luogo da lui segnato con vna croce: Quelli, quãtunque da quel luogo hauesser più volte tirate le reti vuote, nulla però dimeno vbbidirono, e a vna tal vbbidienza corrispose vna copia così grande di pesci, che le reti non vi ressero al peso. Non fu di minore efficacia speri-

mentato in difesa della sua persona à stessa dal P. Giouanni il segno sacrosanto della Croce, mentreche vedendo vna volta venire contro di sè vna vacca infuriata, per inuestirlo, egli sicurissimo, perche sotto la difesa della Croce, formando vn tal segno taumaturgo nell'aria, fermò quell'animale infuriato, il quale mansuefatto ritornò all'armento. Tanto ha operato il Signore Crocifisso a pro de' Nostri nella Compagnia, e tanto spero che opererà in ciascun che agiatamente meditando si fatte marauiglie, cercherà d'approfittarsene, con rendersi vero seguace della Croce, e imitatore del Crocifisso, copiando in sè le sue piaghe prodigiose, veri asterischi della pietà, e caparra sicurissima della gloria del santo Paradiso.

(A) *Litt. Ann. Coll. Mex.* 1597.
(B) *Ex Actis.*
(C) *Paul. in miss. Regni Neapol.*
(D) *Nad. pret. occup. C.* 4.
(E) *Id. ann. dier. mem.* 5. *Mar.*
(F) *Sacc. Hist. Soc. lib.* 5. *par.* 4.
(G) *Orland. Hist. Soc. lib.* 10.

(H) *Bar-*

(H) *Bartoli par. 1. Asia lib. 5.*
(I) *Id. ibid. lib. 2.*
(K) *Idem ibid. lib. 4.*
(L) *Idem ibid. lib. 4.*
(M) *Id. ibid. lib. 1.*
(N) *Id. ibidem lib. 2.*
(O) *Fraz. in vita.*
(P) *Idem ibidem.*
(Q) *Idem ibidem.*
(R) *Aleg. Mor. illustr.*
(S) *Nad. an. dier. mem. 16. Mar.*
(T) *Id. ib. 2. Febr.*
(V) *Rayn. Trias fortium Dauid.*
(X) *Nad. an. dier. mem. 1. Aug.*

Laus Deo, Deiparæque, ac
Crucifixo Filio.

(†) † (†)

INDICE
DE' CAPI.

Capo VI.

Capo VII.

Capo VIII.

Capo IX.

Capo X.

Capo XI.

Capo XII.

INDICE

DE' NOMI DI QVEI PADRI, e Fratelli, che si contengono in questo libro.

A

que-

ci-

P.Clau-

D

 cune

G

P. Gio-

H

P. *Isaac*

P. Gio-

 nio

P. *Isaac*

P. Pao-

P. Pie-

R

S

T

V

(†) † (†)

INDICE

DELLE COSE NOTABILI, che si contengono nell' opera.

APPARITIONI DI CHRISTO Crocifisso.

Apparitioni di Christo coronato di spine.

Apparitioni di Christo colla croce in ispalla.

APpare al S. Padre Ignatio, e gli promette l'opera sua appo il sõmo Pontefice. 17. al P. Giuseppe Escalza, e l'esorta a portar la sua croce. 136. al F. Nicolò Luellerio, e il riprẽde. 138. al P. Martino Guttierrez, qual appunto fu strascinato al Caluario. 178. al P. Tomaso Soto. 182. al P. Giouanni Brebeuf, e gliel'addossa. 185. al F. Domenico Cunha, mentre vince il nemico. 231. a Pietro Ochoa nel punto dello spirare accompagnato da tutti i martiri della Compagnia. 258.

Apparitioni varie di Christo appassionato.

APpare al S. Padre Ignatio sotto varie guise, hor inuitandolo al patire, e hor rinuigorẽdolo. 7. 9. 17. al F. Alfonso Rodriquez con tutti gli strumenti della passione, e gliele da a baciare a vn per vno. 73. al F. Francesco Battista Vberno tre volte in premio della vittoria di sè stesso. 89. al P. Gabriele de Logronno, e il fa-

Apparitioni di Christo.

Apparitioni di Maria Vergine nostra Signora.

Montoia, e gli concede vn perfetto amor verso Dio. 151. a Giacomo Filippo Trasemanno su'l morire, e fuga i Demonij. 157. gli dà a bere del sangue di Christo portogli dentro vn calice, iui. al P. Tomaso de Soto molte volte visitandolo. 181. il P. Filippo Pantaleone è presentato dalla Vergine a Christo con chiamarlo Figlio del Crocifisso. 182. al P. Ottauio Gaetano. 198. appare al P. Giouanni Herrera, e l'inuita al cielo. 206. al F. Francesco Gaetano, e gli assiste nel punto della morte. 248.

Apparitioni di varij Santi del Paradiso.

S. Ignatio appare a Giouanna d'Alessandro, che il vede offerire a Christo tutti a vn per vno i suoi Figliuoli. 147. S. Teresa, e S. Maria Maddalena al P. Antonio Ruiz de Montoia. 151. i SS. Pietro e Paolo al P. Tomaso Soto, e gli additano il libro, che deue studiare. 114. vn grande stuolo di santi Martiri accerchiati al Crocifisso al P. Giulio Mancinelli. 237. S. Giuseppe al P. Giu-

 seppe

seppe Gastapane, e lo risana. 274

Apparitioni de' Santi Angioli.

Carità verso i Prossimi.

uico Henrico. 270. il P. Giuseppe Gustapane. 274. il P. Pietro Pecquet 335.

Compagnia di Giesù.

PRofetizzata da S. Vincenzo Ferreri. 11. i suoi primi diece Padri col ferro si scolpiscono nel petto ignudo vna croce. 12. di quale spirito volle che fossero i suoi S. Ignatio. 18. e seg. i Nostri promulgano la diuotione delle sante piaghe 43. 46. i Missionarij della Cōpagnia accolti cortesemente nel Paraguai, e perche? 80. frutto raccolto da questi in diuerse parti. 315. 318 di qual carato di perfettione voleaChristo che fossero i Nostri. 147. e seg. la Compagnia vien raccomandata da Christo alla Vergine santissima. iui.

Croce.

S. Francesco Sauerio vede pioner dal Cielo croci in quantità. 23. il P. Marcello Mastrilli vede l'imagine del Sauerio coprirsi miracolosamente di vna croce di smisurata grandezza, 39. il P. Ferdinando Suarez

Mi-

Miracoli della Croce, e del suo segno salutare.

S. Francesco Sauerio col segno della croce addolcisce le acque salse del mare. 30. libera vn indemoniato. 35. risana il P. Marcello Mastrilli infermo a morte. 38. il P. Giouanni Brebeuf col segno salutare caccia da sè il demonio sotto sembiante di donzella. 231. il P. Eduardo Oldcorno cercato da' ministri d'Elisabetta d'Inghilterra col segnar colla croce le pareti del nascondiglio si libera dalla morte. 234. il P. Gaspare Berzeo con tal segno riduce vn ostinato a penitenza. 321. Christo appare a vn inferma, e col tocco di vna crocetta la risana. 317. vn infermo parimēte toccato dal P. Bernardo Colnago vien guarito. 318. il P. Andrea d' Ouiedo col piantare vna croce in mezzo alle campagne le libera dall' infestation de' grilli. 320. vn altra piantata da S. Francesco Sauerio in vn villaggio d'Amboino concede la pioggia gran tempo desiderata. 324. gratie fatte dalla croce piantata in Cotate dal medesimo Santo. 325. e seg. S. Sauerio col segno della croce risu-

Crocifisso.

Il Crocifisso ammaestra molti de' Nostri.

Crocifissi della Compagnia.

Demonij.

bianti sozzi tentato d'impurità. iui. affligono il F. Domenico Cunha. 230. il P. Giouanni Brebeuf tentato dal demonio in forma di donzella. 231. appare a Pietro Ochoa nell'hora della morte. 257.

Eucharistia.

IL P Giacomo Antonio Basile nel celebrare vede l'hostia grondante di sangue. 53. il P. Giulio Mancinelli solito offerire all'eterno Padre le piaghe del Figliuolo 69. il F. Alfonso Rodriquez sente intimarsi da Christo sacramentato vna fiera battaglia co'demonij. 132. il P. Girolamo Ansaldo nel celebrare solleuato in aria, vede aprirsi il petto, e riporui da Giesù il suo diuin cuore. 148. modo diuoto di fare il *Memento* de' viui pratticato da S. Francesco Borgia. 161. il P. Lorenzo Bartilio veduto sollenarsi in aria nel rendimento delle gratie dopo la messa. 167. Christo veduto dal P Giouanni Sebastiano Parricio mādare lampi di luce dalle piaghe. 169. il P. Giouanni Aquira abbracciato dal Redentore nell'atto di celebrare. 171.

Fratelli Coadiutori della Compagnia.

Gare amorose de' Nostri con Giesù appassionato.

Mor-

cesco

tano 248. dal P.Gioseppe Arriaga. 271. dal P. Gioseppe Gustapane. 274. dal F. Francesco Morena. 305. dal P. Gioseppe Renaudiano. 336.

Oratione.

QVanto feruorosa fosse quella di S. Ignatio.4. di S.Francesco Sauerio. 26. il P. Ferdinando Suarez si portaua ogni notte in chiesa per orare, con vna pesante croce su le spalle. 74. il P. Diego Martinez, mentre oraua auanti vna croce, fu veduto alzarsi in aria, e col corpo risplendente.76. il F. Alfonso Barrera si faceua auanti a Dio per far oratione colla croce in ispalla. 107. oratione del P.Ludouico Deza.108. del P.Giouani Casarrubios.109. del P.Stefano Tuccio. 111. del P. Ant. Giulio Brignole 123.del P.Gioseppe Escalza.135. del P.Gio:Sebastiano Parricio. 170. il Crocifisso della Chiesa nostra del Collegio di Lima manda dalle piaghe vn splendore come di fuoco, mentre iui ora il P.Giacomo Diego Martinez.211.vn altro auanti a cui oraua S. Francesco Borgia per la saluezza di vn peccatore ostinato alza la testa, e promette l'opera sua. 295. oratione

Patienza nelle infermità.

DEl *P.* Leonardo Leſſio, 50. del *P.* Vincenzo Caraffa. 93. del *P.* Stefano Tuccio. 111. del *P.* Diego del Caſtiglio. 118. del F. Sancio d'Auſa. 134. del *P.* Gioſeppe Eſcalza. 136. del F. Franceſco Morena. iui del F. Gaſpare Fonſeca. 138. del F. Nicolò Luellerio. iui. del F. Alfonſo Rodriquez. 240. di Gennaro Duque. 254. del *P.* Giouanni Amadeo. 261. del P. Antonio Aragona, e Moncada. 262. e ſeg.

Patienza nelle perſecutioni.

DEl S. *P.* Ignatio. 13. e ſeg. del F. Franceſco Battiſta Vberno. 89. del *P.* Baldaſſare Aluarez. 219. di Franceſco Martinez. 252.

Perdono de' nemici.

IL *P.* Alfonſo Faceco prega per i ſuoi vcciſori. 83. parimente il *P.* Ridolfo Acquauiua. 84. il *P.* Gio: Battiſta d'Aleſſandro potendo ſecolare vendicarſi dell'vcciſore di vn ſuo fratello, il perdona. 85. Antonio Loffreno perdona il nemico caduto a' ſuoi piedi. 87. vn Giouane rimette le offeſe ad eſempio di Chriſto. 89. il F. Franceſco Battiſta Vberno ſi rompe vna vena del petto nel vin-

Riuelationi

Sangue del Redentore.

SI dà a vedere con S. Maria Maddalena al P. Aotonio Ruiz de Mõtoia. 151. vede entrare in cielo il P. Martino Guttierrez. 178. il Crocifisso le insegna parecchi dottrine per ammaestramento suo, e del P. Baldassare Aluarez allora perseguitato. 219.

Venerdì dell' anno come riueriti da' Nostri.

LEonardo Chimura vi spende cinque hore meditando la passione. 54. il P. Frãcesco Farsia digiuna in pane, e acqua. 57. il P. Roberto Pechamo bambino non gusta latte, nè fanciullo carne. 59. Giouanni Berchmans solito portarsi co' pie' ignudi a riuerire vn Crocifisso di gran veneratione. 69. il P. Giouanni Casarrubios digiuna rigorosamente. 110. il P. Ignatio de Iulijs in pane, e acqua. 114. Mattia Paolo Vuagner si stringe al petto vna croce con punte di ferro. 121. il P. Barnaba la Vecchia digiuna, e spesso in pane, e acqua. 122. il P. Giouanni Nerouio solito sedere in terra. 122. si ciba di solo pane il P. Ant. Giulio Brignole. 124. con pane, e acqua il P. Antonio Ripario. 125. il P. Abramo Giorgio bambino non gusta mai latte. 117. vener-

Visioni diuerse.

Voci prodigioſe.

IL FINE.